STOCK 84
PER VOI DAL 1884

BIBLIOTECA CIVICA TRIESTE

IL PICCOLO

GRANDE CONCORSO
STOCK IN GOL
BRANDY STOCK 84
GRAN RISERVA SEI ANNI
Aut. Min. N. 4/94182

Anno 108 / numero 255 / L. 1000 — Giornale di Trieste — Sabato 4 novembre 1989

ACCORDO FRA ANDREOTTI E CRAXI

Il vertice Iri a Nobili (Dc) Cagliari (Psi) va all'Eni

ROMA — Andreotti ha superato anche lo scoglio delle nomine. L'operazione sarà fatta in due tempi. Il primo ha visto, con la decisione assunta ieri sera dal Consiglio dei ministri, salire al vertice dell'Iri, al posto di Romano Prodi, Franco Nobili, 64 anni, andreottiano, ex amministratore delegato della Cogefar; al vertice dell'Eni, al posto di Franco Reviglio, Gabriele Cagliari, 63 anni, candidato suggerito da Craxi. Le nomine alla Rai, alla Stet, alle Banche e all'Efim fanno parte delle decisioni da prendere nel secondo tempo.
Il «via libera» alle prime due importanti nomine è il frutto dell'accordo fra Andreotti e Craxi. Si chiude così, per il momento, la partita sulle nomine principali. Viezzoli resta all'Enel, Gianni Pasquarelli è il più quotato per la Rai, mentre per Gaetano Mancini potrebbero aprirsi le porte dell'Efim.

Sanzò a pagina **2**



A sinistra il nuovo presidente dell'Iri, Franco Nobili, a destra il nuovo presidente dell'Eni, Gabriele Cagliari.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

I tabacchi escono dal «paniere»

Sullo sciopero solo consigli, nessun intervento diretto

ROMA — I tabacchi saranno esclusi dalla scala mobile. Il Consiglio dei ministri, fra gli altri provvedimenti, ha approvato un disegno di legge con il quale si escludono i tabacchi dal paniere della scala mobile. Lo ha fatto presente ai giornalisti il ministro delle Finanze Rino Formica, facendo notare che il governo italiano ha accolto una sollecitazione comunitaria in tal senso. Formica ha inoltre fatto presente che va scoraggiato il consumo di sostanze nocive, quali appunto i tabacchi. In sostanza, escludendo dall'indice Istat del costo della vita i tabacchi, questi potranno aumentare di prezzo a dismisura senza influenzare l'andamento dell'inflazione: questo forse il senso più preciso del provvedimento, piuttosto che motivazioni salutistiche.
Per quanto riguarda invece la regolamentazione del diritto di sciopero, il governo ha deciso di lasciare la patata bollente totalmente nella mani del Parlamento, limitandosi a consigli senza alcun intervento diretto. Il Consiglio di gabinetto ha stabilito che non presenterà emendamenti al testo della legge approvato dal Senato e attualmente fermo alla Camera, che ha approvato solo il primo dei 19 articoli: «Se sarà il caso il governo darà alcuni indirizzi — ha detto il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Cristofori — ma non sono previsti emendamenti particolari. Il governo farà comunque di tutto perché si arrivi a una rapida approvazione del provvedimento» In sostanza, il Consiglio dei ministri ha «stoppato» il ministro del Tesoro Donat Cattin, il quale intendeva proporre almeno tre emendamenti di rilievo. Il ministro ha infatti lasciato Palazzo Chigi di pessimo umore, e senza dire una parola.

Servizi a pagina **2-13**

TENSIONE IN GERMANIA EST

L'«effetto Krenz» anche a Sofia: migliaia in piazza

BERLINO — L'effetto Krenz dilaga in tutto l'Est. Un altro baluardo dell'ortodossia comunista, la Bulgaria, è stato investito dal vento del rinnovamento. Per la prima volta nel dopoguerra, migliaia di persone hanno manifestato ieri nel centro di Sofia senza che la polizia intervenisse. E' un fatto inaudito, il segno che il governo è d'accordo con il nuovo verbo della «glasnost». Ormai, in Est Europa, non resta che Ceausescu, a tutela del verbo vetero-stalinista: ed è proprio Ceausescu che la dirigenza bulgara sta cercando in questi giorni di convincere a una rapida conversione alle riforme, pena il sottosviluppo.
Nuovi, importanti spiragli di cambiamento si aprono anche in Cecoslovacchia, dove l'organo del partito «Rude Pravo» scrive che «i manganelli non risolvono i problemi» e che le questioni in gioco richiedono «soluzioni permanenti». L'apertura del partito fa seguito alla liberazione della stragrande maggioranza dei dimostranti di piazza San Venceslao. Ma non basta: il governo sta preparando una nuova costituzione, che dovrebbe garantire la libertà di riunione per i cittadini.
Il viaggio di Krenz verso le riforme continua intanto in una situazione di drammatica tensione. Il leader tedesco-orientale si trova chiuso tra due fuochi: da una parte i «duri», che vengono gradatamente defenestrati (cinque teste di legno del Politburo sono state epurate ieri), dall'altra la pressione della piazza che è giunta al punto, ieri, di ottenere la testa di uno degli uomini più riformisti del partito, Bernd Seidel, sindaco di Lipsia.
Nuova schiarita intanto nella situazione dei profughi, che stava facendosi nuovamente drammatica. Asseragliati nel recinto dell'ambasciata tedesca a Praga, i quattromilacinquecento rifugiati hanno avuto ieri notte il via libera per l'Ovest. E' la prima volta, dopo la caduta di Honecker, che la fuga assume simili dimensioni, segno evidente che il «repulisti» al vertice non basta ai popolo e che Krenz, nonostante i suoi sorrisi, non convince ancora nessuno.

Servizio a pagina **4**

KOSOVO

Una trappola palestinese in agguato per Belgrado

Analisi di **Paolo Rumiz**

«Adesso il Kosovo è nostro per i prossimi mille anni», Così, nel giugno scorso, il popolo dei serbi aveva gridato al suo «duce» Slobodan Milosevic nello storico raduno sul Campo dei Merli. La provincia «maledetta» a maggioranza musulmana era stata da poco ricongiunta alla grande madre Serbia, e in mezzo ai canti, all'incenso e all'oro delle icone il «patriarca» ortodosso aveva benedetto quel ricongiungimento strappato agli albanesi con lo stato d'assedio e a prezzo di trenta morti ammazzati.
Oggi il sangue torna a scorrere sulle strade del Kosovo. Quattro mesi sono bastati a polverizzare la previsione millenaristica dei serbi. Era logico che accadesse. Il nuovo ordine imposto sulla piccola provincia autonoma con il tacito assenso del resto del Paese non ha risolto nulla, esacerbando anzi sul piano nazionale e religioso i motivi di uno scontro senza via d'uscita. Come a Gerusalemme, in Kosovo si sovrappongono i luoghi santi di due culture: quella slava-ortodossa e quella albanese-musulmana. E come in una nuova Gerusalemme, è la Jugoslavia intera che ora rischia di restare invischiata in una trappola palestinese.
La Jugoslavia è tutta, potenzialmente, un Kosovo; gli odi nazionali covano dovunque sotto la cenere. Tito l'aveva capito perfettamente e sapeva che il peggior detonatore di questa polveriera poteva essere la Serbia. Era convinto infatti che una Serbia completamente sovrana avrebbe presto o tardi riproposto le sue ambizioni di predominio anche sul resto del Paese, mettendo in discussione il delicatissimo sistema di equilibri federali fra nazionalità, etnie, religioni.
Per allontanare quest'incubo dalla Babele balcanica, il Maresciallo strappò il Kosovo alla Serbia, e gli offrì licenza assoluta di spesa, di spreco e di autonomia. In una parola: l'impunità assoluta. La minoranza serba ne soffrì e l'acidio muriatico della rivendicazione sciovinistica ricominciò a corrodere le terre del Sud, sino all'esplosione finale dei raduni di massa sotto la stella di Milosevic. Riscrivendo questo «mostro» costituzionale, il tribuno di Belgrado ha coronato un sogno vecchio di secoli. Ma ha innescato nel cuore della polveriera balcanica la più pericolosa delle bombe a orologeria.
I serbi e gli albanesi sono entrambi un popolo guerriero, ma prima di tutto un popolo di fede. E per entrambi la vendetta ha il senso occulto della maledizione e l'insulto del sangue si lava per generazioni. Gli albanesi fanno paura, ma paura fa anche la possibile reazione della Serbia, dopo le oceaniche mobilitazioni dei mesi scorsi.
Il rischio è che si inneschi una paurosa reazione a catena di spinte e controspinte nazionalistiche dalla Morava al confine austriaco. Gli albanesi si chiudono a riccio, Lubiana è pronta alla secessione, lo sciovinismo croato cova sotto la cenere, la convivenza fra cristiani e musulmani in Bosnia può esplodere da un momento all'altro. Ma soprattutto le masse serbe rischiano di accendere nel cuore dell'Europa la miccia di un nuovo Khomeinismo, inquietante come la bestia caucasica per Gorbacev.

Servizio a pagina **4**

ANCHE SE C'E' L'APPOGGIO ALLA LINEA DI DE MICHELIS

Libia, maggiore fermezza

In seno al pentapartito si sta facendo strada qualche critica alla «cautela»

ROMA — Le indagini sull'omicidio di Roberto Ceccato, il lavoratore italiano trovato morto a Tripoli negli scorsi giorni, sono a un punto morto. Lo ha riferito il ministro degli Esteri De Michelis ai colleghi del governo.
La cautela con la quale il ministro degli Esteri sta gestendo il caso convince, ma non del tutto il governo. Il titolare della Farnesina insiste nel voler attendere di avere a disposizione elementi concreti, ma c'è chi l'accusa di una posizione troppo blanda che consentirebbe alla Libia di portare avanti un atteggiamento quasi provocatorio. «Occorre far capire a Gheddafi — ha detto per esempio il liberale Sterpa — che non ci può essere una seconda o una terza volta».

Servizi a pagina **7**

NON SARA' INTRODOTTA IN ITALIA

Stop alla pillola che fa abortire

Un fermo richiamo dal Papa al rispetto per la vita

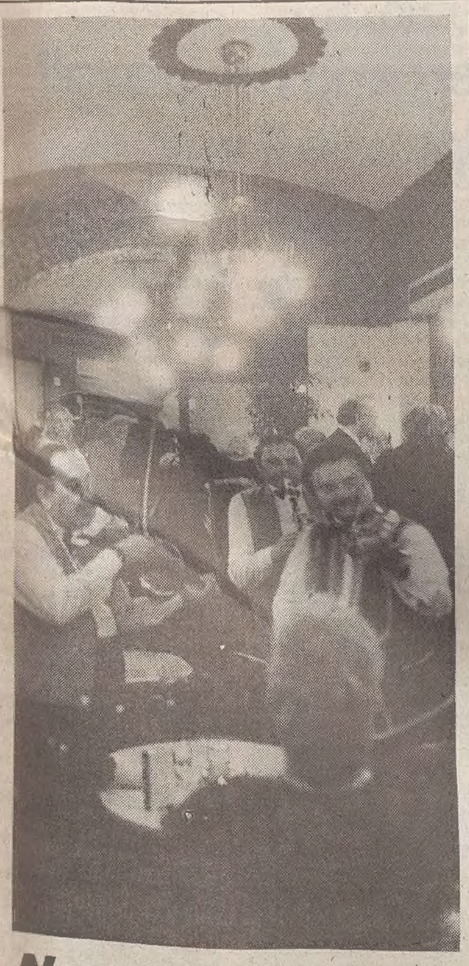
ROMA — La «pillola del giorno dopo», almeno per ora, non sarà messa in vendita in Italia. E' stata la stessa azienda produttrice del farmaco, la Roussel Iclaf Italia, a smentire le notizie pubblicate ieri da alcuni giornali. In un comunicato firmato dall'amministratore delegato la società ha negato di aver richiesto al ministero della Sanità la registrazione del «Ru 486», il medicinale in pillole che permette di abortire senza ricorrere a interventi chirurgici. Non solo. Ha anche ribadito l'attuale intenzione della società di non richiederla.
Dopo aver ricordato che il farmaco, già sperimentato in Francia, può essere distribuito solo tramite i consultori (e non nelle farmacie) ed esclusivamente sotto l'assistenza medica, il comunicato afferma che «attualmente in Italia non sussistono le garanzie tecniche che consentano di pensare a un'immissione del medicinale sul mercato».
L'eventuale introduzione in Italia della nuova pillola ha suscitato vivaci polemiche. Il Movimento per la vita, annuncia che documenterà in un dossier «i danni prodotti dalla 'Ru 486'» e minaccia di farsi promotore di una campagna per l'obiezione fiscale di massa. Il Papa ieri è intervenuto ancora una volta con un monito al rispetto della vita e contro ogni pratica contraccettiva.

Servizi a pagina **3**

ANNUNCIO DA WASHINGTON

Nicaragua, sì dei contras alla trattativa con Managua

WASHINGTON — La resistenza nicaraguense accetta la proposta del Presidente Daniel Ortega per l'avvio di trattative dirette nella sede delle Nazioni Unite. Lo ha annunciato il portavoce della Casa Bianca Malin Fitzwater, precisando che i colloqui di pace dovrebbero iniziare la settimana prossima.
Fitzwater ha inoltre definito «un segnale positivo» il fatto che due giorni dopo aver sospeso il cessate il fuoco in vigore dall'aprile dello scorso anno il leader sandinista abbia proposto per il 5 e il 6 novembre una riunione con i ribelli, i rappresentanti dell'Honduras, dell'Onu, dell'Organizzazione degli Stati americani e il vescovo di Managua, Miguel Obando y Bravo. «Speriamo che questi passi positivi portino alla reintroduzione del cessate il fuoco e conducano Ortega a creare un clima favorevole alla democrazia e al rimpatrio dei contras», ha affermato Fitzwater.



Non solo un caffè

TRIESTE — Riapre oggi pomeriggio alle 15 l'antico Caffè San Marco di via Cesare Battisti, uno degli ultimi locali caratteristici dell'area mitteleuropea. Il restauro è durato sedici mesi e ha lasciato intatti la struttura e le caratteristiche del caffè. Ieri sera, si è tenuta l'inaugurazione, con la presenza fra gli altri del sindaco Richetti, del console austriaco a Trieste, dell'attore Omero Antonutti e dello stilista Ottavio Missoni.

Servizi a pagina **8-9**

CARBONI-VATICANO

Calvi, una borsa da 41 miliardi

ROMA — Quarantuno miliardi: questo il compenso che secondo i giudici del Tribunale della libertà romano sarebbe stato pattuito nel corso della trattativa per la cessione della borsa del banchiere Roberto Calvi da parte dell'imprenditore Flavio Carboni e di un suo socio a monsignor Paolo Hnlica. I giudici, che hanno rifiutato la libertà provvisoria a Carboni, si sono detti convinti che il contenuto della borsa del banchiere trovato morto a Londra nel 1982 sia finito in Vaticano. Il mandato di cattura a carico di Carboni emesso dal giudice istruttore Mario Almerighi e dai pubblici ministeri Francesco De Leo e Olga Capasso è stato parzialmente annullato, ma sono rimasti in piedi alcuni capi di imputazione.

Servizio a pagina **6**

NEL PORDENONESE

Ignoti «incursori» notturni liberano altri 600 visoni

PORDENONE — Seicento visoni sono stati liberati la scorsa notte dall'allevamento della ditta «Marziful», a Marzinis di Fiume Veneto, nel Pordenonese. L'atto vandalico non è stato «firmato», come accadde in pssato, ma è avvenuto a un anno esatto dall'analoga azione rivendicata dall'«Alf» (Animal Liberation Front), un movimento per la liberazione degli animali i cui responsabili erano stati individuati dopo la partecipazione di una componente dell'«Alf» alla trasmissione televisiva «Io confesso».
Secondo una ricostruzione compiuta dal titolare dell'azienda, Ezio Canciani, ignoti sono entrati nell'allevamento che conta settemila esemplari liberando, verso le quattro, seicento visoni da gabbie singole dove si trovano i nidi con le fattrici e i maschi riproduttori. L'abbaiare dei cani di guardia ha costretto gli intrusi alla fuga. Già 450 visoni sono stati recuperati.

RACCAPRICCIANTE DELITTO NEL VICENTINO

Immigrato nero del Ghana assassinato a bastonate

VICENZA — Si chiamava Johnny Boateng. Era un nero del Ghana venuto in Italia per trovare lavoro. Ed invece ha trovato la morte, in modo orrendo: il suo corpo è stato trovato sfigurato dalle bastonate in un luogo isolato, a pochi metri dalla discoteca «Palladium» a Torre di Quartesolo, nel vicentino. Un'ennesimo delitto a sfondo razziale destinato a suscitare nuove angosce e nuovi inquietanti interrogativi? O un regolamento di conti? Carabinieri e polizia non si sbilanciano. Per ora questo resta un omicidio misterioso, un «giallo».
Il corpo di Johnny Boateng, 33 anni, è stato trovato ieri mattina da un bidello delle scuole elementari di Lerino, una frazione vicina. La vittima aveva il cranio fracassato probabilmente da bastonate.
Il ghanese si trovava in Italia da due anni e aveva un permesso di lavoro. Lavòrava in una conceria . L'altra sera Johnny era stato visto alla discoteca «Palladium» che non dista molto il luogo in cui è stato trovato cadavere. E' entrato vestito di una tuta da ginnastica azzurra alle 21, all'apertura del locale, e vi si è trattenuto fino alle 2, ora della chiusura. Proprio vicino alla discoteca sarebbe stato colpito una prima volta. Gli inquirenti hanno infatti trovato a pochi metri dal locale delle tracce di sangue. Johnny ha cercato di fuggire, se ne aveva le forze, ma ha dovuto fermarsi a cinquanta metri. I suoi carnefici l'hanno raggiunto e finito.

Servizio a pagina **6**

L2311
Controllate i numeri a **pagina 7**
Sono in palio **10 milioni** in gettoni d'oro


riccardo
IL GIOCO MILIONARDO
D.M. 4/94008 DEL 25/9/89

IL NOBEL RUBBIA METTE IN GUARDIA DAL PROGRESSO SELVAGGIO

Cinquant'anni di tempo per sopravvivere

VENEZIA — Quale disastro per l'umanità il progresso scientifico e tecnologico, date le nefaste conseguenze che ne derivano all'ambiente. Di questo passo, se le scienze e le tecnologie continuano a svilupparsi in maniera selvaggia, non abbiamo più di cinquant'anni di tempo per sopravvivere. Ad avanzare un'ipotesi così apocalittica non è un ecologista della domenica ma uno scienziato della statura del Premio Nobel Carlo Rubbia. «Perché siamo in tanti — ha spiegato ieri a Venezia, parlando sul ruolo della scienza nel mondo di domani — e vogliamo vivere sempre meglio e sempre più felici. Ma ce la faremo?»
No, se la formula «aumentare il profitto e ridurre i costi» vorrà dire scaricare i costi altrove e sugli altri, soprattutto sull'ambiente e sui paesi in via di sviluppo. E le conseguenze — ha dichiarato Rubbia nella sala dell'ateneo veneto, gremitissima di giovani — saranno le seguenti: l'aumento dei gas di serra (acido carbonico, metano e clorofluoro-carburi) che potrebbe determinare l'elevazione della temperatura media della Terra provocando lo scioglimento dei ghiacci polari; la dilatazione del buco nello strato di ozono che protegge le forme viventi degli effetti dell'irradiazione ultravioletta; e i depositi acidi sui terreni, sui laghi, sugli alberi situati presso i centri industriali. «Misure su larga scala, molto costose ma indispensabili, devono essere prese per ridurre le emissioni di ossidi di zolfo e di azoto degli impianti termici», ha sostenuto l'illustre fisico, secondo il quale a impensierire è soprattutto lo scenario energetico futuro. E' possibile — ha rilevato — che tra mezzo secolo non ci sia più petrolio. Esistono importanti risorse energetiche intatte, sotto forma di gas naturale e di carbone, che permetterebbero al mondo di tirare avanti per ulteriori due secoli, ma allora bisognerà assolutamente disporre di nuove fonti di energia.
Questo, però, in linea di principio. In realtà l'effetto serra potrebbe obbligare l'uomo ad abbandonare i combustibili fossili «molto prima del loro naturale esaurimento, forse tra meno di venti o trent'anni». Allora, che fare? La scelta è il nucleare, ma non quello attuale. Bisogna confidare — secondo Rubbia — nelle nuove conquiste della scienza. Per esempio, si potrebbe ottenere da un metro cubo d'acqua l'equivalente energetico di 300 tonnellate di petrolio greggio. Ma intanto, se sappiamo utilizzare l'energia nucleare per produrre elettricità e per il riscaldamento centralizzato, saremo capaci di esterderne l'utilizzo a tutto il resto?
Risolvere i problemi dell'ambiente non rappresenta — secondo il Premio Nobel — che una piccola sfaccettatura di un problema ben più vasto, che è quello costituito dall'impatto dell'umanità con uno sviluppo industriale in progressione geometrica.

[Giorgio Pison]

M0262
VIENI A VEDERE LE NOSTRE
SUPER OFFERTE
PROFUMERIE
Zo limoni
Piazza della Borsa n. 8 - Trieste
Tel. 040/61613

NOMINE / ACCORDO FATTO

L'Iri resta dc e l'Eni socialista

Prodi e Reviglio sostituiti con Franco Nobili e Gabriele Cagliari, Viezzoli rimane all'Enel

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Chi l'ha messa giù senza giri di parole è stato il ministro dell'Interno Antonio Gava: «Arnaldo — ha detto al segretario dc — il presidente dell'Iri dev'essere un democristiano verace». E poi ha spiegato chiaramente: «Altrimenti noi non abbiamo nessuna certezza che l'istituto seguirà una politica economica razionale e produttiva». L'argomento ha convinto Forlani, il quale a sua volta ha convinto Andreotti, che infine ha convinto Craxi.
Ed è così che alla fine di un mese di trattative convulse che hanno coinvolto sia i segretari dei partiti di maggioranza sia i leader delle varie correnti soprattutto democristiane, l'alleanza di governo ha trovato una intesa almeno sulle due nomine più importanti da fare, e ieri il Consiglio dei ministri ha preso le sue decisioni: l'Iri resta nell'area democristiana, e in compenso l'Eni resta nell'area socialista.
Infatti alla presidenza dell'Iri è stato chiamato Franco Nobili, fin'ora presidente della Cogefar e scodocrociato «doc» oltre che amico personale di Andreotti; alla presidenza dell'Eni è stato chiamato Gabriele Cagliari socialista purosangue, fino a ieri membro della giunta esecutiva dell'ente, dunque uno della famiglia.
Una suddivisione in piena regola secondo la quale, come si fa da anni, i due maggiori enti delle partecipazioni statali vengono assegnati ai due più forti partiti di governo. E' «saltata» l'inversione delle due ambitissime poltrone che sembrava in un primo momento programmata, ed è saltata anche l'ipotesi di una soluzione a mezzadria che era spuntata nei giorni scorsi, quella che avrebbe dovuto essere assicurata dalla candidatura alla testa dell'Iri di Franco Viezzoli, manager di prim'ordine che sarebbe stato gradito oltre che ad Andreotti anche a Craxi. E' lui l'uomo che non è piaciuto al ministro dell'Interno Gava il quale lo ritiene un democristiano solo a metà. Di conseguenza Viezzoli resterà alla presidenza dell'Enel, dove, a parere generale, si è comportato benissimo.
Resta il fatto che con le nomine fatte ieri il governo ha superato uno degli scogli più difficili che s'era trovato ad affrontare, fatto che non deve sorprendere se si tiene presente che l'Iri e l'Eni rappresentano due punti di riferimento essenziali per l'intera progettazione della politica economica del governo; sia ai fini dell'intervento delle Partecipazioni statali nel sistema produttivo e nel rilancio dell'occupazione, sia ai fini della impostazione di una credibile politica energetica, da sempre bestia nera di ogni coalizione governativa. Importante è che finalmente il vuoto di potere ai vertici dei due istituti sia colmato, restituendo operatività e certezza manageriale ai vertici delle Partecipazioni statali.
Assorbito il primo tempo della vicenda nomine, nei prossimi mesi si passerà al secondo tempo, che prevede almeno altre tre nomine. Uno dei primi problemi che il nuovo vertice dell'Iri dovrà affrontare è quello della Rai: è in scadenza il mandato del direttore generale Biagio Agnes, e l'orientamento è di sostituirlo assegnandoli però una presidenza di prestigio, quella della Stet (ed al suo posto dovrebbe andare Gianni Pasquarelli). Altre decisioni da prendere riguardano le banche, mentre all'Efim resta l'attuale presidente Valiani; socialdemocratico, che sarà sostituito tra dieci mesi dal socialista Gaetano Mancini. All'Enimont resta il presidente attuale, Lorenzo Necci, repubblicano ma anche amico di De Mita.
E proprio la sinistra democristiana sembra la più scontenta del modo in cui la torta degli enti pubblici è stata spartita, al punto che la notte scorsa i componenti della corrente si sono consultati a lungo, insieme con il ministro delle Partecipazioni statali, Fracanzani. E' stata una rimpatriata di fuoco: la sinistra si sente tagliata fuori dalle poltrone che più contano e protesta per il criterio seguito. Se le nomine — questo il concetto — sono di pertinenza dei partiti vanno decise collegialmente, mentre nella DC non c'è stata consultazione; se invece sono di pertinenza del governo, allora l'intervento dei partiti in questa vicenda è stato preponderante, e le scelte sono state fatte tenendo presenti le pressioni politiche più che la professionalità.
Polemiche ormai spente? «Nella maggioranza c'è ormai un totale accordo — annuncia il sottosegretario Cristofori — e d'altra parte le scelte da fare richiedevano senso di responsabilità e consaspevolezza dell'importanza politico-economica degli enti pubblici». Una cosa è certa: tra Palazzo Chigi e l'Iri è assicurato un filo direttissimo.

NOMINE / I DUE PRESIDENTI

Politici sì, ma anche manager

Nobili e Cagliari vantano curriculum di prestigio

ROMA — Schivo, riservato, poco noto al grande pubblico, il neopresidente dell'Iri Franco Nobili (democristiano) si identifica con la Cogefar, la società di costruzioni che ha guidato dal 1959 fino a farne il maggior gruppo privato operante nel settore delle grandi opere, confluito alcuni mesi fa nella Fiatimpresit che l'ha rilevata dal Gruppo Acqua Marcia di Vincenzo Romagnoli.
Nato il 2 dicembre 1925 a Roma, laureatosi in giurisprudenza e «circondato da donne» come ama definire la sua vita familiare (è sposato con Maria Antonietta Troiani e ha cinque figlie). Nobili ha svolto tutta la sua attività lavorativa nel settore delle costruzioni. Entrato nel dopo guerra nella Angelo Farsura di Milano — di cui divenne successivamente amministratore delegato — nel gennaio del 1959 passò alla Cogefar, nata quell'anno su iniziativa della stessa Farsura, del gruppo La Centrale, della Romana elettricità e della Valdarno elettricità. Della Cogefar — che si sviluppò lentamente diventando uno dei maggiori gruppi italiani del settore — Nobili divenne successivamente direttore generale, amministratore delegato e, dal 1976, presidente.
E veniamo al presidente dell'Eni. Una lunga carriera vissuta da tecnico e da manager all'interno della politica energetica e dell'industria chimica; questo in sintesi, il tratto caratterizzante della biografia professionale di Gabriele Cagliari. Nato a Guastalla (Reggio Emilia) il 14 giugno del '26, sposato con 2 figli, Cagliari si è laureato nel 1952 in ingegneria industriale al Politecnico di Milano, una laurea che gli consente un approccio diretto con il mondo del lavoro, nel quale matura una solida esperienza nel settore chimico, petrolchimico e petrolifero sia a livello nazionale sia internazionale.
Ha lavorato per la Montecatini, l'Anic, l'Eurotecnica, la Liquigas prestando la sua opera sia in Italia, sia all'estero.
Ha anche ricoperto per alcuni anni, fino al 1978, la carica di consigliere di amministrazione dell'azienda energetica municipale di Milano. Cagliari rientra nel gruppo Eni nel 1981, di nuovo nell'Anic, con l'incarico di direttore generale, e da questo momento la sua carriera è tutta all'insegna del «cane a sei zampe». E' di area socialista.

HANNO DETTO

Occhetto: «Il Pci è più avanti del suo nome»

ROMA — Di fronte al periodico riaffacciarsi della questio[ne] di un cambiamento del nome del Pci, il segretario Ocche[tto] ha detto ieri di vedere «in questa attenzione al nome [un] aspetto morboso. Non c'è la volontà di capire — ha precisa[to] — se veramente come impostazione e per idee stiamo a[n]dando verso una unificazione reale. Mi sembra una discu[s]sione fittizia. Noi siamo andati molto più avanti. Avrem[mo] potuto chiamarci partito socialista già da diversi anni, se qu[e]sto nome non fosse stato occupato. Credo sia un tentativo [di] far arretrare la consapevolezza su processi reali che so[no] molto più avanti. Noi abbiamo cambiato veramente, prima [e] anche più in profondità di alcuni partiti dell'Est, tutto il re[sto] verrà come un processo storico». A chi gli domandava s[e il] Pci fosse disposto a riconoscere la leadership di Craxi [nel] processo di unità socialista, Occhetto ha replicato: «Il prob[le]ma non è quello di riconoscere una leadership, ma di com[in]ciare seriamente a discutere di progetti e di programmi c[on]soni ai principi fondamentali di una forza socialista ed [a] base di confronto serio potrebbero essere proprio le deli[be]razioni di Stoccolma». Occhetto ha infine polemizzato co[l] presidente del Consiglio Andreotti che aveva definito ina[de]guata l'azione del governo ombra: «Questo — ha afferm[ato] Occhetto — lo dice Andreotti, che si aspetta dal governo [om]bra le soluzioni ai problemi che egli stesso non sa trovare[»].

L'allarme della Corte dei conti
«La spesa corrente va oltre il previsto»

ROMA — La crescita della spesa corrente depurata dal ta[sso] di inflazione programmato supererà nel 1990 il tasso ma[ssi]mo di crescita previsto dal documento di programmazio[ne] economico-finanziaria presentato dal governo. L'increm[en]to, infatti, si attesterà, rispetto all'assestamento '89, al 2,1 [per] cento fissato nel documento di programmazione.
Lo afferma la relazione della Corte dei conti sul bilanci[o a] legislazione vigente per il 1990 che sarà illustrata la pros[si]ma settimana dal presidente della Corte, Giuseppe Carbo[ne] alla commissione Bilancio della Camera. Nel voluminoso [do]cumento, oltre a numerose osservazioni al bilancio a legis[la]zione vigente, la Corte afferma che la previsione della spe[sa] complessiva di competenza per il '90, aggiornata con la [pri]ma nota di variazione, ammonta a 686.1814 miliardi di [lire] che, al netto del rimborso di prestiti, si riduce a 564.735 [mi]liardi, con un incremento rispetto alle previsioni asses[tate] '89 del 14 per cento.

Tremaglia (Msi-Dn): «Abbattiamo il muro e via gli alleati da Berlino Ovest»

ROMA — Il gruppo missino alla Camera, primo firmata[rio] Mirko Tremaglia, ha presentato una mozione che impegn[a il] governo «ad intraprendere, unitamente agli altri paesi de[lla] Cee, le iniziative internazionali necessarie per abbatter[e il] muro di Berlino e per far cessare il regime di occupazione [di] Berlino Ovest da parte delle quattro potenze; per dare co[rso] ad un'azione di revisione del trattato di pace; per porre fi[ne] dopo più di 40 anni alle conseguenze della seconda gue[rra] mondiale, ridisegnando i confini degli stati, secondo giu[sti]zia; per cancellare la divisione dell'Europa e restituire a t[utti] i popoli dell'Europa dell'Est e a Berlino la libertà, la dem[o]crazia, sovranità e indipendenza nazionale».

Elezioni, la protesta dei liberali
«Si sta compiendo uno scempio di legalità»

ROMA — I liberali minacciano di intraprendere azioni giu[di]ziarie se la situazione verificatasi nel computo dei voti d[elle] elezioni comunali di Roma non ritornerà regolare al più p[re]sto. I liberali chiedono formalmente al ministro degli Intern[i e] al commissario Barbato di intervenire prontamente e, [co]munque, prima della proclamazione dei risultati, per evita[re] lo «scempio di legalità» che si sta compiendo. Il segreta[rio] provinciale romano Camillo Ricci denuncia, infatti, che ol[tre] ai pasticci per i voti di lista, in alcuni seggi centrali circosc[ri]zionali si sta applicando lo stesso sistema elettorale del C[o]mune, contrariamente a quanto previsto espressamente d[al]la legge elettorale. Tale prassi produce danni rilevanti a[lle] liste che non abbiano raggiunto il quoziente pieno e che [si] vedono negato il seggio a cui hanno diritto. I rappresenta[nti] di lista liberali hanno già protestato vivacemente per ta[le] violazione della legge che va ad aggiungersi al caos più co[m]pleto nella compilazione dei verbali per quel che attiene [al] voto di preferenza.



Fini non molla

ROMA — Al di là dei risultati romani, non certo buoni, l'asse Fini-Rauti regge e lo stesso Rauti vuole che il congresso si celebri regolarmente a gennaio, per ricompattare il partito e rilanciarlo su posizioni «Nazional-popolari», per rinnovare il «look» per le prossime amministrative di primavera. Solo Giorgio Pisanò insiste per lo slittamento dell'assise congressuale anche se un esponente della maggioranza, l'almirantiano Mirko Tremaglia, non si dice contrario a un eventuale rinvio del prossimo congresso. Insomma all'interno del Msi-Dn, dopo la violenta burrasca del dopo-elezioni, ora pare esserci una riflessione e il segretario Gianfranco Fini (nella foto) ieri è volato alla federazione missina di Verona.

IL GOVERNO NON MODIFICA LA PROPOSTA DI LEGGE

Scioperi: Andreotti non s'impiccia

Il presidente del Consiglio vuole evitare scontri con i sindacati, e Donat Cattin s'arrabbia

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Solo consigli e nessun intervento diretto. Sulla legge per la regolamentazione del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali il governo ha deciso di lasciare la patata bollente totalmente nelle mani del Parlamento.
Il consiglio di gabinetto, allargato al ministro del Lavoro Donat Cattin e del Trasporti Bernini, ha stabilito che non presenterà emendamenti al testo della legge approvato dal Senato il 14 luglio dello scorso anno, e ormai di fatto fermo alla Camera dove la commissione Lavoro (in sede referente) ha detto sì solo al primo dei 19 articoli. «Il governo — ha spiegato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Cristofori — farà di tutto perché si arrivi a una rapida approvazione di un provvedimento che è nato dagli accordi tra le parti sociali e il Parlamento. Se sarà il caso verranno dati alcuni indirizzi, ma non sono previsti emendamenti particolari».
In sostanza, il Consiglio dei ministri ha stoppato il ministro del Tesoro Donat Cattin il quale intendeva proporre almeno tre emendamenti di rilievo.
Che Andreotti volesse evitare di trascinare il governo in una polemica rovente con le parti sociali, il ministro del Lavoro lo doveva aver capito già nei giorni scorsi. Un primo segnale si è avuto poco prima che iniziasse il consiglio di gabinetto, quando Donat Cattin, a chi gli chiedeva se intendeva proporre emendamenti, ha risposto evasivamente: «Non so né se, né quando li farò». A decisione presa il ministro del Lavoro ha lasciato Palazzo Chigi di pessimo umore, e senza dire neppure una parola.
In realtà, neppure Andreotti è del tutto convinto (e lo ha scritto più di un anno fa) della «bontà dell'operatività» dei meccanismi stabiliti dalla legge, ma in questa fase un intervento poteva creare uno stato di pericolosa tensione con i sindacati perché avrebbe allungato di molto (e per colpa del governo) i tempi dell'approvazione. Cgil, Cisl e Uil, infatti, hanno accettato, contribuendone alla stesura, il testo in discussione. Non a caso nelle scorse settimane le confederazioni sindacali hanno criticato la Camera, per il ritardo nell'approvazione del provvedimento, e il ministro del Lavoro che voleva cambiarne alcune parti.
Il mancato intervento del governo ha due scopi: a) non frapporre nuovi ostacoli all'approvazione del provvedimento; b) chiamarsi fuori da ogni responsabilità per la ritardata approvazione. Morale: i sindacati da questo momento in poi non possono più prendersela con il governo per i ritardi con cui marcia la legge sulla regolamentazione dello sciopero, ma solo con il Parlamento. Per la cronaca c'è da tenere presente che sul testo in discussione alla Camera pendono già più di 500 emendamenti. Di questi circa 400 sono stati proposti da demoproletari e Verdi. In sostanza, Andreotti ha fatto un'altra mossa da politico sopraffino. Non a caso, saputo che il governo aveva deciso di non mettersi in mezzo, Benvenuto (Uil) ha parlato di «decisione saggia».
A questo punto, è opportuno ricordare che la legge già approvata dal Senato e in discussione alla Camera, identifica un certo numero di servizi pubblici, che definisce «essenziali» (ad esempio, sanità, trasporti, telecomunicazioni, protezione civile, eccetera), per i quali devono scattare, in caso di sciopero, una serie di salvaguardie per i cittadini. Il più importante di tutti è l'impegno del sindacato a garantire le prestazioni necessarie per evitare la totale cancellazione del servizio. Qualunque sciopero dovrà essere proclamato con un preavviso di almeno 5 giorni (10 nel caso di trasporti da e per le isole). E' prevista anche la possibilità di ricorrere alla precettazione ad opera di commissari governativi (Donat Cattin, invece, avrebbe voluto affidare quest'arma ai prefetti). Il provvedimento stabilisce anche la possibilità di infliggere sanzioni disciplinari e amministrative nei confronti dei lavoratori e dei sindacati che non rispettino le norme sulla regolamentazione dello sciopero. Nel caso dei dipendenti pubblici è previsto il pagamento di una somma in denaro fino a un milione di lire, e la sospensione dall'incarico (senza stipendio) per un massimo di sei mesi.

DOPO LO SCONTRO SBARDELLA-POLETTI

Forlani ricuce lo strappo

E intanto a piazza del Gesù si pensa a scegliere il futuro sindaco

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — «Chi sta al governo — spiega Andreotti — deve aver sempre le valigie pronte, però non deve far niente perché debba partire». E il voto di Roma, nonostante il giallo degli scrutini, è considerato dal presidente del Consiglio un invito a restare. Forlani si preoccupa invece di più dei rapporti con il mondo cattolico dopo le polemiche della campagna elettorale romana e ha proposto un'assemblea nazionale dedicata a questo tema. Il clima nella maggioranza per ora non è turbato dalle discussioni sulla futura giunta, anche se la Dc, pur senza toni ultimativi, rivendica il sindaco. C'è poi sempre il giallo degli scrutini a Roma. Nella Dc c'è la convinzione che tutta questa storia finisca per danneggiare il partito che esce vincente dalla prova, cioè la stessa Dc.
Se Giulio Andreotti ritiene di poter tirare un sospiro di sollievo perché il pentapartito riscuote la fiducia degli elettori, il vicesegretario dc, Bodrato, invece, sembra meno sereno. E' sempre preoccupato della presunta subalternità della Dc e condiziona il sostegno alla coalizione alla capacità del suo partito di essere competitivo con gli alleati. Anche sui risultati elettorali a Roma, Bodrato ha qualcosa da dire. A suo giudizio continua una tendenza elettorale non positiva che, se dovesse perdurare, porrebbe delle serie preoccupazioni per le prossime elezioni di primavera.
Il giudizio di Bodrato sull'andamento elettorale democristiano non è condiviso da Forlani. «Bisogna dire pane al pane e vino al vino — ha detto il segretario —. Quando a Roma il voto popolare a favore della Dc ha cominciato a delineanrsi, parecchi musi si sono allungati».
Archiviate le elzioni romane, Forlani è impegnato a ricucire le incomprensioni tra il suo partito e il mondo cattolico. Un obiettivo a cui sarà dedicata una riunione del consiglio nazionale perché, ha detto, «mettere in discussione il nostro rapporto leale e limpido con il mondo cattolico è peggio di un non senso. Sarebbe come voltare le spalle ai genitori e rinnegare noi stessi, la ragione d'essere della Dc».
La polemica, però c'è stata, anche se ha coinvolto di più la Dc romana. E uno dei leader del partito della capitale, Sbardella, adesso è convinto della necessità di superare le passate incomprensioni. Sbardella prende le distanze dal settimanale «il Sabato», che ha criticato Poletti, ammette che nei rapporti con il mondo cattolico «non c'è stata tutta l'attenzione necessaria. Adesso, comunque, siamo intenzionati a riaprire un dialogo». Anche il vicariato, però, aggiunge, dovrebbe mostrare maggiore comprensione nei confronti di coloro che debbono amministrare una città così difficile.
Sbardella, assaporata la vittoria, si mostra magnanimo verso la sinistra interna che lo ha attaccato e auspica un assetto unitario del partito criticando, invece, i vertici della Dc che non avrebbero dato un aiuto consistente nella campagna elettorale.
Polemiche potrebbero sorgere al momento della scelta del sindaco, anche se adesso non è soltanto la sinistra a chiedere un primo cittadino dc. Il segretario romano, Giubilo, ha confermato che la Dc è nella condizione politica per rivendicare la carica. Della stessa opinione è Malfatti, capo della segreteria di Forlani.

IL CAOS DELLE ELEZIONI

Mentre si cercano i colpevoli si parla di ripetere il voto

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — Oggi si dovrebbero avere nomi e cognomi. Gli operatori che hanno fatto sballare le cifre dei risultati elettorali a Roma sono, con molta probabilità, stati individuati già nella notte. Il commissario straordinario in giornata farà sapere chi e quanti sono stati autori dell'errore, della burla o del broglio che ha scatenato il pandemonio nella capitale. Intanto prende sempre più piede l'ipotesi di rifare lo spoglio delle schede, almeno nelle 57 sezioni dove già sono state individuate irregolarità. O, nelle stesse sezioni, si propone addirittura d'invalidare le elezioni. E quindi di ripeterle.
Anche se oggi, come promettono al Comune, si dovesse risalire ai colpevoli della diffusione sbagliata dei dati, il pasticciaccio romano non sarebbe per questo risolto. Nell'ufficio centrale elettorale, competente per legge alla verifica dei dati, un verbale su dieci risulta scorretto. Errori nel conteggio dei voti, discrepanze tra numero di votanti e voti espressi, verbali non compilati: che siano cantonate dovute a incompetenza o tentativi d'imbroglio lo stabilirà la Procura. Comunque a proclamazione avvenuta dei risultati ufficiali, che già era stata fissata per il 18 novembre.
In questa situazione c'è chi teme l'occultamento delle prove (potrebbero sparire le schede, come a Napoli) o la loro manomissione. Parlamentari di ogni colore politico sollecitano l'intervento del ministro dell'Interno. Lo sommergono d'interrogazioni. Il gruppo dei federalisti europei fa di più, gli chiede anche di «dimissionare» il commissario straordinario al Comune.
La settimana prossima forse Gava risponderà ai deputati. Per avere l'ultima parola sulla regolarità di queste chiaccchieratissime elezioni si dovrà attendere ancora parecchio (Rocco Misiti, il giudice della Corte d'appello che presiede le operazioni di verifica dei verbali, insiste nel chiarire che non spetta a lui stabilire se c'è stato dolo e la Procura, pur avendo gi[à] aperto un'inchiesta prelim[i]nare, deve comunque asp[et]tare i risultati ufficiali). D[o]vrebbe invece cominciare [a] chiarirsi il mistero della [dif]fusione dei 40.000 voti fan[ta]sma.
Ieri il commissario al Cam[pi]doglio Angelo Barbato [ha] avuto un primo rapporto s[u] la notte dei pasticci dal [re]sponsabile del Centro el[et]tronico comunale, Ca[...] Mazzola. Ha conclus[o] [...] tosto severamente [...] lazione «non è [...] di valuta[...]» che «si ris[...]neato di [...]» E ha [...] «molto rapid[a]mente [...] giun[...] limpidamente» al[la] verità: con l'indicazion[e] esatta e incontrovertibil[e] delle eventuali responsabil[i]tà». Ai tecnici del Ceu è sta[ta] affiancata una squadra [di] esperti e rappresentanti de[l]la Prefettura e del Viminal[e] da ieri stanno lavorand[o] senza sosta sulla memor[ia] del computer, per rilegger[e i] passaggi e giungere alla fo[n]te dell'errore. I terminali co[l]pevoli sono già stati indiv[i]duati e sono una decina. Ne[l]la notte si dovrebbe risali[re] anche agli operatori che [vi] hanno lavorato. Scopren[do] pure se uno ha sbagliato p[er] degli altri e perché: per il g[u]sto dello scherzo o per ma[ni]polare i dati?
L'esperienza romana, [co]munque vada a finire, indu[ce] i rappresentanti di molti p[ar]titi a chiedere il voto elett[ro]nico per le future elezion[i]. vari episodi sembrano d[ar] loro ragione: candidati c[he] — assicurano — si erano d[a]ti la preferenza e che risul[ta]no non aver preso neanc[he] un voto, schede elettor[ali] trovate per terra, davanti [al] tribunale (è successo ie[ri]). Episodi da repubblica d[elle] banane.

SCUOLA

Sciopero dei Cobas

ROMA — Uno sciopero indetto nazionale è stato [...] novembre per martedì 7 dal coordinamento dai Cobas precari a sostegno della conversione in legge del decreto sul precariato «doppio canale di reclutamento» e degli emendamenti presentati alle commissioni parlamentari.
I Cobas, che nella mattinata del 7 terranno un presidio sotto palazzo Chigi, sottolineano il loro impegno a battersi per la «riduzione a 180 giorni cumulabili dalla prima nomina del requisito d'accesso alle graduatorie per soli titoli, per l'indizione immediata di corsi abilitanti riservati, per una giusta valutazione dei titoli culturali e di tutto il servizio prestato anche se in diversi ordini di scuola, nonché per la revisione generale degli elenchi per l'immissione in ruolo già pubblicati». Ribadiscono inoltre la richiesta di un «massimo di 20 alunni per classe».

MENTRE CRAXI E OCCHETTO LITIGANO

L'Ostpolitik è morta, parola di Willy Brandt

MILANO — Una delegazione dell'Internazionale socialista andrà in gennaio a Mosca per discutere i problemi dello sviluppo delle relazioni Est-Ovest con i massimi dirigenti del nuovo corso sovietico. Anche Bettino Craxi parteciperà alla missione. Sarà la prima volta che l'Internazionale si riunirà in Urss.
E' questa forse la principale novità uscita dal summit di due giorni che gli eurosocialisti hanno tenuto al museo della scienza e della tecnica di Milano. Non è questa però la sola notizia. Da segnalare anche il fatto che il Partito socialista ungherese (Psu) dovrà attendere almeno due anni prima di essere ammesso nell'Internazionale socialista. La sua richiesta di aderire all'Internazionale è stata, per così dire, congelata: il problema verrà affrontato in termini ufficiali nel '92, al prossimo congresso dell'organismo.
Bisogna però aggiungere che anche al summit del '92 la missione del Psu è tutt'altro che scontata: all'Internazionale socialista infatti aderisce già una formazione socialdemocratica ungherese che solo pochi giorni fa, dopo anni di esilio, ha ripreso la sua attività.
Craxi ha parlato invece diffusamente anche della lettera che il segretario del Pci Achille Occhetto ha inviato al presidente dell'Internazionale socialista Willy Brandt per comunicargli che i comunisti sono pronti a collaborare con l'Internazionale socialista. Nella conferenza stampa finale Craxi ha osservato che la collaborazione del Pci nel quadro dell'Internazionale socialista porrebbe questa di fronte a una problematica totalmente nuova. «L'Internazionale socialista non ha strettamente necessità di avere la collaborazione del Partito comunista», ha affermato Craxi, nascondendo a fatica l'irritazione per quella che forse considera una intrusione («una risposta un po' nervosa» è stata definita poi da Occhetto l'affermazione del segretario del Psi).
Craxi è stato tempestato di domande dai giornalisti sul significato della lettera di Occhetto ma si è limitato a dire: «E' una lettera d'indirizzo politico che contiene molti giudizi da noi condivisi, suggerimento di carattere costruttivo, e in ogni modo ogni collaborazione è utile per sviluppare l'iniziativa nei cofronti dell'Est».
Il bilancio del summit milanese è stato fatto ieri mattina da Willy Brandt, presidente dell'Internazionale socialista, che l'ha definito un'ottima preparazione alla riunione in programma alla fine del mese a Ginevra, nel corso della quale l'Internazionale socialista varerà una piattaforma che riguarderà le prospettive di collaborazione con l'Europa dell'Est in termini politici ed economici.
Brandt ha parlato a questo proposito della necessità di costruire insieme l'Europa del futuro. La fase dell'Ostpolitik, ha detto, è finita, l'Ostpolitik è morta. Bisogna sostituirla con la tentazione socialdemocratica per le società dell'Est. A Est ora ci sono le riforme, ed è su questo fenomeno che si deve lavorare perché — ha concluso Willy Brandt — se le due Europe crescono insieme sarà più facile che le forze di stato accettino che nei territori tedeschi esista un collegamento molto più stretto di quello attuale. Una riunificazione delle due Germanie? Brandt ha respinto il termine riunificazione perché, dà l'idea di un ritorno al passato e non mi sembra proprio il caso.

DENTRO I GIORNALI

Se il piombo non c'è più



Un linotipista al lavoro nella vecchia sede del «Piccolo» di via Pellico. Anche se il ritratto risale a non molti anni fa, la foto appartiene già a un'altra epoca, all'«età del piombo» dell'editoria.

Servizio di
Anna Benassi

ROMA — Difficile per un giornalista parlare del proprio lavoro senza cadere nella trappola subdola della retorica. C'è riuscito invece, e anche bene, Enrico Basile con il programma «Il piombo non c'è più», regia di Francesco degli Espinosa. Il Dipartimento scuola educazione — struttura di Angelo Sferrazza — lo propone per «Block notes: appunti di cultura e didattica» a cura di Antonella Proietti in tre puntate che andranno in onda a partire da martedì 7 novembre alle 14.30 su Raitre. Le altre due, rispettivamente il 14 e 21 novembre, sempre alla stessa ora sulla stessa rete.

Che cosa è successo in questi anni nei quotidiani dopo la rivoluzione tecnologica che li ha profondamente mutati nei contenuti e nelle formule portando la tiratura a toccare il tetto dei sette milioni di copie al giorno? A questi e ad altri interrogativi il programma risponde attraverso un viaggio nel passato.

La prima puntata si intitola «Addio mia vecchia signora», intendendo per questa la cara vecchia macchina a piombo a cui un tipografo ha dedicato una poesia strappalacrime «o chiummo ca se ne va». Enrico Basile ci accompagna con garbo, dopo averci spiegato in maniera chiara i «passaggi» fino alla pagina stampata, nel «cervellone» di un quotidiano, dove l'ambiente silenzioso e asettico contrasta in maniera stridente con quello della tipografia.

Conosciamo i protagonisti occulti, i computer, le «diavolerie moderne», il tabloid che molti attori sembrano preferire al formato tradizionale. Uno spazio è dedicato alle vignette che sono il pepe del giornale. Alcune famose di Forattini sono affiancate da altre che vediamo nascere a quattromani in tandem e che sono firmate «Passepartout».

Enrico Basile sottolinea che molte cose sono cambiate in un giornale, anche il lavoro dall'inviato speciale: non più i piccioni viaggiatori di Reuter per battere sul tempo la concorrenza ma il computer con cui il giornalista trasmette al cervellone del quotidiano. Cambia anche il «pastone» e un notista politico ci illustra pregi e difficoltà. La puntata chiude con un esempio di teletrasmissione via satellite delle pagine preconfezionate e pronte per la rotativa. Ecco il segnale giunto dall'etere raccolto dagli impianti di telespazio e ritrasmesso in fotografia alla camera oscura della tipografia.

La seconda puntata comincia con una incursione nella riunione del mattino di un noto quotidiano romano: il direttore è come un maestro d'orchestra in mezzo ai suoi collaboratori e responsabili dei servizi. Poi vediamo la fattura tecnica del giornale con la grafica, la composizione e la stampa. Ci si sofferma sulla scelta della foto da utilizzare mentre un capitolo è dedicato all'uso del colore. Poi ancora, per una sorta di operazione nostalgia, Enrico Basile ci fa vedere la sala stampa di piazza San Silvestro ormai al tramonto e il nuovo mestiere di dimafonista che ha soppiantato lo stenografo.

Nella terza ed ultima puntata si affronta il problema dei quotidiani della sera schiacciati dalla concorrenza della tv ma anche dal traffico urbano. Esemplari le evoluzioni di un motociclista che porta con grande difficoltà un quotidiano della sera alle edicole.

Dopo uno spazio dedicato alla funzione trainante dei titoli, vediamo come è la situazione in provincia: la nascita di nuovi quotidiani, il consolidamento di quelli già esistenti e dei supplementi offerti ai lettori a prezzi stracciati.

E la cronaca nera? Tira ancora, ma solo per i grandi avvenimenti. Sentiamo una curiosa telefonata fatta in questura dalla redattrice di un quotidiano di Napoli intorno alla mezzanotte: «Nulla di nuovo — risponde la voce del brigadiere — tutto normale tranne qualche rapinetta».

CONFERENZA MONDIALE

I profilattici contro l'Aids Scetticismo del Vaticano

Lasciar credere all'opinione pubblica, come fanno i mass media, che l'unico modo per arginare l'epidemia dell'Aids sia costituito dal profilattico «non è educazione; è incitamento a continuare ad abusare in maniera scorretta del sesso». Anche nei grandi consessi mondiali sull'Aids, l'ultimo dei quali si è svolto a Montreal nel giugno scorso, «quando si è passati al problema di educare le persone a difendersi dall'epidemia, il tono delle conferenze è sceso a livelli bassissimi, come se tutto il problema stesse nella fabbricazione e commercializzazione dei profilattici». A sostenerlo è l'arcivescovo Fiorenzo Angelini, «ministro della Sanità» del Vaticano in una intervista concessa al servizio informazioni religiose promosso dalla Conferenza episcopale italiana. Fra dieci giorni la Chiesa prenderà posizione in maniera ampia e ufficiale sull'argomento con una conferenza mondiale sull'Aids che si terrà nell'aula sinodale in Vaticano dal 13 al 15 prossimi. Protagonisti della conferenza saranno 60 relatori.

RU 486 / LA CASA PRODUTTRICE PER ORA NON VUOLE INTRODURLA IN ITALIA

Resta oltralpe la pillola abortiva

I francesi non si fidano delle nostre strutture sanitarie - E intanto infuria la polemica

RU 486 / MARINUCCI

«Sarebbe il colpo finale per i medici obiettori»

Intervista di
Roberto Marabini

ROMA — La senatrice socialista Elena Marinucci, sottosegretario alla Sanità, ha sollecitato la distribuzione della pillola per abortire in Italia. La Ru 486, prodotta dalla casa farmaceutica francese Roussel Uclaf, è già adottata in Francia, usata in Inghilterra e sperimentata in Italia. Ma l'arrivo di questa pillola è stato accompagnato da una bufera di polemiche in mezza Europa.

Senatrice Marinucci, la sua proposta ha suscitato un autentico putiferio.

«Ci siamo abituati. Già in Francia la ditta produttrice voleva ritirarla dal mercato per paura delle critiche che venivano dal movimento cattolico. Poi il ministro della Sanità, Claude Evin, un socialista, l'ha imposta negli ospedali per il bene delle donne».

Cosa potrebbe succedere, ora che tutti sanno che esiste questa pillola «miracolosa», se il governo italiano ne proibisse l'adozione?

«E' già stata sperimentata in diversi Paesi europei, e anche in Italia alla Mangiagalli di Milano, e il responso è stato positivo. Ora, se non venisse legalizzata, potremmo vedere la nascita di un mercato nero del prodotto con esiti disastrosi per le donne».

Ma non è un prodotto sicuro e praticamente privo di rischi?

«Sì, ma sotto controllo medico. Non è possibile immaginare una ragazzina prendere questa pillola, come fosse un'aspirina, e abortire in casa. E' vero che con la Ru 486 l'intervento del medico è ridotto al minimo, praticamente di controllo; ma non è possibile, per un intervento così delicato, prescindere totalmente dai dottori. Tuttavia, volerne ritardare l'uso è molto ipocrita, visto che ci sono farmaci molto più dannosi in commercio».

Quindi lei intende utilizzare la pillola come un supporto alla legge 194, quella sull'aborto?

«Certamente, deve essere introdotta solo in questo contesto, all'interno delle strutture sanitarie. E soprattutto dovrebbe essere utilizzata nei primi giorni di gravidanza».

In questa maniera scomparirebbe il fenomeno dell'obiezione di coscienza?

Certamente. La Ru 486 dà il colpo finale agli obiettori. Considerando che in Italia il 45 per cento degli anestetisti e il 51 per cento degli infermieri si rifiutano, per motivi di coscienza, di intervenire per un aborto. Con la pillola la loro collaborazione non sarebbe più richiesta. Inoltre, bisogna considerare, già che siamo in tempo di risparmi e di tagli, che calerebbero i periodi di degenza e si avrebbero così costi più ridotti. La donna ingerisce la pillola e dopo 72 ore fa effetto. Le inglesi e le francesi che l'hanno usata sono felicissime».

Senatrice, il ministro della Sanità De Lorenzo si è dissociato dalla sua iniziativa, definendola personale, e affermando che non la contesta ma neppure la sostiene. Inoltre, ha detto che nella Commissione unica del farmaco, quella che si occupa di autorizzare l'uso dei medicinali, verranno inseriti, per questo caso particolare, degli altri esperti.

«Pensavo che De Lorenzo fosse un laico. Gli avevo parlato della mia idea e speravo nel suo aiuto, supponendo che fosse un convinto sostenitore dei diritti delle donne. Evidentemente... Speriamo solo che gli esperti che vuole mettere in commissione siano dei veri laici. Intanto, con l'altra sottosegretaria alla Sanità, la democristiana Maria Pia Garavaglia, sto organizzando una campagna per la contraccezione. Evidentemente è meglio prevenire che abortire. Però, mancando un'adeguata educazione sessuale, la pillola Ru 486 è molto meglio, e incomparabilmente meno cruenta, dell'aborto tradizionale».

Servizio di
Beatrice Bertuccioli

ROMA — Per ora le donne italiane dovranno rinunciarvi. La pillola abortiva, che elimina il trauma dell'intervento chirurgico, da noi non sarà importata. E' la stessa azienda farmaceutica che la produce e la distribuisce negli ospedali francesi, la Roussel Uclaf, a porre il veto. Tramite i propri agenti della filiale italiana ha ieri dichiarato che non intende chiedere al ministero della Sanità l'autorizzazione per registrare il farmaco in Italia. Perché? I cugini d'oltralpe non si fidano delle nostre strutture sanitarie.

«Si tratta di un farmaco il cui uso richiede come elementi tassativi l'assistenza medica e la distribuzione tramite consultori. In Italia — ha ribadito l'amministratore delegato della Roussel Uclaf Italia, Roberto Corte — non sussistono al momento attuale le garanzie tecniche che consentano di pensare ad una immissione del farmaco sul mercato». Immediata la replica della sottosegretaria alla Sanità, la senatrice socialista Elena Marinucci, favorevole all'adozione anche in Italia della pillola abortiva. «Le affermazioni della casa farmaceutica — ha sottolineato — sono gravemente denigratorie del sistema sanitario e, più in generale, del sistema istituzionale italiano». La senatrice ha ricordato che la Ru 486 dovrebbe essere «usata nelle strutture pubbliche con le procedure della legge 194 che, contrariamente a quanto affermano i suoi detrattori e nonostante gli obiettori di coscienza, è una legge che funziona molto bene e che ha consentito la riduzione delle interruzioni volontarie e sconfitto l'aborto clandestino». La senatrice teme piuttosto che, «in assenza di una regolare registrazione del farmaco si possa instaurare un mercato clandestino di prodotti similari ma non sperimentati, che non soltanto reintrodurrebbero in Italia la pratica dell'aborto clandestino, ma sarebbero dannosi per la salute della donna».

Non è come prendere un'aspirina. Ma di certo la Ru 486 rende meno traumatica, almeno fisicamente, l'interruzione volontaria di gravidanza. Per questa ragione la comparsa della pillola abortiva scatenò in Francia, dove è stata ufficialmente registrata nel settembre del 1988, accese polemiche. Secondo i cattolici questo metodo «facile» e indolore rappresentava un incentivo ad abortire. E anche da noi è bastato l'annuncio dell'iniziativa della sottosegretaria alla Sanità (che ha sollecitato la ditta farmaceutica ad inviare la documentazione per poi registrare il farmaco) per fare accendere gli animi, per vedere ancora una volta due schieramenti contrapposti: abortisti e antiabortisti.



La sen. Marinucci

La Ru 486 è stata realizzata da Etienne-Emile Baulieu, 62 anni, ricercatore biochimico, dopo dodici anni di studi, verso la fine degli anni Settanta. Il metodo da lui messo a punto consente di evitare l'intervento chirurgico. Quindi niente più esami preliminari, ricovero, anestesia. Sono sufficienti tre pillole e un'iniezione. Con le pillole di Ru 486 si blocca dunque l'ulteriore sviluppo dell'ovulo fecondato e si «allenta» anche la sua presa nella mucosa dell'utero. Ingerite le pillole, quarantotto ore dopo si iniettano delle prostaglandine che provocano delle contrazioni dell'utero e quindi favoriscono l'espulsione.

In Francia, due giorni dopo, viene effettuata un'ecografia per controllare che l'aborto sia avvenuto. Tutte le fasi dell'interruzione si svolgono sotto controllo medico. La Ru 486 viene somministrata soltanto in ospedale e non si può acquistare in farmacia. Si è visto che dà risultati positivi nel 95 per cento dei casi. Ma deve essere usata soltanto nei primi due mesi di gravidanza (non è da confondere con la «pillola del giorno dopo» a cui si ricorre quando non è ancora certa la gravidanza, ventiquattro ore dopo un rapporto «rischioso»).

Se la sottosegretaria Marinucci caldeggia l'introduzione della pillola abortiva, il ministro della Sanità, il liberale Francesco De Lorenzo è più cauto: «L'iniziativa della Marinucci è sua personale: non la contesto ma neanche la sostengo. Ritengo infatti che non sia nostro compito sollecitare un'industria ad avviare le pratiche per la commercializzazione di qualunque farmaco. Comunque, quando le richieste saranno presentate, le valuteremo con la consueta obiettività tecnico scientifica». L'altra sottosegretaria alla Sanità, la democristiana Maria Pia Garavaglia è perplessa. «Mi sembra un'idea poco convincente — afferma — perché molto marcata ideologicamente».

Si schiera con la senatrice Marinucci la responsabile femminile del Psi Alma Cappiello. Esprimono giudizi positivi, ma chiedono controlli e verifiche sul farmaco, il presidente dell'Aied Luigi Laratta e quello dell'Aiecs Luigi De Marchi. Contrari il Movimento popolare e il Movimento per la vita. Antonio Patuelli, della segreteria del Pli, osserva che «bisogna evitare ogni giudizio aprioristico e, ancora peggio, ogni acritico fanatismo pro o contro la pillola per l'interruzione volontaria della gravidanza». Per il senatore federalista Franco Corleone «è positivo che sull'aborto i laici tornino a parlare non solo per respingere gli attacchi integralistici alla legge da parte di Comunione e liberazione, ma per proporre iniziative umane e di autodeterminazione».

RU 486 / IL FARMACO

Finora venduto al pubblico solamente in Francia

Servizio di
Umberto Tirelli

PORDENONE — Da quando un anno fa il governo francese ha decretato che la Ru 486 fosse disponibile su base sperimentale, circa 25.000 donne francesi hanno scelto la Ru 486 al posto della chirurgia per l'interruzione volontaria della gravidanza. A oggi soltanto in Francia la Ru 486 è disponibile. L'industria farmaceutica che la produce, la Roussel, non ha voluto per ora permetterne la vendita in altri Paesi, con grande irritazione del suo scopritore, il prof. Baulieu, uno dei più eminenti scienziati francesi. Ora se ne sta prospettando l'introduzione in Italia e le polemiche sono già cominciate.

Baulieu ha scoperto la Ru 486 alla fine del 1970 quando lavorava come consulente dell'industria farmaceutica Roussel, una sussidiaria del gigante farmaceutico tedesco Hoechst. La Ru 486 presa in associazione con prostaglandine è un metodo estremamente efficace per interrompere volontariamente la gravidanza entro le prime 9 settimane di gestazione. Lo sviluppo della Ru 486 comunque, è un classico caso dove le vie della ricerca biomedica, della politica sanitaria e della coscienza morale e religiosa entrano inevitabilmente in rotta di collisione.

Fin dall'inizio, i gruppi antiabortisti hanno bollato la Ru 486 come «la pillola della morte», impedendo anche lo sviluppo delle altre potenzialità di questo farmaco. Infatti la Ru 486 non è soltanto una pillola abortiva ma può avere un ruolo importantissimo nella contraccezione e in altre condizioni mediche. Potrebbe infatti prendere il posto della pillola anticoncezionale, e avere una significativa attività antitumorale, per esempio in certi tumori della ghiandola surrenale, del cervello (meningiomi) e nei tumori della mammella.

La Ru 486 agisce bloccando la normale azione dell'ormone progesterone, occupandone i recettori (che sono speciali antenne che attirano l'ormone e lo fanno attivare) impedendo così che il progesterone vi si attacchi e possa agire. Durante la gravidanza, in particolare nelle prime settimane, il progesterone è essenziale nel mantenere la gravidanza stessa e il blocco della sua azione, come avviene appunto con la Ru 486, impedisce la prosecuzione della gravidanza. Il trattamento è molto semplice: basta assumere 3 pillole di Ru 486 in una giornata e dopo 2 giorni una iniezione di una piccola quantità di prostaglandina: il giorno successivo nel 96% delle donne si ha un aborto con pochissimi effetti collaterali e che sono praticamente indistinguibili da quelli di una abbondante mestruazione.

Ma la storia della Ru 486 è molto interessante ed educativa. Il 23 settembre 1988 le autorità sanitarie francesi diedero il permesso alla Roussel di cominciare a inviare la Ru 486 alle cliniche dove venivano praticate legalmente le interruzioni volontarie di gravidanza. Ma dopo un mese la Roussel decise di sospendere la distribuzione del farmaco. Le ragioni che sembrano abbiano fatto prendere quella decisione alla Roussel sembrano essere state le minacce di boicottaggio di altri farmaci che la stessa compagnia farmaceutica distribuisce in Francia. Gli antiabortisti e gli ospedali cattolici notificarono alla Roussel che non avrebbero più acquistato i prodotti commercializzati dall'industria farmaceutica se la compagnia avesse continuato a distribuire la Ru 486.

Nello stesso tempo però durante il congresso internazionale degli ostetrici e ginecologi di Rio de Janeiro, i medici minacciarono a loro volta l'industria farmaceutica di boicottare i suoi prodotti per motivo opposto, se cioè non avesse reso il farmaco disponibile. Lo stesso scopritore, il prof. Baulieu, condannò la decisione della Roussel di non procedere alla commercializzazione sia al congresso che in numerose interviste rilasciate alla stampa. Alla fine la disputa fu risolta dal ministro della Sanità Claude Evin, il quale utilizzando il coinvolgimento economico del governo francese nella Roussel, minacciò di trasferire la licenza della Ru 486 dalla Roussel a un'altra compagnia farmaceutica.

Le ragioni del ministro erano che la Roussel non poteva permettere che il dibattito sull'aborto privasse le donne di un prodotto farmaceutico che rappresentava un progresso medico.

RU 486 / INDICE SEMPRE PUNTATO CONTRO OGNI SISTEMA DI INTERRUZIONE DELLE GRAVIDANZE

Dal Papa un richiamo al rispetto della vita

Sottolineata ai coniugi l'importanza della difesa dei valori etici della famiglia e della fedeltà nel rapporto matrimoniale

RU 486

A Londra in prova

LONDRA — La pillola per l'aborto Ru 486 è stata sperimentata in 14 ospedali o cliniche della Gran Bretagna tra il settembre 1987 e il dicembre 1988. La valutazione dei risultati degli esperimenti è ancora in corso e dal suo esito dipenderà l'immissione della pillola nei commerci farmaceutici del Regno Unito.

Uno studio-pilota condotto dal professor David Baird di Edimburgo su 100 donne ha accertato che 95 hanno potuto interrompere la gravidanza senza complicazioni grazie all'uso della pillola. Le altre 5 hanno dovuto ricorrere ad un successivo intervento ginecologico per abortire.

I ricorsi sperimentali alla Ru 486 sono avvenuti entro le prime 7 settimane della gravidanza. Tutte le donne che vi si sono sottoposte volontariamente hanno ingerito la pillola sotto supervisione medica senza aver bisogno di pernottare in ospedale. La legislazione britannica del '67 consente gli aborti legalizzati entro la 28.a settimana di gravidanza.

La Ru 486 è uno steroide antiprogesterone. Gli esperimenti che vi sono connessi furono iniziati nell'82 e sono stati finora compiuti in 20 nazioni, tra cui gli Usa e la Cina, in associazione con l'Organizzazione mondiale per la sanità.

CITTA' DEL VATICANO — Intransigente, come sempre, Papa Wojtyla continua a puntare l'indice del «j'accuse» contro tutti i sistemi di interruzione artificiale delle nascite e di conseguenza teorizza instancabilmente la «maniera cattolica» di comportarsi di fronte a tutte le contestazioni, laiciste o meno, della dottrina tradizionale. Lo ha fatto anche ieri mattina, rivolgendo un discorso a numerose famiglie aderenti alla «Confederazione delle associazioni familiari cattoliche» di Francia, giunte in pellegrinaggio a Roma, che affollavano la basilica vaticana.

Molti hanno messo in relazione il discorso papale con l'imminente arrivo anche in Italia della cosiddetta «pillola abortiva», tant'è che proprio ieri dietro il Portone di Bronzo c'era chi prevedeva l'intervento di qualche teologo contestatore, volto a criticare coloro che avrebbero combattuto l'introduzione del nuovo sistema di contraccezione artificiale.

La chiamano già «la via orale dell'aborto» e sottolineano un'altra stranezza, ch'è poi davvero una singolare coincidenza: che anche questa pillola arrivi dalla Francia, proprio come quelle coppie che ieri mattina hanno sentito ben altre proposizioni uscire dalla bocca di Giovanni Paolo II.

Che cosa ha detto, dunque, il Pontefice? Nulla di nuovo rispetto a quanto ha sostenuto nel recente e remoto passato sul medesimo argomento: che le coppie cristiane, cioè, debbono continuare a resistere, con l'esempio e una



Giovanni Paolo II

forte capacità educativa, alla «quotidiana contestazione dei principi etici», specialmente nel campo della famiglia, del rispetto della vita e del «bambino già concepito».

Insomma, ha ribadito la validità della dottrina tradizionale della Chiesa, quella della paolina «Humanae Vitae». Parlando ovviamente in francese e guardando fisso tutte quelle coppie che lo attorniavano, il Pontefice ha sillabato con voce forte e profonda: «Voi vi trovate quotidianamente di fronte all'incomprensione o alla contestazione di principi etici fondamentali per la vita e per lo sviluppo di ciascuno nelle coppie e nelle famiglie».

E ha spiegato: «Si finisce per dare poco valore alla fedeltà coniugale e perfino all'istituzione del matrimonio. Rivendicando la libertà d'accettare o di rifiutare la paternità e la maternità, si giunge a privare di senso l'esercizio o la responsabilità delle coppie, legittima certamente, ma a condizione di non fare violenza alla condizione naturale della sessualità umana che è un dono di Dio».

Infine, la conclusione piuttosto amara ma impeccabilmente logica: «Si finisce anche, purtroppo, per non rispettare la vita stessa del bambino già concepito, per dichiararsi padroni del suo diritto di vivere. Insomma, nel mondo contemporaneo si riducono spesso le relazioni interpersonali a un desiderio di possesso, senza una vera accoglienza dell'altro. Si esalta l'autonomia dell'uomo e s'ignorano le sorgenti vive dell'amore».

Una sorta di lezione di sociologia religiosa, che è stata accolta con grandi applausi; sicché non è esagerato affermare che ci saranno contestazioni di vario tipo, genere e specie da parte cattolica nei confronti di quest'altro tipo di pillola, così disinvolta, disinibita e sorda ai principi morali.

RU 486 / SE GIUNGESSE IN ITALIA

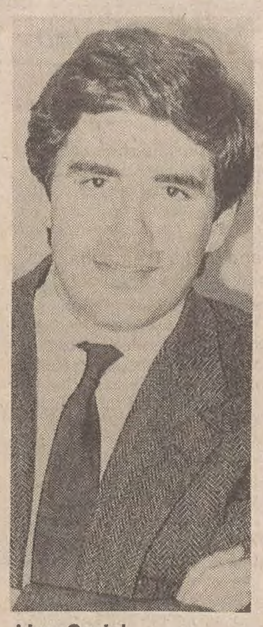
Casini, già pronta la rappresaglia

I cattolici pensano all'obiezione fiscale e al boicottaggio

FIRENZE — «Se la pillola per abortire sarà introdotta in Italia il Movimento per la vita ricorrerà alla obiezione fiscale». Inoltre «boicotteremo le case farmaceutiche che la producono». A parlare è il leader del movimento ed eurodeputato, Carlo Casini. «Non vogliamo — prosegue — contribuire in alcun modo all'aborto in Italia e per questo pagheremo meno tasse». Soprattutto «non vogliamo contribuire a questa pillola che rappresenta la banalizzazione definitiva della pratica dell'aborto». Se dovesse essere introdotta, infatti, «basterebbe un piccolo litigio fra marito e moglie» per decidere di sopprimere una vita.

Per quanto riguarda le case farmaceutiche che dovessero produrla «non compreremo più i loro prodotti di nessun tipo». Questi — sempre secondo Casini — non sono affatto ricatti, ma «rimedi di pura resistenza per evitare di essere coinvolti». Infatti il Movimento per la vita, «rischiando perfino incomprensioni da parte del mondo cattolico, ha tentato da anni una manovra di dialogo basata sul principio di utilizzare tutte le energie della società per accogliere la vita anche senza punire chi non la rispetta».

Ma «se la risposta è quella del sottosegretario alla Sanità, la socialista Elena Marinucci (ha annunciato che cercherà di distribuire la pillola negli ospedali), allora è chiaro che potrebbe prevalere una linea di più aspro confronto, che perlomeno ci tira fuori dalla collaborazione».



L'on. Casini

Fra l'altro — ricorda Casini — tra pochi giorni, il 20 novembre, ricorrerà il 30.o anniversario della dichiarazione universale dei diritti del fanciullo e l'Onu si riunirà apposta per approvare un nuovo progetto di convenzione. La dichiarazione del '59 conclude sostenendo che il fanciullo, anche prima della nascita, ha bisogno di una speciale protezione giuridica.

La proposta del sottosegretario alla Sanità, Elena Marinucci, di introdurre in Italia l'uso della pillola che fa abortire, la cosiddetta «pillola del giorno dopo», non trova d'accordo neanche il Movimento popolare. In un comunicato, Mp ne spiega le ragioni: «Il farmaco apre la via a una determinazione totalmente individualistica dell'aborto, che non solo lo ridurrebbe a puro controllo delle nascite, ma lo sottrarrebbe anche alla normativa prevista dalla legge 194; in secondo luogo, non sono ancora stati risolti i problemi relativi agli effetti collaterali e alle complicanze mediche dell'uso di questo farmaco. Esso non è ancora stato approvato dalla "Food and drug administration" americana e ha provocato molte polemiche in diversi Paesi europei. Giustamente il laico De Lorenzo, ministro della Sanità, ha molte perplessità sulla proposta. Non possiamo che essere d'accordo con lui. Soprattutto bisogna tener presente che vi sono programmi di sperimentazione della Ru 486 solo nel Terzo mondo e questo fa rabbrividire».

IL REPULISTI RISCHIA DI SFUGGIRE DI MANO A KRENZ

Dimissioni a catena

A Sofia la polizia non interviene - Praga sempre più morbida



PRAGA — Il governo di Berlino ha autorizzato questa notte la partenza dei profughi dall'ambasciata di Praga. Secondo fonti tedesche i rifugiati tedesco-orientali sono 4500, un numero record. Per la prima volta il «Rude Pravo», organo ufficiale cecoslovacco, ha dato tempestiva notizia del fatto. Segno che anche a Praga qualcosa si muove. (Telefoto Ap)

BERLINO — Germania orientale sempre più ingovernabile, mentre dà segni di vita anche l'opinione pubblica bulgara da ieri esplicitamente decisa a imboccare la strada della perestroika. Nelle strade di Sofia hanno marciato decine di migliaia di persone chiedendo anche per la Bulgaria glasnost e riforme.

Il repulisti continua a Berlino dove Egon Kreinz ha «dimissionato» le ultime teste di legno, cinque esponenti del Politburo vicini all'ex leader Honecker. Tra essi il responsabile dell'ideologia Haeger e il cappo della sicurezza Nielke. Ma ci sono anche dimissioni non volute. Un grave scossone alla leadership della Rdt è venuto invece ieri da Lipsia, dove nelle ultime settimane si sono svolte affollatissime dimostrazioni popolari a favore delle riforme. Il sindaco, Bernd Seidel, noto riformista, ha dato le dimissioni perché «ha perso la fiducia della cittadinanza». Queste dimissioni fanno seguito a quelle di altri importanti esponenti politici e sindacali e della stessa moglie di Honecker che ha lasciato il ministero della pubblica istruzione.

La stampa tedesco-occidentale, la stessa che aveva preannunciato l'allontanamento dal vertice del partito e dello stato del vecchio Honecker, parla di imminenti dimissioni del primo ministro di Berlino Est, Willi Stoph, 75 anni. Con lui cadranno probabilmente tutti i ministri del suo governo. Si sono già preparati all'evento i capi dei partiti alleati della Sed che hanno dato nei giorni scorsi le dimissioni in segno di protesta contro la limitatezza delle riforme attuate e preannunciate.

Il capo del partito liberale Gerlach ha invece attaccato il regime restando al suo posto. Hanno destato grande clamore anche le dimissioni di Harry Tisch, il presidente del sindacato unico di stato della Rdt. Lo ha seguito ieri il presidente dell'artigianato, Herbert Bischoff, costretto a lasciare la carica per il suo autoritarismo.

Si è fatta intanto nuovamente drammatica la situazione dei cittadini tedesco-orientali rifugiati nell'ambasciata della Germania Federale a Praga. Sono oltre 2.100 quelli che si affollano nella sede diplomatica nella speranza di aprirsi un varco verso l'Occidente. La notizia è stata fornita dal «Rude Pravo», l'organo ufficiale del partito comunista cecoslovacco, che per la prima volta riferisce con tanta tempestività sulla questione dei profughi della Rdt. Secondo fonti di Bonn i rifugiati sono già 3.500 e si è ricreato il clima della vigilia dell'ultimo esodo.

Aumenta però anche il numero dei fuggiaschi della Rdt che fanno ritorno in patria con l'assistenza della Croce rossa tedesca. Nelle scorse settimane sono stati 200 i profughi «pentiti» che hanno potuto rientrare nei luoghi di origine, ma le domande di rientro si fanno di giorno in giorno sempre più numerose. Ma sono pur sempre una infima minoranza rispetto al fiume di profughi che ha abbandonato la Rdt.

Venendo alla manifestazione di Sofia, il fatto più straordinario è che la polizia, presente in forze in piazza del Parlamento, non ha fatto nulla per disperdere i manifestanti che invocavano «glasnost» e «democrazia». Un diplomatico contattato telefonicamente da Vienna ha riferito che la manifestazione, cui hanno partecipato da 4.000 a 9.000 persone, è durata una quarantina di minuti. A quanto è dato sapere gli agenti non hanno effettuato alcun fermo, né prima, né dopo il raduno.

La polizia ha lasciato anche che una delegazione del movimento ambientalista Eco-Glasnost consegnasse una petizione in parlamento. La manifestazione si è svolta sullo sfondo della conferenza internazionale per la protezione dell'ambiente che ieri ha vissuto i suoi momenti conclusivi. Stando alla Bta, la petizione consegnata al vicepresidente dell'assemblea nazionale Atanas Dimitrov riguarda i progetti di due centrali idroelettriche. In merito alla «breve» dimostrazione, l'agenzia bulgara ha specificato che questa è stata organizzata dagli attivisti di Eco-Glasnost e si è svolta con l'autorizzazione delle autorità municipali della capitale.

Anche Praga si muove. Il governo intraprenderà i passi necessari alla preparazione di una nuova costituzione. Lo ha affermato il portavoce governativo, Miroslav Pavel. In un incontro coi giornalisti, Pavel ha detto anche che c'è urgente bisogno di una migliore formulazione di norme che garantiscano la libertà di riunione dei cittadini. A tale proposito, riferendosi agli incidenti di sabato scorso a Praga, il portavoce ha affermato che il governo è pronto al dialogo «con tutti coloro che parlano dalle posizioni della costituzione e del socialismo». «Le deficienze accumulatesi per lungo tempo — ha detto — non possono essere risolte in un giorno e un dialogo su importanti questioni sociali non può svolgersi per le strade durante manifestazioni non autorizzate. D'altra parte, le misure adottate dalle forze di sicurezza, anche se legalmente giustificate, non possono risolvere alla base questi problemi».

Impiegare poliziotti armati di manganello contro i dimostranti che reclamano libertà e democrazia non può dare «una soluzione permanente» alle questioni in gioco: lo afferma il «Rude Pravo», secondo il quale «il dialogo su temi sociali importanti non si può condurre in strada».

Sabato scorso migliaia di persone hanno dimostrato nel settantunesimo anniversario dell'indipendenza della Cecoslovacchia, per chiedere riforme e libere elezioni; la polizia ha arrestato 359 persone, fermando anche 18 stranieri (fra i quali un giornalista ungherese successivamente espulso); molti dimostranti hanno raccontato di essere stati picchiati coi manganelli.

FONDI

Pc polacco al verde

VARSAVIA — Dal prossimo 1 gennaio il partito comunista polacco (Poup) non riceverà più sovvenzioni dallo Stato. Il provvedimento riguarda anche il partito contadino e il partito democratico, già legati al Poup (attualmente fanno parte dell'esecutivo insieme ai rappresentanti di Solidarnosc, che sono in maggioranza, e ai comunisti), e altre istituzioni sociali.

«La forza dei partiti politici e delle organizzazioni sociali e politiche deve crescere mediante il sostegno e i contributi sociali e non in virtù di un sistema di privilegi», ha spiegato Alexander Hall, ministro responsabile dei rapporti con i partiti.

A partire dall'1 gennaio verrà meno anche l'esenzione goduta dalla Rsw Prasa, la coopertiva editoriale del Poup che detiene il virtuale monopolio della carta stampata.



PRISTINA — Forze di polizia in pieno assetto di guerra pattugliano le strade di Podujevo, uno dei centri politicamente più «caldi» del Kosovo. L'esercito, che presidia le campagne con uno schieramento imponente di mezzi corazzati, non è intervenuto. (Telefoto Ap)

KOSOVO, GLI ALBANESI SEPPELLISCONO I LORO MORTI

L'incubo della vendetta

Tregua dopo il sangue - Pristina nella morsa dei carri armati

PRISTINA — Un silenzio di morte è calato su Pristina, il capoluogo del Kosovo, dopo l'insurrezione e il sangue dell'altro giorno. Accadde anche in marzo: dopo la strage di dimostranti, la regione si fermò, come per un misterioso segnale di tregua. Erano i riti della sepoltura dei morti, che ieri si sono ripetuti, in un clima di tensione paurosa, nella morsa del coprifuoco.

Oggi o domani dovrebbero esserci i funerali, ma è nella veglia funebre, dicono a Pristina, che gli albanesi stringono le loro alleanze e giurano vendetta. Per questo motivo l'esercito ha raddoppiato le misure di sicurezza. Anche per prevenire altre manifestazioni di protesta contro il processo ad Azem Vlasi, ex leader di ceppo albanese del locale partito comunista, e ad altri 14 imputati, le forze dell'ordine sono state poste in stato di allerta e presidiano tutti i principali centri della provincia.

Agenti in assetto antisommossa armati di mitra pattugliano le strade del centro di Pristina, il capoluogo dove ieri si sono verificati violenti incidenti. Le autorità hanno intanto precisato che il bilancio delle vittime è di tre morti e diversi feriti, e non di cinque morti come era stato reso noto da alcuni fonti anonime. Due persone sono rimaste uccise quando la polizia ha dato l'assalto a un edificio in cui si erano barricati un gruppo di dimostranti armati. Un altro appartenente alla maggioranza albanese, Bedri Sikilji, era stato ucciso mercoledì sera durante una manifestazione cui prendevano parte un migliaio di persone.

«La violenza non cesserà fin quando non ci sarà garantita maggiore libertà e fin quando Vlasi e gli altri nostri fratelli non saranno rilasciati» ha dichiarato un attivista prevedendo ritorsioni contro «le brutali azioni della polizia». Il processo a Vlasi e agli altri è stato rinviato di almeno dieci giorni in attesa che la corte d'appello decida sull'istanza presentata dalla difesa per la ricusazione del presidente e del pubblico ministero.

L'ex leader del Pc del Kosovo è accusato di aver istigato la popolazione di etnia albanese a provocare i disordini nei quali in marzo persero la vita 25 persone. Allora i manifestanti protestavano contro gli emendamenti costituzionali che sancivano un maggiore controllo della Repubblica serba sulla provincia autonoma.

La tattica adottata dalle forze dell'ordine — sciogliere ogni assembramento non autorizzato — sembra comunque aver raggiunto lo scopo: gli agenti sono riusciti a disperdere i manifestanti che tentavano di scendere in piazza. Podujevo, 31 chilometri da Pristina, a Suva Reka, 60 chilometri a Sud del capoluogo e nel centro della stessa città principale della provincia.

Intanto la polizia ha diramato un comunicato in cui dà la propria versione dei fatti di giovedì: l'assedio alla palazzina di Pristina si è concluso quando uno dei due «terroristi» che si erano barricati nella cantina dell'edificio si è suicidato e l'altro è rimasto gravemente ferito dai proiettili sparati dagli agenti. Quest'ultimo è deceduto poco dopo, si afferma nel comunicato.

Secondo la ricostruzione fornita dalla polizia, uno dei due uomini era stato seguito perché noto come agitatore e accortosi della presenza di poliziotti fuori del suo appartamento, si era fatto strada insieme al complice a colpi d'arma da fuoco e poi si era rinchiuso nella cantina.

ANCHE GOTEBORG PRESA DI MIRA

Sono polacchi gli infiltrati nelle fogne di Stoccolma

Servizio di
Marcello Bardi

STOCCOLMA — «Il nemico punta sulle cloache»: non è che uno dei titoli apparsi sulla stampa svedese relativamente alla scoperta che il sottosuolo di Stoccolma (gallerie e cloache per una lunghezza di oltre 400 chilometri) è stato «infiltrato» da agenti militari stranieri (si parla insistentemente di polacchi in azione per conto dell'Unione Sovietica), sistematicamente esplorato e preparato in modo da poterlo usare in caso di conflitto. In pratica si è fatto di queste gallerie una base operativa dalla quale saltar fuori al momento opportuno paralizzando rapidamente l'apparato difensivo e direttivo della capitale e prendendo anche alle spalle il sistema di protezione dell'arcipelago.

Ma non basta: il poter metter piede a Stoccolma magari ancor prima dell'inizio delle ostilità avrebbe consentito anche di catturare il governo, la famiglia reale, gli ufficiali più elevati di grado e funzionari chiave dell'amministrazione oltre che d'impossessarsi delle leve del comando civile eliminando le possibilità di organizzare centralmente la guerriglia come previsto nelle istruzioni regolarmente diffuse e spiegate in opuscoli distribuiti periodicamente ad ogni nucleo familiare.

Intanto un'altra notizia sensazionale: mentre la Svezia stava cominciando a rendersi conto del «problema Stoccolma» si è saputo che anche il sottosuolo di Goteborg, la seconda città del paese, è nel mirino del patto di Varsavia. La polizia per la sicurezza dello Stato ha infatti «constatato interesse da parte dell'Est» (sono le parole ufficiali) per le cloache del grande porto sul Kattegat: durante una conferenza tecnica a livello mondiale, a un professore dell'università Khalmers di Goteborg erano stati chiesti in prestito per non più di mezz'ora i disegni del sistema di cloache della città ed è stato poi appurato che le fotocopie dell'intero carteggio sono finite in Cecoslovacchia.

«Altro che perestroika: qui li abbiamo in casa»

Sempre secondo la polizia per la sicurezza dello Stato, i due fatti (Stoccolma e Goteborg), sono direttamente collegati e indicano da parte del Patto di Varsavia un preciso interesse alla conoscenza dei due sottosuoli in modo da poterli preparare e usare per scopi bellici. La polizia non ha voluto dire ieri se anche nel sottosuolo di Goteborg sono stati trovati segni di preparazione militare nemica: ha solo dichiarato che «in base ai fatti recenti, unitamente i servizi militari e quelli di sicurezza stanno ora lavorando per studiare a fondo come difendersi da questo tipo di attività rivolte contro tutta la nazione», una collaborazione sempre più stretta anche a causa dell'accertata costante presenza di unità sottomarine nemiche nei mari svedesi.

Negli ambienti militari si è più che certi che nonostante le smentite sovietiche e la perestroika, continua sistematica l'attività russa tendente a studiare come fare in caso di conflitto per uscire dal Baltico, mare chiuso dalla penisola scandinava, e arrivare il più rapidamente possibile sull'Atlantico. Ed è in questa chiave che si ricordano gli incidenti con il sommergibile sovietico incagliatosi a Karlskrona (una ricognizione), nonché le numerose segnalazioni di attività subacquee nelle acque territoriali svedesi e sin nel porto in pieno centro di Stoccolma, con il quasi incredibile episodio del sottomarino di certo sovietico avvistato nell'insenatura davanti al palazzo reale: da allora il Re e la famiglia si sono trasferiti fuori della capitale.

Non c'è alcun dubbio che nelle scuole di guerra dell'Unione Sovietica uno degli argomenti più studiati per la strategia da applicare al Nord è come trovare la via più rapida e facile per prendere alle spalle il complesso difensivo Nord della Nato. Visto che tra il Baltico e l'Atlantico c'è di mezzo la Svezia, un sicuro osso duro e in ogni caso lungo da rodere, gli strateghi sovietici puntano quindi oltre che sulla forza militare, anche sulle azioni di sabotaggio. Di ieri infine una dichiarazione del portavoce degli alti comandi svedesi, il maggiore H. G. Wessberg: «Sappiamo che in caso di conflitto unità nemiche di sabotaggio tenteranno di usare metodi non convenzionali: stiamo prendendo al riguardo tutte le misure opportune per sventare la minaccia».

USA / MARTEDÌ SI SCELGONO DUE GOVERNATORI E QUATTRO SINDACI

Bush si getta nella mischia del voto

A New York e in Virginia due candidati neri sfruttano a loro vantaggio il «fattore razzismo»

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Il primo martedì di novembre è, come di consueto, giorno di elezioni negli Stati Uniti. L'anno scorso si votò per la Casa Bianca. Quest'anno si vota per i governatorati della Virginia e del New Jersey e per i sindaci di New York, Houston, Detroit e Cleveland. Il prossimo anno toccherà all'intera Camera dei rappresentanti e a un terzo del Senato, nelle cosiddette elezioni di medio termine. Fra due anni ci saranno altre contese di Stato e si avvieranno le primarie per la presidenza. Fra tre anni si rivoterà per la Casa Bianca.

Gli Stati Uniti sono in perpetuo clima elettorale e questo aiuta a spiegare il perché del respiro corto del Congresso. I deputati hanno un mandato di due anni e pensano alla rielezione il giorno dopo essere stati eletti. Governatori e sindaci hanno un mandato di quattro anni, la cui scadenza può coincidere con le presidenziali. Per i governatorati della Virginia e del New Jersey e per le cariche di primo cittadino nelle quattro grandi metropoli succitate non coincide.

Le elezioni sono in calendario il 7 novembre. Sono importanti e, per questo motivo, ieri il Presidente George Bush si è gettato nella mischia. E' andato nella confinante Virginia e nel New Jersey. Ha parlato in favore di Marshal Coleman e di James Courter, candidati repubblicani ai posti di governatore. Nei prossimi giorni andrà a New York per sostenere la disperata rimonta di Rudolph Giuliani, il quarantenne italoamericano impegnato nell'impresa più difficile, quella di strappare New York all'egemonia democratica.

L'intervento del Presidente ha ridato sostanza politica a una campagna condotta sul filo dell'invettiva pesonale. Ha riproposto le grandi linee che l'anno scorso gli diedero la vittoria: liberismo contro dirigismo in economia, meno Stato e più privato, lotta senza quartiere al crimine e droga, pena di morte. Su queste posizioni c'è una larga maggioranza nell'opinione pubblica. Eppure sia in Virginia, sia nel New Jersey, sia a New York favoriti nei sondaggi sono i democratici. Il motivo viene unanimemente ricondotto all'irrompere di due inattesi temi polemici: la razza e l'aborto.

Anche l'aborto ha d'improvviso fatto irruzione nella campagna

Le elezioni del 7 novembre vedono la contrapposizione nero-bianco in Virginia e a New York. A Richmond, capitale della Virginia e della sconfitta Confederazione schiavista, ci sono buone probabilità che la poltrona di Jefferson Davis venga occupata dal nero Douglas Wilder. Wilder diventerebbe così il primo governatore di colore nella storia degli Stati Uniti.

A New York ci sono altrettante probabilità che David Dinkins, democratico, diventi il primo sindaco nero della più ingovernabile città del mondo.

Entrambe le previsioni possono stupire. Né Wilder né tanto meno Dinkins sono politici di rango o sono ritenuti buoni amministratori. Hanno anzi qualche peccato da farsi perdonare, soprattutto secondo che per quattro anni «dimenticò» la dichiarazione dei redditi e, sempre per non pagare le tasse, fece vendite fittizie al figlio. Hanno però due vantaggi. Il primo: sono neri. Il secondo: sono stati.

Essere politicamente corretti oggi negli Stati Uniti significa godere di una maggiore indulgenza, a volte di colpe. A New York Roger Ailes, che cura la campagna elettorale di Giuliani, parla di «double standard». Il suo cliente «si sarebbe dovuto nascondere in cantina, in caso di evasione fiscale». Perché questa differenza di trattamento? Perché la critica a un candidato di colore rischia di tirarsi dietro la controaccusa di razzismo, dichiarano diversi politologi (anche loro declinano di esporsi).

La polemica sull'aborto fa leva invece su quello che molti considerano un passo falso di Bush. Per motivi di bilancio e non per motivi di principio, il Presidente ha posto il veto a una legge federale. Essa prevedeva sussidi pubblici per le donne incinte e a corto di soldi, che fossero vittime di violenza o incesto e desiderassero abortire. Il suo no è stato sfruttato dai democratici come segno di insensibilità, discriminazione contro le donne in generale e contro le donne povere in particolare. E' un rimprovero di facile presa e su di esso Wilder ha costruito il suo prevalente consenso.

USA / SULL'ISOLA E' GIA' TUTTO ESAURITO

Malta apre le braccia all'invasore

La «Belknap» e la «Slava» guideranno le due squadre



WASHINGTON — Malta e le altre quattro isole dell'arcipelago si preparano a una nuova invasione. Ma questa volta, a differenza dei tempi di Napoleone e Mussolini, non hanno alcuna intenzione di opporre resistenza. Se ne rallegrano anzi.

Sull'asfittico governo di Eddie Fenech Adani stanno per piovere alcuni milioni di dollari. Dagli Stati Uniti sono in arrivo duemila fra funzionari e giornalisti. Altre migliaia di giornalisti scenderanno dall'Europa. Gli alberghi registravano il tutto esaurito, mercoledì, poche ore dopo l'annuncio del summit. Esauriti sono i motoscafi d'alto mare e gli elicotteri. A peso d'oro si pagano attrezzature da sub, bombole d'ossigeno. Non serviranno a gite turistiche o alla pesca subacquea, ma ai tecnici dei grandi network televisivi americani. Cercheranno di spiare dall'alto e dal basso i movimenti dei due Presidenti, che fra un colloquio e l'altro si dovranno pur concedere una passeggiata sul ponte.

Due grosse squadre navali, una americana e una sovietica, incroceranno al largo. L'ammiraglia Usa, quella sulla quale George Bush riceverà Michail Gorbacev, sarà probabilmente la «Belknap». Si tratta di un incrociatore lanciamissili, che attualmente è in cantiere. Quattordici anni fa fu protagonista di una paurosa collisione con la portaerei «Kennedy». L'ammiraglia sovietica sarà la «Slava», altro incrociatore lanciamissili.

La sicurezza degli illustri ospiti, in un tratto di mare così vicino alla Libia, sarà curata da una task force mista, russo-americana. Ma è improbabile che il colonnello Gheddafi intenda creare guai al suo grande alleato. Solo pochi mesi fa ha ricevuto da Gorbacev 24 bombardieri «Sukhoy», con i quali può minacciare anche Napoli.

[c. d. c.]

ELEZIONI

La Grecia attende l'ultimo ruggito del leone d'Atene

ATENE — Kosta Mitsotakis, il leader della Nuova Democrazia (destra liberale), ha chiuso la sua campagna elettorale con un concerto di Mikis Teodorakis, il musicista simbolo della sinistra greca, convertito al liberalismo. Nelle elezioni generali di domenica 5 novembre spera di aggiungere ai 44 per cento di voti conquistati nelle elezioni del giugno scorso quanto basta per governare da solo, mandando definitivamente all'opposizione il Pasok di Andreas Papandreu.

Per ottenere questo risultato la Nuova Democrazia ha tentato di «deideologizzare» il suo programma, ponendo soprattutto l'accento sulla necessità di «ammodernare» la macchina dello Stato e le strutture sociali.

Mitsotakis non ha esitato a governare dal 18 giugno a ieri con la coalizione di sinistra, dominata dal partito comunista, alla quale sono andati due ministeri, quello della giustizia e quello degli Interni. Ma il capo di Nuova Democrazia ha facile gioco nell'affermare che si è trattato di un esperimento temporaneo, condotto allo scopo di «purificare» la vita politica ateniese precipitata nel baratro della corruzione per colpa del leader socialista, chiamato a renderne conto davanti ad una corte composta da dodici magistrati estratti a sorte.

Ma Andreas Papandreu non si sente ancora battuto. Con il 39 per cento dei suffragi ottenuti in giugno spera di risalire la china e ritornare al potere.

Sembra un progetto più che ambizioso per un uomo che ha subito un'operazione a cuore aperto e vive con un sistema circolatorio rattoppato da tre by pass, un uomo la cui affidabilità morale è apparsa scossa dal divorzio e il successivo matrimonio con una «hostess» della compagnia aerea di bandiera che ha un terzo della sua età, un leader politico che deve rispondere dello scandalo che ha travolto il banchiere bancarottiere George Koskotas, responsabile della sottrazione di 230 milioni di dollari dalle casse della Banca di Creta, molti dei quali si dice siano finiti nei cassetti del Pasok.

Eppure c'è ancora chi scommette sulla possibilità di una vittoria del «leone di Atene». «Se non ci fosse — dicono i militanti più avvertiti — avremmo dei problemi in futuro. La sua presenza ce ne dà molti di più adesso».

Nella piazza della Costituzione, ad Atene, per assistere al comizio conclusivo della campagna elettorale del Pasok ad ascoltare Andreas Papandreu c'erano però decine e decine di migliaia di persone. Lui era solo sul palco e soltanto quando ha concluso il suo discorso si sono avvicinati gli altri dirigenti del partito.

In piazza della Costituzione sono venuti dalla periferia di Atene, la città che ospita un terzo della popolazione della Grecia, ma anche dalla provincia. Papandreu ha fatto appello al patriottismo di partito, all'orgoglio nazionale («la Grecia ai greci»), ha ricordato il «pericolo che viene dall'Est» (che per la Grecia significa «pericolo turco), ha promesso sussidi all'agricoltura.

Il capo del Pasok ha lasciato intendere di avere concrete speranze di spingere la coalizione di sinistra a capovolgere le sue posizioni e ad appoggiarlo nella scalata al governo, dopo le elezioni.

La coalizione di sinistra, il gruppo di formazioni politiche unite sotto il mantello comunista, spera di confermare la sua posizione chiave, ma non può giocare su una riedizione del governo con la destra, con la quale ha collaborato per poco più di quattro mesi ma con un solo obiettivo: portare in tribunale Andreas Papandreu.

Disgraziatamente — riconoscono osservatori politici indipendenti — contro Papandreu ci sono moltissimi indizi ma nessuna prova inconfutabile. I comunisti si sono offerti di collaborare col Pasok «senza Papandreu». I socialisti hanno respinto con sdegno la proposta, stringendosi intorno al loro leader storico.

Si comprende perché in una situazione tanto fluida, in cui nessuno dei protagonisti è certo della vittoria risolutiva, i conservatori della Nuova Democrazia abbiano evitato di attaccare veramente sia il Pasok che la Coalizione di sinistra, che a sua volta ha rinunciato agli «affondi» sia contro il Pasok che contro la destra di Mitsotakis. E' per questo che la campagna elettorale appena conclusa non ha avuto mordente ed è per questo che il risultato non è affatto scontato.

ACCUSE DI SPECULAZIONI AL MINISTRO DEI TRASPORTI

La Thatcher scende la china Popolarità al minimo storico



Una Thatcher sorridente dei tempi migliori.

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — La popolarità dell'amministrazione Thatcher continua a declinare secondo i risultati dell'ultima inchiesta demoscopica Gallup, pubblicati ieri dal «Daily Telegraph». I sospetti di «insider trading» divulgati dal giornale scozzese «Scotsman» nei confronti di un ministro in carica che si sarebbe arricchito attraverso illecite speculazioni di borsa, hanno contribuito a scuotere ulteriormente il prestigio della «Lady di ferro», dopo le recenti dimissioni del cancelliere dello scacchiere Lawson.

Se le elezioni politiche si svolgessero domani, le preferenze dei votanti inglesi sarebbero così ripartite: laburisti 47 per cento, conservatori 36,2, liberaldemocratici 6,1, verdi 6,1, socialdemocratici 2,2, altri gruppi 2,5.

Il vantaggio di oltre il 10 per cento è il più alto che il Labour Party abbia registrato nei confronti dei «tories» dopo il dicembre 1980, quando lord Callaghan lasciò la carica di leader del partito.

La posizione di «terza forza» sulla scena politica inglese è ora contesa tra verdi e liberaldemocratici, mentre la socialdemocrazia ha toccato il suo punto più basso dopo essere nata dalla scissione del laburismo. Alla domanda «siete soddisfatti delle prestazioni della signora Thatcher come primo ministro?», 61,9 interpellati su 100 hanno risposto negativamente e 33,1 positivamente.

Maggie avrà un arduo lavoro da compiere per risalire la china entro la fine dell'attuale legislatura. I commentatori politici londinesi ritengono che molto dipenderà dal controverso programma televisivo che ha ispirato le indiscrezioni dello «Scotsman», prima ancora di essere trasmesso dal quarto canale.

Il ministro dei trasporti Parkinson ha preannunciato querele contro i denigratori che lo sospettano di «insider trading», ma i dirigenti del quarto canale hanno manifestato l'intenzione di trasmettere il programma ritenuto calunnioso entro le prossime due settimane. L'organismo di controllo Iba (Independent Broadcasting Authority) si riserva di esaminare in anticipo la trasmissione per verificare che essa non contenga notizie inaccurate o palesemente infondate. Il presidente dell'Iba George Russell e il vicepresidente lord Chalfont potrebbero frapporre il loro veto soltanto se il programma contenesse deformazioni della verità che si prestino a querele o a fondate richieste di risarcimenti dei danni.

L'opposizione parlamentare ha tratto spunto dalla vicenda per rivolgere una serie di interrogazioni polemiche al primo ministro. Una di esse chiede di sapere «quali salvaguardie siano state predisposte per evitare che ex ministri diano informazioni protette dalla confidenzialità governativa agli operatori di Borsa, e se violazioni in proposito siano avvenute tra il 1982 e il 1988».

Un'altra interrogazione sollecita misure tendenti ad impedire che ministri in carica o ex ministri diano «imbeccate» agli operatori di Borsa o agli intermediari che curano i loro affari sul mercato azionario. Com'è noto, la prassi richiede che i membri del governo britannico si spoglino temporaneamente dei loro portafogli azionari durante la permanenza in carica, affidandone la gestione ad operatori di Borsa «indipendenti».

COLOMBIA, UNA GIORNATA DI ATTENTATI CONCLUDE LA GUERRA?

Accordo fra governo e narcos

Due alti funzionari dello stato e una contadina uccisi dai sicari dei signori della droga

BOGOTA' — Il governo colombiano e la guerriglia che fa capo al movimento 19 aprile (M-19) hanno sottoscritto un documento denominato «Patto politico per la pace e la democrazia», che raccoglie il consenso e le conclusioni emerse da lunghi e laboriosi negoziati di pace.

Il patto politico prevede, fra l'altro, il disarmo del gruppo guerrigliero prima della fine dell'anno in corso, mentre il governo s'impegna a decretare un indulto per i 900 uomini e donne che militano nell'organizzazione armata.

Il governo presieduto da Virgilio Barco s'impegna inoltre, con la firma del patto — avvenuta nel Parlamento — ad agevolare il ritorno dei guerriglieri alla vita civile e alle attività politiche.

Il progetto di legge che sancisce il perdono ai militanti dell'M-19 è attualmente all'esame delle Camere, che dovrebbero approvarlo prima della fine dell'anno.

Dal canto suo, l'M-19 deporrà le armi, consegnandole — secondo gli accordi sottoscritti — a un organismo internazionale che potrebbe essere l'Onu o l'organizzazione degli stati americani (Osa).

La cerimonia protocollare della firma del patto politico fra il governo e la guerriglia è stata presieduta dal ministero dell'Interno, Carlos Lemmons Simonds, presenti i dirigenti di vari partiti politici e i comandanti guerriglieri che hanno condotto i lunghi negoziati.

Lunedì prossimo, nel municipio di Santo Domingo, località della provincia del Cauca (Colombia occidentale) — dove i guerriglieri hanno fissato il loro centro di raduno e il loro quartier generale — si firmerà e sarà reso noto l'«atto della commissione di smobilitazione», alla presenza di membri dell'M-19, di funzionari governativi e di rappresentanti del partito liberale di maggioranza.

Nonostante ciò, intanto, la guerra continua. Tre morti e quattro feriti sono il bilancio di un attentato dinamitardo condotto dai sicari dei padroni della droga colombiana in un quartiere occidentale di Bogotà giovedì notte. Le tre vittime appartenevano ad una stessa famiglia: erano mamma, il suo bimbo piccolo ed un nipote della donna. Uno dei feriti, che ha avuto un braccio troncato di netto dall'esplosione, versa in condizioni disperate. Le sette persone, che camminavano sul marciapiedi di una strada secondaria, sono state investite dalla deflagrazione di un ordigno sistemato all'interno di un'auto in sosta.

Un'altra persona è rimasta ferita da una bomba esplosa nella parte Nord della capitale davanti alla filiale di una banca. Gli artificieri della polizia sono intervenuti a disinnescare in posti diversi due ordigni a tempo.

Questi episodi sono i più recenti della campagna di terrore scatenata dalle cosche mafiose dei narcotrafficanti colombiani in risposta alla guerra a oltranza dichiarata contro di loro il 19 agosto scorso dal governo del Presidente Virgilio Barco, che sembrerebbe giunta alla sua conclusione con la firma dell'accordo.

Dal 18 agosto, giorno in cui venne assassinato con una grandinata di raffiche di mitra il senatore Luis Carlos Galan, candidato liberale nelle prossime elezioni presidenziali colombiane, le squadracce ed i mercenari dei potenti boss dei cartelli della cocaina hanno effettuato più di 180 attentati dinamitardi, uccidendo 25 persone e ferendone 224. Tutti gli sforzi dei «narcos» si sono concentrati in questi mesi sullo scopo d'impedire l'estradizione negli Stati Uniti dei trafficanti catturati in Colombia.

PERU'

Lima, stato d'assedio

LIMA — Virtuale stato d'assedio nella capitale peruviana, dove il movimento marxista-maoista di Sendero luminoso, alleato dei mafiosi del narcotraffico, ha proclamato un «paro armato», una sospensione coatta di ogni attività sociale, pena la morte. Le pattuglie militari per le strade dell'immensa città e nel suo porto del Callao sono state aumentate di numero e rinforzate di elementi, mentre le forze di polizia, sollevate dalla funzione di garantire l'ordine pubblico, mantengono sotto strettissima sorveglianza tutte le persone e i gruppi sospettati di nutrire simpatie per il movimento sovversivo.

I MUSULMANI: «CI RIUNIREMO AD OGNI COSTO»

Libano, Aoun scioglie il parlamento per invalidare l'accordo di Taif?

Una ventina di deputati cristiani restano rifugiati a Parigi per osservare da debita distanza l'evolversi degli eventi

BEIRUT — Il capo del governo cristiano libanese, il generale Michel Aoun, ha invitato ieri i deputati cristiani a «non prendere parte» alla seduta del parlamento che dovrebbe svolgersi oggi per eleggere un presidente.

In una conferenza stampa a Beirut Est, Aoun ha detto che se sarà sicuro dello svolgimento della seduta «scioglierà il parlamento». Egli, d'altra parte, ha di nuovo chiesto ai deputati che si trovano attualmente a Parigi di tornare in Libano per avviare delle «intese» con lui, sottolineando che «non bisognerebbe arrivare al punto di non-ritorno». Aoun ha inoltre fatto appello al popolo a «manifestare nelle strade il proprio malcontento» per l'accordo di Taif fra parlamentari cristiani e musulmani che prevede appunto l'elezione del presidente, ma non il ritiro degli occupanti siriani.

Nel frattempo è stata annullata la missione a Beirut di due rappresentanti dei circa venti deputati libanesi attualmente a Parigi, per discutere con il generale Michel Aoun delle prospettive dell'elezione presidenziale.

I due emissari, Georges Saade, capo del Fronte libanese (coalizione dei partiti cristiani e delle forze libanesi) e Kazem al Khalil (musulmano sciita, membro del Partito nazionale liberale che fa parte di questa coalizione), avevano deciso di partire per rispondere alla richiesta del generale Aoun, capo del governo militare cristiano, ma avevano dovuto rinunciare in un primo momento per l'impossibilità di trovare posto in aereo.

Al Khalil ha quindi cercato di mettersi in contratto telefonico con il generale Aoun, per comunicargli i motivi della mancata partenza, ma Aoun si è rifiutato di raccogliere la comunicazione. Per protestare contro questo rifiuto, il gruppo dei deputati ha deciso allora di annullare del tutto la missione.

Secondo quanto riferisce il quotidiano conservatore «Ad-Diyar», l'ambasciatore libanese in Francia Faud Turk ha informato i deputati libanesi che il capo del governo cristiano ha deciso di sciogliere il parlamento e di intraprendere azioni legali, non meglio precisate, contro quei deputati che, secondo lui, accettando l'accordo di pace hanno violato la costituzione.

Una decisione di Aoun in tale senso non impedirà comunque al parlamento di riunirsi semmai potrà comportare un rinvio.

Un parlamentare musulmano, che ha preferito mantenere l'anonimato, ha infatti dichiarato che i deputati «si riuniranno in Libano a qualsiasi costo per compiere il loro dovere rispetto alla nazione; potrà esserci un ritardo di alcuni giorni, ma la sessione si terrà non oltre il 7 novembre».



Il generale Michel Aoun stringe la mano all'inviato francese François Scheer, che tentò qualche settimana fa di avviare una mediazione fra le due parti.

UN'ALTRA VITTIMA DEGLI SCIITI A BEIRUT

Diplomatico saudita ucciso dalla «Jihad»

GERUSALEMME — Un diplomatico sovietico ha criticato la risoluzione dell'assemblea generale delle Nazioni Unite che nel 1975 paragonò il sionismo a una forma di razzismo e che fu approvata anche dall'Urss.

A quanto ha riferito ieri il quotidiano israeliano «Jerusalem Post», in un servizio del corrispondente da Londra, la critica è stata espressa da Alexander Golitsyn, consigliere politico dell'ambasciata sovietica, nel corso di una conferenza internazionale su Israele, svoltasi a Oxford.

Ricordando che l'Urss aveva votato nel 1947 a favore della creazione dello Stato d'Israele, Golitsyn ha detto che «se abbiamo riconosciuto lo Stato che raccoglie ebrei provenienti da ogni parte del mondo dobbiamo anche riconoscere il movimento ideologico sulla cui base è stato fondato».

Ha poi spiegato il voto favorevole dell'Urss alla risoluzione del 1975, affermando che «la condanna del sionismo come forza di razzismo era parte della guerra ideologica in atto in quel periodo, quando tutto ciò che riguardava Israele veniva presentato nell'Urss in una luce sfavorevole». «E' ora giunto il momento — ha aggiunto — di superare i conflitti ideologici nelle relazioni internazionali e tra i popoli».

Nel frattempo due palestinesi sono stati uccisi ieri a Nablus, in Cisgiordania. Fonti arabe hanno detto che a Nablus il sedicenne Mohammed Ali Ahmed è stato ferito mortalmente al petto da una pallottola di plastica sparata da una pattuglia di soldati contro i quali aveva lanciato sassi. E' deceduto poco dopo in un ospedale locale. Nella città sono scoppiate dimostrazioni ed è stato imposto il coprifuoco. Non ci sono conferme dell'uccisione da parte israeliana.

Le stesse fonti e radio Gerusalemme hanno riferito che la trentacinquenne Naima Faruk Jaara, accusata di collaborare con le autorità, è stata uccisa da sconosciuti nella Casbah di Nablus. A quanto si è appreso la donna è stata prelevata dalla sua abitazione da alcuni uomini col volto mascherato, costretta a marciare per le vie della Casbah, e poi «giustiziata» con alcuni colpi d'arma da fuoco a distanza ravvicinata.

Fonti arabe hanno detto anche che a Rafah, nella striscia di Gaza, una donna, Makbula al Najjar, è stata picchiata e ferita a colpi di coltello da sconosciuti. E' stata ricoverata in gravi condizioni in un ospedale di Tel Aviv. Si suppone che sia stata aggredita perché accusata di cooperare con Israele. La scorsa notte nella stessa regione tutti gli accessi alle abitazioni di tre palestinesi sospettati di appartenere all'organizzazione terroristica Al Fatah e di aver lanciato bottiglie incendiarie contro soldati, sono stati murati per ordine delle autorità militari a Tufah, nella striscia di Gaza.

Il quotidiano «Jerusalem Post» ha intanto riferito il caso di una madre giordana, moglie di un palestinese di Nablus, cui le autorità hanno ordinato di tornare ad Amman senza la figlia, nata un mese fa, in quanto sprovvista di permesso di residenza. La figlia è stata iscritta solo nella carta d'identità del padre. La donna, Manal Nabulsi, si era già trovata davanti allo stesso problema dopo la nascita della prima figlia, un anno e mezzo fa. Le autorità si rifiutano di concederle la residenza permanente a Nablus, dove può solo soggiornare per un mese ogni semestre e danno al marito Mohammed Nabulsi il permesso di farle visita in Giordania a condizione che resti in questo paese almeno otto mesi.

Il governo giordano, a sua volta, di norma dà ai residenti della Cisgiordania permessi di soggiorno di non più di un mese.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
RICCARDO BERTI direttore responsabile
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv: Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)
La tiratura del 3 novembre 1989 è stata di 69.150 copie
Certificato n. 1376 del 15.12.1988
© 1989 O.T.E. S.p.A.

DAL MONDO

Usa e Urss insieme all'Onu

NEW YORK — Non era mai successo che Usa e Urss patrocinassero insieme una risoluzione al Palazzo di vetro. Ieri le due superpotenze hanno cancellato questa sorta di tradizione negativa, dando il loro autorevole appoggio a un documento che ribadisce i principi della carta dell'Onu. Forse l'aspetto più importante di questa risoluzione non è il linguaggio specifico, ma ciò che rappresenta...: un nuovo spirito di cooperazione costruttiva», si sottolinea in una dichiarazione sottoscritta dalle delegazioni di Usa e Urss.

Usa, protesta degli armeni

LOS ANGELES — Un migliaio di dimostranti armeni hanno bloccato l'accesso dello Shrine Auditorium di Los Angeles, impedendo l'esibizione del coro dell'Armata Rossa sovietica. «Vogliamo richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sul fatto che l'Armata Rossa, invece di proteggere i cittadini sovietici, spara sulla popolazione», ha detto il portavoce del comitato nazionale armeno. Alcuni dimostranti si sono incatenati al portone dell'Auditorium, gridando slogan contro l'Armata Rossa. Solo in tarda serata, e davanti a uno sparuto pubblico, il coro sovietico ha potuto esibirsi. Nella zona di Los Angeles vivono centinaia di migliaia di persone di origine armena; molti di loro condannano la politica di Mosca nei confronti del Nagorni-Karabakh, la regione autonoma assegnata alla repubblica dell'Azerbaigian, ma armena per storia e cultura.

Rivogliono Marcos

MANILA — E' stata la più massiccia dimostrazione in favore dell'ex presidente delle filippine Ferdinando Marcos da diversi anni a questa parte. A Manila erano in 25.000 a protestare contro la decisione del capo dello stato, signora Corazon Aquino, di non permettere il rimpatrio delle spoglie mortali di Marcos, deceduto il 28 settembre scorso a Honolulu. La manifestazione, culmine di una marcia iniziata 11 giorni fa nella provincia natale dell'ex dittatore, ha coinciso con la vigilia della partenza del presidente per gli Stati Uniti e il Canada. Fra i partecipanti vi era anche il vice capo di stato Salvador Laurel, che si è rivolto alla folla chiedendo se accettava il rientro del corpo di Marcos in patria. I manifestanti hanno risposto con un'unica voce.

Il rombo di Florrie

LONDRA — Un'anziana signora che russa come un trombone, o meglio come un'intera orchestra di tromboni, è protagonista di una causa senza precedenti davanti a un tribunale inglese. Florrie Philips, di 85 anni, abitante a Leeds, è stata denunciata dai vicini di casa per violazione di una legge del 1974 contro i rumori molesti. Con grande serietà, i giudici del tribunale di Leeds hanno ascoltato ieri il rapporto di un perito e la disperata testimonianza delle parti lese prima di rinviare la causa per due settimane, in un estremo tenatativo di indurre le parti a un compromesso. «C'è poco da ridere», ha detto al tribunale Sandra Davies, la donna che ha sporto denuncia. «Mio marito Basil e io non abbiamo avuto una sola notte di sonno negli ultimi sei mesi e la nostra vita coniugale è rovinata».

Partecipo al grande dolore della famiglia per la scomparsa della cara

Anna Tiziani nata Gherbaz

RAIMONDO KRIZMANCIC
Trieste, 4 novembre 1989

ENZO, MILVIA, SARA ed ELISA partecipano al dolore di GIANNI e familiari per la perdita della madre signora

Maria Venier Gri

Trieste, 4 novembre 1989

I familiari di

Anna Zidarich

ringraziano commossi quanti hanno preso parte al loro grande dolore.
Una messa in suffragio verrà celebrata nella chiesa di Gretta lunedì 6 novembre alle ore 19.30.

Trieste, 4 novembre 1989

III ANNIVERSARIO

Dario Stolfa e Maria Luisa Zucchi

La figlia FRANCESCA e i familiari tutti vi ricordano sempre.

Trieste, 4 novembre 1989

I ANNIVERSARIO

Nel I anniversario della scomparsa di

Aldo Della Negra

la figlia FIORELLA e la sorella MARIA lo ricordano con infinito rimpianto e amore.

Trieste, 4 novembre 1989

1978 1989

DOTTOR

Domenicantonio Adovasio

La famiglia lo ricorda con affetto e rimpianto.

Trieste, 4 novembre 1989

VI ANNIVERSARIO

CAPITANO

Stelio Cresciani

Invano il tempo cercherà di velarne il ricordo

LIVIO

Trieste, 4 novembre 1989

VIII ANNIVERSARIO

Giampaolo Radanich

Ti ricordo sempre

MAYA

Trieste, 4 novembre 1989

Pubblicità

Accettazione necrologie e adesioni

TRIESTE - Via Luigi Einaudi, 3/B Galleria Tergesteo 11 lunedì - sabato 8.30-12.30; 15-18.30

GORIZIA - Corso Italia, 74 lunedì - venerdì 9-12; 15-17 sabato 9-12

MONFALCONE Via F.lli Rosselli, 20 martedì - venerdì 8.30-12.30; 14-17 lunedì e sabato 8.30-12.30

UDINE - Piazza Marconi, 9 martedì-venerdì 8.30-12.30; 14.30-18.30 lunedì e sabato 8.30-12.30

PORDENONE Corso Vittorio Emanuele 21/G martedì - venerdì 9-13; 14.30-18 lunedì e sabato 9-13

per la pubblicità rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 ● GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 ● MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798828/798829 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 ● PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. (0434) 522026/520137

SCONCERTANTE INTERVENTO AL PROCESSO DI BOLOGNA

Delle Chiaie: sono una vittima La «primula nera» nega tutto

Servizio di
Claudio Santini

BOLOGNA — Delle Chiaie uno e due: prima, per l'accusa, mente del terrorismo internazionale ora, secondo la sua autodifesa, vittima, lui, di una «strage di Stato». C'è da restare sgomenti. E porsi molti interrogativi. Come quello che è salito alle labbra del giudice a latere, Antonio Esti: «Ma se lei, Delle Chiaie, era estraneo a tutte le trame italiane, come mai, poi, è rimasto, per un certo ambiente eversivo, "personaggio centrale" anche durante i 17 anni di lontananza dal nostro Paese?».
Al che, l'ex primula nera: «Tutta colpa di un circuito diabolico». E a integrare la spiegazione, un proverbio spagnolo: «Quando uno è lontano, tutti vanno a far legna nel suo bosco». Sarà, ma lo sgomento resta.
Stefano, «Caccola», Delle Chiaie è stato interrogato ieri in Corte d'assise d'appello nel processo per la strage del 2 agosto. In primo grado era stato proposto a 15 anni per associazione sovversiva ma è stato assolto per insufficienza di prove. E' rimasto in carcere, anche dopo questo verdetto, per piazza Fontana e l'Italicus bis, è tornato libero il 20 febbraio di quest'anno quando anche le ultime accuse sono cadute.
Così, ora, ha sulle spalle solo sei anni per associazione sovversiva a Roma. E basta. Libero, ha cominciato a lavorare con una ditta di import-export. Libero, si lamenta delle accuse che gli sono state rivolte. Anche e soprattutto a Bologna.
Così: «L'assoluzione per insufficienza di prove mi ha provocato profondo sdegno. Io infatti non c'entro affatto».
Poi: «La motivazione mi ha stupito e sconvolto». Infatti: «Non è possibile infamare la gente».
Parla, a tratti, con foga oratoria. Spara occhiatacce alla parte civile se lo interrompe. Fa sapere che sua moglie non è coinvolta in niente: «Perché le donne non devono fare politica».
Contesta, punto per punto, i capisaldi dell'accusa. «Non ho mai conosciuto Licio Gelli, neanche per telefono. E Mara Lazzarini, che sostiene il contrario, non può essere creduta perché ha spesso cambiato versione. Chiedo un confronto con lei».
Sostiene che da quando è andato via dall'Italia si è solo interessato alla Bolivia, che non ha partecipato alle riunioni nelle quali dicono fosse presente, che Elio Ciolini, suo accusatore, «un povero delinquente che ha cercato una dimensione tentando di incastrare "l'amico che gli ha fatto solo del bene"».
Nega qualsiasi rapporto con i servizi segreti e parla della «grande intossicazione» di cui sarebbe stato vittima attraverso le «veline e le deviazioni».
A credergli, in tutto, verrebbe quasi da commiserarlo. E lui stesso, forse, si accorge di essere andato un po' troppo in là in chiave vittimistica. Così: «Più giudici mi hanno chiesto: "Ma perché tutti avrebbero dovuto deviare contro di lei?"».
E la risposta che dà è: «Non so, sono i giudici che devono indagare. Aprano una inchiesta». Perché? Per verificare la tesi-Delle Chiaie. Le contrapposizioni di destra e di sinistra sono state stimolate. Da piazza Fontana in poi si è creato, artificialmente, il clima della lotta armata. «Strage di Stato». E: «Il progetto è fallito solo perché qualcuno di noi non è morto e può parlare...».
E Delle Chiaie parla, parla... Al punto tale che il presidente Iannaccone ritiene opportuno intervenire: «Lei ci riversa un fiume di parole nel quale i concetti rischiano di annegare. Sia più conciso». Ma l'ex primula nera non può trattenersi; è lanciato.
Così: «La parte più assurda del processo è che vengo associato proprio con i miei calunniatori nei servizi, senza che mai vengano citate tutte le deviazioni contro di me».
Va avanti, sicuro, finché non è in contraddittorio. Ma poi la parte civile per lo Stato (avvocato Fausto Baldi), gli cita i documenti sequestrati a Caracas e le note ai camerati con gli accenni al denaro e agli esplosivi. Allora Delle Chiaie perde la pazienza, sostiene che quegli atti non fanno parte del processo... «Basta — dice — non parlo più. Non rispondo all'avvocato Baldi... alle parti civili». Così chiude e se ne va, mentre le parti civili commentano: «Prendiamo atto della sua resa». Ma lui non si scompone. Sorride un po' ironico. E ricorda il suo curriculum giudiziario da quando è stato portato in Italia come «il grande terrorista nero». Proscioglimento nell'inchiesta romana per banda armata, proscioglimento per l'Italicus bis, assoluzione piena per piazza Fontana...

LUGANO
«Ergastolo a Lojacono»

LUGANO — La condanna dell'imputato all'ergastolo è stata richiesta dal pubblico ministero ticinese al processo contro Alvaro Lojacono, che deve essere giudicato in Svizzera, dove si era rifugiato, per tre delitti: l'assassinio del giudice Girolamo Tartaglione, il tentato omicidio del giudice Vincenti e la tentata rapina a un'agenzia della Banca nazionale delle comunicazioni.
Il magistrato d'accusa, portando a termine la sua requisitoria, ha chiesto il massimo della pena per Lojacono reputandolo colpevole di tutte e tre le imputazioni e non giudicandolo meritevole di alcuna attenuante. I magistrati elvetici avevano compiuto interrogatori in rogatoria anche a Roma per ascoltare alcuni ex terroristi.

PER I DATI USA C'E' UN FIUME DI DIOSSINA

L'Acna chiuderà?

L'azienda chimica nega, la preoccupazione resta

Dall'inviato
Umberto Marchesini

CENGIO (SAVONA) — Più che tensione e rabbia, e ce n'è ancora tanta, adesso all'Acna soffia la paura. Perché contemporaneamente alla clamorosa denuncia dell'Usl di Acqui, «nell'acqua sotterranea allo stabilimento scorre diossina in quantità 68.440 volte superiore ai limiti consentiti», è arrivata la notizia che l'assemblea della società del gruppo Enimont, sempre nella giornata di giovedì, a Milano, ha ridotto il capitale sociale da 15 miliardi a 250 milioni.
Significa che l'azienda, a questo punto, rischia per davvero la chiusura. Tanto più che, proprio mercoledì 8 novembre, a Roma, la Camera discuterà la storia infinita del caso Acna. Sotto l'effetto della «bomba diossina» che arriva dai laboratori dell'università del Missouri, diretti dal professor Janders, ai quali l'Usl piemontese ha inviato i campioni di acqua prelevati l'11 luglio scorso. Lasciando palazzo Chigi, il ministro Ruffolo ha detto che le analisi che erano state fatte sulle acque dello stabilimento non avevano rivelato alcuna presenza di diossina. Comunque ha predisposto nuove analisi per fare chiarezza sulla vicenda.
D'accordo, quella dell'Usl sarà un'iniziativa senz'altro di parte, ma ieri la paura fra i 770 dipendenti non è riuscita a cancellare neppure il comunicato della direzione Acna: «Le analisi eseguite da enti esterni su più campioni rappresentativi del suolo dello stabilimento di Cengio escludono la sussistenza del problema diossina».
Ribatte, dal convegno ambientalista di Siena, il deputato comunista Chicco Testa, ministro-ombra per l'ambiente: «Se sono veri i risultati della diossina, ci troviamo di fronte a una gravissima situazione ambientale, a livello di Seveso. E' un grandissimo allarme sociale». Ribatte la Regione Liguria con la richiesta della sollecita riapertura dello stabilimento, bloccato dal 5 maggio. Ma non è possibile, visto che la stessa direzione dell'Acna ha annunciato, ieri, che i lavori di costruzione delle barriere drenanti per bloccare le infiltrazioni di percolato (liquami tossici) nel fiume Bormida, verranno ultimati non più il 7 novembre, ma il 7 dicembre.
«Il che significa che, fino ai primi di gennaio, non si potrà, comunque, rimettere in attività lo stabilimento», scuote la testa il grintoso Giovanni De Micheli, operaio e membro Uil del consiglio di fabbrica, che, venerdì pomeriggio, insieme allo stato maggiore sindacale locale, regionale e nazionale (era presente anche Angelo Minucci, segretario nazionale Fulc-Cisl) ha partecipato all'affollata assemblea dei dipendenti. I quali, insieme alla doccia fredda della diossina, della riduzione di capitale societario e del prolungamento dei lavori di costruzione delle barriere, hanno parlato della manifestazione di protesta, l'8 di novembre a Roma, in corteo da piazza del Popolo a Montecitorio: andranno in 2.000 con due treni speciali, più altri 1.000 di Manfredonia, della Farmoplant di Massa Carrara, della Stoppani di Cogoleto, della Basf di Milano. Ma ci saranno, con motivi opposti, anche i verdi della val Bormida piemontese con 40 pullman e tanta voglia di chiudere l'Acna per sempre.
«Perciò dovremo stare attenti a non accettare provocazioni», raccomanda il sindacalista Minucci, il quale anticipa pure che, dopo Roma, i dipendenti Acna andranno a Milano, davanti la sede dell'Enimont, per ribadire «no alla chiusura, sì al risanamento». Minucci continua con i consigli per la trasferta romana: «Siate prudenti e vigili, non inalberate cartelli e non urlate slogan polemici. Sappiate che, se succederà qualche incidente, magari provocato dagli altri, la colpa sarà ugualmente vostra. Infatti, di questi tempi, l'opinione pubblica e il governo sono sempre dalla parte di chi strilla, anche senza ragione, in nome dell'ambiente».
«Purtroppo, è proprio così», allarga le braccia, rassegnato, l'operaio Alessandro Siri, 43 anni, sposato e padre di una bambina di 8 mesi. «Basta piagnucolare, clamarsi ecologisti per fare i prepotenti. Lasciatelo dire a me che, fino a un mese fa, abitavo a Saliceto, pochi chilometri da Cengio, ma in Piemonte. Ebbene, ho dovuto traslocare a Savona con la famiglia perché, in paese, dato che ero dipendente dell'Acna, mi avevano tolto il saluto perfino dagli amici più cari. Mi evitavano come un lebbroso. E quando delinquente ha danneggiato tre volte, con un chiodo, l'auto di mia moglie. Le hanno pure bucato la traga. Ora, quando vado a Saliceto per andare dai miei genitori, non mi faccio vedere in giro per paura». «E addirittura, pur abitando ancora a Saliceto», confida Sergio, 43 anni di cui 20 all'Acna, «mando i miei figli a scuola in Liguria. C'è troppo livore contro noi dell'Acna. Eppure sono circa 300 i piemontesi che, con le loro famiglie, vivono per lavorano in questo stabilimento. Che non è per niente male detto. Anzi, con tutti i lavori che hanno fatto in questi ultimi anni, credo sia diventato il più ecologicamente sicuro d'Italia».

IN PIAZZA FONTANA

Manifestazione a difesa della lapide per Pinelli

Un'altra targa in memoria di Calabresi, il commissario che fu assassinato dagli estremisti, è stata posta da un sindacato di pubblica sicurezza.

MILANO — Malgrado la pioggia battente, ieri mattina alle otto una cinquantina di giovani aderenti a Democrazia proletaria e ai movimenti anarchici si sono trovati in piazza Fontana con striscioni e bandiere rosso nere per dare vita al «presidio» (proseguito fino alle otto di sera) in difesa delle lapide a Giuseppe Pinelli, il ferroviere anarchico morto in questura il 16 dicembre 1969, quattro giorni dopo la strage avvenuta nella stessa piazza, nella sede della Banca nazionale dell'agricoltura.
Negli scorsi giorni, infatti, contro la lapide (posta nei giardinetti adiacenti alla banca teatro della strage) è sceso sul sentiero di guerra il Lisipo, la più piccola delle tre organizzazioni sindacali della polizia di Stato.
I rappresentanti del Lisipo hanno sostenuto di voler denunciare per omissione di atti d'ufficio il sindaco di Milano Paolo Pillitteri se non provvederà a far rimuovere la lastra di marmo che (per la scritta «ucciso innocente nei locali della questura» riferita a Pinelli), secondo il Lisipo, è «un insulto alle forze dell'ordine».
Al presidio si è presentato anche Pietro Valpreda, mentre diversi intellettuali della sinistra, fra i quali lo scrittore Franco Fortini e la giornalista Camilla Cederna, hanno dato la loro adesione. Nel pomeriggio la lapide al centro della discordia è stata fissata meglio, con il cemento, nel terreno dove è situata dal 1978. Saverio Ferrari, della segreteria nazionale di Dp, ha lamentato ancora una volta la mancanza di una presa di posizione da parte della giunta comunale, e in particolare del Pci sulla questione della rimozione della lapide sollevata dal Lisipo.
Nel pomeriggio anche gli aderenti al piccolo sindacato di polizia hanno posto una lapide alla memoria del commissario Calabresi, all'interno della caserma Garibaldi, dall'altra parte della città. Si tratta della terza scoperta a Milano in memoria del commissario assassinato nel 1972: le altre due si trovano in questura e sotto l'abitazione di Calabresi, dove avvenne l'agguato mortale.
[r. m.]

L'OMICIDIO DELL'IMMIGRATO DEL GHANA

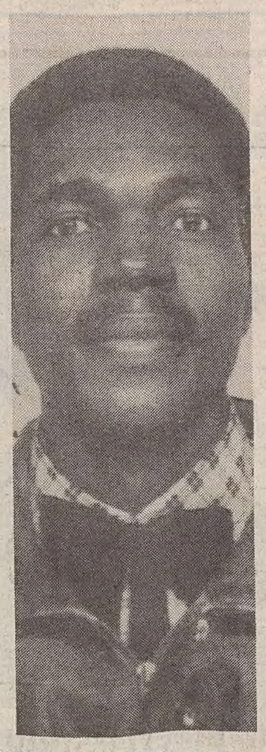
Finito a bastonate accanto alla discoteca

Johnny Boateng è stato trovato con il cranio fracassato a pochi metri da un noto locale del Vicentino

Dall'inviato
Florido Borzicchi

Un ennesimo delitto a sfondo razziale?

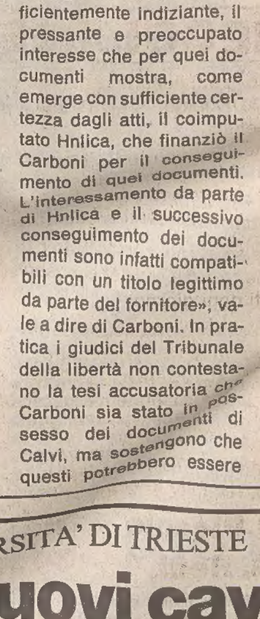
VICENZA — Lo chiamavano tutti e soltanto Johhny. Ed era forse proprio per questo nome così familiare, da film western, che era il più conosciuto dell'affollata comunità del Ghana, quasi un migliaio di persone, nel circondario vicentino. Johnny ieri mattina è stato trovato quasi raggomitolato e con la testa rotta davanti alla discoteca «Palladium», a Torre di Quartesolo, all'uscita della «Serenissima», casello Est di Vicenza. Il suo corpo è sfigurato dalle bastonate, è stato trovato da un bidello delle scuole elementari di Scrino, una frazione vicina.
Indossava uan tuta azzurra e scarpe leggere, tra la stoffa e il cuoio. Aveva pochi soldi nel portafogli, insieme col passaporto e il permesso di soggiorno. Era un «regolare», nel senso che era registrato in Questura e di lui si sapeva tutto. I carabinieri di Camisano Vicentino, il paese natale di Sereno Freato, hanno trascritto il suo cognome: Boateng, cioè Johnny Boateng, 33 anni, e poi una località del Ghana, il suo paese natale.
Un ennesimo delitto a sfondo razziale destinato a suscitare nuove angosce e nuovi inquietanti interrogativi in un Paese, come il nostro, in cui il problema dei «terzomondiali» è esploso in modo incontrollato? Carabinieri e polizia non si sbilanciano. Per ora resta un omicidio misterioso, un «giallo».
Johnny era giunto in questa zona due anni fa, dopo aver girovagato nel Sud dell'Italia. Adesso lavorava in una conceria di Altissimo, in val Chiampo, che è un torrente inquinatissimo per via delle migliaia di concerie che vi scaricano miasmi e rifiuti. Prendeva forse un milione al mese, dormiva forse in qualche buco come tutti i suoi amici. Giovedì sera l'hanno visto arrivare alla discoteca «Palladium».
E' entrato vestito di una tuta da ginnastica azzurra alle 21, quasi all'apertura del locale. «Son quasi tutti vestiti così, i clienti», dice il proprietario della discoteca, Aldo Penazzato, 55 anni e baffi neri, folti, una Mercedes di quelle buone, color carta zucchero, parcheggiata nel piazzale. Penazzato costruì la sua «Palladium» quindici anni fa, da un po' di tempo l'ha affittata a tre soci. Ieri pomeriggio i soci come il personale erano tutti dai carabinieri per raccontare quel poco che sapevano.
Perché nessuno sa niente. Johnny si è trattenuto in discoteca dalle 21 alle 2, ora della chiusura ma nessuno che abbia visto o sentito nulla. «Una serata moscia» dice un cameriere «poca gente». In discoteca c'erano numerosi americani della base militare Usa a Vicenza. Gli americani di Vicenza sono diecimila e vivono come in un ghetto. Coi vicentini si incontrano solo alle fermate degli autobus. Il loro rapporto con Vicenza si basa sul jogging. Quasi all'imbrunire sciamano a centinaia per i marciapiedi, coi pettorali arancioni, correndo e sudando.
Poi di sera gli americani si rinchiudono in queste basiliche della musica. Per loro il «Palladium» ammannisce dal giovedì alla domenica (gli unici giorni che è aperto) una musica molto ritmica, molto vicina al jazz, chiamata «funky». Giovedì sera gli americani erano in maggioranza. C'era anche Johnny. Era la prima volta che lo vedevano al bar del Palladium. Forse si era stufato di stare ad Altissimo, per una sera.
La signora Dell'Orto abita a venti metri dal luogo dove ieri mattina è stato ritrovato questo ragazzo del Ghana. Non ha visto né sentito nulla. Un grido? «Nemmeno». Erano le 7 ieri mattina quando è scoppiato l'allarme. I carabinieri, partendo dal cadavere di Johnny hanno camminato all'indietro, verso la discoteca distante cinquanta metri, seguendo delle macchioline di sangue, finché nel parcheggio della discoteca «Palladium» hanno trovato una grande macchia di sangue.
L'aggressione era dunque cominciata lì davanti, all'ora della chiusura. Johnny ha cercato di fuggire, se ne aveva le forze, ma ha dovuto fermarsi a cinquanta metri. I suoi carnefici l'hanno raggiunto e finito. Un bastone spezzato, insanguinato, era poco distante. Ora si dice che Johnny poteva soffrire di turbe psichiche. Pare anche che sia stato ricoverato qualche giorno a Padova per esaurimento nervoso. Tutto «pare». La polizia lascia capire che Johnny può essere morto per una normale lite tra ubriachi. Pare, pare. Si dice anche che Johnny spendesse molto di più del milione che guadagnava. La droga? L'unica certezza è la sua morte, a migliaia di chilometri da casa, dentro una tuta azzurra. Al suo paese la notizia arriverà tra una settimana.


Johnny Boateng

I DOCUMENTI DI CALVI IN VATICANO

Quarantun miliardi per la borsa

Le motivazioni espresse dal Tribunale della libertà


(sotto il ponte dei «Frati Neri», dove fu trovato impiccato) siano in effetti giunti in Vaticano. E su questo punto non nutrono dubbi neanche i giudici del Tribunale della libertà, che in un passo dell'ordinanza — con la quale si motivano le ragioni dell'annullamento del mandato di cattura per quanto concerne la ricettazione — scrivono testualmente: «Neppure può considerarsi elemento sufficientemente indiziante, il pressante e preoccupato interesse che per quei documenti mostra, come emerge con sufficiente certezza dagli atti, il coimputato Hnlica, che finanziò il Carboni per il conseguimento di quei documenti. L'interessamento da parte di Hnlica e il successivo conseguimento dei documenti sono infatti compatibili con un titolo legittimo da parte del fornitore», vale a dire di Carboni. In pratica i giudici del Tribunale della libertà non contestano la tesi accusatoria che Carboni sia stato in possesso dei documenti di Calvi, ma sostengono che questi potrebbero essere stati ceduti volontariamente dall'ex presidente del Banco Ambrosiano — prima di morire — all'imprenditore sardo. Lo si desume da un altro passo dell'ordinanza del Tribunale della libertà, nel quale si sostiene che «il possesso di documenti da parte di Carboni è compatibile con un atto di volontaria disposizione (consegna a persona di fiducia)». Per i giudici del riesame dei provvedimenti restrittivi, insomma, per contestare la ricettazione della borsa di Calvi bisognerebbe prima accertare il furto o la sottrazione illecita della stessa.
In ogni caso i pubblici ministeri Francesco De Leo e Olga Capasso hanno deciso che contro la decisione del Tribunale della libertà ricorreranno all'organo competente. Secondo indiscrezioni, a sostegno della tesi accusatoria, allegherebbero anche le deposizioni dello stesso monsignor Hnlica che — stando sempre alle indiscrezioni — nel corso dell'unico interrogatorio a cui è stato sottoposto dagli inquirenti, avrebbe finito con l'ammettere di aver acquistato quei documenti da Giulio Lena e Flavio Carboni. Non sapeva inizialmente — aveva precisato l'alto prelato — che si trattasse di documenti della borsa di Calvi, lo avrebbe desunto dopo la trasmissione mandata in onda nell'aprile del 1982 di Enzo Biagi, nel corso della quale venne mostrata la borsa, fatta recapitare all'onorevole Pisanò e pagata 50 milioni, dell'ex presidente del Banco Ambrosiano.

ASOLO
Morirà di Aids per un errore Verrà risarcita con 300 milioni

ASOLO — E adesso finalmente sa quanto vale la sua vita: non più di 300 milioni. Non sappiamo evidentemente che cosa sarà passato per l'animo di A.G., una donna di appena 34 anni, quando le è stato comunicato che le assicurazioni degli ospedali di Asolo e Castelfranco si erano accordate, dopo lunghe e complesse trattative, sul valore della sua esistenza, ma possiamo immaginare che siano stati sentimenti di strazio. A.G., infatti, è condannata alla morte. Nel 1986 le è stato iniettato del sangue infetto, prelevato da un donatore sieropositivo, e di lì a poco anche la giovane ha dovuto drammaticamente constatare di essere stata colpita dall'Aids. I 300 milioni sono il risarcimento riconosciutole dalle assicurazioni degli ospedali di Asolo e Castelfranco che, nell'intento di curarla, l'hanno di fatto condannata a morire.
Della donna al centro di questa drammatica vicenda, riteniamo doveroso rivelare solo le iniziali, appunto, A.G., e il luogo di residenza: Padova.
Nel marzo del 1986 si fece ricoverare all'ospedale di Asolo per un intervento chirurgico di natura ginecologica. Per superare una forma di anemia, i medici ritennero opportuno ricorrere a una trasfusione di sangue. Il plasma venne reperito al centro trasfusionale di Castelfranco Veneto, appartenente alla stessa Usl. Una struttura molto qualificata, quella del professor Agostino Iraldi, che si era particolarmente specializzata nella produzione d i emoderivati ottenuti da donatori spontanei controllati.
Fra i pochi donatori non sottoposti ancora a verifica vi era proprio il giovane di 30 anni il cui plasma risultò successivamente veicolatore dell'Aids. Quando la signora A.G. venne dichiarata sieropositiva, scattò immediatamente la denuncia all'Usl.

ROMA
Una marcia fino al Vaticano per condannare ogni droga

ROMA — Sperano di essere in più di diecimila a marciare domani mattina da piazza del Popolo a piazza San Pietro contro una legislazione sull'uso della droga che considerano troppo permissiva: sono i giovani che hanno dato vita o si sono curati nelle comunità terapeutiche cattoliche e laiche, da quelle di don Pierino Gelmini a quella di Vincenzo Muccioli a San Patrignano. «Drogarsi è illecito» è il motto dei loro striscioni e la manifestazione vuole soprattutto essere una polemica replica alla «spinellata» pubblicamente organizzata la settimana scorsa degli antiproibizionisti davanti alla sede del Senato.
Lo scopo della marcia è in primo luogo quello di chiedere al Papa una condanna pubblica dell'uso della droga. Lo spiega padre Tonino Manca, braccio destro di don Pierino Gelmini alla comunità umbra di Amelia: «Vorremmo che il Papa si pronunciasse pastoralmente, condannando la droga come un male con tutta la sua autorità, naturalmente senza condannare le persone che ne fanno o ne hanno fatto uso».
La droga quindi è un male, dovrebbe dire Giovanni Paolo II solennemente, è un male il traffico internazionale degli stupefacenti, ma è un male anche l'uso spicciolo che ne fanno i semplici consumatori. «Nell'epoca attuale la droga è diventata il peggiore dei nemici e drogarsi è violenza contro se stessi, contro la famiglia e la società: perciò deve essere dichiarato illecito per legge» ribadisce il comunicato stampa preparato dal Muvlad (Movimento volontari lotta alla droga) l'associazione creata da don Pierino Gelmini e da Vincenzo Muccioli.
C'è indubbiamente una coincidenza fra l'iniziativa che il Muvlad prende adesso e le proposte legislative che da un po' di tempo sono diventate un cavallo di battaglia del Psi, ma don Tonino Manca è pronto a rivendicare un diritto di primogenitura.

MAFIA
Ancora sangue a Catania Altri tre corpi carbonizzati

CATANIA — Anche ieri la mafia non ha concesso tregua e a Catania sono stati rinvenuti i corpi carbonizzati di tre persone, mentre a Priolo un pregiudicato di 53 anni è stato freddato mentre si apprestava a salire in auto. Il fuoco, che aveva reso irriconoscibili i tre cadaveri rinvenuti ieri mattina tra Valverde e San Giovanni la Punta, a 10 chilometri da Catania, hanno fatto in modo che la missione di morte da parte di ignoti permettesse di lasciar brancolare nel buio gli investigatori. Ieri mattina, una telefonata anonima ha avvertito i carabinieri che all'interno di un'auto completamente bruciata, si trovavano i resti di tre persone. Chiarissima la dinamica della eliminazione: bossoli di calibro 7,65 sono stati rinvenuti intorno ai tre corpi, segno che le vittime sono state prima eliminate e poi i loro corpi bruciati. La dinamica sembra essere simile a quella di un'altra strage, compiuta qualche giorno addietro, sempre alla periferia di Catania, nei boschi di Tre Castagni, dove due giovani, Giuseppe Sorrentino e Santo Buccheri, sono stati rinvenuti completamente carbonizzati ed identificati dopo molte difficoltà. Gli inquirenti ritengono che anche per questo triplice omicidio sarà necessario attendere che qualcuno dei familiari denunci la scomparsa da casa dei tre giovani. Salgono così a 102 i morti ammazzati dall'inizio dell'anno a Catania.

L'ORDINE DI SAVOIA ANCHE A SANDRO GHERRO DOCENTE ALL'UNIVERSITA' DI TRIESTE

Vittorio Emanuele nomina 50 nuovi cavalieri

ROMA — Gassman e Fellini, insieme a Fabio Roversi Monaco, Zeffirelli con Uto Ughi. Sono alcuni dei cinquanta personaggi famosi del mondo della cultura, della finanza, del giornalismo che «Sua Altezza Reale, il Principe Vittorio Emanuele, Duca di Savoia, Principe di Napoli, XXVIII Gran Maestro dell'Ordine» ha scelto, uno ad uno, per fregiarli del titolo di cavalieri dell'ordine civile di Savoia.
In una cerimonia solenne, che si svolgerà entro sei mesi, indosseranno una fascia bianca e rossa con una grande stella d'argento e brillanti, simbolo dell'onorificenza che i regnanti di casa Savoia conferiscono dal 1831.
L'ordine civile di Savoia fu fondato da Carlo Alberto che nominò i primi dodici cavalieri. I successori portarono a settanta il numero dei decorati.
Una consuetudine antica che, negli ultimi anni, era stata un po' trascurata dagli eredi sabaudi. Vittorio Emanuele IV ha infatti nominato solamente due nuovi cavalieri: suo figlio, il principe Emanuele Filiberto, e il conte Carlo D'Amelio.
«Vengono così riprese antiche abitudini — ci ha spiegato l'avvocato D'amelio, ministro di casa Savoia — Il principe ha deciso di volere premiare personalità di spicco del mondo delle arti e delle professioni».
Un elenco che non ha tralasciato nessun ambiente. Personaggi del mondo ecclesiastico come i cardinali Poupard e Baggio, insieme a musicisti come Goffredo Petrassi compariranno davanti al principe ereditario per ricevere l'ambito riconoscimento.
L'investitura solenne dovrà comunque avvenire in un Paese straniero, perché Vittorio non può mettere piede in Italia. Anche la cancelleria dell'Ordine di Savoia si trova «in esilio» a Ginevra.
Uno sguardo particolare Vittorio Emanuele l'ha gettato sul mondo della finanza e dell'università. Tra i decorati spiccano i banchieri Giovanni Auletta Armenise e Gianni de Giovanni di Santaseverina.
Poi esponenti del mondo universitario come Ulrico Bracci, docente e chirurgo di fama internazionale; Domenico Fisichella, professore di scienza della politica all'università di Roma; Giovanni Battista Marini Bettolo, chimico e accademico pontificio; Sandro Gherro, docente di diritto ecclesiastico all'università di Trieste e il già citato rettore di Bologna, Roversi Monaco.
Nel lungo elenco c'è anche un libraio come Lidio Bozzini, presidente dell'Editalia, e uomini d'affari come Pier Luigi Bormioli.
Accanto a Piero D'Inzeo, ufficiale dei carabinieri e campione del mondo di equitazione, trova posto l'ex ambasciatore Egidio Ortona.
Numerosi i personaggi del mondo della carta stampata: il critico cinematografico Gian Luigi Rondi, Roberto Gervaso e Giovanni Artieri. Tra gli stranieri è significativa la presenza di Kenzo Tange, nome prestigioso dell'architettura contemporanea.
Dovevano esserci anche tre donne (Rita Levi Montalcini, Anna Fendi e la scrittrice Lidia Storoni), ma Vittorio le ha «depennate» perché hanno rimetuto altri successi.
Tutti i cinquanta hanno accettato. Ma c'è stato anche chi ha rinunciato alla regale offerta: erano stati scelti anche parlamentari e ministri, i loro nomi, per ora, sono top secret.
[r.

UDINE

Fu Tomat a giustiziare Mussolini? Improbabile

UDINE — La tesi dell'ex partigiano grossetano Eraldo Vannozzi secondo il quale a uccidere Benito Mussolini non sarebbe stato Waler Audisio, il colonnello «Valerio», ma altri due partigiani — il grossetano Siro Rosi («Lino») e il friulano Domenico Tomat («Silvio» o, pare, anche «Valerio») — non trova sostenitori in Friuli. All'Istituto friulano per la storia del movimento di liberazione di Udine si è ricostruita la storia di Domenico Tomat, classe 1903, esule in Francia fin dai primi anni del fascismo e cittadino francese a tutti gli effetti dal 1927.
«Tomat fu protagonista della guerra di Spagna tra i garibaldini — afferma il professor Alberto Buvoli — fecé la resistenza in Francia e operò, effettivamente, in Valtellina negli ultimi mesi della guerra. Che sia stato lui, però, a uccidere Mussolini mi pare azzardato affermarlo. Bisogna sapere quali testimonianze e quali prove porta Vannozzi a supporto della sua tesi. Il libro "La fucilazione di Mussolini, una storia riscritta" non l'ho ancora letto. Va ricordato che i nomi di battaglia dei partigiani venivano spesso mutati, soprattutto quando venivano scoperti. Può darsi che Tomat abbia assunto il nome di battaglia di "Valerio", ma questo non significa che sia stato lui a eseguire materialmente la sentenza emessa dal Cnl "Alta Italia".
«Del resto — precisa Buvoli — il volume "In nome del popolo italiano", scritto da Audisio, nel quale si ricostruiscono gli ultimi momenti di Mussolini, non è mai stato sconfessato da alcuno. Ora invece queste tesi di Vannozzi non possono essere confutate in quanto i due protagonisti — Rosi e Tomat — sono entrambi morti».
Perplesso o, meglio, scettico, sulle affermazioni di Vannozzi è anche Mario Lizzero, il prestigioso «Andrea» della lotta di liberazione, già senatore comunista e oggi impegnato in ricerche storiche sul movimento partigiano. «L'uccisione di Mussolini è stata descritta da Audisio e non è mai stata smentita. Non so come oggi si possa arrivare a delle conclusioni diverse soprattutto sapendo che nessuno di quei protagonisti può smentire. Domenico Tomat — sostiene Lizzero — è stato un grande personaggio partigiano. In Spagna fu addirittura comandante di brigata. Ritornò in Italia sul finire del 1944. Nella primavera del 1945 Tomat era in Valtellina, ma per ragioni del tutto diverse ed è quasi certo che non facesse parte della "colonna" di Audisio. Secondo me la tesi di Vannozzi è un falso storico».

LIBIA / LA RELAZIONE DI DE MICHELIS

Inchiesta a un punto morto

«Se è possibile la nostra politica mediterranea non va modificata»

Servizio di
Ugo Bonasi

ROMA — Le indagini sull'omicidio di Roberto Ceccato sono a un punto morto. E' quanto ha riferito in apertura della riunione del Consiglio il ministro degli Esteri De Michelis, riportando le notizie avute dal nostro ambasciatore in Libia Giorgio Reitano, convocato appositamente a Roma l'altro ieri. I libici stanno procedendo con i loro particolari sistemi d'indagine e i nostri funzionari a Tripoli vigilano nei limiti del possibile. Altri particolari non ne sono stati forniti, anche se il ministro Sterpa ha detto che le indagini «obiettivamente non sono facili».
La relazione di De Michelis è stata definita «ottima» dallo stesso Sterpa, che ha rivelato come si sia anche affrontata l'ipotesi di evacuazione degli italiani che lavorano in Libia: «Bisognerà anche prevedere che eventualmente, in caso di altri incidenti, possano essere riportati a casa». E ha aggiunto: «Se è vero che noi compriamo petrolio per il 25 per cento del nostro fabbisogno dalla Libia, bisognerà anche prevedere di andarlo a comprare altrove».
De Michelis ha pure affrontato il complesso dei rapporti tra Italia e Libia. Ha spiegato che non si può modificare la nostra politica per il Mediterraneo improntata alla ricerca della massima collaborazione con i Paesi dell'area (Libia compresa) fin quando è possibile.
Da parte di alcuni ministri, in particolare dei rappresentanti dei partiti laici minori, si è insistito perché siano previste precise misure in caso di ulteriori incidenti creati dalla Libia.
Prima della riunione del Consiglio dei ministri, liberali e repubblicani avevano richiamato il governo a una linea di maggiore fermezza nei confronti della Libia di Gheddafi.
Proprio il ministro per i rapporti con il Parlamento, il liberale Egidio Sterpa, è intervenuto all'inizio della riunione per esprimere la posizione del suo partito. «Vanno bene le analisi, la freddezza e la fermezza», ha detto Sterpa agli altri ministri, «ma ora è necessario cercare di arrivare ad una soluzione di questa vicenda». Ha aggiunto il ministro: «Soprattutto si tratta di capire se le autorità libiche stanno conducendo indagini serie sull'omicidio Ceccato oppure stanno perdendo tempo». Sterpa è stato categorico: «Si deve far capire alla Libia che non ci può né deve esserci, oggi o in futuro, alcun incidente e che la nostra fermezza è autentica».
Un segnale chiaro, è quanto il Pri attraverso la «Voce» chiede al governo. «Non ci sembra di poter dire — sostiene il quotidiano repubblicano — che la collaborazione delle autorità libiche nel chiarimento dell'episodio di Ceccato possa essere considerata accettabile». L'autopsia condotta l'altro ieri a Padova, ricorda la «Voce», ha messo in luce elementi di cui a Tripoli non si è tenuto in minimo conto. «Ma anche l'ostentazione con la quale i libici interrogano cittadini solo stranieri, e ora addirittura italiani, è circostanza che non può non suscitare disagio autentico». La conclusione cui giunge il Pri è allarmata: «Non vorremmo che di fronte a tante e tanto ripetute manifestazioni di scarsissima collaborazione, si desse il segnale di proseguire con una linea di basso profilo che la Libia coglierebbe come autorizzazione a proseguire in un atteggiamento francamente intollerabile».

LIBIA / DIPLOMATICI RASSEGNATI

Lo scomparso, non si sa che fare

Quanto può durare il fermo? 'Non so, posso informarmi'

Dall'inviato
Giovanni Morandi

TRIPOLI — Strano Paese questo dove la polizia ha la licenza di sequestrare gli stranieri. Strana ambasciata quella d'Italia a Tripoli che (per sua scelta o per direttive ricevute da Roma) sembra rassegnata a queste folcloristiche abitudini del regime. Da una settimana il tecnico Umberto Bianchi è nelle mani della polizia, senza che gli sia stata contestata alcuna accusa per l'omicidio di Roberto Ceccato. E Bianchi è diventato una specie di fantasma, scompare, riappare, ogni tanto gli agenti lo portano al campo della sua ditta, la Facco, gli consentono di telefonare alla famiglia e lo riportano via. Il grottesco della cosa è che ci sono alcuni impiegati del nostro consolato che — stando a quanto sostiene il console generale — lo inseguono da un commissariato all'altro, per cercarlo, per tentare di vederlo. E ogni tanto lo ritrovano, poi lo riperdono. Il console Mannucci: «Da stanotte non sappiamo dove sia».
Per meglio capire questa vicenda conviene percorrere insieme la galleria dei personaggi attorno al cadavere di Ceccato e al fantasma di Bianchi.
Il console Generale Francesco Mannucci è un signore di Volterra, l'immancabile cravatta a farfalla, sempre (troppo?) sorridente. Si giustifica: «Finchè non c'è una incriminazione di Bianchi non possiamo intervenire». Abitudini libiche: qui se sei innocente non hai diritto a nessuna protezione e i poliziotti ti possono far sparire, se sei colpevole puoi sperare in un avvocaticchio. Per quanto tempo ti possono sequestrare? Qual'è il tempo massimo del fermo di polizia in Libia?, chiediamo al console. Fa un sobbalzo e scopre: «Non lo so, ma mi posso informare». Prosegue con commenti che invocano comprensione: «Io sono il braccio dell'ambasciata. Non è colpa mia se il Paese è questo».
Secondo personaggio: l'incaricato d'affari Trizzino, che sostituisce l'ambasciatore Reitano in questi giorni a Roma. Di Libia ne sa poco perchè è arrivato a Tripoli solo da un mese: era a Cuba. Si preoccupa di sottolineare che l'ambasciatore «non è stato convocato dal ministro. La formula giusta è: partito per un viaggio-lampo». S'inalbera perchè a proposito di questa vicenda, c'è chi ha parlato di spie: «Non c'è nessuna spy-story». Ancora: «La protezione degli italiani? E' una questione che riguarda il console generale». Invita alla prudenza i cronisti che cercano di capirci qualcosa in questa ingarbugliata faccenda: «Noi ne sappiamo più di voi e a mio parere è utile la cautela». Alla richiesta che cosa sia quel di più, non risponde, ma insiste: «Io invito alla prudenza».

UN MORTO

Esplode camioncino

ANCONA — Un morto e tre vigili del fuoco feriti sono il bilancio dell'esplosione di un camioncino a gas avvenuta ieri mattina lungo la corsia sud dell'autostrada Adriatica, in territorio di Loreto. Per cause ancora da accertare il camioncino ha tamponato un furgone fermo nella corsia di emergenza e si è capovolto. Il conducente è rimasto intrappolato fra le lamiere e per tirarlo fuori la Polstrada ha fatto intervenire i vigili del fuoco.
All'arrivo dei pompieri però una delle tre bombole è esplosa investendo tre di loro (uno in modo grave), mentre il conducente del mezzo è deceduto fra le fiamme rimanendo carbonizzato. Il vigile del fuoco ferito gravemente a un braccio è stato trasportato all'ospedale con una elioambulanza.

AUMENTANO NEL MONDO I SUICIDI DEI GIOVANI

Quel terribile 'gioco della morte'

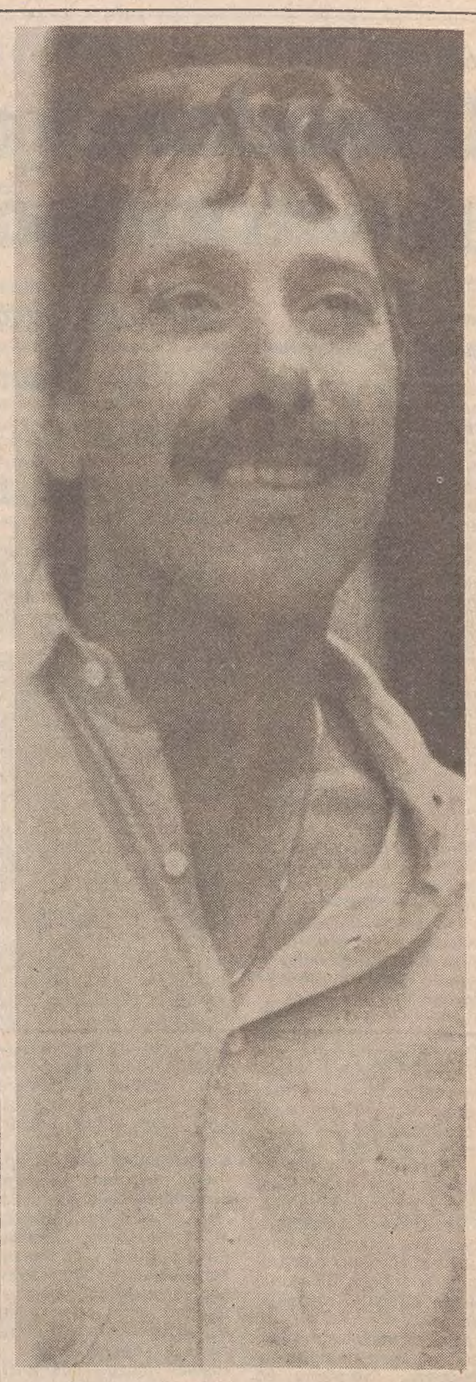
Fra i ragazzi un pericoloso processo autodistruttivo - L'incidenza della droga

Al convegno europeo che si sta svolgendo a Venezia l'amara analisi degli esperti. Fra le cause indicate la caduta delle motivazioni e l'assenza di prospettive.

Proposti dei ministeri per una politica dei giovani

Servizio di
Pietro Angelillo

VENEZIA — In Europa aumentano i suicidi dei giovani; in tutto il mondo, soprattutto quello occidentale crescono i suicidi, per così dire, indiretti dei giovani, particolarmente attraverso l'uso di stupefacenti. Si assiste, da un lato a una sorta di fatalismo dovuto alla caduta di ideali e dall'altro a un'impotenza operativa nei confronti dell'eliminazione delle cause in sede preventiva e in sede coercitiva.
A Venezia-Lido, si tiene il convegno europeo «Scelta di vita, scelta di morte», aperto ieri e in programma fino a domani, su iniziativa della Regione Veneto e dell'Irefrea, l'Istituto di ricerca europeo sui fattori di rischio nell'infanzia e nell'adolescenza per la promozione di una prevenzione primaria integrata. Nell'analisi si parte dall'amara constatazione che è in atto un pericoloso processo autodistruttivo delle nuove generazioni, attraverso un «gioco della morte» nel quale hanno larga incidenza la droga, l'alcol, l'Aids e un gusto inconscio del rischio persino attraverso lo sport.
Quali rimedi adottare? Per Vitor Melicias, direttore del comitato scientifico dell'Irefrea, bisogna individuare i motivi che portano i giovani alla droga, al suicidio, alle diverse dipendenze, occorre guardare al futuro senza pessimismo e sperare nella futura Europa unita. «Un'Europa — puntualizza — in grado finalmente di portarci a un impegno di solidarietà verso l'uomo ancora bambino oppure adolescente che non avrà mai il diritto al futuro se non troveremo, attraverso la prevenzione primaria integrata, basata sulla solidarietà interdisciplinare, intergenerazionale e internazionale, i mezzi per combattere la condotta autodistruttiva dei giovani».
In sostanza, i giovani, per i quali la vita e la morte sono separate tra loro da un filo quasi impercettibile, vanno aiutati a capire in quali pericoli si muovono. Per farlo, spiega Couto dos Santos, ministro delle politiche giovanili della Spagna, occorre andare alla ricerca meticolosa delle cause all'origine del gioco di morte che tocca tanto duramente le nuove leve della società. Va innanzitutto analizzata la caduta delle motivazioni che sono alla base della «gioia di vivere», in quanto la felicità è un diritto fondamentale per ogni giovane. V'è poi la mancanza delle prospettive e di una scala di valori culturali che siano di supporto alla naturale tendenza dei giovani all'autonomia sociale e finanziaria.
Non si può dire che l'autonomia sociale e finanziaria manchi al giovane d'oggi, soprattutto in Italia. E' semmai il benessere una delle cause dell'autodistruzione. Ecco allora che occorre esorcizzare una società che punta troppo sull'economia e che genera perciò droga e delinquenza comune con conseguenze laceranti. Se poi questi elementi poggiano su solitudine e ghettizzazione sociale, la situazione diventa esplosiva. Il ministro Dos Santos suggerisce di creare efficienti ministeri per la politica dei giovani, in tutti i Paesi della Cee, e di intervenire soprattutto nel mondo della scuola istituendo équipes di docenti specializzati e coinvolgendo le famiglie.



Alunni archivista

BERGAMO — Corrado Alunni, l'ex terrorista di Prima linea, ha ottenuto ieri mattina la semilibertà. Benché non fossero ancora giunti tutti i documenti per completare la pratica all'ufficio di collocamento, il giudice di sorveglianza ha autorizzato l'avvio della procedura. Alunni (nella foto) è giunto nella sede della cooperativa «Achille Grandi» di Bergamo, collegata all'Enaip, un organismo che fa capo alle Acli. L'ex terrorista si è rifiutato di fare dichiarazioni e si è chiuso nell'ufficio che gli è stato assegnato dove svolgerà l'incarico di archivista. Egli ha ottenuto un contratto di tre mesi per 30 ore settimanali di lavoro. Al termine dell'occupazione giornaliera deve rientrare in carcere per trascorrervi la notte.

REGOLAMENTO

«Il Piccolo» pubblicherà 70 numeri ogni settimana, così ripartiti: 30 il lunedì, 7 dal martedì al venerdì, 6 il sabato e la domenica.

Acquistate ogni giorno Il Piccolo, controllate i numeri pubblicati ogni giorno, **dal lunedì alla domenica,** e tracciate un cerchietto sui numeri fortunati della vostra cartella, corrispondenti a quelli usciti sul giornale.
Vincerete se avrete completato i 15 numeri riportati su una delle vostre cartelle, usufruendo dei numeri pubblicati ogni giorno.

In questo caso, **telefonateci** subito per comunicare la vincita. Soltanto così potrete aggiudicarvi il premio in palio. Ma ricordatevi: dovrete essere anche in possesso delle 7 testate del quotidiano corrispondenti ai 7 giorni della settimana in corso.

Dopo la telefonata, confermate la vincita anche a mezzo telegramma (completo delle vostre generalità, indirizzo, recapito telefonico) inviato a:

Il Piccolo - RICCARDO
Via G. Reni, 1 - 34123 Trieste

Attenzione: se vincete dovete comunicarcelo entro le ore 18.30 **del giorno stesso in cui avete vinto.**

Il numero di telefono di
«RICCARDO»
è 040/308254 ore 12-18.30 tutti i giorni

riccardo
29 90 8
67 26 50 GIOCO n. 4

Il montepremi di ieri è stato assegnato a:

ARIANNA MARTELLANI
GIORGINA ORTOLANI

Oggi sono in palio 10 milioni in gettoni d'oro



riccardo
IL GIOCO MILIONARDO

SAGGI: ARTE

Guardare i quadri senza innocenza

Recensione di
Marco Vozza

Cioè ogni epoca ha il suo gusto: lo spiega bene Francis Haskell

In un paese teledipendente come il nostro, attualmente impegnato nell'oziosa questione se sia più fecondo porsi davanti o dietro l'immagine, giunge quanto mai salutare la traduzione di un libro di Francis Haskell, storico dell'arte oxoniense di alto profilo che, nella prefazione, si preoccupa di avvertire il lettore di aver raccolto in un volume saggi, e non recensioni d'occasione.
Il libro in questione è «Le metamorfosi del gusto. Studi su arte e pubblico nel XVIII e XIX secolo» edito da Bollati Boringhieri (pagg. 405, lire 65.000), tradotto da Bianca Tarozzi e curato da Andrea Buzzoni.
Nel saggio di maggior interesse dell'intero volume, dedicato al «Concerto campestre» di Giorgione, Haskell determina con chiarezza la differenza tra il suo approccio storico e quello tradizionale: «Generalmente gli storici dell'arte si occupano del processo della creazione. Chi ha dipinto quel quadro? Quando fu dipinto? che cosa rappresenta?».
Rispondendo a queste domande non si esce molto dal giudizio soggettivo di gusto, da una eventuale sconfinata ammirazione che ci fa dire di un quadro che «le figure sono così palpitanti di vita che sembra respirino». Si intende trascurare — afferma Haskell — quel che il dipinto può aver significato per l'uomo che l'aveva ordinato e pagato, per i contemporanei e per i successori dell'artista, per i critici e gli storici del suo tempo o di quello successivo».
Gli studi di Haskell sono volti a colmare tale deplorevole negligenza, Seguiamo ad esempio la fortuna del celebre quadro di Giorgione: nel secondo Ottocento, i pittori francesi videro in esso la rappresentazione di una «tranche de vie» del Rinascimento, interpretandolo così anche in chiave naturalistica. Il «Concerto campestre» fu copiato da Fantin-Latour, da Degas, da Cézanne e offrì indubbiamente a Manet l'ispirazione per il celebre «Dejeuner sur l'herbe».
Del quadro di Giorgione si appropriano anche i preraffaelliti, da Rossetti a Pater, interpretendolo però in chiave estetizzante, in armonia cioè con la propria particolare sensibilità artistica. Di fronte a un'opera d'arte non vi è dunque un occhio innocente: fattori estranei al prodotto artistico determinano la valutazione estetica, alterando la nostra disposizione percettiva verso le opere d'arte e i loro mutevoli significati.
Haskell ricorda il paradosso individuato da Gauguin, che in una lettera del 1900 parla del pubblico matto e curioso che esige dal pittore la più grande originalità possibile, eppure lo accetta soltanto quando gli ricorda altri pittori». Si tratta di spiegare la fatidica rottura che avvenne nel secolo scorso tra l'arte moderna e un pubblico che sembrava non accettare la svolta estetica avviata dopo il neoclassicismo.
«Perché — si chiede Haskell — non troviamo quasi mai tali atteggiamenti di incomprensione o di ostilità prima del secolo XIX? Giotto e Giorgione, Parmigianino e Caravaggio, Watteau e David, tutti così straordinariamente nuovi ai loro tempi, furono tutti salutati con entusiasmo».
Solitamente si spiega il fenomeno ricorrendo all'ipotesi sociologica secondo cui l'affermazione delle nuove classi medie, sostanzialmente prive di gusto e interessate solo ai quadri «rifiniti» aveva soppiantato l'egemonia dei raffinati aristocratici, con esiti sconcertanti per la fruizione dell'opera d'arte.
Haskell mostra che anche questa è una flaubertiana «idée recue» poiché i quadri rifiniti di piccola dimensione venivano commissionati prevalentemente da aristocratici, estimatori di un Delaroche piuttosto che di Manet. Invece provocò certamente ostilità il connubio che venne a stabilirsi tra arte moderna e sovversione politica.
Poi anche Manet venne accolto all'Accademia e decorato dallo Stato. Forse è questa la vera svolta, che segna in modo persistente l'attuale rapporto tra creazione e fruizione artistica: «L'innocenza critica era andata ormai persa. Le pubbliche dichiarazioni sull'arte moderna si fanno con un occhio rivolto al passato, un occhio un tantino apprensivo riguardo al futuro».
Oggi si teme cioé di non riconoscere il talento e, pertanto, si acquista tutto ciò che ha sapore di novità, per una sorta di identificazione snobistica con l'avanguardia. La politica lungimirante dei nuovi mercanti, deliberatamente incapaci di selezionare in base a un criterio di gusto, ha fatto sì che Van Gogh fosse inesorabilmente l'ultimo genio incompreso.
Al libro di Haskell giova affiancare la lettura dell'interessante e agile volumetto di Frank Kermode: «Forme d'attenzione. La fortuna delle opere d'arte» (il Mulino, pagg. 110, lire 12.000).
Il primo saggio del libro è dedicato alla riscoperta ottocententesca di Botticelli, giudicato arcaico dai suoi contemporanei e poi quasi dimenticato. Nel secolo scorso, la melanconia delle sue figure, la tristezza delle sue Madonne, viene ad accordarsi con la nuova sensibilità che si afferma dopo il romanticismo.
Kermode ripercorre le vicende di questa canonizzazione, dalla monografia di Horne sino ai fondamentali studi di Warburg dedicati in particolare alla «Nascita di Venere» e alla «Primavera», riscontrando nella figura della Ninfa l'incarnazione del paganesimo rinascimentale e la prefigurazione della danza di Salomè.
Sia Horne sia Warburg — sostiene Kermode — non si sarebbero mai interessati a Botticelli se fossero nati qualche decennio prima, entrambi influenzati da tendenze del gusto estetico su cui non esercitavano alcun controllo. Neppure i grandi maestri della critica d'arte possono sottrarsi ai pregiudizi della loro epoca, pregiudizi che vanno considerati indispensabili per generare le nostre forme d'attenzione e le nostre propensioni interpretative.
Al di là di qualche ricorrente sospetto di sociologismo, gli studi di Haskell e di Kermode contribuiscono a collocare la critica d'arte in una posizione sempre più vicina sia all'estetica della ricezione sviluppata dalla scuola di Costanza, sia all'ermeneutica filosofica, che studia i presupposti che orientano la nostra relazione con il mondo esterno e al contempo la storia degli effetti generati dall'opera d'arte, che ne costituiscono la tradizione interpretativa, lo sfondo cioè da cui trae origine ogni nostra personale valutazione estetica.

CAFFE' / RESTAURO

Per grazia di San Marco

Lo storico locale pubblico triestino si ripresenta alla città: ringiovanito

Servizio di
Carlo Muscatello

Ieri la festosa «inaugurazione» dopo 16 mesi di delicati lavori. Ed ora, porte aperte ai clienti e a un bel programma culturale

TRIESTE — Ma nelle nostre città brutalizzate dai fast-food c'è ancora spazio per la civiltà, per la cultura del caffè? Qualcuno giura di sì. L'antico Caffè San Marco, uno degli ultimi locali caratteristici della Mitteleuropa, riapre per il pubblico oggi alle 15, dopo la grande festa-inaugurazione di ieri sera. E soprattutto dopo sedici mesi di accurati lavori di restauro, che hanno compiuto il miracolo di lasciare intatte la struttura e le caratteristiche del locale, che era stato aperto per la prima volta il 3 gennaio 1914.
Da oggi, dunque, Giorgio Voghera e Claudio Magris sapranno di nuovo dove andare a leggere, scrivere, chiacchierare. O semplicemente a coltivare la nobile arte dell'ozio (altro che padre di tutti i vizi...), sorseggiando un caffè o una tazza di tè, e magari gustando una fetta di torta Sacher che farebbe la felicità di Nanni Moretti. Nel caso poi siano nati nel frattempo i nuovi Joyce, Saba e Svevo, ebbene, si facciano avanti ed entrino senza timore: il «loro» caffè è ancora lì, in quel palazzone d'inizio secolo in via Battisti, che ha visto tanta storia passargli attorno. E dove c'è ovviamente posto anche per tutti gli altri, sprovvisti di cognomi importanti e privi di velleità cultural-letterarie, ma sensibili e ancora legati all'antico gusto del ritrovarsi a caffè.
Proprio sul «gusto», si sono soffermati nei loro brevi discorsi quasi tutti gli intervenuti all'inaugurazione di ieri sera. Quando mancavano pochi minuti alle 18, il sindaco Franco Richetti — introdotto dal giornalista Pierluigi Sabatti — ha tagliato il simbolico nastro teso al centro del locale. E ha spiegato così la sua presenza: «Questo non è un locale pubblico qualsiasi, perchè un antico caffè che stava per tramontare, stretto e confuso fra tanti negozi, è stato salvato e recuperato. Ringrazio dunque a nome della città tutti coloro che hanno contribuito a restituirlo all'antica bellezza, e in particolare le Assicurazioni Generali, proprietarie di questo palazzo, che hanno voluto il restauro. Un restauro che ci riporta alla cultura del caffè, che è poi la cultura dell'Europa centrale, di quella Mitteleuropa che ha lasciato tante tracce nella nostra città.
«Nel giorno poi della festa del patrono di Trieste — ha concluso il primo cittadino — e anche del settantunesimo anniversario dello sbarco dei bersaglieri e della sua prima Redenzione, la città si ritrova per ricordare la propria storia, per ristabilire una continuità storica e un'identità culturale che un malinteso nazionalismo aveva voluto cancellare. Nella sfida culturale che Trieste ha davanti, insomma, il caffè non dev'essere elemento di ricordo, ma di incontro fra persone diverse che vogliono vivere e lavorare insieme».
La cultura del caffè come spunto di dialogo è stata sottolineata anche dal console austriaco Gunter Birbaum. «La televisione ci tiene in casa — ha detto — e un caffè può tornare a essere un punto di incontro ed anche un importante elemento della vita culturale. La riapertura del San Marco può offrirci lo spunto per rendere più fitti i nostri legami. E magari per costituire una specie di 'Alpe Adria del caffè'...».
C'era pure Omero Antonutti, ieri sera al San Marco. L'attore triestino ha recitato versi di Umberto Saba, Virgilio Giotti e Carolus Cergoly (di cui era presente la vedova). La giovane violoncellista Elisabetta De Mircovich ha rappresentato uno dei volti musicali della serata: gli altri erano quelli dei violinisti tzigani del Caffè Hungaria di Budapest e del jazzista Silvio Donati, la cui «Aligator rag» sarà la sigla di tutte le manifestazioni che si terranno al San Marco.
Daniela Vedaldi, del Caffè Florian di Venezia, ha quindi consegnato al gestore del caffè triestino, Mario De Vita, il diploma di «locale storico» rilasciato dall'Associazione locali storici d'Italia. E un'altra onorificenza è arrivata anche dal presidente dell'Associazione caffè storici di Vienna, Franz Grundwald.
E' arrivato allora il momento dell'inaugurazione della mostra di arazzi (curata da Nadia Bassanese) di Ottavio Missoni, presente anche in qualità di sindaco del «libero Comune di Zara in esilio». In mezzo a tanti toni ufficiali, lo stilista si è guadagnato subito la palma della simpatia: «L'hanno chiamata mostra, ma in realtà sono quattro stracci...», ha detto in quel suo particolarissimo dialetto triestino, che anni di frequentazioni milanesi (e non solo) non hanno assolutamente intaccato. Anche Missoni si è unito al coro: «Le osterie scompaiono, i caffè vengono rimpiazzati dagli hamburger. E a noi che siamo cresciuti proprio nelle osterie e nei caffè adecco comincia a mancare qualcosa...».
L'inaugurazione ha poi man mano lasciato il posto alla festa vera e propria, durata fino a tarda sera. Fra musiche, cibi e vini di queste terre. Da oggi pomeriggio, come si diceva, il locale riapre per tutta la città. E giovedì riprendono intanto gli «Incontri al caffè», curati dalla Cooperativa per i servizi culturali, con gli attori delle compagnie ospiti dei teatri cittadini. Il primo «incontro» è con la compagnia di Gastone Moschin.
Poi, sempre a cura della Cooperativa per i servizi culturali, si terranno letture di giornali per le scuole, laboratori di marionette, concerti, piccoli spettacoli, mostre, dibattiti, tavole rotonde, presentazioni di libri e tante altre iniziative. Tutto fra questi antichi specchi e attorno a questi tavoli. «Speriamo che ci lascino in pace se vogliamo soltanto gustare un caffè», diceva ieri sera un affezionato cliente, in tono scherzoso ma non troppo.





Lo storico caffè «San Marco», ieri, durante la festosa cerimonia di riapertura: al microfono è l'attore Omero Antonutti (foto Montenero). A destra, una rara foto risalente agli inizi del secolo: due signore in posa davanti al caffè.

MOSTRA

L'editoria nel Veneto

VENEZIA — Dall'8 all'11 novembre, alla Scuola Grande di San Giovanni Evangelista, si terrà la prima Mostra biennale dell'editoria veneta, organizzata dall'«Aev» (Associazione degli editori veneti) presieduta da Ulderico Bernardi. Saranno esposti più di seicento titoli su Venezia e sul Veneto, pubblicati nell'ultimo decennio da una cinquantina di editori.
«Dieci anni di editoria veneta» è infatti il titolo scelto per la manifestazione, che prevede, accanto alla mostra, una fitta serie di incontri e dibattiti tra operatori del settore, giornalisti, uomini di cultura e autori, sugli aspetti storici, culturali ed economici dell'editoria nella regione. Oggi, la produzione libraria veneta costituisce una realtà in crescente espansione, con oltre 150 case editrici che pubblicano annualmente centinaia di titoli.
Lo sforzo dell'Associazione, nata nell'87 sotto la presidenza di Neri Pozza, è quello di far conoscere la produzione libraria regionale in campo nazionale e internazionale: il che significa valorizzarne le caratteristiche peculiari, legate a una prestigiosa tradizione che ha le sue radici negli albori dell'arte della stampa, inserendole in una prospettiva culturale e imprenditoriale sempre più ampia e qualificata. La Mostra è organizzata con la collaborazione di Regione Veneto, Associazione degli industriali e Camera di commercio di Venezia, Cartiere Miliani Fabriano, Gran Caffé Quadri.

CONVEGNO

Un filmato di Cassola

FIRENZE — Prima di scrivere «La visita», il suo primo romanzo, Carlo Cassola si era dedicato al cinema, realizzando un cortometraggio di cui si è persa ogni traccia. Il particolare, inedito, è stato raccontato dallo scrittore Manlio Cancogni durante la prima giornata del convegno di studi sull'opera di Carlo Cassola aperto ieri a Palazzo Medici Riccardi e organizzato dalla Provincia di Firenze.
Il film si chiamava «La periferia», era stato girato a passo ridotto e aveva una durata di venti minuti. «Per tre mesi, da gennaio a marzo del 1937 — ha raccontato Cancogni —, Cassola si trasformò in autore cinematografico, girando assieme a me e a un veneto aspirante scrittore, Giuseppe Lunari, quest'opera che parlava di una gita fuori porta di due fratelli che s'imbattono in un vecchio pazzo».
Cancogni ha detto anche che spera di ritrovare il filmato, che passò quasi inosservato. Ma anche due poesie inedite sono state presentate a questo convegno. Le ha lette Alessandro Parronchi, il critico d'arte al quale Cassola le consegnò nell'estate del 1936. Sono due poesie giovanili, una delle quali, senza titolo, tratteggia in poche righe la figura di una donna. L'altra, intitolata «Paesaggio», e assai più lunga, descrive il territorio maremmano tanto caro all'autore. Sono le uniche poesie di Cassola (assieme ad altre tre, che furono pubblicate sulla rivista «La Ruota» nel 1937).

VENEZIA / CINEMA

Doppia coppia, con cortesie all'inglese

Paul Schrader sta girando in laguna un'inquietante film con Christopher Walken e Rupert Everett

Servizio di
Elio Barbisan

VENEZIA — I fragili scenari di Venezia, già di per sé «quinte» teatrali, sono stati per parecchi giorni gli sfondi di una storia, tutta inglese, di ordinaria perversione, che lo sceneggiatore Harold Pinter ha riscritto dal romanzo «Comfort of strangers» di Ian McEwan. Regista del film è Paul Schrader, già autore di «Colletti blu», «American gigolò» e «Mishima», e a sua volta sceneggiatore di fiducia di Martin Scorsese in opere come «Taxi driver» e «L'ultima tentazione di Cristo».
Il cast è a dir poco eccellente: con Christopher Walken e Rupert Everett ne fanno parte, nei ruoli delle loro rispettive compagne, Helen Mirren e Natasha Richardson. Ma nel «credit» tecnico e artistico (la produzione è di Angelo Rizzoli, in collaborazione con «Reteitalia») troviamo vari nomi italiani: dallo scenografo Gianni Quaranta al direttore della fotografia Dante Spinotti, per non dire di Giorgio Armani, che ha disegnato gli abiti del quartetto protagonista.
Ordinaria perversione, si è detto. Al centro della vicenda, due coppie inglesi, l'una un po' più matura dell'altra. Si conoscono a Venezia, cominciano a frequentarsi, stringono amicizia. E a poco a poco la coppia più anziana avviluppa l'altra come in una tela di ragno, i cui fili sono altrettanti lacci di ambigua sessualità. I più giovani finiscono per soccombere psicologicamente, senza tuttavia evitare che da tale confusione scaturisca il dramma: Walken (pare) finisce per evirare, prima, e per uccidere poi il giovane Rupert.
Ma perché Venezia? Quale ruolo gioca questa solare città in un intrico che si direbbe più consono alle atmosfere brumose d'oltre Manica? E difatti «Cortesie per gli ospiti» (questo il titolo italiano del film) rimanda con la memoria a un'opera famosa d'un altrettanto famoso cineasta inglese, «Il servo» di Joseph Losey (anch'esso raccontato, guarda caso, su una sceneggiatura di Harold Pinter).
Dal film, anziché una città solare, esce piuttosto una Venezia deserta, notturna, impalpabilmente ambigua: una sorta di Casbah arricchita di echi bizantini, una «Venezia più simile al Cairo e a Istanbul» (secondo una frase di Schrader).
Abbiamo pedinato per più giorni la troupe al lavoro, da quando il regista ha dato il primo ciak sulla spiaggia del Lido, in una mattinata grigia e piovosa, ai «si gira» in piazzetta San Marco, tra i tavolini del Caffé Chioggia, con Walken impegnato nei primi, cortesi approcci ad Everett e alla Richardson, appena conosciuti.
La macchina da presa è piazzata appena sopra i pochi gradini che portano alle Procuratie. Ed ecco Walken, in un candido, elegantissimo vestito di Armani che deve pronunciare verso qualcuno fuori campo una frase, leggendola sulla lavagna tenuta davanti a lui da un tecnico («il gobbo», in gergo), in una grafia volutamente sbagliata per consentirgli una corretta pronuncia: «Senti, lascia staray...».
«Cortesie per gli ospiti» è stato girato quasi interamente a Venezia, tra calli, campielli e i palazzi-abitazione dei protagonisti visti soltanto nella facciata esterna; gli interni verranno infatti girati in studio, a Roma.
Nella conferenza stampa di presentazione del film, tenuta qualche giorno fa, Schrader si è detto «armato di grande pazienza per i ritardi provocati dalle difficoltà di muoversi a Venezia»; i luoghi scelti per molte scene del film (su indicazione del veneziano Giorgio Padoan) sono infatti i meno consueti, «dove già camminare è un problema — ha detto il regista —, e girare diventa quasi una sfida».
Quanto agli attori, Natasha Richardson si è detta molto felice dell'esperienza veneziana: «Lavorare qui, con Schrader, è quasi non lavorare. Per quanto riguarda il mio ruolo, mi piace, ha molto di me». Distaccato e freddo, Rupert Everett si è limitato a dire di «sentire molte delle tensioni» del personaggio da lui incarnato.



Rupert Everett, tra i protagonisti del film di Schrader.

VENEZIA / INTERVISTA

Una gemella, laggiù in California

Il regista-attore Henry Jaglom parla di «Venice, Venice»

VENEZIA — L'idea di Henry Jaglom, regista e attore londinese, ma attivo da sempre negli Stati Uniti, è di quelle che trovano accensione nel dormiveglia notturno: approfittare del fatto che il suo ultimo film («A new year's day», «Il giorno del compleanno») era stato invitato alla Mostra del cinema di Venezia per portarsi appresso la cinepresa e alcuni attori e tecnici di fiducia, e quindi girare, proprio a Venezia, una nuova storia. Che di lagune, comunque, ne avrà due...

Fantascienza, dunque? Una storia di universi paralleli?...
«Se prendiamo la cosa dal punto di vista psicologico, potrebbe anche essere così: Venezia che si riflette allo specchio e si vede, come dire?, diversa, tanto da procurarsi un indefinito malessere. Ma, grazie a Dio, come ebbe a riconoscere Orson Welles di cui ero amico, i miei film non hanno mai avuto né piccole e dolci creature spaziali né inseguimenti, né stupri né assassini. Nel mio film, con la Venezia vera, quella in cui ci troviamo ora, ci sarà un'altra entità urbana e architettonica, non meno vera, anche se da tanto tempo ormai in totale sfacelo e abbandono: un'entità che avrebbe voluto essere una seconda Venezia...».

Cioè?
«Venice, in California. Fu costruita negli anni Venti, anzi fu solo iniziata; e i lavori coincisero col momento delle grande depressione, per cui tutto s'interruppe. Da allora lo sfacelo è stato totale, anche da un punto di vista umano; vi abitano barboni e drogati d'ogni specie, e razze e personaggi stravaganti, che vogliono vivere una vita diversa».
Uno scorcio di questa Venice made in Usa è emerso da uno dei film presentati alla «Settimana della critica», sempre nell'ambito della Mostra veneziana: «Jaded» di Oja Kodar, regista — guarda caso — in grande intimità con Orson Welles (al quale nel film si rende anche omaggio attraverso uno spezzone in tv di un «Mercante di Venezia» mai portato a termine).

Jaglom, in quale modo metterà a confronto le due Venezie?
«Diciamo anzitutto che il film si chiamerà 'Venice, Venice'. La prima come eco della seconda, e viceversa. In questo senso: che, a sopraffare la Venice californiana è, nella fantasia collettiva (giustamente), la vera Venezia, diventata mito nel mondo con la sua merlettata struttura, le grandi catene di alberghi, il turismo torrenziale ma anche d'élite. Tutti lustrini, però, che mascherano problemi reali di fatiscenza e di abbandono, problemi che in qualche modo sono, oggi, più drammatici di quelli che fecero morire sul nascere l'imitazione americana della vera Venezia».

Allora lei smorzerà in «Venice, Venice», i toni effervescenti, da commedia, cui ci ha abituati nei suoi film?
«Tutt'altro. Questo sarà esattamente un tassello del mio cinema di sempre, rivolto cioè (benché con nonchalance) agli interrogativi sulla vita, su noi stessi, in quest'ultima fettina di ventesimo secolo. E, ancora una volta, il confronto tra i personaggi servirà a convincerli che non sono soli, che il loro bisogno degli altri può trovare infine appagamento».

Ci sarà anche dell'autobiografia?...
«Beh, il film prende lo spunto proprio dalla figura di un regista americano di nome Dean, che io stesso interpreto, invitato alla Mostra di Venezia con un suo film. Più autobiografia di così... Ma a Venezia, non solo nel convulso clima festivaliero bensì anche per le calli e i canali, egli si trova in mezzo alle attenzioni di donne diverse: una giornalista (interpretata da Nelly Alard) che vuole intervistarlo e che è segretamente innamorata di lui; una vecchia fiamma, Carlotta (Suzanne Bertish), ritrovata per caso...
«Il bello è che lavoro senza sceneggiatura, su situazioni che nascono giorno dopo giorno. Ma ho tutto in testa! Impressiono molto materiale, per poi operare le mie scelte in moviola...».

[Elio Barbisan]

CINEMA

Kubrick ritrovato

ROMA— Lo storico del cinema Paolo Cherchi Usai ha scoperto in una collezione privata (e ne dà notizia nel numero di novembre della rivista «Segnocinema») una copia del film «Fear and desire», un'opera giovanile di Stanley Kubrick per molti anni considerata dispersa. Secondo alcuni studiosi, Kubrick avrebbe addirittura requisito e distrutto il negativo originale di questo film del 1952, interpretato fra gli altri da Frank Paul Mazursky, tentativo di Silvera, nel ogni traccia cancellare sua opera d'esordio nel lungometraggio da lui stesso definita «un tentativo volonteroso» ma condotto «con incompetenza». Secondo Cherchi Usai, il film appare invece «un manifesto artistico» che anticipa i temi dei film successivi.

CINEMA

Cina: troupe trattenuta

PECHINO — Una troupe cinematografica europea di dieci persone, in Cina per girare un film sull'esploratrice Alexandra David Neel (che viaggiò a lungo nel Tibet), è stata trattenuta per sei settimane dalle autorità cinesi e le 154 «pizze» già realizzate sono state sequestrate. Il film doveva uscire nel '90 ma, nonostante le autorizzazioni ricevute, le autorità militari di Pechino hanno intimato che le bobine fossero sviluppate e visionate in Cina.

CAFFE' / INCONTRO

'Stoffette' d'autore

Ottavio Missoni ha portato al San Marco i suoi famosi «arazzi» in quadro, coi quali ha fatto tante mostre in Europa e America. «Ora non li vendo più (costano troppo...), a volte li regalo». I caffè della giovinezza, in Dalmazia e a Trieste, i caffè di Milano (inesistenti): «Tutto si è perso, peccato».

TRIESTE — L'unico che abbia affrontato la quieta ma salottiera mondanità dell'inaugurazione del San Marco con un abito fatto in casa è stato lui, Ottavio Missoni. Per forza, Missoni vestito da Missoni sta benissimo. Abbronzato, con quel portamento «adunco» di cui si fregiano solo gli alti di statura sportivi con eleganza, ha partecipato da protagonista: una saletta del rinato caffè ospita «arazzi» di stoffa, pregiatissime creazioni dello stilista dalmato (ma anche un po' triestino, per ormai lontane vicende biografiche, e premio San Giusto d'oro nel 1983).

Bevendo un caffè (assai controcorrente: nessuno ieri sera pensava di essere in un caffè dove si chiede davvero un caffè) si è seduto a un tavolino («come se fossimo in un vero caffè...»). Dunque è ancora un posto dove si sente a proprio agio?

«Ma vede, io vengo dalla Dalmazia, dove c'erano usi mitteleuropei. Ho vissuto a Zara, e lì c'erano il caffè e l'osteria. E questo accadeva anche a Trieste. Adesso... adesso ci sono incontri rapidi, lo snack, l'hamburger. Tutto si è perso, ed è un peccato. Le altre città non l'hanno perso perchè non l'hanno mai avuto. Pensi che io a Milano tuttora non ho quel che si dice un 'caffè' dove stare. Neanche un'osteria. C'è un ristorante che io e i miei amici 'nobilitiamo' ad osteria: è chiaro quel che voglio dire. In caffè si leggeva, si studiava... io, magari, studiare non studiavo. Evitavo la scuola e andavo a giocare a biliardo, al caffè».

Ma se, per ipotesi, a Milano qualcuno inventasse una specie di San Marco avrebbe fortuna?

«Mah, mi è difficile pensarlo. Anche i posti che ci sono via via chiudono. Torino no, Torino è diversa, ha qualche vecchio caffè. Ma Milano... il ragionamento è questo: se c'è uno spazio così, io ci faccio una banca, altro che un caffè. Le pare?».

Dunque, per bella che sia, la riproposizione di un luogo «all'antica» ha qualche sapore di «rétro»?

«Ma no, è un'operazione interessante, meritevole per chi l'ha fatta. Salvare qualcosa, per renderlo vivo. Poi, credo non vi possano essere nemmeno fini speculativi. In questo senso, doppiamente meritevole».

Arazzi e mostre. Cioè, «tessuti in quadro». Missoni si sente davvero artista?

«Faccio queste stoffette... basta. E' che quando festeggiammo i 25 anni del nostro lavoro, alla Rotonda della Besana, c'erano lì delle colonne da rendere un po' belle. Allora abbiamo fatto un 'patchwork', per coprirle. La stessa idea abbiamo sfruttato aprendo il negozio di Parigi. E un gallerista di Milano poi mi ha convinto a farli sul serio, li voleva vendere. Questo, dieci anni fa. Ormai abbiamo fatto mostre a Berkeley, in California, ad Aspen nel Colorado, nei musei di Zagabria e Belgrado, a Parigi, a Monaco...».

E li vende bene, gli arazzi?

«Ah... adesso non li vendo nemmeno più. Costerebbero troppo. Li regalo, questo sì, in qualche occasione. Poi c'è invece una produzione specifica, destinata alla vendita (ma i pezzi sono realizzati sempre da noi, beninteso), a prezzi accessibili... Oddio, insomma, sì, penso che lo siano: se non li facessi io, li comprerei, voglio dire. Ma gli altri non sono sul mercato. Del resto... si vende mai un'opera d'arte? Si può davvero vendere un quadro? Si vende una poesia...?».

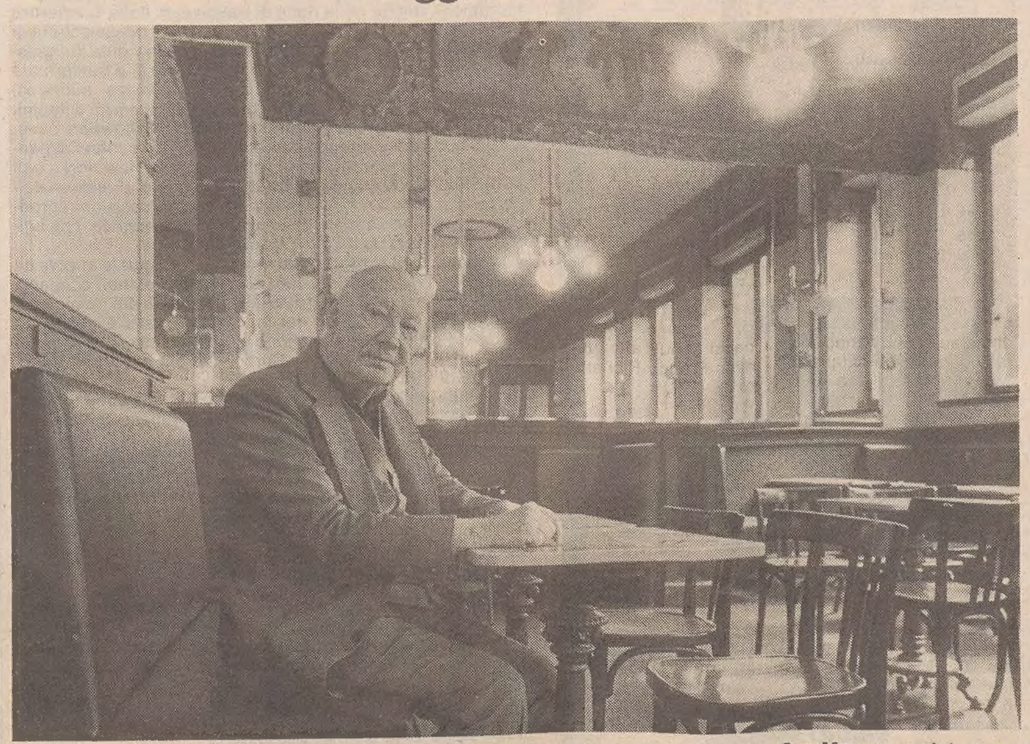
Missoni scherza, con l'arte e con se stesso, contento però che Trieste gli abbia chiesto di esporre le sue «stoffette». Ma gli invitati, alla festa che sta per cominciare, incalzano. E Missoni, vestito Missoni, stringendo mani si allontana.

[Gabriella Ziani]

CAFFE' / RICORDO

Amici (e affari!)

Ma anche cultura. Oggi invece tutto sta altrove



Giorgio Voghera, lo scrittore triestino che è tra i più illustri e affezionati clienti del «San Marco», seduto a un tavolino del caffè, rispettosamente restaurato e pronto alla riapertura. (Foto Montenero)

Per gentile concessione, proponiamo il testo di Giorgio Voghera che appare nella pubblicazione realizzata in ocasione della riapertura del Caffè San Marco.

Chi ha passato l'ottantina — ed è questo il caso di chi scrive, può ricordare com'erano i caffè di Trieste mezzo secolo fa o prima ancora: molto più numerosi e molto diversi di come sono ora. Si sono invece moltiplicati i bar, un tempo quasi sconosciuti dalle nostre parti. Ma è un'altra cosa. Nel bar si fa una breve sosta per buttare giù qualcosa, per incontri che poi spesso proseguiranno altrove. I caffè autentici sono invece destinati a lunghe soste, a letture approfondite di giornali e riviste, a discussioni interminabili fra amici per lo più di lunga data.

Oggi nei caffè si vedono per lo più persone anziane e sole, che cercano qualche contatto umano; oppure studenti che non trovano nei piccoli appartamenti moderni la tranquillità necessaria per studiare. Qualche decennio fa erano il luogo deputato degli incontri culturali e delle trattative d'affari più impegnative.

Accanto agli intellettuali, vi si trovavano spesso i «negozianti» (basti pensare che quello che è oggi il Caffè Tommaseo si chiamava appunto «Caffè dei Negozianti»), una categoria, questa, quasi del tutto scomparsa. Gli affari si trattano infatti per lo più nei grandi uffici, servendosi del telefono, del telex, del telefax e di altre tele-diavolerie; e le maggiori correnti dei traffici vengono create non dall'iniziativa e dall'intuito dei singoli commercianti, bensì dalle decisioni governative e dagli accordi internazionali fra i governi. I transiti di merci ci sono — e non sono nemmeno diminuiti quantitativamente nei confronti dell'età d'oro dell'emporio — ma l'effettiva partecipazione ed ingerenza (e gli effettivi guadagni) dei triestini non sono più quelli di un tempo.

Non so se vivono oggi a Trieste letterati ed artisti il cui valore, e la cui persistenza della fama nello spazio e nel tempo, potranno competere con quelli di generazioni passate: in particolare della generazione dei Saba, degli Svevo, degli Slataper, degli Stuparich, dei Bolaffio e di altri. Certo è però che dal punto di vista culturale la città è divenuta, per così dire, policentrica e che ciascuno dei centri ha pochi contatti con gli altri. Ci sono gli uomini di cultura che gravitano attorno all'Università e quelli che se ne tengono invece quasi programmaticamente lontani; e così accade anche per ciò che riguarda gli altri centri culturali: che non mancano ed hanno il loro peso, ma che troppo spesso sono ispirati e dominati da partiti, movimenti, ideologie specifiche, fenomeno questo che si produceva anche in passato, ma, credo, in maniera più sfumata.

E' quindi intuitivo che oggi i caffè non possono avere, per la culturatriestina, l'importanza di un tempo. Da nessuna parte possiamo più trovare una tavolata di caffè come quella attorno alla quale si radunavano, e spesso litigavano, Svevo, Saba e i loro amici. Come è noto (ne parla anche Saba nelle sue prose) per un lungo periodo gli incontri avvenivano al Caffè Municipio, nel Palazzo del Comune, dove oggi ha sede l'Agenzia di una banca. Poi, per solidarietà con un cameriere che era stato trattato ingiustamente dal padrone, il gruppo si era trasferito al Caffè Nazionale. Ma a poco a poco la compagnia si era dispersa, per l'età e per altre circostanze.

Nel periodo fra le due guerre e nei primi lustri di questo dopoguerra, Saba si faceva vedere abbastanza spesso (ed attirava attorno a sé amici ed estimatori) al San Marco o al Tommaseo e in certi periodi anche allo Stella Polare. E, specialmente al Tommaseo (basti ricordare i convegni della Sal per iniziativa dei Fraulini) erano frequenti anche altre riunioni culturali.

Un discorso a parte credo si debba fare per il Caffè degli Specchi, forse il più prestigioso ed il più noto fuori Trieste dei caffè triestini. Si trattava però, fino a qualche decennio fa, di un caffè troppo mondano, troppo frequentato dall'«aristocrazia del danaro», perché gli intellettuali autentici potessero preferirlo. Il quadro cambiava però quando c'erano a Trieste dei congressi. Veniva allora quasi naturale che gli anfitrioni triestini invitassero i loro ospiti in quello che era il locale più noto e più prestigioso.

[Giorgio Voghera]

MUSICA / «LORENZI»

Duo inglese vince «per distacco»

TRIESTE — Il duo inglese Greensmith-Presland ha vinto... per distacco la quinta edizione del Concorso internazionale di esecuzione di musica d'insieme strumentale con pianoforte «Sergio Lorenzi», organizzato dall'Associazione Musicisti Giuliani.

Su trentaquattro formazioni presentatesi lunedì scorso al Conservatorio «Giuseppe Tartini» di Trieste, all'inizio del concorso, quattordici avevano superato la prova eliminatoria e, al termine della seconda audizione, sette erano stati i gruppi ammessi a sostenere la prova finale: al duo inglese Greensmith-Presland (violoncello-pianoforte), al duo pianistico tedesco Stenzi-Stenzi e all'olandese Trio Dante, si erano affiancate le formazioni italiane del Quartetto Michelangelo, del duo Vapi-Noseda (flauto e pianoforte), del duo Pepicelli-Pepicelli (violoncello e pianoforte) e del Trio Esterhazy.

Al termine della prova finale, svoltasi fra giovedì e venerdì, la giuria (presieduta da Gioacchino Lanza Tomasi e composta dall'italiano Giorgio Biasco, dallo statunitense Derek Han, dallo jugoslavo Matija Lorenz, dai francesi Philippe Mulier e Alain Planès, dalla rumena Mariana Sirbu e da Giuliana Gulli come membro sostituto), dopo circa un'ora di discussione, ha proclamato i vincitori del Concorso Lorenzi '89.

Il primo premio, dunque, è stato assegnato all'unanimità al duo inglese, formato dal violoncellista Clive Greensmith e dalla pianista Carole Presland, che si sono imposti sugli altri concorrenti eseguendo nel corso delle tre prove la Sonata op. 119 di Prokofiev, la Sonata op. 99 n. 2 di Brahms e la Sonata op. 5 n. 2 di Beethoven.

La giuria, considerando il livello decisamente superiore del duo rispetto agli altri finalisti, ha deciso di non assegnare il secondo premio. Il terzo è andato, invece, al duo pianistico composto da Hans Peter e Volker Stenzi (già vincitore l'anno scorso del secondo premio ex aequo), che ha eseguito brani di Mozart, Brahms, Liszt, Ravel e Stravinski. Il Trio Dante, infine, ha ottenuto una segnalazione di merito.

Questa sera, alle 20.30, nella basilica di san Silvestro, si terrà il concerto finale dei premiati: il duo Greensmith-Presland si esibirà nella Sonata di Beethoven e in quella di Brahms, mentre il duo Stenzi-Stenzi eseguirà il Concerto per due pianoforti soli di Stravinski.

MUSICA

Filarmonica al «Verdi»

TRIESTE — Lunedì alle 20.30 sarà ospite del Teatro Verdi uno dei più prestigiosi complessi sinfonici della Slovenia: la Filarmonica di Lubiana, che vanta tradizioni illustri ed è stata guidata dai più prestigiosi direttori del concertismo internazionale. Si tratta del primo di una serie di scambi fra i due enti di produzione musicale.

Lunedì sera, guidata dal maestro Milan Horvat, attuale direttore stabile dell'orchestra, e con la collaborazione come solista del violoncellista Milos Mlejnik, l'Orchestra Filarmonica Slovena eseguirà nella prima parte «Danza rapsodica» del contemporaneo Uros Krek e il Concerto in la minore per violoncello e orchestra di Schumann; nella seconda parte, la Settima Sinfonia di Beethoven.

TV

Gli Spandau e Joe Cocker a Fantastico

ROMA — La quinta puntata di «Fantastico», in onda oggi alle 20.30 in diretta su Raiuno, si aprirà con Massimo Ranieri accompagnato al Teatro delle Vittorie da uno squadrone dell'Arma dei carabinieri a cavallo. Nel corso della serata, Ranieri e Anna Oxa canteranno una fantasia di motivi di Claudio Baglioni, accompagnati dall'orchestra diretta dal maestro Gianni Ferrio, da «Questo piccolo grande amore» a «Strada facendo» e «Sabato pomeriggio».

Il primo ospite di oggi sarà Nino Frassica, che si esibirà in alcuni interventi a sorpresa durante la trasmissione, mentre per la gara dei film abbinata alla Lotteria Italia si affronteranno «Io e mia sorella» di Carlo Verdone e «Regalo di Natale» di Pupi Avati. In studio, per conquistarsi i voti delle cartoline, Carlo Verdone, Diego Abatantuono e Carlo Delle Piane.

Tra gli ospiti dello show del sabato sera (che la scorsa settimana ha perso un altro milione di telespettatori...): gli Spandau Ballet, che presenteranno due motivi, il primo, «I'll fly for you», in compagnia con Anna Oxa e «Be free with your love», attualmente ai primi posti delle classifiche internazionali; Alice, con «Visioni»; e Joe Cocker, in questi giorni in tournée in Italia, che canterà un medley dei suoi motivi più celebri e «I will live for you», il suo ultimo singolo.

La fantasia musicale di questa sera è dedicata al cinema e Massimo Ranieri, Anna Oxa, Alessandra Martines canteranno, accompagnati dall'orchestra, i motivi di «Nove settimane e mezzo», «Butch Cassidy», «Un uomo da marciapiede» e «La signora in rosso». Il balletto, con le coreografie di Franco Miseria, interpretato da Alessandra Martines, sarà ispirato al film «Batman», mentre Anna Oxa riproporrà il brano «Tutti i brividi del mondo».

Per quanto riguarda la promozione del film in uscita, sarà presente il cast del film «Tempo di uccidere» di Giuliano Montaldo.

Le Garzantine

Un progetto enciclopedico che continua ad ampliarsi e ad aggiornarsi

ENCICLOPEDIA DELLE RELIGIONI.

864 pagine,
980 illustrazioni
in nero e a colori,
44.000 lire



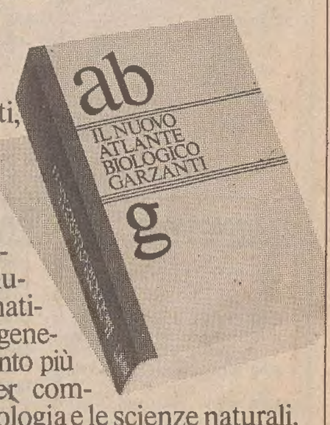
Dai culti della preistoria al Cristianesimo e all'Islam, dalle grandi religioni orientali ai movimenti e ai gruppi più recenti, le divinità, i riti, i simboli di ogni tempo e paese.

670 religioni, culti e chiese. Con i profili teologici delle maggiori religioni mondiali, un lessico dei principali simboli religiosi dell'umanità e un glossario della mitologia classica.

è imminente

IL NUOVO ATLANTE BIOLOGICO

640 pagine,
292 tavole a colori,
49.000 lire



Cellule, tessuti, organi e organismi. Ecologia ed etologia. Genetica ed ereditarietà. Evoluzione e sistematica. Ingegneria genetica. Lo strumento più aggiornato per comprendere la biologia e le scienze naturali.

TEATRO / TRIESTE

Saletta, attore di carattere

Trent'anni di carriera tra prosa e operette, con un amore: la radio

Intervista di
Renzo Sanson



Gianfranco Saletta in «Co' ierimo putei...» di Carpinteri e Faraguna, messo in scena dalla Contrada.

TRIESTE — Sulle locandine degli spettacoli il suo nome non è scritto «in grande», ma spesso è ripetuto più volte («Perché talvolta faccio più di un personaggio»). E chi ascolta la radio conosce bene la voce di Gianfranco Saletta, 49 anni, un attore di carattere, tanto modesto quanto bravo, che in trent'anni di carriera ha calcato i palcoscenici dei maggiori teatri d'Italia. «Ho debuttato nel 1964 all'Auditorium con lo Stabile di Trieste in un 'Enrico IV', accanto a Renzo Ricci, Eva Magni e una giovanissima Mariangela Melato. Dopo tanti anni a Trieste — mai entusiasmanti, se devo essere sincero — me ne andai. Ho fatto due anni allo Stabile di Bolzano, tre in quello Genova e un anno a Roma. Poi sono tornato a Trieste con Nuccio Messina e ci rimasi tre anni, da 'Storie del bosco viennese' a 'Bouvard e Pecuchet'».

Saletta è un goriziano di Venezia: «La mia famiglia era veneziana da generazioni. Sono nato a due passi dal Ponte di Rialto, vicino al Teatro Malibran. Mio padre fu trasferito dal Magistrato delle Acque al Genio civile di Gorizia. Avevo un fratello, che era stato bambino prodigio (a 6 anni il primo concerto, a 17 violino di spalla alla Fenice). Nel '45 fu deportato dagli jugoslavi insieme con mio padre. Ammazzarono entrambi. Non si è mai capito perché».

Conseguito il diploma di ragioniere, Saletta trova lavoro: «Facevo un mestiere che non esiste più: il collaboratore scientifico di case farmaceutiche. Seguivo tutto l'iter dei nuovi medicinali, dalla fabbrica alla sperimentazione negli ospedali. Insomma, la storia della 'pirola'. Non ho fatto scuole di teatro. Vengo dalla gavetta. Mi esibivo come dilettante in una compagnia di Gorizia chè non ricordo neppure come si chiamasse.

«Nel 1950 in uno scompartimento di terza classe sulla tratta Gorizia-Monfalcone incontrai Francesco Macedonio. Lui era maestro elementare. Gli proposi di far teatro insieme. Accettò. Non abbiamo più smesso. Fondammo il 'Piccolo Teatro Città di Gorizia' e attirammo subito l'attenzione dei critici da Tullio Kezich a Fulvio Tolusso.

«La mia prima esperienza professionistica fu alla radio con i famosi 'Campanon', 'Cari stornei' 'El fogolar' e così via. Ci tengo a sottolineare che la radio rappresenta l'autentico filo conduttore della mia carriera. Poi approdai al Teatro Stabile, chiamato da Sergio d'Osmo... ».

Dopo aver «rotto» con lo Stabile, Saletta ha girato molto, lavorando con grandi attori e soprattutto con grandi registi: «Mi sono fatto le ossa con i vari Ronconi, Squarzina, Enriquez, Costa Giovangigli... Tutti caratteri molto diversi. Per esempio, Ronconi è espansivo, Squarzina assolutamente glaciale. E hanno metodi differenti di lavoro: uno è molto metodico, preciso, pignolo, l'altro lascia spazio alla fantasia e all'apporto dell'attore. Enriquez lasciava 'liberi' gli attori, poi metteva insieme il tutto. Squarzina era metodico fino all'eccesso: tanti passi di qua, tanti passi in là, la mano così... Ma il rapporto con l'attore non esisteva, come fossimo dei fantocci.

«Mi voleva anche Strehler — dice Saletta —. Fu un'esperienza strana. Strehler voleva sostituire Nico Pepe nella parte di Pantalone. Mi convocò a Milano. Provai per 25 giorni l'Arlecchino servitore di due padroni. Lui era entusiasta di me: 'Mulo, te son quel che andavo in zerca da dieci anni!' mi diceva. Il caso volle che scoppiasse una lite tremenda fra Strehler e il direttore del 'Piccolo Teatro', Grassi. Strehler se ne andò un anno a Prato, lasciandoci tutti sul giro d'aria. 'Sa, mulo, me sa che per ti va mal!' mi disse congedandosi. Fu tuttavia un'esperienza magnifica.

«La mia dote principale? Credo sia la predisposizione a delineare caratteri. Mi diverto a trovare il bozzetto dei personaggi che devo interpretare».

E alla radio? «Dopo tanti patemi, ho accettato di prendere il posto di Lino Savorani nel ruolo di Bortolo, che narra le 'maldobrie', e anche nell'ultimo spettacolo di Carpinteri e Faraguna (dal 7 ottobre al Cristallo con grande successo di pubblico, ndr) io faccio le 'maldobrie'.

«Non amo le tragedie. Il classico è un po' fuori delle mie corde. Preferisco le commedie. E ancora di più mi diverto a fare le operette. Sono l'unico attore ad aver partecipato a tutte le edizioni del Festival dell'operetta, fin dalla ripresa, nel 1970... ».

Lascia o raddoppia? «In primavera forse riprenderemo 'Due paia di calze di seta di Vienna' con la Contrada. Quest'anno ho lasciato cadere due proposte provenienti da Stabili del versante tirrenico. Forse l'anno venturo accetterò».

TEATRO / ROMA

Il mondo del varietà si ritrova al Parioli

ROMA — Un centinaio di persone, compresi quarantasette attori, ruoteranno nell'arco di una giornata al Teatro Parioli, aperto dalle 10 di mattina alle 2 di notte per cinque diversi spettacolari appuntamenti. Lasciando da parte la registrazione del «Maurizio Costanzo Show», il resto ha come perno lo spettacolo serale, il cui debutto è fissato per il martedì 7 novembre.

«Non si tratta di una rilettura o di un'operazione nostalgica — ha spiegato Maurizio Costanzo, presentando il cartellone del teatro di cui cura la programmazione —, bensì di una riproposta del mondo della rivista come era trenta o quaranta anni fa, con le persone che già allora lo facevano, più un corpo di ballo giovane, che esegue passi d'allora, fondali rifatti come quelli di un tempo: tutto, però, con un ritmo diverso, più simile a quello cui siamo abituati oggi con cinema e tv».

Con la regia di Mino Bellei, ritorneranno così tra una scenetta e l'altra, la soubrette, la macchietta, il comico con la spalla, l'attrazione (l'imitatore Mario Di Gilio, a suo tempo fatto fuori dalla Rai per alcune prese in giro di Fanfani), piume di struzzo e ombelichi al vento, con una verve, una passione e una capacità di catturare il pubblico oggi molto rare.

Maurizio Costanzo si dice conquistato («Andrò a prendere la gente in casa perché venga a vederli») e Bellei ricorda quando, studente all'Accademia d'arte drammatica, frequentava l'avanspettacolo, conquistato dalla tecnica degli interpreti («per questo ho intitolato lo spettacolo 'Le luci del varietà'), da Giulio Massimini a Elettra Romani, da Alfonso Tomas a Pia Velsi, tutto dal vivo, musica compresa.

«Capisco come mai Garinei è invecchiato così presto», ha detto Costanzo, riferendosi ai costi e all'impegno produttivo di una rivista che, ha spiegato, si è potuta realizzare per la passione degli interpreti, che lavorano a prezzi stracciati, e grazie al contributo dello «Show» che il 9 novembre dedicherà una serata speciale a questo spettacolo, e a quel capitale teatrale che è il mondo del varietà e che non è ancora andato perduto per sempre.

Dopo «Le luci del varietà» tutte le sere della settimana appuntamenti diversi a giorno fisso: il lunedì, «Il gatto nero», intrattenimento sul mondo dell'occulto; «Prova d'attore» con giovani solisti (martedì); «Gruppi amatoriali» che presentano gli spettacoli che faranno per intero il sabato pomeriggio (mercoledì); «Sfoghi», il giovedì, con cinque minuti a disposizione di chiunque voglia dar fondo a proprie gioie o amarezze con una formula che verrà trasferita in televisione, da gennaio, su Italia 1 alla domenica; «Incontri musicali» e «Prova d'appello» con chi ha già debuttato ma non è stato notato (venerdì); improvvisazione di Ciufoli, Draghetti, Foschi e Inisegno su «Baci da Broadway», il nuovo spettacolo che sarà replicato ogni domenica sera (sabato).

Il pomeriggio, invece, incontri e colloqui con vecchie glorie al «tè delle cinque» (primi nomi: Achille Togliani e Carla Boni), mentre il mattino sarà dedicato a spettacoli per i giovani, in collegamento con le scuole. Ogni lunedì, poi, Daniele Formica riproporrà il suo fortunato «comic shop».

M0312

TRIESTE
TEATRO GIUSEPPE VERDI

Stagione sinfonica 1989/90
Lunedì 6 novembre ore 20.30

ORCHESTRA FILARMONICA SLOVENA

Direttore **MILAN HORVAT**
Violoncellista **Milos Mlejnik**

Musiche di Krek, Schumann, Beethoven

RAIUNO

7.00 «PERDONATE IL MIO PASSATO» (1945). Film commedia.
8.30 «Nicholas Nickleby». Di Charles Dickens.
9.30 Gli ultimi cinque minuti. Delitto via radio.
11.00 Chateauvallon. 17.a puntata.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 - Flash.
12.05 Padri in prestito. Il primo giorno di scuola.
12.30 Check-up. Programma di medicina.
13.30 Telegiornale.
14.00 Prisma.
14.30 Vedrai. Settegiornitv.
14.45 Sabato sport. Gualdo Tadino,pugilato, titolo italiano pesi massimo leggeri: Cacciatore-Massimilano Duran.
16.30 Telefilm: «Mia sorella Sam: l'insegnante».
17.00 Caro Zecchino... Speciale del sabato dello Zecchino.
18.00 Tg1 - Flash.
18.05 Estrazioni del lotto.
18.10 Parole e vita: Il Vangelo della domenica.
18.20 Hooperman. Telefilm.
18.50 Amazzonia: spedizione Cousteau.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 In diretta dal Teatro delle Vittorie in Roma, Massimo Ranieri in Fantastico. Spettacolo abbinato alla Lotteria Italia. Con Anna Oxa e Alessandra Martines.
23.00 Telegiornale.
23.10 Speciale Tg1.
0.10 Tg1 - Notte - Che tempo fa.
0.20 Sabato club. «TRAPPOLA PER L'ASSASSINO». (1966) Film poliziesco.

RAIDUE

7.00 Mr. Magoo. Cartoni.
7.30 Braccio di Ferro & company. Cartoni.
8.20 «COW-BOY DILETTANTE» (1938). Film commedia. Regia di George B. Seitz. Con Mickey Rooney, Lewis Stone, Cecilia Parker.
9.45 Vedrai. Settegiornitv.
10.00 Teledidattica.
10.30 Telefilm: «La seconda pallottola».
11.00 Due rulli di comicità. Viva la mamma.
11.20 Matinée al cinema. «I FORTUNATI» (1963). Film commedia con Louis De Funés, France Anglade, Francis Blanche.
13.00 Tg2 - Ore tredici.
13.15 Tg2 - Tuttocampionati.
13.30 Tg2 - Trentatré. Giornale di medicina. Meteo 2.
13.45 Estrazioni del lotto.
13.50 Il brivido dell'imprevisto. Telefilm.
14.15 Capitol (148). Serie tv.
15.00 Tutti frutti per l'estate di Raidue.
15.45 Lassie. La leggenda della cicogna.
16.10 Thundercasts. Cartoni animati.
16.30 Ehi ragazzi, ci sono i bambini!
17.00 Pallavolo, partita di campionato.
18.00 Torino. Pallacanestro, Epifim Torino-Kleenex Pistoia.
18.55 Tg2 - Dribbling. Rotocalco del sabato di calcio e grande sport.
19.45 Tg2 - Telegiornale.
20.15 Tg2 - Lo sport.
20.30 «IL GIOCO DEGLI AVVOLTOI» (1979). Film drammatico. Regia di James Fargo. Con Richard Harris, Richard Toundtree,
22.20 Tg2 - Stasera. Meteo 2.
22.35 Rosa & chic. Fotogrammi di cronaca.
23.25 Tg2 - Notte sport. Pole position.

RAITRE

10.55 Musica musica. I Concerti di Raitre.
11.45 Vedrai. Settegiornitv.
12.00 Magazine 3. Il meglio di Raitre.
14.00 Rai Regione. Telegiornale regionale.
14.30 Schegge.
15.00 Eurovisione. Parigi: tennis, Open de la Ville.
18.10 Dancemania. 4.a puntata. Varietà musicale.
18.45 Tg3 - Derby. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai Regione. Telegiornale regionale.
20.30 Il mio nome è James Bond (III) «AGENTE 007 LA SPIA CHE MI AMAVA» (1977) Regia di Lewis Goillbert. Con Rogert Moore, Barbara Bach, Curd Jurgens, Caroline Munro.
22.35 Harem. Con Catherine Spaak.
23.45 Tg3 - Notte.
24.00 Blob notte.
0.45 20 anni prima.



Jamie Lee Curtis (Italia 1)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23.
6: Ondaverde, programma di Lino Matti; 7.20 Gr regionali; 7.30 Qui parla il Sud; 7.40 Quodiano del Gr1; 9 Weekend, Varietà radiofonico; 10.15 Blackout; 11 Ornella Vanoni presenta: Incontri musicali del mio tipo; 11.45 Cinecittà; 12.30 I personaggi della storia:Isa Danieli in «Una donna nella Rivoluzione. Eleonora Pimentel e la Repubblica partenopea del 1799»;13.20 Estrazioni del Lotto; 13.25 Natalino Otto canta; 14.03 Spettacolo; 15.03 Da sabato a sabato, una settimana di radio, televisione e vecchie novità; 16.27 Teatro Insieme, con Goldoni e la «Rassegna amatoriale» di Pesaro; 17.13 Il cuore; 17.30 Autoradio; 18 Obiettivo Europa, spettacolo; 18.30 Musicalmente; 19.15 Ascolta, si fa sera; 19.20 Al vostro servizio; 19.55 Black-out (Replica); 20.33 Ci siamo anche noi; 21.03 Dottore, buonasera; 21.30 Giallo sera; 22 Musica notte. Musicisti di oggi; 22.27 Teatrino,«Napoli 1799: Luisa va al patibolo»;23.05 La telefonata, di Angelo Sabatini; 23.28 Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereouno sera; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30»
6 Fine settimana con Radiodue: ...E le stelle si fanno guardare; 7 Bollettino del mare; 8 Giocate con noi, 1X2 alla radio; 8.05 Un poeta, un attore; 8.10 Radiodue presenta; 8.45 Non è mai troppo F.O.F.; 9.06 Spaziolibero, Associazione nazionale «Carcere e comunità»;9.34 Mille e una canzone; 10 Speciale Gr2; 10.13 Tutti i colori del giallo; 11: Hit parade; 12.10: Gr regione, Ondaverderegione; 12.45: Hit parade; 14.15 Programmi regionali; 15 Sciogli la treccia, Mimì Bluette; 15.30 Gr2 Europa, bollettino del mare; 15.55 Hit parade; 16.32 Estrazioni del Lotto; 16.37 Speciale Gr2 agricoltura; 17.05 Mille e una canzone; 17.32 Invito a teatro: «Doppio sogno», di Arthur Schrutzler: nell'intervallo (18.35 circa): Gr2 notizie; 19.50 Radiodue sera jazz; 21 Concerto sinfonico; 22.30 Gr2 Radionotte, Bollettino del mare; 22.50 Non è mai troppo F.O.F. (replica); 23.10 Poesia e musica; 23.28 Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Classifiche internazionali; 19.28, 22.37: Ondaverde; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50, 23.05: Musica; 21: Disconovità; 22.30: Gr2 ultime notizie; 23: D.j. Mix, chiusura.

gamma radio che musica!

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 14.45, 18.45, 21.10, 23.53.
6 Preludio; 7 concerto del mattino (I parte); 7.30 Prima pagina; 8.30 Concerto del mattino (II parte); 10 Orione; 11.15 Concerto del mattino (III parte); 11.45 Giornale radio tre-flash; Press house, rassegna settimanale della stampa estera; 12 Dirige Herbert von Karajan, «Salomè», dramma musicale in un atto; 14.05 Musica strumentale italiana; 14.48 Controsport; 15 La parola e la maschera, la nuova drammaturgia tedesca: «Quartett» di Heiner Muller; 16.30 Dall'auditorium Domenico Scarlatti di Napoli della Rai, III Festival pianistico 1989; 18 Intermezzo; 18.15 Cinema all'ascolto; 18.45 Giornale radio Tre; Quadrante internazionale, settimanale di politica estera; 19.15 Folkconcerto; 20 Intermezzo; 20.30 Dialogo con Maderna. (11.o concerto), direttore Luciano Berio; 22.30 Dialogo con Maderna. (12.o concerto) negli intervalli (ore 21.10 circa) Giornale radio Tre, (ore 22.15 circa): Interventi di Paolo Petazzi; 23.15 Dall'auditorium del Foro Italico in Roma, Orchestra da camera di Santa Cecilia; 23.58 Chiusura.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Campus; 12.15: Dieci minuti con la Bibbia; 12.35: Giornale radio; 15: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria 15.30: L'ora della Venezia Giulia, Notiziario; 15.45: Campus.

Programma in lingua slovena.7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Avvenimenti culturali (replica); 8.40: Evergreen; 9.25: Il corsivo; 9.30: Valzer e polke; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Spiritual; 12: La vita oltre la vita; 12.25: Melodie a voi care; 12.40: Musica corale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: La voce degli sloveni della provincia di Udine; 16: Sabato pomeriggio, spettacolo musicale culturale (I parte); 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Sabato pomeriggio (II parte); 18: Joze Babic: «Rosa L.», cronaca di una rivoluzionaria. Originale radiofonico in 8 puntate, regia dell'autore. II puntata. 18.30: Musica orchestrale; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Progarammidomani.

TELE ANTENNA / TMC TELEMONTECARLO

8.30 Natura amica, documentario.
9.00 Ai confini dell'Arizona, telefilm.
10.00 Medicina in casa.
11.00 Trauma center, telefilm.
12.00 A tutt'oggi, rassegna dei migliori servizi della settimana.
13.00 Sport show.
17.30 Pomeriggio al cinema: «IL RISCHIO E' IL MIO MESTIERE».
19.00 Incontro con Amnesty International.
19.15 Tele Antenna Notizie.
20.00 Tmc News, telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «L'UOMO DELLA MANCHA, commedia musicale con Peter O'Toole, Sophia Loren, James Coco.
22.43 «Il Piccolo domani».
22.45 Joe Cocker in concerto.
24.00 Film: «LA STORIA DI WANDA», drammatico, con Lee Remick, Jill Clayburgh, Alex Rocco.
1.45 BILLY JACK», film di avventura, con Tom Laughlin, Dolores Taylor, Bert Frsed.
3.45 Formula Uno, Gp d'Australia, in diretta da Adelaide.

55

9.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
9.30 Rubrica: Cerco e offro.
10.00 Rubrica: Visita medica.
10.30 Quiz: Casa mia.
12.00 Rubrica: Cara tv.
12.45 Quiz: Il pranzo è servito.
13.30 Quiz: Cari genitori.
14.15 Quiz: Il gioco dele coppie.
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica: Cerco e offro.
16.00 Rubrica: Visita medica.
16.30 News: Canale 5 per voi.
17.00 News: L'Arca di Noè.
18.00 Quiz: O.K., il prezzo è giusto.
19.00 Quiz: Il gioco dei 9.
19.45 Quiz: Tra moglie e marito.
20.30 Show: Sabato al circo. Conducono Gigi e Andrea.
22.30 Show: Unbelapplauso, in studio Maurizio Costanzo.
0.07 Sport: La grande boxe.
1.00 Telefilm: Petrocelli.
2.00 Telefilm: Lou Grant.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

CANALE 5

9.10 Telefilm: Operazione ladro.
10.05 Telefilm: Agenzia Rockford.
11.10 Telefilm: Simon e Simon.
12.10 News: Anteprima, presenta Gabriella Golia.
12.30 Show: Barzellettieri d'Italia.
12.43 News: Jonathan, dimensione avventura.
13.30 Sport, Calciomania.
14.30 Musicale: Be bop a lula.
15.24 Show: Barzellettieri d'Italia.
15.30 News: So to speak, lezioni di inglese.
16.00 Bim, bum, bam, cartoni animati.
18.00 Telefilm: Arnold.
18.30 Show: Barzellettieri d'Italia.
18.33 Musicale: Musica è.
19.30 Telefilm: I Robinson.
20.00 Cartoni: Ti voglio bene Denver.
20.30 Film: «LA SIGNORA IN ROSSO».
22.20 Sport: Superstars of wrestling.
23.15 Maratona: La notte di Halloweel. Film: «HALLOWEEN, LA NOTTE DELLE STREGHE».
1.11 Film: «HALLOWEEN 2: IL SIGNORE DELLA MORTE»
2.56 Film: «HALLOWEEN 3: IL SIGNORE DELLA NOTTE»

ITALIA 1

8.30 Telefilm: Il virginiano.
10.15 Film: «PELLEGRINI D'AMORE», con Sophia Loren, Alda Mangini. Regia di Andrea Forzano. (Italia 1954).
12.15 Telefilm: La piccola grande Nell.
12.40 Cartoni animati. Ciao ciao.
13.41 Teleromanzo: Sentieri.
14.50 Telefilm: California.
15.55 Teleromanzo: La valle dei pini.
16.56 Teleromanzo: General hospital.
18.02 Teleromanzo: Febbre d'amore.
19.00 Show: C'eravamo tanto amati.
19.30 Quiz: Telecomando.
20.00 Telefilm: Dragnet.
20.30 Film: «SINUHE L'EGIZIANO» con Edmund Purdom, Jean Simmons. Regia di Michael Curtiz. (Usa 1954), avventura.
23.10 News: Elezioni greche.
23.40 News: Parlamento in.
0.25 News: Regione 4, settimanale regionale.
0.35 Film: «AZIONE ESECUTIVA» con Burt Lancaster, Robert Ryan.
2.25 Telefilm: Adam 12.

TELEPORDENONE

7.00 Jayce, cartoni.
7.30 Principessa Zaffiro, cartoni.
8.00 Dragon Ball, cartoni.
8.30 Il tesoro del sapere, cartoni.
9.00 Nino amico Ninja, cartoni.
10.00 Verde pistacchio, programma per ragazzi.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Jayce, cartoni.
14.30 Principessa Zaffiro, cartoni.
15.00 Dragon Ball, cartoni.
15.30 Il tesoro del sapere, cartoni.
16.00 Mazzinga contro Goldrake, cartoni.
18.00 Angie, telefilm.
18.30 Movin'on, telefilm.
19.30 Tpn Cronache, a cura di Gigi Di Meo, Telegiornale.
20.00 Piume e paillettes, telenovela.
20.30 «GALACTICA: L'ATTACCO DEI CYLON», film.
22.30 Estella Alnilam, incontro magico.
23.00 Tpn Cronache, a cura di Gigi Di Meo, Telegiornale.
23.30 «DALLE ARDENNE ALL'INFERNO», film.

ITALIA 7-TELEPADOVA

7.30 Rambo, cartoni.
8.00 Motori in pista, cartoni.
11.30 Mash, telefilm.
12.00 Rosa De Lejos, telenovela.
13.00 Gli sceriffi delle stelle, cartoni.
13.30 I campionati del wrestling, cartoni.
14.00 Amandoti, teleromanzo.
14.45 Ter Tv, settimanale di informazione economica.
15.00 Buck Rogers, telefilm.
17.00 Speedy, un programma a tutta velocità.
17.30 Rambo, cartoni.
18.00 Motori in pista, cartoni.
18.30 I difensori della terra, cartoni.
19.00 Capitan Dick, cartoni.
19.30 Amandoti, teleromanzo.
20.30 «VACANZE ALLA BAITA D'ARGENTO», film, regia di Walter Filippo Ratt. Con Anthony Steel e Valeria Fabrizi.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.30 Profondo News, settimanale di attualità.
0.30 «LA DONNA GIUSTA», film, regia di Paul Williams, con Virna Lisi e Dalila Di Lazzaro.
2.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila (replica).

ODEON-TRIVENETA

10.15 Rubrica, Il Leonardo.
13.00 Odeon news, Top motori (repl.).
13.30 Forza Italia (repl.).
15.30 Una settimana di batticuore.
18.00 Sit-com, 4 donne in carriera.
18.30 Beyond 2000.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Special motori.
20.00 Film commedia (1980) «NIENTE DI PERSONALE», con Donald Sutherland, Suzanne Sommers, regia George Bloomfield.
22.30 Film fantascienza (1986) «I CACCIATORI DEL TEMPO», con William Devane, Klaus Kinsky, regia di Michael Schultz.

TELEQUATTRO

13.20 Week-end (1.a parte - replica).
13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).
14.00 Week-end (2.a parte - replica).
19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).
20.00 Telequattro Sport: anteprima.
23.00 Fatti e Commenti (replica).

TELEFRIULI

13.30 Sport club, rubrica.
14.30 Sanità oggi: Diagnosi delle malattie dell'apparato digerente. (1.a parte - replica).
15.00 In diretta da Londra, Music box.
18.00 Telefilm, Baciami strega.
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno.
20.00 Telefilm, Il grande teatro del West.
20.28 Ora esatta.
20.30 Film: «NEL GORGO DEL PECCATO» (2.a parte), con Gastone Moschin, Edwige Fenech, regia di Andrea e Antonio Frazzi.
22.28 Ora esatta.
22.30 I concerti di musica classica: Lovro von Matacic.
23.30 Telefriulinotte.
0.30 In diretta dagli Usa, News dal mondo.

TVM

17.55 «RAGAZZI IN GAMBA», film.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.30 «Charlie», telefilm.
20.55 «AVVENTURE GRANDE NORD», film.
22.15 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «LARAMIE», film.

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
13.40 «Sottocanestro», rotocalco di basket.
14.30 «Fish eye» (replica).
15.00 «Juke box» (replica).
15.30 Telegiornale.
15.40 Pillole.
16.00 Calcio, campionato inglese (diretta).
18.50 Telegiornale.
19.00 «Fish eye».
19.30 «Sportime», quotidiano sportivo.
20.00 Calcio, campionato spagnolo (diretta).
21.45 Telegiornale.
22.00 Calcio, campionato inglese (replica).
23.45 Calcio, campionato tedesco (differita).

RETE A

8.00 «Teleclub», programma condotto da Guido Angeli.
14.00 Telefilm, «Un'autentica peste».
15.00 Teleromanzo, «Natale».
17.30 Teleromanzo, «Victoria».
18.30 Teleromanzo, «Il cammino segreto».
19.30 Teleromanzo, «Venti ribelli».
20.25 Teleromanzo, «Victoria».
21.15 Teleromanzo, «Natalie».
22.00 Teleromanzo, «Il cammino segreto».

ITALIA 1

Fra streghe senza fine

Marathona Horror nella notte di Halloween. Italia 1, a partire dalle 23.15, propone l'intera serie cinematografica ispirata ai festeggiamenti che si svolgono in America la vigilia di Ognissanti. Anche quest'anno la notte del diavolo si è trasformata nelle città in una saga del terrore con violenze, numerosi episodi di vandalismo, saccheggi e assalti a inermi cittadini. La non-stop del terrore si apre con il primo Halloween, ovvero **«La notte delle streghe»,** diretto nel 1978 da John Carpenter, il coinvolgente regista di «1997: fuga da New York» e di «Christine, la macchina infernale». Premiato al festival dell'orrore di Avoriaz, il film si impernia sulle uccisioni perpetrate da un uomo fuggito da una clinica psichiatrica, che agisce indisturbato tra le grida festose della folla.
«Halloween II: il signore della morte», sceneggiato ancora da Carpenter ma diretto nel 1981 da Rick Rosenthal, comincia dove l'altro finiva: il mostro assassino fuggito dal manicomio si scatena approfittando del buio, della ressa e delle urla festose. Protagonista femminile e vittima designata e Jamie Lee Curtis, la figlia di Tony Curtis, che già nel primo Halloween aveva una piccola parte.
La trilogia della paura si conclude con **«Halloween III: Il signore della notte»**, 1982, di Tommy Lee Wallace, ambientato in una misteriosa, lugubre fabbrica di maschere. Si scopre che il titolare ha per inservienti robot fedelissimi e che le maschere sono costruite in modo da provocare, grazie a un diabolico congegno, la morte a tutti i bambini che le indossano, in omaggio ad antichi rituali sacrificali.

Raitre, ore 22.35

«Harem»: la Spaak e il coraggio

Catherine Spaak, autrice e conduttrice di «Harem» dedica la puntata al coraggio. Ospiti in studio: Angela Bandini, primatista mondiale assoluta di immersione in apnea, e Maddalena D'Alterio, la donna che ha partorito dopo il trapianto del fegato.

Reti private

Tra «Sinuhe» e Don Chisciotte

Tre avvenimenti cinematografici caratterizzano la programmazione di domani sera sulle maggiori emittenti private. Retequattro recupera infatti alle 20.30 **«Sinuhe l'egiziano»** dal romanzo di Mika Walteri, con la regia di Michael Curtiz («Casablanca») e l'interpretazione di Edmund Purdom, Victor Mature e Jean Simmons. Italia 1 festeggia, con qualche giorno di ritardo, la festa di Halloween (e ne abbiamo parlato sopra). Tmc infine, alle 20.30, opta per il musical tratto dal poema di Cervantes **«L'uomo della Mancha»**, in cui Peter O'Toole fa Don Chischiotte, James Coco si cala negli ampi panni di Sancho Panza e Sophia Loren è una procace dulcinea in vesti popolane. Arthur Hiller dirige con brio. Le musiche sono di Dale Wasserman. Ma il successo non fu pari (nel 1972) all'impegno finanziario.

Canale 5, ore 12.00

«Cara tv», si maltrattano gli animali?

Anche per la terza puntata di «Cara tv», il programma condotto da Alessandro Cecchi Paone, c'è solo l'imbarazzo della scelta per i quesiti a cui rispondere. «Siamo sommersi dalla richieste più singolari e stimolanti — spiegano i responsabili della rubrica — a dimostrazione del fatto che la gente ha voglia di capire sempre meglio come funziona la tv e di conoscerne gli aspetti meno reclamizzati». Così in questa puntata saranno convocati Antonio Ricci e il «Cercanimali» Franco Bordi per tranquilizzare un telespettatore che si domandava se non c'era rischio di maltrattamenti agli animali lo scorso anno a «Odiens».

Italia 1, ore 12.43

Una donna rapita dagli indios

Una donna rapita dagli indios della foresta amazzonica quando aveva tredici anni è la protagonista della puntata di «Johnatan», il settimanale d'avventura condotto da Ambrogio Fogar. Helena, questo il nome della donna, oggi settantenne, è rimasta per 24 anni nella foresta amazzonica con le tribù indios. L'intervista è stata curata da Adriano Zecca e Maurizio Leigheb.

APPUNTAMENTI

Ospite di «Campus» Giulio Andreotti

TRIESTE — Oggi alle 11.30 su Radiouno «Campus», la rubrica radiofonica dedicata al mondo dell'Università curata da Noemi Calzolari e Guido Pipolo con la collaborazione di Emanuela Lanza (regia di Euro Metelli), avrà un ospite d'eccezione: il presidente del Consiglio on. Giulio Andreotti, che martedì scorso ha presenziato alla cerimonia d'apertura del nuovo anno accademico a Trieste.
Si parlerà inoltre delle scuole di specializzazione dopo la laurea, dei dottorati di ricerca e del Centro di calcolo dell'Università di Trieste con il professor Mario Policastro e il dottor Mario Gregori.

Politeama Rossetti

«L'intervista»

TRIESTE — Si concludono domani al Politeama Rossetti le repliche di «L'intervista» di Natalia Ginzburg con Giulia Lazzarini e Alessandro Haber per la regia di Carlo Battistoni. Da martedì prossimo andrà in scena «Erano tutti figli miei» di Miller con Gastone Moschin e la regia di Mario Missiroli.

Teatro Cristallo

«Co' ierimo putei»

TRIESTE — Oggi alle 20.30 e domani alle 16.30 al teatro Cristallo la Contrada replica «Co' ierimo putei» di Carpinteri & Faraguna.

Nuovo cinema Alcione

Film di McBride

TRIESTE — Ancora oggi e domani al Nuovo cinema Alcione si proietta il film di Jim McBride «Great balls of fire» con Dennis Quaid e Winona Ryder. Si tratta di una straordinaria ricostruzione dell'America anni Cinquanta, esaltata dalle canzoni di Jerry Lee Lewis, uno dei miti del rock'n'roll.

Teatro in dialetto

«Arsenico e...»

TRIESTE — Oggi alle 20.30 e domani alle 16.30 nella sala di via Ananian, per la rassegna Teatro in dialetto dell'Armonia, la compagnia «Il Gabbiano» presenta la versione dialettale di «Arsenico e vecchi merletti» la celebre commedia scritta da Otto Kesserling nel 1941.

Teatro dei Salesiani

«La Barcaccia»

TRIESTE — Oggi alle 20.30 e domani alle 17 al Teatro dei Salesiani (v. dell'Istria 53) la Barcaccia replica la farsa dialettale «Tanti cuori e una capana» di Flavio Bertoli. Regia dell'autore.

In San Silvestro

Concerto finale

TRIESTE — Oggi alle 20.30 nella basilica di S. Silvestro avrà luogo il concerto dei premiati della V edizione del Concorso internazionale di esecuzione di musica d'insieme strumentale con pianoforte «Sergio Lorenzi», ripreso della Rai Radiotelevisione italiana.

Monfalcone

Film di Avati

TRIESTE — Ancora oggi e domani al Comunale di Monfalcone si proietta il film di Pupi Avati «Storia di ragazzi e ragazze».

Lipizer Gorizia

Quintetto e Ottoni

GORIZIA — Domenica alle 11, all'Auditorium di Gorizia per i Concerti della domenica della «Lipizer», si esibirà il Quintetto Rossini-Ottoni di Pesaro. Musiche di Rossini, Haydn, Howard, Dedrick, Gershwin, Joplin, Turpin.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica 1989/1990. Lunedì alle ore **20.30** (turno B). Orchestra Filarmonica Slovena. Direttore M. Horvat, violoncellista M. Mlejnik. Musiche di Krek, Schumann, Beethoven. Biglietteria del teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica 1989/90. Martedì alle ore **21** concerto Maureen Jones - Dario De Rosa e Trio di Trieste. Musiche di Schubert, Brahms, Ravel. Biglietteria del teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica 1989/90. Giovedì e venerdì alle ore **20.30** (turni A e B) e sabato alle ore **16.30** (turno S) concerto. Direttore Z. Pesko, tenore P. Zizich. «Faust Symphonie» di Liszt.

TEATRO STABILE-POLITEAMA ROSSETTI: ore **20.30** «turno II sabato», penultima recita, il Piccolo Teatro di Milano presenta «L'INTERVISTA» di Natalia Ginzburg. Regia di Carlo Battistoni. (Durata 2h). In abbonamento: tagliando n. 2. Prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE. Campagna abbonamenti stagione 1989/90. Ultimi giorni per le sottoscrizioni presso aziende, scuole, circoli culturali e ricreativi, sindacati. Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE. POLITEAMA ROSSETTI. Dal 7 al 12 novembre Mario Chiocchio presenta «Erano tutti miei figli» di Arthur Miller con Gastone Moschin. Regia di Mario Missiroli. In abbonamento: tagliando 3A (alternativa). Prenotazioni Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE. POLITEAMA ROSSETTI: mercoledì 15 novembre ore **21** Concerto di Gino Paoli. Prevendita: Biglieteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO V. ANANIAN. ore **20.30**. «Il Gabbiano» presenta «Arsenico e vecchi merletti», 1.o spettacolo in abbonamento. Commedia in dialetto.

TEATRO CRISTALLO. Ore **20.30** «Co' ierimo putei...» di Carpinteri & Faraguna, regia di Francesco Macedonio. Con Arlella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta, Ruggero Winter, Luciano Delmestri, Orazio Bobbio. Continua la campagna abbonamenti per la stagione '89/90. Sottoscrizioni presso aziende e circoli. Biglietteria Centrale di Galleria Protti e Teatro Cristallo.

TEATRO STABILE SLOVENO. Via Petronio 4. Oggi alle ore **20.30** la Compagnia del Teatro Satiricko Kazaliste Jazavac di Zagabria presenta Signori e compagni di Fadil Hadzić. Regia di Georgij Paro.

TEATRO DEI SALESIANI. Via dell'Istria 53. Oggi alle ore **20.30** «La Barcaccia» presenta «Tanti cuori e una capana». Farsa in due atti in dialetto di Flavio Bertoli. Regia dell'autore.

ARISTON. 10.o Festival dei Festival. Ore **17, 19.30, 22:** Il film più applaudito alla Mostra di Venezia: «L'attimo fuggente» di Peter Weir, con Robin Williams. Un professore anticonformista in una scuola conservatrice, una vicenda che entusiasma e commuove: il film più amato dai giovani americani. «Che bel film, che film intelligente» (Corriere della Sera). 2.a settimana di successo.

AZZURRA. 10.o Festival dei Festival. Ore **16.30, 18.15, 20, 21.45:** Dal genio bizzarro di Pedro Almodovar: «Che ho fatto io per meritare questo?!», con Carmen Maura e Gonzalo Suarez. La divertente parodia della famiglia popolare e dei suoi vizi pittoreschi: diario di una casalinga oltre la crisi di nervi...

EXCELSIOR. Ore **15, 17.20, 19.40, 22** precise: «Batman», il film evento dell'anno con Jack Nicholson, Michael Keaton e Kim Basinger. 3.a settimana.

EDEN. 15.30 ult. **22:** «SuperBestia prendimi di forza». Le scene più impensate nel miglior hard-core dell'anno! Oscar del porno. V. 18.

GRATTACIELO. 15.30, 17.30, 19.45, 22 precise: Harrison Ford e Sean Connery protagonisti di gran classe del film diretto da Steven Spielberg: «Indiana Jones e l'ultima crociata». Il più grande successo in tutto il mondo.

MIGNON. 16.30 ult. **22.15:** «Turner e il casinaro». Tom Hanks poliziotto incredibilmente pasticcione e Hoock cane terribilmente bisbetico, in un film irresistibilmente comico per tutta la famiglia.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Furia cieca» con Rutger Hauer. La guerra lo aveva reso cieco, ma la spada non aveva per lui nessun segreto. Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Ho sposato un'aliena» con Dan Aykroyd e Kim Basinger. Clamoroso successo comico.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Soprannaturale» con Ben Cross. Ai confini dell'ignoto. Solo con la paura. Il film del terrore che mozzerà il fiato! V. 14.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «La più bella reame». Dal romanzo-scandalo di Marina Ripa di Meana nuovo graffiante film con Carol Alt. V. 14.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Poliziotto a 4 zampe» la cui è tranquilla: James Belusch il cane Jerry Lee i due poliziotti più duri della città sono in azione.

ALCIONE. (Nuova sala - via Madonizza 4 - tel. 304832). Ore **16, 18, 20, 22:** «Great balls of fire» (Vampate di fuoco) di Jim McBride con Dennis Quaid e Winona Ryder. L'atmosfera, gli ambienti e le abitudini punk tane dell'America anni '50 viste attraverso la vita di un mito del rock & roll, Jerry Lee Lewis. Un film sfrenato e divertente. Abbonamenti 10 ingressi L. 35.000 disponibili in cassa.

LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore **17.30, 19.50, 22.10:** «Il barone di Munchausen» (Usa 89) di Terry Gilliam con John Neville, Oliver Reed, Jonathan Pryce. Divertente, grottesco e fantastico.

LUMIERE FESTIVAL DISNEY. Domani domenica ore **10** e **11.30** per l'ultima volta a Trieste: «Biancaneve e i sette nani» di W. Disney. Prezzi normali.

RADIO. 15.30 ult. **21.30:** «Eccitazioni collettive bagnate». Sconsigliato per porno. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '89/90. Ore **18, 20, 22.** «Storia di ragazzi e di ragazze» di Pupi Avati con Davide Bechini, Alessandro Haber, Lucrezia Lante della Rovere. Presentato alla Mostra Internazionale del Cinema di Venezia 1989.

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '89/90. Lunedì 6 novembre La Contrada presenta «Co' ierimo putei» di Carpinteri & Faraguna, con Ruggero Winter, Orazio Bobbio, Luciano Delmestri, Ariella Reggio, Gianfranco Saletta, Mimmo Lo Vecchio. Regia di Francesco Macedonio. Spettacolo fuori abbonamento.

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '89/90. Giovedì 9 novembre concerto del pianista Peter Jablonsky. Musiche di Szymanowski, Skrjabin, Rachmaninov, Jablonsky, Chopin, Liszt. Biglietti alla cassa del Teatro Utat Trieste.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58. Tel. 26868: «Batman».
CINEMA TEATRO DON BOSCO. «Rain Man» di B. Levinson. Ore **20.30**.
CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 28212: «La più bella del reame».
CINEMAZERO AULA MAGNA. «La bella addormentata nel bosco» di C. Geronimi, ore **14** e **16**. «L'insolito caso di Mr Hire» di P. Leconte. Ore **20** e **22**.
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria. Tel. 930385. «Indiana Jones e l'ultima crociata».
SAN VITO
AUDITORIUM CENTRO CIVICO. «Il piccolo diavolo» di R. Benigni. Ore **20.30**.

LUMIERE FICE
SOLO DOMANI ore 10 e 11.30
BIANCANEVE e i SETTE NANI

LUMIERE FICE
LE AVVENTURE DEL BARONE DI MUNCHAUSEN
di Terry Gilliam
Ore 17.30-19.50-22.10

ALCIONE
GREAT BALLS OF FIRE
(VAMPATE DI FUOCO)

Grande successo di CAPOLAVORO
all'ARISTON
ROBIN WILLIAMS
L'ATTIMO FUGGENTE
UN FILM DI PETER WEIR

10° Festival dei Festival - Divertente «prima» all'AZZURRA
ALMODOVAR: «genio e sfrontatezza»
Diario di una casalinga oltre la crisi di nervi
CHE HO FATTO IO PER MERITARE QUESTO?!
un film di PEDRO ALMODOVAR

BORSA DI TRIESTE

	2/11	3/11
Mercato ufficiale		
Generali*	41950	41600
Lloyd Ad	18000	17800
Lloyd Ad. risp.	10300	10150
Ras	27950	27800
Ras risp	12850	12700
Sai	17950	17900
Sai risp	7700	7750
Montedison*	1925	1923
Montedison risp*	1127	1120
Pirelli	3050	3050
Pirelli risp	3050	3050
Pirelli risp n.c	2250	2240
Pirelli Warrant	938	950
Snia BPD*	2800	2800
Snia BPD risp*	2800	2798
Snia BPD risp n.c	1620	1610
Rinascente	6850	6930
Rinascente priv	3450	3500
Rinascente risp	3470	3480
Gerolimich & C	116	116
Gerolimich risp	87	88
G.L. Premuda	2160	2190
G.L. Premuda risp	1260	1260

	2/11	3/11
SIP	3000	3030
SIP risp.*	2620	2650
Bastogi Irbs	360	365
Comau	3705	3670
Fidis	7020	7170
Sme	4110	4100
Stet*	4380	4400
Stet risp.*	3700	3700
D. Tripcovich	9350	9350
Tripcovich risp.	3700	3650
Attività immobil	4375	4390
Fiat*	10755	10700
Fiat priv*	6655	6625
Fiat risp*	6670	6640
Gilardini	4690	4765
Gilardini risp.	3460	3500
Dalmine	325	338
Lane Marzotto	7082	7010
Lane Marzotto r	7300	7600
Lane Marzotto r n c	5450	5450

*Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato		
Iccu	810	810
So.pro.zoo.	1000	1000
Carnica Ass	10500	10500

PIAZZA AFFARI

Resta stazionario l'indice
Gli scambi sono in salita

MILANO — Partita piuttosto male (-0,6% alle ore 11), la Borsa si è ripresa sul finale, terminando sulle stesse posizioni della riunione precedente (indice invariato a quota 1.099). Gli scambi sono invece apparsi in lieve crescita, principalmente per via del rinnovato afflusso di ordini di acquisto sulle Nuove Banco Ambrosiano, in progresso del 2,5% e le Gemina (-2,4%). Insistentemente richieste anche le Cattolica del Veneto. I titoli delle tre banche d'interesse nazionale, le Dalmine e, tra i valori a meno ampia base azionaria, le Safilo risparmio (+10,1%), come pure Finarte, Fiscambi, Cantoni Itc, e Acqua Marcia.

Le Montedison, viceversa, sono ritornate ad essere deboli (-0,7%). Questa volta l'ennesimo passo indietro del titolo di Foro Buonaparte è stato collegato alle ipotesi di un aumento di capitale a pagamento. Un tipo di indiscrezione che negli ultimi tempi non ha mai goduto dei favori del mercato.

Sempre tra i chimici, non meno fiacco andamento si è registrato su Snia, Pirellona ed Enimont, mentre negli assicurativi si sono poste in luce Toro, Italia e Firs: un terzetto che ha risollevato la media del comparto, in particolare dopo le perdite (intorno all'1/2 per cento) accusate da Fondiaria, Lloyd Adriatico, Latina e Generali. Nell'area De Benedetti sono tornati gli acquisti su Mondadori, Espresso e Cartiere di Ascoli, accompagnati (al terzo mercato), da un buon denaro sul warrant Repubblica. Le Cofide, poi, hanno chiuso a 5.000 lire grazie a uno spunto dell'1%.

Cifra tonda (30.000 lire) anche per la quotazione della Standa (-0,3%) che, nel tipo di risparmio, è migliorata del 6,3%. Curiosità statistiche a parte, la più vistosa anomalia della giornata ha riguardato la Gemina che con il guizzo di ieri ha recuperato in settimana poco meno del 6 per cento, mentre nel comparto dei premi il relativo dont ha continuato a rimanere in ombra. Nel gruppo Agnelli è inoltre ripreso l'interesse su Unicem e Ifil. Trascurate, però, le Fiat.

Discreto fermento nei telefonici e, in particolare, delle Sip. Poco mosse le Teleco Cavi, per quanto la recente [illegible] di piazza Affari abbia confermato il forte spunto (che l'ha portata intorno alle 11.000 lire) dei giorni successivi il debutto ufficiale. Per il resto, sono continuati gli acquisti su Gim, Sasib, Necchi e Danieli rnc. Offerte, invece, Brioschi, Falck, Vianini Lavori. Nel settore dei premi, la trascuratezza del dont Gemina è stata bilanciata dai diffusi acquisti su quelli Nba, scambiati con prezzi in salita per scadenza dicembre e con base 5.000 lire.

DOPOLISTINO. Il continuo ha confermato il discreto finale della riunione, salendo di due punti sul definitivo. In ripresa sono stati soprattutto gli ultimi prezzi di Comit, Fiat, Sirti, Stet, Ras e Olivetti.

MERCATO RISTRETTO. Il mercatino si è rafforzato dello 0,25 per cento. Oltre ai decisi rialzi di Aviatour, Zerowatt e Banca di Legnano, si sono messe in luce le Banca Popolare di Bergamo. Offerte le Creditwest, le Piccolo Credito Valtellinese, le Popolare di Lecco e la Provincia di Napoli. Ben tenute le popolari di Milano e di Novara.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
2/11	16.00	BANNOCK	Chioggia	30
3/11	6.30	ORION	Ravenna	rada
3/11	6.30	ZIM TRIESTE	Venezia	rada
3/11	11.00	HAKATA	Genova	50(14)
3/11	gior.	SOCARCINQUE	Venezia	41
4/11	6.30	NORASIA ALEXANDRIA	Ancona	51(15)
4/11	6.30	SOCARQUATTRO	Venezia	52

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
2/11	13.00	PELAGOS	51(16)	Genova
2/11	13.00	RABUNION XIII	3	Tripoli
2/11	15.00	KOMPOZITOR DARGOMISKIY	rada	Mersina
2/11	15.00	BULKPORTOFINO	Terni	Bagnoli
2/11	sera	PEPITO	Italcem	Rasa
2/11	22.00	BARBANERA	S.S 2	Ortona
2/11	sera	IBRAHIM BAIBORA	47	Derince
2/11	sera	PAIDE	38	ordini
2/11	sera	CARMEN CARINA	51(16)	Capodistria
2/11	sera	LOIDA	Siot 1	ordini
3/11	11.00	KAPITAN SMIRNOV	49(5)	Singapore
3/11	12.00	PREMUDA BIANCA	Aquila	Venezia
3/11	pom.	BANNOCK	30	Rovigno
3/11	18.00	DONNA BRUNA	Terni	Bagnoli
3/11	sera	SOCAR 101	52	Venezia
3/11	sera	HAKATA	50(14)	Singapore
4/11	14.00	ORION	49(6)	Ashdod
4/11	pom.	ZIM TRIESTE	49(9)	Capodistria
4/11	sera	POREC	Scalo L. (A)	ordini
4/11	sera	NORASIA ALEXANDRIA	51(15)	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
2/11	13.00	KOMPOZITOR DARGOMISKIY	Arsen.	rada
2/11	13.00	CARMEN CARINA	rada	51 (16)
2/11	15.00	DONNA BRUNA	rada	Terni
2/11	16.00	MOTOVUN	Scalo L.(B)	36
3/11	11.00	ORION	rada	49(6)
3/11	11.00	ZIM TRIESTE	rada	49(9)

navi in rada

DONNA BRUNA, CARMEN CARINA.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO **GIULIO BERNARDI**
Perito numismatico TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

1099 (0,00%) Grazie al ritorno degli acquisti nella seconda metà della riunione il mercato ha consolidato i precedenti progressi. L'attività è rimasta concentrata su Gemina, Nba e i bancari in genere.

DOLLARO

1352,35 (-0,31%) In attesa del dato sulla disoccupazione Usa, i mercati sono rimasti prudenti, ma una volta conosciutolo, hanno spinto in alto il biglietto verde. Forte ripresa del prezzo dell'oro.

MARCO

734,36 (+0,09%) La lira ha mostrato un andamento generalmente debole nei confronti delle altre valute Sme. In particolare, le aspettative sulla divisa di Bonn stanno scontando il graduale rialzo dei tassi tedeschi.

BORSA DI MILANO (3.11.89)

A cura della POLIPRESS

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var.% set.pr.	Div.% chius.	Chius.-ut.az.
A Abb Tecnomas	3097	2	0,1	1590	3610	1,9	2,9	11,3
Aberle	110500	600	-0,5	95900	125500	0,3	1,4	19,3
Acq De Ferrari	7495	-5	-0,1	5750	13995	-0,3	0,8	88,8
Acq De Ferrari rnc	2450	30	1,2	2016	4385	3,6	3,0	26,7
Acq Marcia	569	6	-1,0	405	741	5,4	0,0	—
Acq Marcia rnc	469	0	0,0	246	547	2,0	0,0	—
Acq Marcia rnc 4 87	395	1	0,3	210	485	2,6	0,0	—
Aedes	21000	380	1,8	12800	21000	4,7	0,6	58,8
Aedes rnc	8400	210	2,6	5560	8500	3,1	4,0	23,5
Aeritalia	3288	17	0,5	2910	3915	0,1	2,5	14,4
Aeritalia Warrant	653000	1000	0,2	471000	845000	2,8	0,0	—
Alitalia	2229	-9	0,4	2010	2810	-5,1	3,8	52,0
Alitalia priv	1760	-5	-0,3	1230	2188	2,2	4,8	41,0
Alitalia rnc	1415	35	2,4	1142	1700	9,7	0,0	33,0
Alivar	11750	130	1,1	8503	14100	-0,4	0,0	41,1
Alleanza	42670	80	-0,2	35810	46800	1,8	1,1	49,4
Alleanza rnc	39000	450	1,2	35990	41750	2,1	1,5	45,2
Ame Fin rnc	10040	140	1,4	4395	12050	16,6	1,4	16,9
Ansaldo Trasport	4800	0	0,0	4270	5790	0,8	5,4	13,1
Assitalia	14480	20	-0,1	13650	17200	1,3	1,1	41,6
Attiv. immobiliari	4390	16	0,4	4000	4950	0,2	3,6	23,0
Auschem	2612	37	1,4	1840	2684	3,6	5,4	5,0
Auschem rnc	2000	15	0,8	1590	2240	1,0	7,8	3,8
Ausiliare	14725	125	0,9	9300	15500	-1,0	0,9	59,1
Ausonia	1920	0	0,0	1800	2348	2,3	0,0	—
Autostrada To-Mi	12100	-5	0,0	8011	15460	1,6	2,5	19,8
Autostrade priv	1145	-5	-0,4	1115	1300	0,7	7,0	13,5
Avir Finanziaria	7950	30	0,4	6460	9740	0,2	1,5	11,3
B Banca Agr. Mil.	15950	-30	-0,2	11550	17010	1,6	3,1	18,0
Banca Catt. V	9260	235	2,6	4605	9500	4,0	2,3	18,7
Banca Catt V rnc	4360	170	4,1	2805	4570	4,7	5,0	8,8
Banca Comm. It.	4888	48	1,0	3001	5580	2,7	3,7	13,8
Banca Comm. It. rnc	3335	10	0,3	2756	3865	1,0	6,3	9,4
Banca Manusardi	1390	-8	-0,6	1160	1620	-0,4	2,2	112,3
Banca Mercantile	11580	35	0,3	8780	13500	2,4	1,1	48,7
Banca Naz Agr.	10425	25	0,2	6259	12563	5,4	1,2	49,3
Banca Naz.Agr. priv	4200	-50	-1,2	2492	4989	2,9	3,0	20,3
Banca Naz Agr rnc	1895	20	1,1	1383	2176	5,2	7,1	9,1
Banca Toscana	5350	32	0,6	4295	6851	0,8	3,4	20,5
Banco Chiavari	4751	51	1,1	3700	7950	-1,0	6,0	8,6
Banco Lariano	5640	50	0,9	3690	5862	1,2	3,9	12,3
Banco Napoli rnc	17550	150	0,9	13500	18700	0,6	8,0	23,7
Banco Roma	2066	35	1,7	1301	2540	3,3	0,0	27,1
Banco Roma W 6,75%	780000	10000	1,3	745000	911000	2,6	0,0	—
Banco Sardegna rnc	12900	150	1,2	8772	13900	1,6	6,7	9,4
Bastog	364	3	0,8	292	449	2,2	0,0	4,0
Benetton	9101	1	0,0	8500	11490	0,1	6,6	10,3
Bnl rnc	n.r	—	—	—	—	—	—	—
Boero Bartolomeo	7500	-45	-0,6	6750	9830	-1,7	2,3	15,6
Bonifiche Ferraresi	38500	380	1,0	23350	38500	1,6	0,9	43,8
Bonifiche Siele	34850	-50	-0,1	21033	39300	4,3	0,4	39,2
Bonifiche Siele rnc	9180	50	0,5	7239	10250	4,3	4,2	9,9
Breda	3397	42	1,3	3205	4250	2,0	5,5	16,6
Breda Warrant	240	3	1,3	200	375	2,1	0,0	—
Brioschi	1320	-20	-1,5	775	1540	3,1	0,0	—
Buton	4125	25	0,6	2530	4895	2,9	4,1	20,5
C Caffaro	1287	0	0,0	1051	1516	-0,5	3,5	9,9
Caffaro risp	1294	4	0,3	1075	1500	1,1	3,8	10,0
Calcestruzzi	17060	10	0,1	10600	19500	1,6	2,0	18,4
Caip	4690	71	1,5	2971	4700	2,4	3,8	20,9
Cam Finanziaria	3850	20	0,5	2167	4350	2,6	5,7	9,2
Cantoni ITC	7350	150	2,1	5300	7600	9,9	3,0	5,5
Cantoni ITC rnc	4805	5	0,1	4300	6321	1,9	7,1	3,6
Cart. Ascoli	5070	80	1,6	3950	7530	10,9	2,4	16,6
Cart. Binda-Sottr.c.	1456	-4	0,3	1370	2112	4,0	2,9	19,1
Cart. Burgo	14690	-100	-0,7	12800	17350	-0,4	3,7	10,2
Cart. Burgo priv	13750	55	0,4	9700	14680	0,4	5,5	9,5
Cart. Burgo risp.	14450	190	1,3	12900	16900	0,3	4,5	10,0
Cement. Barletta	8486	25	0,3	7580	9790	0,4	4,4	9,3
Cement. d. Augusta	5350	145	2,8	4370	5650	4,0	5,6	8,6
Cement. d. Sardegna	6231	1	0,0	5700	7493	1,6	6,4	7,3
Cement. Merone	4691	0	0,0	4490	5220	-0,8	3,6	12,2
Cement. Merone rnc	2970	40	1,4	2680	3285	-1,0	6,4	7,7
Cement. Siciliane	8560	30	0,3	7610	9300	0,5	6,4	9,2
Cementir	3200	-20	-0,6	3155	3860	0,6	5,6	14,2
Ciga	4301	20	0,5	4030	5298	4,8	1,0	51,9
Ciga rnc	2160	50	2,4	1535	2820	5,4	4,7	28,8
Cir	4940	-23	-0,5	4890	6440	0,4	2,6	28,4
Cir risp	5050	50	1,0	4400	6330	2,0	2,9	29,0
Cir rnc	2418	-1	0,0	1912	3144	3,8	6,8	14,1
Cm	5445	5	0,1	4500	6250	0,8	5,5	10,4
Cofide	5000	49	1,0	4900	6710	0,0	1,5	—
Cofide rnc	1500	5	0,3	1440	2310	1,0	8,0	
Cogefar Imp	6289	10	0,2	4750	6884	0,6	2,8	22,4
Cogefar Imp rnc	3395	0	0,0	2500	3650	0,2	5,9	11,8
Comau	3670	35	0,9	2500	4261	2,5	3,7	27,1
Condotte Acq. Torino	16600	150	0,9	6880	20000	0,9	0,8	112,2
Credito Commerciale	4250	160	3,9	2599	4850	3,4	4,2	16,8
Credito Fondiario	6700	0	0,0	3892	7275	2,8	3,0	9,8
Credito Italiano	2570	45	1,8	1615	2996	4,5	2,9	9,9
Credito Italiano rnc	1911	10	0,5	1516	2030	3,0	4,7	7,3
Credito Lombardo	3375	-5	-0,1	2560	3990	2,3	4,7	19,6
Credito Varesino	6020	100	1,7	3660	6790	4,7	2,3	27,5
Credito Varesino rnc	2650	90	3,5	2040	2795	5,6	6,0	12,1
Cucirini	3000	0	0,0	1805	3295	-2,0	0,0	24,3
D Dalmine	355	25	7,6	253	443	12,7	0,0	—
Danieli & C.	8400	-50	-0,6	7650	9680	-2,3	2,6	10,4
Danieli & C. rnc	4880	80	1,7	3360	5240	5,4	4,9	6,0
Dataconsyst	11175	0	0,0	9860	14300	0,5	6,3	11,6
Del Favero	6043	3	0,0	4170	6300	0,5	4,1	13,2
E Ed. Fabbri priv	3500	-14	-0,4	1990	4190	-1,4	4,3	11,1
Editoriale	3630	19	0,5	2520	3880	1,4	1,8	51,8
Eliolona	4120	0	0,0	3270	4350	-0,5	3,2	14,4
Enichem Augusta	2411	-27	1,1	1335	3080	0,8	3,7	11,0
Eridania	7190	0	0,0	5290	7965	2,0	2,8	11,8
Eridania rnc	4220	0	0,0	2760	4765	0,5	5,5	6,9
Euromobiliare	6000	-49	-0,8	6000	7050	0,0	0,0	—
Euromobiliare rnc	2161	9	-0,4	1916	2331	-0,9	5,8	—
Europa Metall	1278	-1	0,1	1032	1622	1,9	3,5	30,2
F F. Agr. Fin	2305	-15	-0,6	1754	2703	-0,7	2,0	14,3
F. Agr. Fin. risp.	2553	19	-0,7	1819	3000	3,8	2,4	15,8
F. Agr. Fin. rnc	1467	5	0,3	895	1705	1,1	4,2	9,1
FMC	2950	0	0,0	2020	3100	1,5	2,7	24,6
Faema	3200	10	0,3	2630	3770	0,3	3,4	20,0
Falck	8805	-95	-1,1	8300	10895	2,4	3,4	14,1
Falck risp.	8600	10	0,1	8300	10790	1,2	4,1	13,8
Fata	13750	0	0,0	12950	16590	-0,9	1,8	22,2
Ferruzzi Fin	2868	10	0,3	2801	3545	0,6	1,6	7,1
Ferruzzi Fin rnc	1518	83	5,8	1152	1795	8,0	4,9	3,8
Ferruzzi Fin W	880	-10	-1,1	798	1288	3,4	0,0	—
Fiar	21800	-610	-2,7	16890	26050	0,7	1,1	21,7
Fiat	10670	-110	-1,0	9021	12189	0,2	3,0	8,3
Fiat priv.	6610	75	-1,1	5625	8000	0,3	4,8	5,1
Fiat rnc	6630	-85	-1,3	5770	7995	0,7	5,3	5,1
Fidenza Vetraria	7720	100	1,3	7180	9260	3,5	4,7	10,8
Fidis	7140	25	0,4	6340	8620	2,3	4,6	10,9
Fimpar	2766	9	0,3	1470	2840	0,4	0,7	—
Fimpar rnc	1201	25	2,1	758	1375	3,6	0,0	—
Fin Centro Nord	22100	100	0,5	7885	22100	5,2	0,0	146,8
Finarte	5650	185	3,4	3099	6200	4,6	3,8	109,4
Finarte risp	2670	-80	-2,9	2520	3220	-1,1	0,0	-
Finrex	1495	16	-1,1	1049	1700	0,7	0,0	—
Finrex rnc	692	13	-1,8	620	825	-4,2	0,0	—
Firs	1753	18	1,0	1605	2103	-0,4	0,0	—
Firs rnc	729	19	2,7	650	838	2,7	0,0	—
Fisac	9439	59	0,6	3895	10930	-1,3	3,7	25,1
Fisac risp.	9120	20	0,2	4201	10400	0,3	1,1	24,2
Fiscambi Hold	6700	225	3,5	5550	7200	3,2	1,2	21,7
Fiscambi Hold. rnc	2145	-4	-0,2	1650	2530	1,9	4,7	6,9
Foch. Filippo	4200	0	0,0	2250	4200	4,5	2,9	24,5
Fornara	3170	20	0,6	2190	3390	1,4	1,6	0,9
Franco Tosi	28510	150	0,5	18900	32550	1,3	3,0	31,4
G Gaic	21900	-200	-0,9	21000	31790	-0,3	1,1	33,8
Gemina	2235	52	2,4	1670	2499	5,9	2,2	24,3
Gemina r sp.	2300	25	-1,1	1639	2515	4,5	2,6	25,0
General	41600	380	-0,9	39850	47470	1,3	0,8	38,5
Gerolimich	116	0	0,0	86	134	0,9	5,2	21,9
Gerolimich rnc	88	0	0,0	79	103	-2,2	11,4	16,6
Gewiss	15970	0	0,0	8004	18000	-0,2	1,8	15,5
Gilardini	4765	25	0,5	3096	6185	3,6	3,9	16,8
Gilardini rnc	3490	40	1,2	2122	4500	1,2	4,9	13,8
Gim	10400	420	4,2	7550	14450	7,8	1,6	53,0
Gim rnc	3350	-50	-1,5	2350	4050	2,6	4,9	19,6
Grassetto	14300	-100	0,7	11750	16100	-1,0	5,2	27,6
I Ifi priv	23300	-145	-0,6	17350	27610	3,1	1,1	7,4
Ifil	6390	205	3,3	4070	8100	5,4	1,5	40,2
Ifil rnc	3325	-10	0,3	1960	3999	3,3	3,5	20,4
Imm. Metanopoli	1344	4	0,3	1075	1628	3,1	3,7	17,0
Industrie Secco	1570	10	0,6	1192	1750	1,3	3,8	20,1
Industrie Zignago	7600	0	0,0	5300	8810	0,0	3,1	10,1
Interbanca priv	67000	-500	-0,7	23200	70100	2,4	1,2	28,6
Isefi	1965	15	0,8	1500	2379	3,5	4,6	7,1
Italcable	16470	120	0,7	10550	16840	3,0	2,2	14,3
Italcable rnc	11200	80	0,7	8740	11200	2,3	3,6	9,7
Italcementi	116650	0	0,0	110650	139875	1,6	1,2	13,3
Italcementi rnc	60400	450	0,8	40700	67700	4,9	2,5	6,9
Italgas	2655	13	0,5	2009	2851	0,5	3,4	15,9
Italia Assicurazioni	13450	335	2,6	10445	15000	3,1	0,7	88,8
Italmobiliare	176000	-1000	-0,6	140050	206000	0,6	0,4	9,6
Italmobiliare rnc	77200	2200	2,9	56000	92000	-2,8	1,2	4,2
J Jolly Hotel	15200	0	0,0	10800	16200	0,0	2,1	19,6
Jolly Hotel risp.	14850	0	0,0	10900	16150	1,7	2,7	19,2
K Kernel It.	598	4	0,7	467	700	0,5	3,9	16,5
Kernel It. rnc	1189	8	0,7	520	1750	0,8	0,0	—
L L'Espresso	24500	370	1,5	21800	26700	3,4	0,8	33,8
La Fondiaria	54860	-990	-1,8	54000	77400	0,4	0,8	45,5
La Previdente	22000	100	-0,5	21105	27350	4,2	1,6	22,2
Latina	14348	-147	-1,0	14200	18440	-1,0	1,0	26,7
Latina rnc	5750	-30	-0,5	5050	7500	0,0	3,3	10,7
Linificio	1985	4	0,2	1701	2390	3,1	5,8	9,5
Linificio rnc	1701	1	0,1	1589	1930	1,3	7,6	8,2
Lloyd Adriatico	17800	-199	-1,1	16910	20680	2,2	2,1	19,6
Lloyd Adriatico rnc	10120	-180	-1,7	9000	11050	3,3	4,1	11,2
M Maffei	4051	41	1,0	3980	6600	2,4	3,7	11,7
Magneti Marelli	2130	-9	-0,4	1979	3751	2,2	3,1	12,4
Magneti Marelli risp	2111	41	2,0	2000	3710	3,4	3,5	12,3
Magona	11700	100	0,9	10680	13700	5,5	1,7	51,4
Manifattura Rotondi	29310	210	0,7	21650	39300	1,8	0,0	—
Manuli Cavi	4820	-60	-1,2	3845	4950	0,4	2,5	13,3
Manuli Cavi rnc	3260	-20	-0,6	1990	3360	1,8	4,9	9,0
Marangoni	6265	15	0,2	6250	8700	-0,2	6,4	—
Marzotto	7006	-76	-1,1	6560	8750	-2,0	4,3	7,7
Marzotto risp.	7600	300	4,1	6550	8850	3,0	4,2	8,3
Marzotto rnc	5445	-5	-0,1	4312	6870	4,7	6,6	6,0
Mediobanca	26200	-90	-0,3	19510	29200	2,3	0,8	44,3
Merlon	3150	0	0,0	2920	3645	0,6	1,9	16,3
Merloni rnc	1801	-7	-0,4	1700	2900	0,0	0,0	9,3
Milano Ass.cur	23690	215	0,9	22300	28200	1,2	0,9	34,6
Milano Assicur. rnc	15500	300	2,0	11100	15760	6,2	1,6	22,7
Mira Lanza	56170	670	1,2	40700	65150	3,1	0,0	137,3
Mittel	3945	35	0,9	3220	4783	0,9	2,5	7,5
Mondadori	29410	110	0,4	21220	35000	0,0	1,3	22,7
Mondadori priv	23810	35	0,1	11350	30000	0,5	1,7	18,4
Mondadori rnc	14000	165	1,2	7594	19700	0,1	2,9	10,8
Montedison	1922	-13	-0,7	1922	2598	-1,8	2,6	8,3
Montedison rnc	1119	-11	-1,0	941	1494	1,6	6,3	4,8
Montefibre	1334	5	0,4	1238	1781	1,8	3,7	17,4
Montefibre rnc	1020	20	2,0	950	1201	2,0	6,9	13,3
N Nba	4990	121	2,5	3020	5200	4,6	1,4	30,8
Nba rnc	1850	15	0,8	1255	2012	2,8	4,9	11,4
Necchi	3480	-20	-0,6	2910	3995	3,0	5,2	17,4
Necchi rnc	3880	80	2,1	3100	4300	-2,8	5,7	19,4
Necchi rnc Warrant	355	25	6,6	300	510	0,0	0,0	-
Nuovo Pignone	5551	0	0,0	4330	6080	-0,9	4,1	18,8
Nuovo Pignone W 93	293	3	1,0	235	380	1,0	0,0	—
O Olcese	3780	10	0,3	2790	4420	3,4	4,0	8,4
Olivetti	8000	29	-0,4	7901	10049	0,3	4,2	12,4
Olivetti priv	5200	70	1,4	4999	6525	1,4	6,5	8,1
Olivetti rnc	4840	40	-0,8	4062	5950	0,5	7,3	7,6
P Pacchetti	662	-2	-0,3	455	775	1,2	2,3	22,5
Partecipazioni	6340	37	0,6	4350	6650	3,1	1,9	13,5
Partecipazioni rnc	2065	0	0,0	1600	2225	2,7	6,3	4,4
Perlier	1280	30	2,4	1127	1466	4,1	3,0	24,8
Pierrel	2701	41	1,5	1800	3188	2,7	0,0	33,8
Pierrel rnc	[illegible]	10	0,8	930	1418	-0,7	10,4	15,2
Pininfarina	12920	0	0,0	9100	14000	0,9	3,1	12,6
Pininfarina risp.	12830	30	0,2	9130	13750	-0,8	3,4	12,5
Pirelli & C.	8420	-80	-0,9	6900	10400	-0,4	2,3	27,9
Pirelli & C. rnc	3470	20	0,6	2800	4090	0,6	5,9	11,9
Pirelli Spa	3050	-25	-0,8	2795	4078	-0,8	1,8	11,4
Pirelli Spa risp.	3048	-5	-0,2	2755	4005	-0,7	2,1	11,4
Pirelli Spa rnc	2240	0	0,0	1605	2545	0,0	2,9	8,4
Pirelli Spa Warrant	950	12	1,3	920	1476	3,3	0,0	—
Poligrafici Editor	5550	50	0,9	4040	6100	0,3	1,5	47,5
Pozzi-Ginori	1421	6	0,4	1231	1780	0,8	0,0	136,6
Pozzi-Ginori rnc	1200	0	0,0	1120	1460	0,0	1,7	115,4
R Raggio di Sole	4700	80	1,7	4038	5275	2,3	4,5	14,0
Raggio di Sole rnc	3300	-20	-0,6	2450	3610	-0,9	7,0	9,9
Ras	27790	-155	-0,6	26690	45490	2,6	0,6	123,4
Ras rnc	12700	-140	-1,1	12160	19848	0,4	1,5	53,6
Ras rnc 1-1 89	n.r	—	—	—	—	—	—	—
Recordati	12300	0	0,0	9825	14750	0,7	2,4	17,6
Recordati rnc	6225	-15	-0,2	4205	7150	3,8	5,5	8,9
Rejna	12510	-90	-0,7	12400	15490	-0,7	2,6	9,7
Rejna rnc	29010	0	0,0	22070	29510	0,0	1,5	22,5
Rinascente	6930	20	0,3	4505	7810	-1,3	2,2	23,7
Rinascente priv.	3497	22	0,6	2500	3900	1,1	4,3	11,9
Rinascente rnc	3475	15	0,4	2610	3770	0,9	6,0	11,9
Risanamento Napoli	36700	200	0,5	19700	37800	2,8	1,0	94,5
Risanamento rnc	16620	110	0,7	12090	18050	2,8	2,5	42,8
Riva Finanziaria	8755	-50	-0,6	8420	10850	0,5	4,6	9,7
Rodriquez	9600	-10	-0,1	8960	11250	0,5	0,0	10,4
S Saes	3070	20	0,7	1168	3551	2,3	2,1	26,2
Saes Getters priv	8950	150	1,7	6670	9715	-0,3	3,9	44,8
Saes rnc	1500	35	2,4	992	2260	3,1	5,7	12,8
Saffa	10550	0	0,0	8290	11650	-0,6	3,8	14,1
Saffa risp.	10500	-90	-0,8	8070	11580	-0,7	4,0	14,0
Saffa rnc	6400	18	0,3	4890	6595	0,6	6,6	8,5
Safilo	9950	49	0,5	6250	10760	-0,5	2,7	14,8
Safilo rnc	10900	1000	10,1	5600	11000	9,5	2,8	16,2
Sai	17910	20	-0,1	17300	22160	1,2	0,9	33,7
Sai rnc	7750	50	0,6	7360	9288	3,2	2,6	14,6
Saiag	5600	0	0,0	3450	6000	-0,7	0,7	27,1
Saiag rnc	2689	-1	0,0	1560	2750	1,5	2,2	13,0
Saipem	2360	-15	-0,6	2224	3438	1,3	2,1	8,7
Saipem risp	2379	10	-0,4	2250	3250	0,3	—	—
Saipem risp warrant	460	-2	-0,4	380	890	2,2	0,0	—
Sasib	5000	70	1,4	4220	6200	1,5	3,5	17,9
Sasib priv	4940	0	0,0	4200	6200	0,0	3,5	17,7
Sasib rnc	3415	-85	-2,4	2290	4049	-3,1	5,7	12,2
Sch apparelli	1160	9	0,8	905	1401	3,6	2,6	7,2
Selm	2470	1	0,0	1430	2860	0,0	2,8	25,3
Selm rnc	2505	4	0,2	1449	2800	3,9	3,6	25,7
Serfi	7000	-30	-0,4	5400	7940	0,0	2,3	21,0
Setemer	36300	290	0,8	18800	40000	2,0	0,5	16,4
Sifa	3030	27	0,9	2275	3288	-0,3	2,6	6,1
Sifa rnc	1730	0	0,0	1349	1805	-0,6	5,8	3,5
Sim	5790	80	1,4	3970	7800	1,6	0,0	31,5
Siossigeno	41100	800	2,0	32450	48000	2,8	4,1	18,5
Siossigeno rnc	38050	0	0,0	23700	39900	0,0	4,6	17,1
Sip	3039	17	0,6	2554	3715	1,6	4,6	10,4
Sip rnc	2665	11	-0,4	2250	2806	1,1	6,8	9,1
Sirti	11070	121	1,1	8900	11420	4,8	4,1	20,8
Sisa	3370	45	1,4	1880	3370	5,6	0,9	19,6
Sme	4101	9	-0,2	3500	4579	1,3	1,2	32,0
Smi Metalli	1318	-30	2,2	983	1650	2,4	3,7	14,5
Smi Metalli rnc	1101	2	0,2	886	1355	0,5	6,2	12,2
Snia BPD	2780	50	-1,8	2464	3473	0,7	2,3	18,3
Snia BPD risp	2770	-28	1,0	2500	3431	0,5	3,1	18,3
Snia BPD rnc	1642	35	2,2	1175	1812	1,3	5,8	10,8
Snia Fibre	1630	5	-0,3	1341	2075	0,3	6,1	9,1
Snia Tecnopolimeri	7090	30	0,4	5400	8020	0,1	4,4	11,8
So.Pa.F	5120	0	0,0	3155	5685	-1,4	2,1	22,0
So.Pa.F. rnc	2700	15	0,6	1515	2947	0,4	4,8	11,6
Sogefi	4890	10	0,2	4030	5430	4,1	2,5	12,7
Sondel	1038	8	0,8	766	1254	0,1	3,9	24,4
Sorin	9970	50	0,5	9080	11650	2,3	2,7	23,4
Standa	30000	100	0,3	18000	33600	0,0	0,0	—
Standa rnc	12700	750	6,3	6200	13760	7,2	0,0	
Stefanel	5539	29	0,5	5101	6817	0,7	2,1	12,0
Stet	4351	-28	-0,6	3270	5080	1,2	4,6	6,2
Stet rnc	3700	1	0,0	2792	4100	0,6	6,5	5,3
T Tecnost	2703	17	0,6	2430	3200	0,1	2,8	10,4
Teknecomp	1351	-4	-0,3	1165	1598	1,2	5,2	13,2
Teknecomp rnc	1150	0	0,0	950	1315	0,0	7,0	11,3
Terme Acqui	3300	-39	-1,2	1930	3480	3,4	1,1	31,3
Terme Acqui rnc	1025	10	1,0	589	1220	-0,8	4,2	9,7
Toro	21420	420	2,0	19050	27100	1,5	1,1	24,2
Toro priv.	12350	50	0,4	11900	16670	1,7	2,0	14,0
Toro rnc	8980	-10	-0,1	8350	11850	0,9	2,9	10,1
Trenno	4185	5	0,1	2710	4960	2,4	1,7	37,1
Tripcovich	9349	-1	0,0	6730	9600	-0,4	0,7	89,7
Tripcovich rnc	3650	0	0,0	2745	4103	0,0	3,2	25,9
U U.S.A.	26000	-200	-0,8	24650	32400	2,4	2,1	15,9
Unicem	26200	650	2,5	21800	29300	2,7	1,9	14,4
Unicem rnc	13600	340	2,6	9820	15100	2,3	4,3	7,5
Unione Manifatture	2885	0	0,0	2860	3400	0,5	1,7	45,1
Unipol priv.	16955	6	0,0	16180	19750	0,3	1,5	18,7
V Valeo	7800	-11	-0,1	6350	9200	-0,6	2,6	9,6
Vetrerie Italiane	6300	-100	-1,6	5170	7045	0,0	3,8	11,3
Vianini	3651	51	1,4	3105	4630	0,3	3,0	8,4
Vianini rnc	2950	50	1,7	2950	3600	-3,1	4,4	6,8
Vianini-Industria	1300	0	0,0	1300	1615	3,1	6,8	6,3
Vianini Lavori	4000	80	-2,0	3105	4740	-1,4	5,3	8,1
Vittoria Assicuraz	20885	35	0,2	13270	25850	0,2	1,1	25,8
W Westinghouse	30960	-40	-0,1	27600	36900	0,2	6,1	20,7
Worthington	1720	4	0,2	1600	1991	-0,6	1,2	22,1
Z Zucchi	11250	140	1,3	6450	11800	2,9	2,7	11,6
Zucchi rnc	8330	30	0,4	7660	13200	3,6	3,6	8,6

NUOVE QUOTAZIONI

Teleco Cavi	10900	-10	-0,1	9601	11210	4,2	0,0	—
Italcementi W	53	0	0,0	44	75	6,0	0,0	—
Ratti	5651	1	0,0	5410	6850	0,8	0,0	—
Bassetti	7000	-50	-0,7	6210	7200	4,0	0,0	—
Costa Crociere	2737	0	0,0	2600	2890	1,3	0,0	—
Enimont	1425	-3	-0,2	1382	1590	0,8	0,0	—

MERCATO RISTRETTO

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var.% set.pr.	Div.% chius.	Chius.-ut.az.
Aviatour	2525	135	5,6	2050	3200	14,8	3,0	31,6
B.ca Agr. Mant	104700	500	0,5	89800	128200	-0,1	2,9	17,9
B.ca Briantea	15250	250	1,7	11050	17360	3,4	4,9	17,8
B.ca Cr. Pop. Sir	13850	0	0,0	7200	14900	-0,4	3,1	9,8
B.ca del Friuli	25210	210	0,8	17000	30000	0,8	2,8	19,1
B.ca di Legnano	6230	70	1,1	3150	7000	2,6	3,8	9,7
B.ca Ind. Gallarate	16400	100	0,6	13800	19000	3,0	1,4	32,9
B.ca P. Lomb	3730	20	-0,5	2290	4130	1,5	3,2	19,2
B.ca P. Lomb. priv	3730	30	0,8	1921	3999	0,8	3,9	19,2
B.ca Pop. Comm. I.	19600	200	1,0	12900	22000	1,6	4,1	194,8
B.ca Pop. Cremona	11700	240	2,1	6250	13110	0,1	4,3	11,5
B.ca Pop. di Berg	20050	60	0,3	15000	21250	0,8	0,5	13,9
B.ca Pop. d. Brescia	7900	0	0,0	6000	8680	3,9	5,9	11,8
B.ca Pop. d. Crema	41050	49	0,1	22500	49700	-1,9	3,0	11,8
B.ca Pop. d. Lecco	11890	60	0,5	11110	13000	2,1	3,8	11,7
B.ca Pop. d. Lod.	16400	-50	-0,3	12300	20000	5,1	6,1	11,0
B.ca Pop. d. Novara	15988	68	0,4	12890	17900	1,8	5,3	10,3
B.ca Pop. Emilia	118600	100	0,1	79750	148000	-0,1	3,0	19,9
B.ca Pop. Luino Va	13600	0	0,0	6950	13960	0,2	4,0	14,3
B.ca Pop. Milano	9780	0	0,0	7117	11850	0,8	4,4	9,3
B.ca Pop. Milano W.	4730	70	1,5	2950	6890	4,0	—	—
B.ca Pop.di Intra	13800	30	0,2	7750	14800	1,1	4,7	14,3
B.ca Prov. Napoli	5890	-40	-0,7	3983	6075	-1,4	1,3	28,3
B.ca Subalpina	4480	30	0,7	4199	5190	2,3	2,2	36,7
Banco di Perugia	1270	10	0,8	970	1480	0,4	2,4	15,3
Bieffe	8910	0	0,0	2750	10500	0,7	0,6	148,5
Cibiemme Plast	2371	22	0,9	2012	2890	4,2	3,2	17,1
Citibank Italia	5230	0	0,0	3950	6700	0,6	—	20,2
Credito Agr. Bresc.	7830	70	0,9	5390	8222	1,6	2,8	15,6
Credito Bergamasco	33800	0	0,0	20539	35397	4,0	3,3	21,5
Creditwest	10695	-145	-1,3	5700	11300	-0,9	4,2	15,3
Finance	41050	0	0,0	18100	41700	-0,1	1,2	34,8
Finance priv	19300	0	0,0	10100	22400	1,0	2,6	16,4
Frette	8010	0	0,0	5800	8930	-4,4	3,7	29,9
Italiana Incendio V	223700	0	0,0	153900	260700	-0,1	0,5	34,9
Piccolo Cr. Valtell	16300	-90	-0,5	13000	17550	-0,2	4,9	10,9
Terme di Bognanco	759	1	0,1	387	889	4,7	4,2	—
Zerowatt	5530	50	0,9	2950	6050	0,2	0,7	37,0

FONDI D'INVESTIMENTO

INDICI Generale 206,15 (+0,39%); Azionari 244,79 (+0,52%); Bilanciati 210,49 (+0,52%); Obbligazionari 169,23 (+0,13%). Fonte Studi Finanziari.

Adriatic Bond	10782	0,17
Adriatic Global	11628	-0,04
Agos Bond	10735	0,07
Agrifutura	11165	0,08
Ala	11710	0,03
America	12713	0,14
Arca 27	11114	0,88
Arca BB	21301	0,64
Arca RR	11783	0,13
Arca Te	11348	0,91
Ariete	9940	0,41
Aureo	17868	0,85
Aureo Previdenza	12919	0,67
Aureo Rendita	12019	0,21
Azimut Bilan.	10702	0,12
Azzurro	19256	0,56
BN Multifondo	11350	0,56
BN Rendifondo	11420	0,10
BN Sicurvita	10038	0,77
Capitalcredit	11786	0,59
Capitalfit	14239	0,44
Capitalgest	15906	0,40
Capitalgest Az.	11052	0,37
Capitalgest Rend.	11002	0,05
Cash Manag. Fund	14958	0,43
Cashbond	11762	0,10
Centrale Capital	11995	0,81
Centrale Global	10972	0,89
Centrale Reddito	12114	0,12
Chase Man. America	10678	-0,36
Chase Man. Interc	10337	0,09
Cisalpino Bil	11852	0,51
Cisalpino Redd	10644	0,15
Comm. Turismo	11224	0,50
Corona Ferrea	12143	0,72
CT Rendita	10337	0,08
Eptabond	12598	0,14
Eptacapital	12010	0,57
Eptaprev	10274	0,05
Eur. Risk Fund	11832	0,63
Eur. Strategic	11439	0,59
Euro Aldebaran	11312	0,47
Euro Andromeda	18112	0,31
Euro Antares	13799	0,12
Euro Vega	10955	0,12
Euromob. Cap. Fund	11901	0,52
Euromob. Redd to	11379	0,19
Europa Bil	10105	-0,08
Fideuram	11012	0,05
Fiorino	25876	0,39
Fondattivo	11992	0,58
Fondersel	30556	0,49
Fondicri 1ª	11608	0,12
Fondicri 2ª	11594	0,61
Fondimpiego	12655	0,09
Fondinvest 1ª	12150	0,10
Fondinvest 2ª	16085	0,35
Fondinvest 3ª	11330	0,63
Fondo Centrale	15791	0,84
Fondo Ina At	2264	0,04
Fondo Ina Es	1009	0,10
Fondo Professionale	35996	0,68
Futuro Famiglia	11137	0,24
Genercomit	18929	0,41
Genercomit Capital	9537	0,57
Genercomit rend	10637	0,09
Gepocapital	11578	0,70
Geporeinvest	11381	0,55
Geporend	10340	0,19
Gesticredit Fin	10956	0,53
Gesticredit Az	11051	0,75
Gestielle B	11007	0,73
Gestielle M	10693	0,13
Gestiras	19471	0,15
Giallo	11619	0,56
Grifocapital	11320	0,44
Grifo rend	11079	0,09
Imi 2000	12760	0,07
Imibond	10155	0,07
Imicapital	26505	0,50
Imindustria	10440	0,48
Imirend	14404	0,19
In Capital Bond	10279	-0,01
In Capital Equity	11167	0,09
Indice	11109	0,96
Interbancaria az.	19221	0,46
Interbancaria rend.	16055	0,05
Intermobiliare	12749	0,39
Investire Az.	12208	0,54
Investire Bil	11693	0,40
Investire int	10472	-0,12
Investire obbl	15473	0,12
Italmoney	10240	0,02
Lagest az	13912	0,65
Lagest obbl	11716	0,11
Libra	19894	0,59
Mida Bil	11109	0,36
Mida Obbl	10986	0,13
Money-Time	9127	-0,18
Multiras	19118	0,50
Nagracapital	16152	0,42
Nagrarend	12803	0,20
Nordcapital	11311	0,57
Nordfondo	12018	0,07
Nordmix	11152	0,26
Phenixfund	12185	0,52
Phenixfund due	10645	0,17
Pr. Merr. America	10430	-0,17
Pr. Merr. Europa	10537	-0,27
Pr. Merr. Pacifico	11088	-0,32
Prime Bond	10784	0,15
Primecapital	27982	0,58
Primecash	12386	0,10
Primeclub az	10702	0,64
Primeclub obbl	11988	0,20
Primemonetario	11285	0,06
Primerend	19983	0,43
Professionale int	11236	0,36
Profession. Redd.	10959	0,07
Promofondo Uno	11454	0,58
Reddilosette	16762	0,17
Rendicredit	11271	0,12
Rendifit	11683	0,17
Rendiras	11206	0,07
Risp. Italia Az	11639	0,45
Risp. Italia bilanc	17942	0,45
Risp. Italia redd	15157	0,14
Rologest	11999	0,13
Rolomix	11423	0,55
S.Paolo Hambros IF	10573	-0,34
S.Paolo Hambros IMF	10635	-0,24
Salquota	12037	0,02
Salvadanaio	11923	0,39
Salvadanaio Az	10306	0,57
Salvadanaio Obbl	10500	0,22
Sforzesco	11719	0,19
Sogesfit	11298	0,17
Sogesfit Blue Chips	10965	0,07
Spiga d'Oro	11491	0,33
Venetocapital	10069	0,56
Venetorend	10224	0,23
Venture-Time	10599	0,34
Verde	11381	0,11
Visconteo	16663	0,24
Lombardo	10070	0,20
Zetabond	10016	0,05
Zetastock	10010	0,04
Arcobaleno	10008	0,04
Capital Italia $	35,98	0,00
Fonditalia $	74,84	0,00
Int. Securit (Ecu)	24,31	0,00
Interfund $	38,52	0,00
Italfortune $	43,5	0,00
Italunion $	24,6	0,00
Mediolanum $	39,37	1,45
Rasfund (lire)	40516	0,75
Rominvest (Ecu)	31,26	—
Tre R (lire)	39787	-0,04

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen 90 9,25%	99,4	0,05
BTP gen 90 12,50%	100	0,00
BTP feb 90 9,25%	99,3	0,00
BTP feb 90 12,50%	100,3	0,00
BTP mar 90 9,15%	99,15	0,15
BTP mar 90 10,50%	99,2	0,00
BTP mar 90 12,50%	100,4	0,00
BTP 15 mar 90 10,50%	99,1	0,00
BTP apr 90 9,15%	98,75	0,00
BTP apr 90 10,50%	99	-0,10
BTP apr 90 12,00%	100,15	0,15
BTP 15 apr 90 10,50%	98,95	0,10
BTP mag 90 9,15%	98,85	-0,05
BTP mag 90 10,50%	99,8	0,00
BTP mag 88-90 10,50%	99,05	0,05
BTP 18 mag 90 10,50%	98,9	0,10
BTP giu 90 9,15%	98,4	0,00
BTP giu 90 10,00%	99,3	0,05
BTP 16 giu 90 10,50%	98,6	0,00
BTP lug 90 9,50%	98,7	-0,30
BTP lug 90 10,50%	99	-0,05
BTP lug 90 11,00%	98,7	0,05
BTP ago 90 9,50%	98,55	-0,05
BTP ago 90 11,00%	98,75	0,00
BTP set 90 9,25%	98,25	0,05
BTP set 90 11,25%	98,7	-0,05
BTP ott 90 9,25%	97,65	0,00
BTP ott 90 11,50%	98,95	-0,10
BTP nov 90 9,25%	97,6	-0,05
BTP dic 90 9,25%	97,3	0,00
BTP mar 91 12,50%	101,65	-0,05
BTP gen 92 9,25%	94,15	0,00
BTP feb 92 9,25%	93,9	0,00
BTP feb 92 11,00%	95,75	-0,16
BTP mar 92 9,15%	93,6	-0,05
BTP apr 92 9,15%	93,9	0,53
BTP apr 92 11,00%	95,25	0,00
BTP mag 92 9,15%	93,85	-0,11
BTP mag 92 11,00%	94,95	-0,11
BTP giu 92 9,15%	93,9	0,00
BTP lug 92 11,50%	96,15	0,00
BTP ago 92 11,50%	95,8	0,05
Certificati di credito del Tesoro		
CCT gen 90 USL	100	0,00
CCT lug 90	99,8	-0,15
CCT ago 90	99,65	0,05
CCT set 90	99,5	-0,10
CCT ott 90	99,9	0,00
CCT 83-90	101,05	-0,15
CCT nov 90	99,95	0,00
CCT dic 90	101,3	-0,05
CCT 18 dic 90	99,9	-0,05
CCT gen 91	101,05	-0,05
CCT 17 gen 91	99,6	-0,05
CCT feb 91	100,9	-0,05
CCT 18 feb 91	99,5	0,00
CCT mar 91	100,1	-0,05
CCT 18 mar 91	99,5	0,00
CCT apr 91	100,35	0,05
CCT mag 91	100,55	0,00
CCT giu 91	100,55	0,05
CCT lug 91	100,3	0,00
CCT ago 91	99,9	-0,10
CCT set 91	99,9	0,05
CCT ott 91	100,15	0,00
CCT nov 91	100,3	0,00
CCT dic 91	100,05	0,00
CCT gen 92 11,00%	99,75	-0,05
CCT feb 92	98,4	0,00
CCT 18 apr 92	97,95	-0,05
CCT 19 mag 92	97,3	0,00
CCT 20 lug 92	97,75	0,05
CCT 19 ago 92	97,8	0,00
CCT nov 92	97,8	0,15
CCT dic 92	97,8	-0,10
CCT gen 93	97,1	0,00
CCT feb 93	96,85	0,00
CCT mar 93	96,85	0,10
CCT apr 93	97,05	0,00
CCT mag 93	98,15	0,00
CCT ago 93	98	0,00
CCT 18 set 93	91,6	0,00
CCT 18 set 93	95,2	-0,05
CCT ott 94	97,55	-0,05
CCT feb 95	96,3	0,16
CCT mar 95	93,05	0,05
CCT apr 95	92,85	-0,05
CCT mag 95	93	0,00
CCT giu 95	93,05	0,11
CCT lug 95	94,2	0,11
CCT ago 95	93,9	0,16
CCT set 95	93,55	-0,05
CCT ott 95	94,6	0,00
CCT nov 95	94,8	-0,11
CCT dic 95	94,75	0,00
CCT gen 95 CV	94,9	0,16
CCT feb 96	94,3	0,05
CCT mar 96	93,3	0,11
CCT apr 96	92,95	0,11
CCT lug 96	93,95	0,05
CCT ago 96	93,2	-0,05
CCT set 96	93,3	0,05
CCT ott 96	93,25	0,05
CCT nov 96	93,6	0,11
CCT dic 96	94,2	0,00
CCT gen 97	93,55	0,00
CCT feb 97	93,15	0,05
CCT 18 feb 97	93,15	0,05
CCT mar 97	93,25	0,11
CCT apr 97	92,45	0,05
CCT mag 97	93,2	0,16
CCT giu 97	93,6	0,00
CCT lug 97	93,35	0,16
CCT ago 97	93,2	0,16
CCT set 97	95,95	0,00
CCT ECU 83-90 11,50%	101,1	0,10
CCT ECU 84-91 11,25%	101,7	0,20
CCT ECU 84-92 10,50%	100,9	0,59
CCT ECU 85 93 9,60%	99,55	0,05
CCT ECU 85 93 9,75%	99,6	0,05
CCT ECU 85-93 9,00%	97,2	-0,51
CCT ECU 85-93 8,75%	96,5	-0,36
CCT ECU 86 94 8,75%	96,2	0,00
CCT ECU 86-94 6,90%	88,75	-0,34
CCT ECU 87-94 7,75%	90,4	0,00
CTR 83-93 2,50%	85,2	0,23
CTS 20 mag 91	89,1	0,11
CTS 22 giu 91	89,2	0,17
CTS 18 mar 94	73,3	0,00
CTS 21 apr 94	73,1	0,21
Enti pubblici parificati		
Az. Aut. FS 83-90 1ª	101,3	0,30
Az. Aut. FS 83-90 2ª	101,6	0,00
Az. Aut. FS 84-92	102,1	0,00
Az. Aut. FS 85-92 1ª	103,75	0,05
Az. Aut. FS 85-92 2ª	100,2	0,00
Az. Aut. FS 85-2000	99	0,10
Az. Aut. FS 87-92 1ª	100,1	-0,05
Enel 72-92 7,00%	93,8	0,32
Enel 73-93 7,00%	91,8	0,00
Enel 83-90 2ª	100,9	-0,20
Enel 83-90 3ª	100,9	0,00
Enel 84-92 1ª	102,4	0,00
Enel 84-93 2ª	102	0,00
Enel 84-93 3ª	107,25	0,09
Enel 84-93 4ª	107,5	0,00
Enel 85-95	100,8	-0,25
Enel 85-2000 2ª	99,5	0,20
Enel 85-2000 3ª	100,05	0,10
Enel 86-93 2ª 9,50%	92,1	-0,36
Enel 86-93 3ª	124,7	0,20
Enel 86-93 4ª	88	0,06
Enel 86-2001	99,6	0,00
Enel 87-93 3ª	99,95	0,10
Enel 87-94 1ª 9,25%	87,9	0,34
Enel 87-94 2ª	99,75	0,05
Enel 88-94 1ª	99,85	0,15
Enel 88-94 2ª	99,4	-0,10
Obbligazioni con Warrant		
Fin. Breda 87-92 7,00%	109	0,37
Ifi Aeritalia 86-93 9,00%	152	0,00
Ifi Alitalia 84-90 5,90%	131	-0,50
Ifi Bancoroma 87-92 7,00%	100	0,90
Ifi Bancoroma 87-92 6,75%	97,9	0,05
Ifi Stet 84-91 5,75%	201,8	0,10
Olivetti 87-94 6,37%	79,1	-0,51

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var %
30-01-90	84	97,531	0,03%
30-04-90	174	94,909	0,03%
30-10-90	357	89,968	0,03%

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi banconote	UIC
Dollaro Usa	1352,35	1360	1352,52
Marco tedesco	734,36	733,50	734,38
Franco francese	216,32	216,25	216,35
Fiorino olandese	650,45	648	650,415
Franco belga	34,982	34,75	34,982
Sterlina	2123,90	2134	2124,30
Lira irlandese	1948,60	1925	1948,55
Corona danese	189,04	186	189,045
Dracma	8,195	7,50	8,197
Ecu	1504,60		1504,625
Dollaro canadese	1154,05	1140	1153,775
Yen giapponese	9,43	9,30	9,428
Franco svizzero	836,48	835	836,49
Scellino austriaco	104,308	103,75	104,304
Corona norvegese	195,46	195	195,48
Corona svedese	210,78	210	210,765
Marco finlandese	317,40	316	317,43
Escudo portoghese	8,561	8,50	8,56
Peseta spagnola	11,595	11,30	11,598
Dollaro australiano	1051,90	1050	1052,45
Dinaro (acquisto)	0,01	—	—
Dinaro (vendita)	0,01	—	—
Rand sudafricano	—	511,58	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,8368-8448	6,2430-2550	1,5716-5726	1,6160-6170
Yen	1,2830-2860	4,3557-3633	224,11-42	1,1328-1339
Marco		*3,3907-3971	2,8972-9007	*87,68-88
Franco Fr	*29,3850-5450		9,822-841	25,86-88
Sterlina	2,8850-8990	9,8090-8270	—	2,5404-5427
Franco Sv	*113,810-114,0	3,8625-8701	2,5397-5429	—
Lira	**1,3980-3680	**4,6173-6257	2124,8-2127,8	*0,1194-1195

(*) Per cento unità (**) Per mille unità

ORO E MONETE

Novembre	Dom	Off	Novembre	Dom	Off
Oro Milano (1)	16280	16480	Sterlina oro n.c.*	121000	126000
Oro Londra (2)	380,00	380,50	Sterlina oro n.c	118000	124000
Oro Zurigo (2)	380,50	381,05	Marengo italiano	96000	103000
Argento (3) (ind.)	228350	233900	Marengo svizzero	94000	100000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contanti)

TITOLI	Chius.	Var %
Totalmente convertibili		
Att. Immob. 88-95 7,50%	168,5	0,30
Binda-Sottr. 85-90 12,00%	98,7	0,10
Centrob Binda 86-91 10,00%	97,6	0,10
Cir 85-92 10,00%	102,7	0,58
Cir 86-92 9,00%	94	0,05
Crediop Nba 87-93 6,00%	91,5	0,22
Efib Ferfin 85-90 10,50%	100,5	0,00
Efib Ifital 85-92 10,75%	99	-0,30
Efib Saipem 85-90 10,50%	98,3	-0,05
Efib Valtel. 86-91 7,00%	98	0,82
Eridania 85-90 10,75%	166,2	0,54
Euromobiliare 86-93 10,00%	94,05	0,00
Ferfin 86-93 7,00%	85,5	0,53
Ferruzzi A. 86-92 7,00%	88,4	-0,11
Ferruzzi A. 87-92 7,00%	84,8	0,06
Gerolimich 81-90 13,00%	104	0,00
Gim 86-93 6,50%	98	0,00
Iri Credit 86-91 7,00%	96,1	0,21
Iri Sifa 86-91 7,00%	93,55	0,37
Iri-Stet 86-91 7,00%	103,35	0,15
Marelli 87-95 6,00%	83,8	0,00
Med. Barletta 87-94 6,00%	84	0,06
Med. Cir (ex Sab.) 7,00%	86,8	0,06
Med. Cir 85-95 8,00%	289,75	0,43
Med. Cir 85-95 10,00%	151	2,48
Med. Cir 86-96 7,00%	85,2	0,18
Med. F. Tosi 87-97 7,00%	99,2	0,20
Med. F. Vet. 88-94 7,50%	113,5	0,44
Med. Italc. 85-95 7,00%	215	1,28
Med. Italgas 85-95 6,00%	101,5	0,49
Med. Italmob. 86-95 7,00%	199,9	-0,55
Med. Linific 86-93 7,00%	93,5	0,53
Med. Marzotto 86-93 7,00%	153,5	0,00
Med. Metanop. 87-93 7,00%	95,2	0,11
Med. Pir. & C. 86-93 6,50%	87	0,00
Med. Saipem 87-92 5,00%	83,95	0,24
Med. Sici 87-95 5,00%	83,6	0,42
Med. Sip 86-91 8,00%	112,4	0,27
Med. Snia Fib 86-95 6,00%	84,3	0,24
Med. Snia Tec 86-93 7,00%	129,05	0,04
Med. Unicem 86-96 7,00%	104,2	0,19
Merloni 87-91 7,00%	104	0,96
Mont. Selm-Fert. 10,00%	98,8	-0,05
Olcese 86-94 7,00%	85,95	0,00
Pirelli & C 85-91 9,75%	125,9	0,24
Pirelli SPA 85-95 9,75%	159	0,63
Rinascente 86-93 8,50%	108	0,69
Saffa 87-97 6,50%	127,5	0,39
Selm 86-93 7,00%	90,3	0,00
Siossigeno 81-91 13,00%	659	-2,88
Snia Bpd 85-93 10,00%	152	0,00
Zucchi 86-93 9,00%	166	0,00
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	123,8	0,65
Imi Unicem 84-90 14,00%	112	0,45

MERCATO DEL DENARO (Valuta 07.11.89)

PERIODO	Denaro	Lett	PERIODO	Denaro	Lett
Overnight	1,50-9,00	5,00-12,50	15 Giorni	12,000	13,125
Vista	12,250	12,625	1 Mese	12,500	13,000
7 Giorni	12,000	13,000	2 Mesi	12,750	13,250

Lira interbancaria: 1 mese (12,250-13,250); 2 mesi (12,500-13,250); 3 mesi (12,500-13,125)

IN OTTOBRE

Ha tenuto la «diga» dei fondi comuni

La raccolta dell'intero sistema (calcolata al netto) è arrivata fino alla quota di -244 miliardi contro i -283 raggiunti in settembre. L'incremento delle sottoscrizioni (passate da 763 a 1036 miliardi) è riuscito a controbilanciare il «mese nero» delle Borse mondiali. Il commento di Guido Cammarano, segretario generale dell'Assogestioni: «Finalmente si comincia a vedere un barlume di razionalità». La tendenza «in rosso» provocata dalla diminuzione dei corsi azionari.

ROMA — La diga dei fondi comuni ha tenuto. A ottobre la raccolta netta negativa dell'intero sistema si è fermata a -244 miliardi di lire contro i -283 di settembre. Al risultato conseguito nel «mese nero» delle Borse ha contribuito un' aumento delle sottoscrizioni, che — nell'arco di trenta giorni — sono cresciute da 763 a 1.036 miliardi, il valore più alto dal luglio '87, escludendo i dati dello scorso mese di marzo, quando, per effetto delle cedole reinvestite, si sottoscrissero nuove quote per 1.096 miliardi.

Nello stesso tempo sono aumentati anche i riscatti, ma in maniera meno netta: dai 1.046 miliardi di settembre ai 1.280 miliardi di ottobre. Il patrimonio gestito dall'intero sistema è invece sceso al di sotto dei 50 mila miliardi di lire, attestandosi su un valore di 48 078 miliardi contro i 50.109 di settembre. Ma questo per la depressione dei corsi borsistici.

Il commento a caldo del segretario generale dell'Assogestione, Guido Cammarano, è comunque a un cauto ottimismo: «Finalmente si comincia a vedere un barlume di razionalità».

Tra le cause principali dell'andamento comunque negativo dei fondi figura la forte diminuzione dei corsi azionari. Peraltro — sottolineano all'Assogestione — la diminuzione media del valore unitario delle quote è stata limitato per i fondi azionari al 5,6 per cento e per quelli bilanciati al 5 per cento rispetto alla perdita del 9,8 per cento della Borsa di Milano. Mentre i fondi obbligazionari hanno in media mantenuto inalterato il valore delle loro quote rispetto al mese precedente.

La capacità di attenuazione degli andamenti dei fondi è più evidente se si considerano le variazioni dei corsi negli altri mercati internazionali. Nell'attuale quadro di incertezza, i dati sui fondi possono comunque essere considerati sostanzialmente positivi.

Le nuove sottoscrizioni, infatti, sono decisamente aumentate rispetto a quelle del mese precedente e rappresentano il valore più alto nell'intero arco dell'anno in corso se si considera che la soglia dei 1000 miliardi di lire è stata superata soltanto nello scorso mese di marzo.

Significativi anche i dati sulla raccolta effettuata tramite versamenti pluriennali programmati che hanno raggiunto mediamente livelli superiori al 30 per cento delle nuove sottoscrizioni per i fondi azionari e bilanciati. Da un'analisi di più lungo periodo emerge che i rendimenti dei fondi su base annua — calcolati per il periodo ottobre '84-ottobre '89 — sono pari al 21,3 per cento per quelli azionari, al 17,6 per cento per quelli bilanciati e al 12 per cento per gli obbligazionari.

Nel dettaglio, i fondi obbligazionari (sempre a ottobre) hanno registrato una raccolta negativa per 52 miliardi (-240 miliardi a settembre); i riscatti sono ammontati a 472 miliardi; le nuove sottoscrizioni sono risultate pari a 420 miliardi (177 a settembre). Raccolta negativa per 187 miliardi di lire per i fondi bilanciati, che hanno fatto registrare riscatti pari a 362 miliardi e nuove sottoscrizioni per 175 miliardi. In negativo, infine, anche la raccolta netta dei fondi azionari per 5 miliardi (+74 a settembre); i riscatti sono ammontati a 446 miliardi e le nuove sottoscrizioni a 441 miliardi.

I fondi obbligazionari — in particolare — hanno mantenuto inalterato il valore delle quote rispetto al mese precedente. La capacità di attenuazione degli andamenti fortemente negativi di quest'ultimo mese da parte dei fondi comuni — la cui attività è orientata anche sui mercati esteri — è ancor più evidente se si considerano le variazioni degli altri mercati.

La Borsa di Wall Street ha perso il 3,9 per cento cui si aggiunge un deprezzamento del dollaro dell'1,9 p.c. La Borsa di Londra ha registrato una perdita del 7,8 p.c., cui si associa una svalutazione della sterlina sulla lira del 3,7 p.c. E così via.

«In questo quadro di accentuazione delle incertezze — afferma l'Assogestioni — possono considerarsi sostanzialmente positivi i dati mensili riguardanti l'attività dei fondi comuni italiani».

Per quanto riguarda i fondi bilanciati, come si è detto si è avuta una raccolta negativa di 187 miliardi: è in assoluto il risultato peggiore (in settembre fu di -117 miliardi). Sono infatti saliti a 362 miliardi i riscatti (erano pari a 277 miliardi), mentre le nuove sottoscrizioni sono passate da 160 a 175 miliardi. Il «rosso» è stato di 225 miliardi per quelli italiani (con 357 miliardi di rimborsi), mentre quelli internazionali sono stati in attivo per 38 miliardi grazie a una raccolta lorda di 43 miliardi con soli 5 miliardi di riscatti.

DOLLARO

Lieve ribasso

NEW YORK — Dopo una serie di leggeri ma continui rialzi, il dollaro ha terminato la sua settimana su posizioni piuttosto deludenti. La divisa Usa ha chiuso infatti con un lievissimo ribasso dopo la diffusione del dato sull'occupazione in ottobre. In serata il dollaro si aggirava sulle 1355 lire.

Per quanto riguarda il tasso di disoccupazione, il valore è rimasto stabile sul 5,3 per cento. Lo ha comunicato il Dipartimento del lavoro. Il dato è apparso leggermente più favorevole rispetto alle previsioni degli economisti.

Sulla divisa americana ha influito il fatto che l'aumento degli occupati si è verificato nel settore dei servizi e non in quello manifatturiero. Da qui il calo rispetto ai massimi della mattinata.

I DATI ISTAT NEL QUINQUENNIO 1983-87

L'Italia delle due velocità

Il prodotto interno lordo cresce nel Centro-Nord, cala nel Meridione

ROMA — Nord e Sud d'Italia sono sempre più lontani. Dalla pubblicazione relativa ai «Conti economici regionali» degli anni '83-'87, presentata ieri dall'Istat, emerge infatti una volta di più come il fattore crescita si presenti nel nostro Paese ancora a due velocità. Esaminando, ad esempio, l'evoluzione del prodotto interno lordo si evidenzia al Centro-Nord una crescita dal 74,7% al 75,5%, mentre nelle regioni meridionali si registra un calo dal 25,3% al 24,6%.

Poi le componenti degli impieghi. Si osserva come i consumi finali del Centro-Nord crescano ad un tasso medio annuo dell'11,4%, leggermente inferiore a quello del Mezzogiorno (+12,2%).

Al contrario, gli investimenti totali lordi crescono in misura sensibilmente più elevata nel Centro-Nord (+11,0%) rispetto al Mezzogiorno (+8,2%).

Nel periodo in esame, a fronte di un tasso medio annuo di incremento del p.i.l. dell'Italia pari a +11,5%, le prime tre regioni che hanno presentato tassi superiori a quello nazionale sono state il Lazio (+13.6%), il Veneto (+12,4%), il Molise (+12,3%).

Per quanto riguarda gli impieghi finali interni — con riferimento ai conumi finali — a fronte di un tasso medio di incremento del +11,6% del Paese, le prime tre regioni che hanno presentato gli aumenti più elevati sono la Puglia (+12,6%), la Calabria (+12,5%), la Sardegna (+12,5%).

La Lombardia, oltre ad essere la maggiore esportatrice di risorse, è anche la regione più ricca dal punto di vista del reddito medio pro-capite, che nell'87 è stato di 22 milioni e mezzo di lire.

La Lombardia ha così sbaragliato la Valle D'Aosta, che nell'86 aveva raggiunto la prima posizione. Il terzo posto è raggiunto dall'Emilia Romagna, seguita da Trentino-Alto Adige, Piemonte, Liguria e Lazio. Nelle retrovie si trovano Calabria e Basilicata.

Sul fronte dell'occupazione, le unità di lavoro totali nel 1987 si sono concentrate per il 70,1% nel Centro-Nord e per il 29,9% nel Mezzogiorno (nel 1983 le percentuali erano rispettivamente del 70,3% e del 29,7%).

I due estremi della ricchezza: la Lombardia e la Basilicata

Anche sul fronte della «ricchezza» l'Italia è divisa in due: fatto uguale a 100 p.i.l. medio per abitante nel 1983, il Centro-Nord presentava un indice pari al 116,3 contro il 70,8 del Mezzogiorno; nel 1987 il divario tra le due aree è cresciuto, portando il Centro-Nord a 118,5 e il Mezzogiorno a 67,7.

La regione con il p.i.l. per abitante più basso è la Calabria con 9 milioni e 612 mila lire.

Per quanto riguarda invece il p.i.l. per unità di lavoro, nel 1983 il Centro-Nord presentava in media un indice pari a 106,3 contro l'85,2 del Sud. Nel 1987 il divario è aumentato: il Centro-Nord con 107,5, contro l'82,5 delle regioni meridionali.

Nel 1987, sul totale delle attività nel Centro-Nord l'agricoltura «pesava» solo per il 3,6% l'industria per il 34,7%, i servizi destinabili alla vendita per il 50,3% e quelli non destinabili alla vendita per l'11,5%.

Molto diverse le percentuali nel Mezzogiorno: 7,7% agricoltura, 24,9% l'industria, 48,2% i servizi destibabili alla vendita e 19,2% quelli non destinabili alla vendita.

Nel periodo '83-'87 sia nel Sud sia nel Nord si è verificato comunque uno spostamento degli investimenti verso l'industria e i servizi non destinabili alla vendita, a scapito dell'agricoltura e dei servizi destinabili alla vendita.

Nell'ambito dei consumi delle famiglie, quelli non alimentari incidono di più nel Centro-Nord (79,9%) rispetto al Mezzogiorno (74,1%).

Dalle statistiche dell'Istat emerge inoltre la realtà di alcune regioni del Sud più avanzate rispetto alle «colleghe» meridionali. Il tasso di sviluppo medio annuo del 1983-1987 del Molise e della Puglia risulta, ad esempio, fra i più alti in assoluto (più 12,3 e più 11,7 per centro rispettivamente). Va aggiunto inoltre che nella stessa Puglia — in questo periodo — si è avuto un incremento di ben il 9,1 per cento degli occupati, nettamente superiore alla media nazionale (il 2,7); il risultato della Puglia è il più elevato in assoluto e contrasta con il calo di occupati avutosi invece in Piemonte (meno 2,4) e in Campania (meno 1,4).

Il Mezzogiorno, in ogni caso, è penalizzato rispetto al resto del Paese anche dal punto di vista del p.i.l. per unità di lavoro occupata, dal momento che la «forbice» si è — anche sotto questo aspetto — accresciuta a conclusione del quinquennio.

CRG

Tripani confermato



GORIZIA — Antonio Tripani (nella foto) è stato riconfermato alla presidenza della Cassa di risparmio di Gorizia. La conferma dell'incarico, assunto per la prima volta nel 1984, è stata data a Tripani dalla Giunta regionale nella riunione di ieri.

Tripani, 64 anni, già assessore regionale, resterà in carica per il prossimo quinquennio. La Cassa goriziana, fondata nel 1831, ha quattordici sportelli nella provincia isontina.

UNO STUDIO DELLA BNL

Sale il passivo alla voce «servizi»

Crisi del turismo e concorrenza dei Paesi emergenti



ROMA — Negli ultimi vent'anni la crescita del settore servizi nell'economia italiana è stata impetuosa. Non tutti gli aspetti di questo processo risultano comunque positivi: dal 1986 il saldo di questa posta nella bilancia dei pagamenti registra un passivo crescente.

E' quanto emerge da uno studio della Bnl, che analizza le diverse facce del processo di terziarizzazione. In Italia, ad esempio, il contributo delle attività di servizi al prodotto nazionale lordo è passato dal 41,7% del 1951 al 63,7% dell'87. Una quota, quest'ultima, che risulta di un ordine di misura analogo rispetto al 68,5S% del Pil registrato dalla Francia.

La terziarizzazione delle economie sviluppate — prosegue lo studio — «ha comportato un aumento del commercio internazionale dei servizi, che attualmente rappresentano circa il 20% di tutto il commercio mondiale», con ulteriori prospettive di crescita. In Italia, dove i servizi hanno rappresentato una posta tradizionalmente attiva nella bilancia dei pagamenti, la situazione presenta problemi rilevanti.

Per la prima volta nel 1986 — prosegue il documento — il saldo dei servizi è apparso con segno negativo. Alla caduta dei redditi da lavoro all'estero e all'aumento delle spese per viaggi fuori dai confini nazionali degli italiani — conseguenze tipiche di una maggiore ricchezza disponibile — ha fatto riscontro un aumento del servizio al debito estero, incluse nella voce «redditi da capitale».

A loro volta, i comparti «trasporti» e «altri servizi» (telecomunicazioni, credito, assicurazioni, ecc.) non sono riusciti a compensare il deterioramento del saldo negli altri settori. In particolare, nel settore dei trasporti l'Italia ha subito la concorrenza dei Paesi emergenti, mentre il trasporto aereo è stato largamente influenzato dalla perdita di quote nel mercato internazionale del turismo.

Secondo gli economisti della banca di via Veneto, la crisi del turismo, «nella misura in cui è legata anche al degrado del patrimonio ambientale e artistico nazionale, evidenzia uno dei problemi strutturali più gravi dello sviluppo italiano del dopoguerra»: il disinvestimento di una parte della ricchezza del Paese.

Venendo alle prospettive, lo studio sottolinea «il grande potenziale di sviluppo a livello mondiale del mercato dei servizi». In particolare, «i mercati dei Paesi emergenti, pur essendo di dimensioni limitate, hanno un potenziale di crescita molto interessante».

Qualche dubbio sulle possibilità di competizione del sistema economico nazionale. «Per qualità del prodotto e dimensioni delle imprese produttrici — conclude lo studio — l'Italia si trova spesso, nel settore dei servizi , a metà strada tra i Paesi più sviluppati e quelli in via di sviluppo. La liberalizzazione dei servizi a livello internazionale, mentre crea nuove opportunità, genera anche rischi di penetrazione straniera. Le aziende italiane debbono pertanto essere aiutate, in questa fase cruciale, con opportune politiche sia macroeconomiche sia settoriali».

AMBROVENETO

Gemina, accordo onorevole

Si attende per lunedì la soluzione giudiziale in vista dell'intesa conclusiva

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — Si profila una pace onorevole sul caso Nuovo Banco Ambrosiano in attesa di un quadro legislativo più chiaro sui rapporti tra banca e impresa. E' quanto si sostiene negli ambienti finanziari da quando le speranze di un facile accordo tra le parti in causa si sono sgretolate, e che solo una tregua dell'ultima ora potrebbe in parte riaccendere. Basta la cronaca di ieri per rendersene conto. Una cronaca a base di carte bollate e indiscrezioni di corridoio dal palazzo di giustizia, mentre le ultime voci degli addetti ai lavori danno per imminente l'ingresso del Credito Agricole nell'Ambroveneto (sicuramente fuori dal sindacato di controllo), in modo da arrivare in un secondo tempo a favorire una presenza più incisiva del gruppo Agnelli nella prima banca privata del Paese mediante un nuovo alleato o tramite le Generali.

«L'intervento del patto di sindacato del Nuovo Banco Ambrosiano ci sembra fuori luogo dal momento che la decisione del giudice riguarda solo un sequestro». Si tratta delle conclusioni cui perviene la memoria della Gemina e che porta la firma di Cesare Grassetti, ovvero del legale che, con Ariberto Mignoli, cura gli interessi della finanziaria di via Turati. Le sei pagine del documento sono state recapitate ieri mattina in tribunale, nell'ufficio del magistrato cui spetta di dirimere la sempre più intricata matassa sull'opportunità di confermare o no il sequestro del pacchetto azionario Nba (13,3%) di proprietà della Banca Popolare di Milano. A suo tempo promesso a larga maggioranza al Credito Agricole in opposizione alle Generali.

Il legale della Gemina, esaminate le argomentazioni di Giuseppe Sbisà («La vendita ai francesi è legittima in quanto autorizzata dalla maggioranza del sindacato di voto del Nuovo Banco, che rappresento, e la Popolare di Milano e la Gemina devono accettarla in quanto membri del sindacato stesso»), caldeggia presso il magistrato Clemente Papi il dissequestro delle azioni Nba momentaneamente congelate. Un provvedimento che potrebbe trovare una sua giustificazione, tra l'altro, nella posizione di neutralità dichiarata a più riprese dalla Popolare di Milano.

Imminente una decisione sulle azioni della Popolare

L'attesa per l'udienza di lunedì prossimo, quando il presidente della prima sezione del tribunale di Milano, Papi, si troverà di fronte le quattro parti in causa (le due banche coinvolte nel contenso contratto di compravendita, oltre al sindacato di voto Nba senza la Gemina e la Gemina come membro dissenziente) sta quindi crescendo di ora in ora. Lo stesso gudice Papi, comunque, non appena ricevuta ieri mattina la memoria della Gemina, ha fatto intendere come sia molto probabile un rinvio della decisione che, tuttavia, come ha tenuto a precisare. «Non tarderà di molto».

Il magistrato ha inoltre lasciato intendere di considerare legittima, ma di difficile attuazione, la richiesta avanzata l'altroieri dalla Popolare di Milano riguardo al sequestro (finalizzato a ottenere un rendimento di mercato) dei 283 miliardi già depositati dal Credit Agricole come controvalore delle azioni poste in vendita dall'istituto guidato da Piero Schlesinger.

Nelle 32 pagine preparate dall'avvocato Edoardo Ricci la Popolare di Milano dichiara anche di opporsi al sequestro giudiziario delle azioni di sua proprietà, perché non ci sarebbe un effettivo stato di necessità («Non c'è controversia sul possesso», viene detto nella memoria). Tantomeno non esisterebbe, sempre per la Popolare di Milano, l'urgenza del sequestro perché l'istituto di credito e il suo presidente in persona si sono assunti l'impegno di non cedere a terzi il pacchetto azionario del Nuovo Banco, senza il preventivo assenso di tutti i membri del sindacato.

L'OPERAZIONE DI RECUPERO

Seleco, capitale in ascesa

L'operazione verrà decisa il 12 dicembre - Che cosa ne dice la Rel

ROMA — Parte l'operazione Seleco: l'assemblea degli azionisti della società dovrà infatti esprimersi il 12 dicembre sulla proposta di aumento del capitale sociale per circa 40 miliardi.

Il consiglio di amministrazione della Seleco, riunitosi ieri, ha inoltre deciso di rinegoziare i termini temporali per la restituzione del debito con la Rel (102 miliardi) e di dare il via al piano di rilancio dell'azienda. Il capitale sociale della Seleco è attualmente di circa 20 miliardi (31 miliardi ridotti di oltre un terzo a causa delle perdite '88 e quelle accumulate fino al 31 maggio scorso).

Alla sottoscrizione dell'aumento di capitale (operazione ancora in fase di negoziazione) potrebbero partecipare in forma paritetica i diversi soci Seleco: la Rel con una quota del 43%, la Zanussi con il 46%, la Indesit con il 5% e una quota del 6% «contesa» tra Indesit e Rel.

«Con la decisione presa dal Cipi e con quella di oggi dal consiglio di amministrazione — ha detto il presidente della Rel, Fabio Pistella — è stato superato una impasse di circa un anno che ha creato difficoltà anche sul piano commerciale. Per la Seleco non si può assolutamente parlare di operazione di salvataggio, bensì di una iniziativa imprenditoriale per la realizzazione di un polo allargato per l'elettronica civile e industriale».

Il piano di rilancio della Seleco riguarda la ridefinizione dei prodotti e l'individuazione delle modalità per una nuova e più «aggressiva» presenza sul mercato. «Occorrerà anche cercare — ha aggiunto Pistella — collegamenti produttivi con le imprese che hanno le stesse lavorazioni. Questo non solo nel campo delle televisioni, ma anche nel più ampio settore dell'elettronica dove la Seleco, grazie agli investimenti realizzati fino ad oggi, dispone di linee di produzione d'avanguardia».

Pistella — da maggio alla guida della Rel — ha poi giudicato positivamente la decisione di chiudere la parentesi della finanziaria pubblica per l'elettronica. «Si evita così di fare di tutta l'erba un fascio e si isola il comparto più forte e l'azienda più valida sulla quale fare perno per rafforzare la posizione dell'industria italiana».

Per quanto riguarda eventuali accordi tra la Seleco e partner esteri, Pistella ha osservato che in Europa c'è una realtà che si sta costruendo attraverso aggregazioni. «L'Italia farà inevitabilmente parte di tutto questo processo, ma vogliamo arrivare al negoziato potendo dire la nostra in quanto interlocutore credibile». Pistella ha poi ricordato che la Seleco ha già acquisito delle commesse dall'Ibm e ha rilevato che anche con l'Italtel esistono interessanti prospettive di collaborazione.

La delibera del Cipi sulla Seleco è stata giudicata positivamente dal comunista Gianfranco Borghini, responsabile per le attività produttive del governo-ombra. «La delibera — osserva Borghini in una nota — non mi pare si presti alle critiche che le sono state rivolte da varie parti. Innanzitutto non vi è un conferimento puro e semplice all'Iri. All'Iri si ha chiesto di fare uno studio di fattibilità, di cui le condizioni per una Seleco nell'elettronica Iri. Se tali condizioni si realizzassero e l'Iri dovesse acquisire il controllo della Seleco — prosegue Borghini — ciò consentirebbe indubbiamente di potenziare la struttura produttiva nazionale in «un settore di decisiva importanza quale quello dell'alta definizione».

MAGGIORANZA ASSOLUTA

Bna a capo di Interbanca

ROMA — La Banca nazionale dell'Agricoltura ha raggiunto — subito dopo la chiusura del primo semestre '89 — la maggioranza assoluta del capitale ordinario di Interbanca, l'istituto di credito a medio e a lungo termine («conteso» dalla Finarte di Francesco Micheli) con il 50,043 per cento delle azioni. Già nel corso dei primi sei mesi di quest'anno — come evidenzia la relazione al 30 giugno della Bna consegnata alla Consob — la banca di Giovanni Auletta Armenise, pur rimanendo sotto il 50 p.c., aveva provveduto a incrementare la propria quota sia nel capitale ordinario, sia in quello privilegiato. Sono state acquistate oltre 123 mila azioni ordinarie dall'Icrea, a un prezzo di 50 mila lire ad azione, per un esborso totale di 6,1 miliardi.

Nello stesso tempo un altro consistente pacchetto di Interbanca, (pari a 527 mila ordinarie e 577 mila privilegiate) ha cambiato la propria collocazione in bilancio, passando dalla voce «titoli di proprietà» (destinata ad attività di trading) a quella «partecipazioni».

Il controvalore delle azioni passate al portafoglio partecipazioni è pari a 31,3 miliardi. Con queste operazioni la partecipazione di Bna in Interbanca si era portata dal 25,3 al 34,3 per cento dell'intero capitale, la quota del capitale ordinaria passò dal 41,07 al 49,91 per cento e quella nel capitale privilegiato dal 7,11 al 16,23 per cento.

Subito dopo la fine del semestre l'istituto ha ritoccato ancora la sua partecipazione giungendo al controllo assoluto del capitale ordinario Interbanca, con l'acquisizione di uno 0,133 per cento del capitale ordinario.

CAPITALE SOCIALE DA 80 A 420 MLD

Nuovi fondi all'Unipol

BOLOGNA — Nell'ambito del riassetto organizzativo del gruppo Unipol, è stata data esecuzione all'aumento del capitale sociale di Unipol finanziaria per 340 miliardi di lire. Il capitale sociale — passato da 80 a 420 miliardi — è oggi interamente sottoscritto e versato da oltre ottanta cooperative o società aderenti alla Lega nazionale cooperative e mutue (prima fra tutte la Fincooper con il 32,68 per cento). Le nuove risorse finanziarie — precisa una nota — sono state utilizzate per l'acquisto del pacchetto di maggioranza del capitale ordinario della compagnia assicuratrice Unipol Spa e per sostenere lo sviluppo negli altri settori di attività.

Unipol finanziaria ha inoltre concluso accordi preliminari per l'acquisizione di ulteriori azioni ordinarie, parte delle quali — pari all'1,52 per cento — saranno cedute dal gruppo assicurativo tedesco Volksfusorge.

A conclusione di tali operazioni, Unipol finanziaria deterrà il 61,88 per cento del capitale ordinario della Unipol assicurazioni e il 4,26 del capitale privilegiato, venendo ad assumere un ruolo di capogruppo di una serie di imprese operanti nel settore assicurativo, finanziario e del terziario con un giro di affari complessivo di oltre 1.500 miliardi.

Unipol finanziaria interviene infatti nel settore turistico attraverso la società Città del mare Spa (controllata all'83 per cento) e nel settore della comunicazione attraverso Uniger Spa (controllata al 60 per cento). Numerose le partecipazioni in società di servizi finanziari, oltre a una quota del 19,5 per cento nella Banca nazionale dell'economia cooperativa.

CONTROLLATA DALL'ENTE FERROVIE

Acque mosse per la Cit

ROMA — La trasformazione dell'Ente Ferrovie in Spa o in ente economico pubblico, agita le acque anche intorno alla Cit holding. L'attesa di un orientamento del governo sulle Ferrovie, mobilita infatti quanti sono interessati al futuro della Compagnia italiana turismo, controllata al 99% dall'ente. La prima a farsi novamente sotto è la Fiavet. Nei giorni scorsi il consiglio direttivo della federazione degli agenti di viaggio ha infatti rilanciato la sua candidatura per un ingresso nel capitale della compagnia. Il vertice della Fiavet ha ribadito l'intenzione di «entrare» a ogni costo, assumendo quote dell'attuale proprietà o partecipando a evntuali «cordate» con altri imprenditori. «Il nostro interesse per la Cit è sempre vivo — ha confermato il presidente della Fiavet Guelfo Scanziani — la compagnia costituisce un elemento strategico del turismo italiano.

«Abbiamo voluto rilanciare la nostra candidatura ora — aggiunge il presidente della Fiavet — perché la discussione sui futuri assetti dell'Ente Ferrovie finirà per coinvolgere con tutta probabilità anche la Cit». Prima dell'estate la Fiavet annuncia ciò l'intenzione di promuovere una cordata parallela a quella organizzata da Carlo Patrucco, attraverso Uniga e Cerruti, della quale avrebbero fatto parte anche Coin commercio e Alitalia. Ora sembra voler bussare anche alla porta del primo pool di imprenditori.

STATISTICA / LE SIGARETTE ESCONO DAL «PANIERE»

Questi strani consumi "belle époque"

La contingenza della povera famiglia Rossi scatta se aumenta il prezzo dell'olio di fegato di merluzzo

Commento di **Fulvio Gon**

Gli indici statistici sul costo della vita e sulla contingenza vengono calcolati sui consumi di una famiglia che sarebbe stata retrograda già negli Anni Venti: niente auto, né telefono né tv; in compenso abiti e mutande su misura, basco e mezzo cappello da uomo. E al cinema 70 volte l'anno. Per carità, niente libri...

Per nobili, ecologici e salutistici motivi, l'indice Istat del costo della vita resterà dunque orfano di sigari e sigarette, che potranno aumentare di prezzo a dismisura senza influenzare l'andamento dell'inflazione. Non è ancora chiaro se i «piaceri del fumo» verranno esclusi anche dal cosiddetto «paniere» della contingenza, istituto che dovrebbe automaticamente o quasi rimettere in tasca ai lavoratori dipendenti parte del potere d'acquisto che gli viene eroso dall'inflazione, ma poco cambierebbe.

Questi indici sono diventati talmente assurdi e anacronistici da far pensare che l'inflazione «vera» che affligge il nostro Paese sia un ente imperscrutabile. Ammettiamo che le sigarette escano dall'indice Istat e rimangano invece nel paniere. Bene: sia ben chiaro che tutti quelli a loro rischio vorranno continuare a fumare, se non vorranno perdere potere d'acquisto dovranno comprare solo ed esclusivamente Nazionali Semplici, che notoriamente si trovano soltanto nello spaccio del Parlamento o quasi. E' un articolo, questo, che si può scrivere tale e quale — o quasi — dal 1946 in poi. Pochissime sono state, negli anni, le variazioni avvenute, e in nessun conto sono stati tenuti i cambiamenti nei costumi e nei consumi degli italiani.

La famiglia Rossi (che notoriamente non si sposta in macchina, perché nel paniere non c'è auto né benzina) è questa: papà, mamma e due figli, uno di 6-9 anni e l'altro di 10-14. Questa famiglia è tra le più disgraziate che si possano trovare in giro. Presa di peso dagli anni Venti e catapultata con la macchina del tempo nell'era dei computer. Pretendere che nel paniere ci siano i «floppy disk» e il televisore sarebbe forse troppo, ma almeno il telefono avrebbero potuto concederglielo. Un problema se la figlia più grande ha già il fidanzato, ma è difficile che lo trovi per il modo in cui il «paniere» la costringe a vestirsi. Un problema che, d'altronde non risparmia nessuno in famiglia. I Rossi non conoscono abiti confezionati, guanti, cravatte e il ragazzo non ha neppure i calzini, né corti né lunghi. La mamma, che ha diritto a due paia di mutandine all'anno, se si sente troppo sguarnita, può andare tranquillamente dalla bustaia. Ha a disposizione cinque metri di raion ogni dodici mesi. Il problema del sarto è quello che occupa più posto nella mente dei Rossi: pettinati invernali uomo e cardati per paletot donna non mancano. Ah, il ragazzo naturalmente esce col basco in testa, mentre papà sarà contentissimo — potere della statistica — del suo mezzo cappello annuale.

Nutrimento. Ancora peggio, è la sagra del colesterolo. Oltre un chilo di lardo e strutto al mese, 15 litri di latte, due chili di formaggio, 40 uova e carne rigorosamente di bue. Niente paura, se parte il fegato (anche perché viene generosamente concesso quasi un litro di vino al giorno) c'è pur sempre a disposizione un chilo di olio di fegato di merluzzo. Da evitare accuratamente il raffreddore. Ogni anno otto fazzoletti e per cortesia niente febbre, il termometro non c'è.

La cultura. Libri? Per carità, si legge solo il vocabolario Nuovissimo Melzi e il calendario-atlante De Agostini. Se si vuol prendere qualche appunto, 30 matite da usare esclusivamente su numero 15 quinterni di carta da protocollo. Poi cinema (70 volte all'anno) e partita di calcio, però non tutto il campionato, solo dieci. D'altronde chi ha il tempo di fare altro. Il signor Rossi deve andare 30 volte a farsi i capelli e 52 la barba.

Si consoli, signor Rossi. Se tutto questo alla fine l'avrà esasperato, è sempre autorizzato a spaccare i vetri di casa. Un metro quadro ogni dodici mesi. Può scegliere il giorno in cui scatta la contingenza.



STATISTICA / COSTO DELLA VITA E PREZZI

Bersaglio mobile sulla spesa

Costo della vita e prezzi viaggiano su due corsie parallele. E colpiscono in alto. Il «paniere» della scala mobile, per il calcolo della contingenza, non è uguale a quello che l'Istat considera per calcolare il costo della vita. Il primo influisce sul contenuto delle buste paga; il secondo scandisce il mutamento dei prezzi e quindi l'inflazione. Ambedue, però, non rispecchiano quello che realmente la gente consuma, spende, guadagna e impreca.

Quando il 23 ottobre scorso l'Istat ha diramato il suo «bollettino di guerra» annunciando una forte ripresa dell'inflazione nelle città campione la gente ha risposto con sconsolata rassegnazione. C'era chi se lo aspettava come naturale conseguenza della piccola «stangata» d'autunno (benzina, luce, bolli). Certe sorprese, ormai, non stupiscono più nessuno, soprattutto in autunno. Ma era poi così scontata questa nuova fiammata dell'inflazione?

Prezzi, paniere, costo della vita. Questi «numeri indice» sembrano piovere dall'alto. Corrispondono veramente alla realtà? Il costo della vita, che l'Istat comunica ogni trenta giorni, si chiama tecnicamente «indice dei prezzi al consumo per le famiglie degli operai e impiegati». Confidenzialmente, indice dei prezzi. Ma così come per il «paniere» della scala mobile (dove il signor Rossi deve comprarsi, chissà perché, un ombrello all'anno) anche l'indice Istat, per certi aspetti, pigia solo certi pulsanti. Ad esempio non pensando che in ogni famiglia media si acquistino anche surgelati. E sarebbe piuttosto cinico quel fidanzato che, alla sua promessa sposa, comprasse solo la fede nuziale e non facesse prima neppure una puntata in oreficeria. Già, ma questo accade scorrendo il Vangelo secondo l'Istat. E se salissimo più in alto?

Negli ultimi tre anni la qualità della vita è migliorata. I consumi non alimentari (quelli del tempo libero, per intenderci, o dell'abbigliamento) sono aumentati. Ma di queste variazioni l'indice dei prezzi non tiene conto. Come non considera che le classi sociali si sono ormai diversificate. L'inflazione, di conseguenza, potrebbe essere ancora più pesante. E oggi si accanisce soprattutto su quella fascia sociale medio-alta che usa spesso l'auto, cura l'arredamento, varia spesso l'alimentazione e, perché no, va anche al cinema e a teatro. L'indice Istat è insomma anch'esso antiquato?

Si potrebbe dire, veramente, che rispecchia una tendenza reale ma spara sempre contro un bersaglio fisso, mentre il costo della vita è in continuo mutamento.

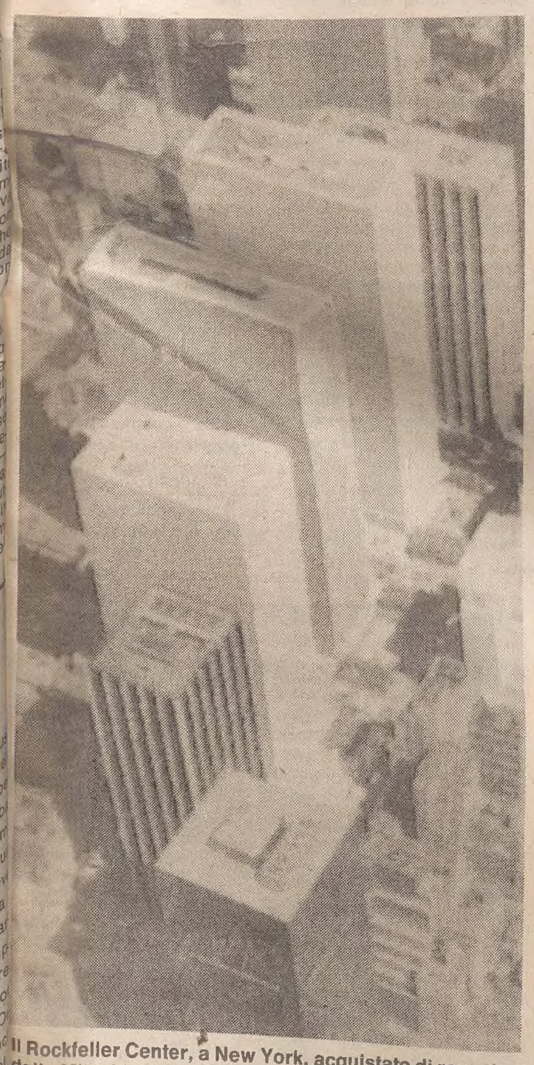
Da qui la proposta di adottare indici speciali, «task force» di stagione all'assalto di boutique ed erboristerie. Non sarebbe male vedere che cosa succede anche lì. E poi non esiste una famiglia «tipo», ci sono i «single», che dispongono di stipendi elevati, con un'alta capacità di spesa, di fronte ai quali l'inflazione ha l'aggressività di un pescecane. Insomma, l'inflazione colpisce chi spende di più e meglio e di fronte alle classi meno agiate si limita a ringhiare. Basti pensare, che in questi ultimi anni, i costi degli alimentari hanno subito rincari tollerabili. Ma allora, questi indici servono a qualcosa oppure siamo come in «Alice nel Paese delle meraviglie?». In fondo sembrano rispecchiare una massima che è quella dell'ottimismo di Voltaire: «Viviamo nel migliore dei prezzi possibili».

[Piercarlo Fiumanò]

LA «VALANGA GIALLA» ANCHE IN ITALIA

Mister Joshida cerca casa

I giapponesi invadono i centri storici per comprare immobili



Il Rockfeller Center, a New York, acquistato di recente dalla Mitsubishi.

ROMA — Non siamo ancora alla situazione americana, ma anche in Italia la «valanga gialla» è dietro l'angolo. Mentre a New York e in altre città Usa i giapponesi sono già nella fase dell'acquisto di complessi edilizi e interi grattacieli, da noi stanno affilando le armi, almeno sul fronte immobiliare. Perché su quello industriale, sono molto più avanti, con decine di nuove aziende nipponiche che ogni mese piombano in Italia a comprarsi aziende intere o in partecipazione e a costituire joint ventures.

In campo immobiliare — secondo quanto riferisce l'ufficio studi della Gabetti — l'attenzione è concentrata soprattutto a Milano e, in misura minore, a Roma. Di fronte ai 30 milioni metro quadro di Londra e Parigi, i 15-18 milioni del centro di Milano o Roma appaiono sicuramente un affare.

Ma c'è accanto la delusione di una offerta piuttosto limitata e inadeguata: le case, gli immobili dei centri storici italiani sono in genere vecchi, in condizioni di trascuratezza e più che altro sono pochi, e quelli disponibili ancora di meno. «Da qualche mese a questa parte — dicono alla Gabetti — c'è un crescente movimento di uomini di affari giapponesi; voglio conoscere tipologie, prezzi, condizioni, edilizie, collegamenti con le altre città centro-europee e mediterranee, ma finora di vendite con loro ne abbiamo fatte poche».

I motivi di questo interesse sono essenzialmente due: costituire uffici di rappresentanza e filiali; fare puri e semplici investimenti. Ma i contatti li svolgono anche le banche giapponesi presenti a Milano (una decina).

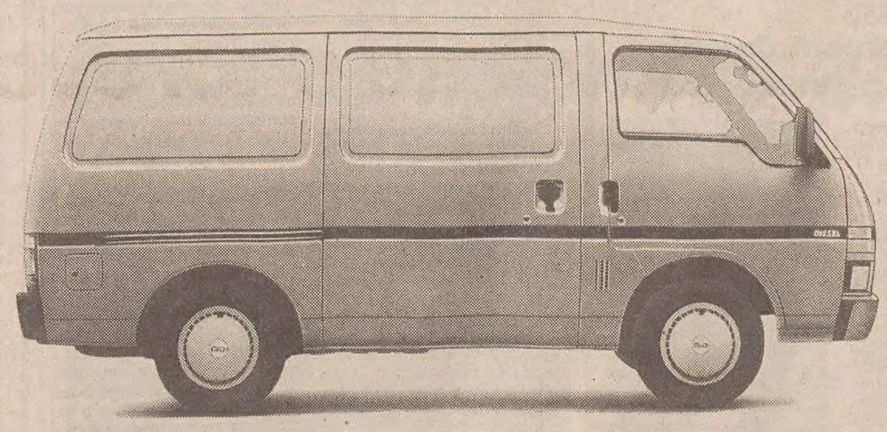
Nel capoluogo lombardo le zone più richieste sono quelle di via Montenapoleone, via Manzoni, piazza Cavour. A Roma, via Condotti e piazza di Spagna (proprio all'incrocio La Sogo, catena di grandi magazzini, ha recentemente comprato il pianoterra).

Anche in campo industriale-commerciale la porta di ingresso di Tokio in Italia è Milano. Dall'inizio dell'anno le joint ventures o formule analoghe sono state quasi un centinaio. Nel lungo elenco spiccano nomi sconosciuti accanto a quelli più noti anche in Italia, quali Yoshida, Mitsui, Akada, Canon, Takeda, Nikkai, Mitsubishi, Nippon, Honda, Fuji. Si consorziano con aziende tutte italiane ma più che altro con ditte italo-giapponesi precedentemente costituite, quali Yoshida Italia, Sony Italia, Takeda Italia, ecc.

I segmenti di mercato son i più vari. Si va dalle chiusure lampo alla produzione di pelle artificiale, di macchine utensili, e pannelli ai cristalli liquidi.

E' un giro di affari ormai dell'ordine di centinaia di miliardi. Non a caso l'Ice ha costituito a Roma un apposito «sportello Giappone» per seguire da vicino questo fenomeno. «Nei primi 9 mesi dell'anno — ha detto il ministro del Commercio estero, Renato Ruggiero — l'Italia ha esportato in Giappone per oltre 3.700 miliardi di lire con un incremento del 36,4% rispetto allo stesso periodo dell'88. A fine anno dovremmo toccare i 5.000 miliardi. la quota di mercato italiana in Giappone è così passata da 1,43 a 1,80%, rimanendo insoddisfacente.

BEDFORD MIDI.
UN'OFFERTA SENZA INTERESSE?
INTERESSANTE!



10 MILIONI SENZA INTERESSI IN 12 MESI
OPPURE UN VANTAGGIO DI UN MILIONE SUL PREZZO.

Davvero un tipo interessante il Bedford Midi. Lo trovate nelle versioni Van, da 1000 Kg di portata, o Wagon con 8 comodi posti. Da oggi, però, è ancora più interessante. Infatti, acquistando un Bedford Midi entro il 15.12.89, potrete usufruire di un finanziamento di 10 milioni in 12 mesi senza interessi. In alternativa un vantaggio di un milione sul prezzo: Bedford Midi Van da L. 15.881.000*.

* (Prezzo di listino suggerito, IVA esclusa, comprensivo dell'offerta speciale di un milione valida fino al 15.12.89, presso tutti i Concessionari Bedford General Motors partecipanti).



BEDFORD RASCAL
INTERESSANTISSIMO.

Se invece le esigenze richiedono un mezzo agile e scattante per un utilizzo prevalentemente urbano, lungo solo 3.29 metri e largo 1.40 metri, capace di portare con scioltezza 560 Kg (nelle versioni Van e Pick-up) o 7 persone (nella versione Multi) e con tutta l'esperienza Bedford, allora Rascal fa per voi.

da L. 9.882.000 IVA esclusa.

BEDFORD
BY GENERAL MOTORS
Nº1 NEL MONDO.
GM

UNA PROPOSTA
DEI CONCESSIONARI
BEDFORD-GENERAL MOTORS.

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

CALCIO / SORTEGGIO DI COPPA UEFA

Il team di Lobanowski tocca alla Fiorentina

ROMA — Giocheranno tutte in casa Fiorentina, Juventus e Napoli, le tre squadre italiane in corsa nella Coppa Uefa. Nemmeno il calendario, dunque, ha dato una mano alle nostre rappresentanti in vista delle partite del terzo turno, in programma il 22 novembre e il 6 dicembre. Disputare il primo incontro sul proprio terreno rappresenta infatti nel 70 per cento dei casi uno svantaggio, poiché riduce le possibilità di qualificazione quando c'è da rovesciare o amministrare il risultato nel ritorno.
Il sorteggio di Zurigo non è stato benevolo.
Forse, soltanto la Juventus, contro i tedeschi orientali del Karl Marx Stadt, è stata assistita dalla dea bendata. Anche se il presidente Boniperti ha tenuto a precisare che «giocare contro una squadra dell'Est costituisce sempre un'incognita». Insidioso l'avversario del Napoli, il Werder Brema, undici di spicco della Germania Ovest; difficile quello della Fiorentina; la Dinamo di Kiev, allenata dal collonello Lobanowski, che ha appena concluso il campionato sovietico al terzo posto.
La Dinamo è la squadra-serbatoio dell'Urss, non per niente otto undicesimi della nazionale provengono appunto da Kiev, compagine in cui ha militato per anni lo juventino Zavarov. E' perciò antagonista scomodo, ricco d'esperienza e di talenti come il centrocampista Mikailicenko o come il centroavanti Oleg Protassov che a 25 anni ha già superato il tetto dei cento gol dopo essere stato per due volte capocannoniere del campionato sovietico e, una volta, secondo miglior cannoniere d'Europa, piazzamento che gli è valso, nell'85, la Scarpa d'Argento.
I «nemici» del Napoli sono invece i tedeschi del Werder Brema che, sabato scorso, hanno battuto per 4-0 il Kaiserlautern, con una doppietta di Sauer e un'altra del ventenne Bode. Il Werder, sesto attualmente in campionato, proprio questa sera è atteso da un match delicatissimo: si misura con il Bayern Monaco capolista, primato che divide con il Leverkusen e il Colonia. Gli avversari dei partenopei sono al momento distanti 6 punti dal vertice.
Karl Heinz Riedle è il giocatore più temibile del Werder, un elemento che anche il commissario tecnico della Germania, Beckenbauer, tiene in grande considerazione essendo particolarmente abile in zona-gol. Molto buono il pacchetto difensivo, guidato dalla coppia Borowka-Bratseth, mentre a centrocampo emergono, oltre a Sauer, il tutto fare Hermann e l'imprevedibile Meier. Qualche perplessità riguardo al portiere Reck, bravo fra i pali, un po' incerto nelle uscite.
Stupisce, comunque, l'euforia con cui i dirigenti del Werder hanno accolto l'abbinamento con il Napoli. Un entusiasmo che può essere giustificato soltanto dall'incasso della partita, sicuramente notevole.
Di livello sicuramente inferiore il Karl Marx Stadt che proverà a fare lo sgambetto alla Juventus. Le ultime vittime dei tedeschi orientali sono stati gli svizzeri del Sion, battuti tuttavia entrambe le volte: 2-1 all'andata, 4-1 al ritorno. E' una formazione che fa del collettivo il suo caposaldo. Applica una zona-mista difensiva molto elastica, ma contro avversari di grido è solita disporsi a uomo.

SORTEGGIO UEFA

Juve, Napoli e Fiorentina inizieranno in casa

ZURIGO — Questi i risultati del sorteggio per il terzo turno della Coppa Uefa (andata il 22 novembre e ritorno il 6 dicembre).

Juventus	Karl Marx Stadt
Napoli	Werder Brema
Fiorentina	Dinamo Kiev
Rapid Vienna	Liegi
Stella Rossa	Colonia
Olimpiakos	Auxerre
Anversa	Stoccarda
Amburgo	Porto

CALCIO / UDINESE

Mazzia, uno quasi di casa

Contro la Cremonese, dopo averla allenata tre annate



L'allenatore Bruno Mazzia

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Tre anni di lavoro, coronati dalla promozione in serie A: Cremona non è certo solo un nome sulla carta geografica per Bruno Mazzia. Complice anche lo splendido clima che si respira in città quando si parla di calcio, senza isterismi e follie, lontano dai riflettori del calcio miliardario. Insomma, l'ambiente ideale per vivere e lavorare.
«Una città con gente gioviale, allegra, dove si affronta il calcio con serenità, dove tutto alla fin fine va bene, dove si trova una giustificazione a tutto, anche nei momenti meno facili. La forza di quella società sta lì. Non c'è nessun dramma da parte dell'ambiente, e, anche se il calcio è una cosa seria perchè è comunque calcio di vertice, non c'è quella tensione che invece si avverte altrove. E' un club in cui si lavora bene quindi, anche se, ovvio, non si può ambire a traguardi particolari. Se uno vuole vincere lo scudetto o andare in coppa Uefa, beh a Cremona se lo può anche togliere dalla testa.»
«Un altro segreto sapete poi quale è? La società lascia la possibilità di lavorare all'allenatore, e negli anni si può fare qualcosa di buono: Mondonico prima di me è stato cinque anni, io tre stagioni, abbiamo conseguito entrambi una promozione. Ecco, avendo tre anni a disposizione, crei qualcosa. E questo è un altro dei segreti della squadra di una città dove i giocatori la domenica vanno allo stadio a piedi o in bicicletta, dove la gente non fa follie.»
«Per me ormai a Cremona si era concluso un ciclo. Certo, ho comunque lasciato un qualcosa di diverso nel panorama calcistico nazionale, una società, diciamo così, a conduzione familiare dove si crea un certo tipo di rapporto diretto, perchè questo è il loro modo di vivere il calcio. E questa è la loro forza. Il presidente ha una serenità incredibile: 'E' andata male? Pazienza, andrà meglio la prossima...', diceva.»
Domani, però, a Cremona ci va da avversario. Stringerà mille mani, perchè l'amicizia resta, ma poi prenderà posto sull'altra panchina, e penserà soprattutto all'Udinese. E' questo il suo mestiere. E allora adesso è soprattutto impegnato a disegnare la formazione che affronterà i grigiorossi. E iniziamo dalla difesa, vista anche l'indisponibilità di Paganin, stoppato dal giudice sportivo.
«C'è da tenere in considerazione la soluzione Galparoli, per poi valutare il compito da affidargli. E' in buone condizioni, si è sempre allenato, è pronto. Vediamo però prima come si schiera l'avversario, un avversario che io conosco: si deve valutare con attenzione il tutto».
E passiamo all'attacco. Branca: giocherà, non giocherà? «Mah, Branca sta bene, però il suo impiego dipende dalle partite. Vedete, abbiamo tre attaccanti: nessuno è inamovibile, nessuno è escluso. Noi cerchiamo di fare le cose con calma senza farci trascinare dalle emozioni. Troppo facile è dire che Branca ha giocato bene domenica (e ha giocato bene) e quindi deve essere confermato: io devo prendere in esame tutti i particolari. Del resto sul valore di Branca non c'è mai stato nessun dubbio, nessuna perplessità. Se fino ad oggi è entrato sempre nell'ultima mezz'ora è perchè le contingenze mi hanno spinto a far così. E non possiamo esaltare o buttare a terra i giocatori con tanta facilità. E' necessario un pizzico di equilibrio.
«De Vitis? Ha la fiducia dei compagni e dell'allenatore. E' chiaro che il pubblico borbotta se non lo vede segnare, ma il problema è un altro, anche perchè, ad esempio, anche Branca domenica scorsa non ha giocato bene. Noi abbiamo bisogno di tutti e tre gli attaccanti. Tornando a De Vitis, beh, lui è un giocatore che ha bisogno di segnare, lo vedete anche da come gioca: lui sente la necessità del gol. La voglia di fare questo benedetto gol lo fa anche sbagliare, in certi momenti. Ma è anche un giocatore che deve avere questo tipo di egosimo».

CALCIO E TASSE

Bagni, supercontribuente per il 1984 a Cesenatico



CESENATICO — E' stato Salvatore Bagni, undici campionati in serie A e 41 presenze in nazionale, le scarpette appese al chiodo da poco tempo dopo un campionato di B giocato con l'Avellino, il più ricco contribuente di Cesenatico nel 1984. Così almeno risulta dalle dichiarazioni Irpef relative al 1984 rese pubbliche in questi giorni.
Bagni, che ha dichiarato un introito di circa 500 milioni, nel 1983-84 ha giocato nell'Inter, insieme ad Alessandro Altobelli che è risultato essere il contribuente più ricco di Brescia. Bagni poi, nell'estate del 1984, passò al Napoli, squadra con la quale è rimasto fino al 1987-88, vincendo anche lo scudetto.
Nel novembre '88 l'ex centrocampista azzurro, nato nel Reggiano ma residente a Cesenatico, venne trasferito all'Avellino che al termine dello scorso campionato lo lasciò libero.

CALCIO / SERIE B

Il Cagliari non bluffa

Big match a Torino - Rischia il Pisa - Forte il Parma?

CALCIO / TRIESTINA

Formazione prudente risultato concreto

Servizio di
Bruno Lubis

TRIESTE — «Ah, perché non son'io co' miei pastori?... » invocava amabilmente Libero Mazzi, coglionando situazioni o uomini scabrosi. Lo spunto gli arrivava dal Vate d'Italia, spesso patinato e a volte trucido come in «Novelle della Pescara». Il Vate nacque a Pescara — lombi e modalità da glissare — e a Pescara, onorando l'impiego, sono arrivati i giocatori, i tecnici e il duo-dirigente della Triestina. Noi a ruota.
L'attacco fa riferimento ovviamente a Pescara, che non annovera più attività così antiche come la pastorizia, e al fatto che troviamo scabroso l'avvicinamento al medesimo centro urbano: non è semplice arrivarvi. E poi, più che far pellegrinaggio sui luoghi natali di Gabriele d'Annunzio, ci apprestiamo ad assistere alla partita di calcio. Assistere non freddamente, è certo. D'altronde, né il clima e né le sensazioni ce lo consentirebbero.
Reja ha un problema: Pagano ha la schiena non a posto. Il giocatore si fa massaggiare e non ha il tronco sciolto. E Dio sa quanto serve un tronco efficiente per poter giocare al pallone di questi tempi. Spinte, trattenute, torsioni da gesto atletico, sono sollecitazioni abituali. Pagano, bravo nella corsa e nel palleggio, non offre garanzie di pronta efficienza. L'allenatore isontino che guida il Pescara non vuol decidere subito per non dar notizie certe all'avversario. Così siamo tutti a strologarci sul fatto incerto, quando è certo che, anche se giocherà, non sarà scintillante come sua abitudine.
Reja, nei giorni scorsi ha anche fatto notare che la Triestina gioca con marcatura a uomo. Forse che non agisce così anche il Pescara? Mica vuol far credere, l'ottimo Reja, di praticare la zona? Siamo certi che Di Cara, Bruno, Armenise, Camplone (scegliete voi chi) si appiccicheranno a Russo, Romano e Catalano e non li molleranno.
Poi, a centrocampo, la battaglia richiederà — come al solito — un largo impiego di forze. Zona o non zona. Ormai la zona centrale è così occupata che non si cammina nemmeno a spintoni. La Triestina deve sostituire Papais, saggio e pugnace mediano. Con chi lo farà, forse nemmeno Lombardo lo sa con certezza: troppe le ipotesi che frullano in testa a un allenatore nella giornata del venerdì. Noi propendiamo per l'inserimento di Polonia perché, oltre a Rizzolo e Traini, c'è anche un certo Longhi da tenere a bada. E giochi Pagano, oppure Caffarelli, un marcatore fa sempre comodo.
Quindi il centrocampo resta, sulla carta, sguarnito. Diciamo che vediamo bene Butti nella zona sinistra (contro Caffarelli), Danelutti starà a destra, Pasqualini agirà in mezzo al campo, aiutato in ciò da Romano e Catalano. E, appena riconquistata palla, via in avanti come cavallette. Ma con giudizio. Perché i difensori devono restare protetti.
Logicamente Marino Lombardo gradirebbe un punto. Non sogna imprese eclatanti, ma si avvale di Weltanschauung istriana, quella che tiene in gran conto il compasso di gambe.
Per la sfida è stato richiamato in servizio l'arbitro Alessandro Guidi di Bologna. Arbitro che non deve aver soddisfatto il designatore se è stato tenuto a riposo in queste ultime quattro domeniche. Domani dovrà dimostrare tutta la sua bravura, altrimenti il commissario lo giudicherà nuovamente insufficiente.
Al di là del momento più o meno favorevole, delle difese impermeabili o degli attacchi prolifici (neanche si parlasse di conigli!), Pescara-Triestina è partita da gran equilibrio. Mai come stavolta, crediamo, il risultato sarà legato a singoli episodi: una deviazione improvvida, un corner indovinato, una calcio di punizione. Oppure un contropiede ottenuto su sventato assetto momentaneo.
Ciò che succederà sul terreno di gioco e nei dintorni, ve lo riporteremo quanto più fedelmente possibile e con racconto dettagliato e morboso.

TRIESTE — Nel programma dell'undicesima giornata si staglia nettamente lo scontro diretto fra le seconde in classifica Torino-Cagliari, in cui i favori del pronostico pendono tutti dalla parte dei granata, attesi dai loro tifosi al ritorno a una vittoria che manca da tre giornate. Il Torino sarà certamente promosso alla fine, e potrebbe giocare il suo campionato senza stress: ma sembra che questo in Italia sia impossibile, ed ecco che certi ambienti iniziano a creare difficoltà al serafico Fascetti, accusandolo di fare lo sparagnino. Per cui, per certi occhi la vittoria è d'obbligo.
D'altra parte, i sardi potrebbero giocare con la forza dei nervi distesi, giacché manifestamente nulla hanno da perdere né sul piano dei punti idealmente preventivabili né sotto il profilo del prestigio: una sconfita non ridimensionerebbe di certo il fenomeno Cagliari, mentre qualunque risultato positivo sarebbe riprova che la squadra sarda ha intenzione di fare sul serio e ipotecare un terzo posto per la A (dando per probabili quelli riservati a Pisa e Toro).
Siamo i primi a dire che il campionato di B è il più lungo che ci sia, ma è un fatto che è anche il più equilibrato: basti pensare che lo scorso anno con 44 punti si andò allo spareggio per la A, e ce ne vollero 34 per spareggiare per la salvezza. Insomma, dieci punti sono la differenza tra una promozione e una retrocessione, e in tale ottica i quattro (nel caso del Pisa) o tre punti di vantaggio (per Torino e Cagliari) sulle quinte in classifica dopo sole dieci giornate rappresentano un vero tesoro.
I nerazzurri toscani, attuali capiclassifica, non potranno peraltro riposare in attesa di conoscere l'esito del big match di Torino, essendo a propria volta attesi da impegno sulla carta tutt'altro che facile in quel di Ancona, cioè sul campo di una delle quinte, che pur avendo palesato una condizione in regresso domenica scorsa contro il Pescara, certamente spenderà anche l'ultima goccia di sudore nel tentativo di dimezzare l'attuale svantaggio in classifica dagli uomini di Anconetani.
Proprio nell'ottica della difficoltà a recuperare quattro lunghezze di svantaggio in serie B, assume particolarissima importanza il terzo clou della giornata: trattasi di Parma-Avellino, incontro reso drammatico dall'assoluta necessità per i quasi ritrovati discepoli di Sonetti di non perdere per non farsi irrimediabilmente staccare da quella che senza ormai dubbio alcuno è una seria pretendente al salto di categoria. Compito in ogni caso tutt'altro che semplice per gli irpini, adusi più al ragionamento che al movimento, contro gli emiliani che delle accelerazioni improvvise dei loro avanti fanno dichiaratamente la propria bandiera.
Viene poi un incontro di metà classifica che, se avesse un vincitore, lo proietterebbe lassù dove l'aria è più fine, ed è davvero consolante poter osservare che esso vede la Triestina opposta al Pescara sul campo (sinora minato per tutti con l'eccezione del Padova che riuscì a imporvi lo 0-0) di quest'ultimo. Pronostico che, dati i precedenti, non può non essere favorevole ai padroni di casa, pur se la Triestina non parte affatto battuta per tutta una serie di fattori, a cominciare dal fatto di poter finalmente affrontare una trasferta senza l'assillante paura di una sconfitta che sino a due giornate fa l'avrebbe fatta precipitare in una posizione delicatissima.
Per continuare con il rilievo che, se gli abruzzesi possono schierare il tridente (P gano-Rizzolo-Traini) sorr to da due mezzeali da chiare propensioni offens (Longhi e Gasperini), a alabardati gli uomini fo nella marcatura individu non fanno davvero difetto per finire, c'è da non dim ticare che i nostri hanno puto portar via un pari l'altrettanto minato terr di Pisa. Trasferta dunque ficile, ma non impossibile. Nel resto del program spicca anzitutto il derby labro tra Cosenza e Regg nel quale un pari dovr far felici tutti: anche i pad di casa pur in attesa di t migliori che stentano ad vare. Di analogo tenor scontro che a Padova op rà i panzer di Ferrari Reggiana del sempre più pocannoniere Silenzi la presenza non può far do re sonni tranquilli al ricon mato trainer patavino, an se lo stesso Padova può sere accreditato della ca cità di mettere gli avver nei guai sulla palle alte.
Anche il derby siculo Messina e Licata prese una squadra di metà clas ca contro una di bassa che se oggi si trovano trambe sullo stesso gra a quota 9: qui è lecito da preferenza ai locali ch Mestre in qua non be più punti.
A Mompiano sarà di sce Brescia-Foggia, cioè l'un fronte all'altra le squadre balzane di questo avvio torneo. Se infatti il gioco razzino degli altalenanti tanelli di Zeman li ha po all'ultimo posto assieme altre quattro squadre, ul è anche il Brescia per che riguarda i punti fatti reti subite) in casa. Ino entrambe fanno una spre dicata zona totale: il complica ancora il pron co, che tuttavia daremm Brescia perché, statis mente, la sua serie ner terna deve prima o po finire.
Valore doppio in qu sconto tra formazio bassa classifica ha Bari Como, in cui molto dipen rà da una parte dell'am ma raggiunto da Alban tra vecchi e nuovi e, da tra, dalla capacità della sa lariana di confirma rendimento eccellente si ra attestato dalle sole o tro reti subite (ma anche gnate). Altrettanto, per fin può dirsi di Monza-Cata ro, anche se qui le parti s invertite giocando la mig re delle due in casa.
[Giancarlo Muciacc

Pronostico Totocalcio	
Bari-Genoa	x
Cesena-Ascoli	1 x 2
Cremonese-Udinese	1 x
Fiorentina-Bologna	x 2
H. Verona-Inter	x
Lazio-Atalanta	1 x 2
Milan-Juventus	x
Napoli-Lecce	x 2
Sampdoria-Roma	x
Ancona-Pisa	1 x
Cosenza-Reggina	x
Spezia-Alessandria	1
Sambenedett.-Catania	1

Pronostico Totip		
1ª corsa:	1° arrivato	1 x
	2° arrivato	x 1
2ª corsa:	1° arrivato	2 2 x
	2° arrivato	1 x 2
3ª corsa:	1° arrivato	1 x
	2° arrivato	x 1
4ª corsa:	1° arrivato	x 2
	2° arrivato	2 x
5ª corsa:	1° arrivato	1 2
	2° arrivato	2 1
6ª corsa:	1° arrivato	x x x
	2° arrivato	1 2 x

CALCIO / PESCARA

Pagano non è in grado di giocare

PESCARA — Rocco Pagano difficilmente sarà al suo posto domenica prossima nell'attesissimo match con la Triestina di Lombardo. L'estrosa ala biancazzurra, uscita dal campo per un infortunio dopo appena mezz'ora di gara, domenica scorsa ad Ancona, ha giocato ieri pomeriggio la solita partitella a ranghi misti del venerdì ma si è mosso con una certa sofferenza accusando ancora forti dolori alla schiena. C'è già pronto il sostituto che certamente non farà rimpiangere Pagano: stiamo parlando dell'ex napoletano Gigi Caffarelli. Ma per far saltare il bunker della difesa alabardata che da cinque settimane non prende gol la velocità, la classe e l'estro di Pagano avrebbe sicuramente fatto comodo al tecnico Reja.
Comunque non è tutto deciso: il giocatore continua a sottoporsi a massaggi e a terapie varie e non sarebbe una grossa sorpresa vederlo in campo anche se, ripetiamo, la cosa al momento è improbabile. I biancazzurri nel corso della settimana si sono allenati di buona lena ad eccezione di mercoledì pomeriggio, interamente dedicato alle partite di coppa trasmesse dalla tv.
Giovedì pomeriggio Reja ha portato i suoi ragazzi ad Atri, un centro in provincia di Teramo dove si è giocato la consueta amichevole di metà settimana contro la formazione dell'Hatria che milita nel campionato di promozione. 5-1 il risultato finale con una doppietta a testa per Traini e Rizzolo e un gol di Longhi. A proposito di Rizzolo, c'è da dire che l'ex laziale si è mosso molto bene e fa notevoli progressi: con Traini a fianco e giocando nella nuova posizione, il giocatore si sente più a suo agio e si notano anche buoni progressi.
Il Pescara dopo la seduta di rifinitura di questa mattina si porterà in ritiro a Marina di Città Sant'Angelo (a nemmeno sei chilometri dalla città) dove rimarrà sino a poche ore prima della gara. La Triestina. L'arrivo della formazione giuliana è atteso con una certa trepidazione da parte degli addetti ai lavori. La serie utile consecutiva, la mancanza di reti al passivo da diverse settimane e qualche risultato di prestigio ottenuto in queste dieci partite di campionato, sono un biglietto da visita di tutto rispetto per la formazione allenata dall'ex biancazzurro Lombardo.
Traini e Rizzolo e, se ci sarà, Pagano avranno l'ingrato compito di far saltare il bunker alabardato e dare ai tifosi pescaresi la soddisfazione del sesto risultato utile consecutivo dopo le magre dell'inizio torneo.
Ci sono quindi tutte le carte in regola per assistere a un incontro ad alto livello con due formazioni che attraversano un momento davvero magico. Il pubblico pescarese che ha seguito in massa la squadra domenica scorsa ad Ancona sarà sugli spalti dell'Adriatico sempre più numeroso anche per via delle facilitazioni concesse dal nuovo presidente (ancora pro tempore) Alberto Di Lena. Ci sono ancora problemi per la società che nella prossima settimana dovrebbe definitivamente passare nelle mani dei nuovi dirigenti.
C'è ancora da risolvere il caso Edmar: il brasiliano non rientra nei piani del tecnico Reja e non vuole tornare in Brasile. Dopo settore si ne di colloqui, il giocatore si solo per un paese europeo. Tocca ora al ds Galigani trovargli un'adeguata sistema zione.
Tornando alla gara con la Triestina, sentiamo cosa pensa l'ex barese Giorgio De Trizio. «Sarà senza dubbio una gara molto difficile due squadre quasi appaiate in classifica e che vengono da una lunga serie positiva. Noi puntiamo alla vittoria ma non faremo drammi se non dovesse arrivare. L'interessante è muovere la classifica settimana dopo settimana».
Dopo De Trizio, la parola a Rocco Pagano: «Sarà una gara con gli alabardati che tenevo a essere in campo perché sono sicuro che sarà una bella gara. La Triestina non verrà a Pescara a fare le barricate ma giocherà come sa fare la sua partita e sono sicuro che gli spettatori domenica si divertiranno molto».
[Luigi Jannetti]

Lo sport in TV

13.00	Montecarlo	Sport news
13.15	Rai 2	Tuttocampionati
13.40	Capodistria	Sottocanestro
14.45	Rai 1	Sabato sport
15.00	Rai 3	Parigi: tennis Open de la Ville
15.00	Capodistria	Juke box
16.00	Capodistria	Calcio campionato inglese
17.00	Capodistria	Pallavolo partita di campionato
18.00	Rai 2	Pallacanestro: Epifim Torino-Kleenex Pistoia
18.45	Rai 3	«Derby»
18.55	Rai 2	Dribbling
19.00	Capodistria	«Fish eye»: obiettivo pesca
19.30	Capodistria	Sportime
20.00	Capodistria	Calcio, campionato spagnolo
20.00	Telequattro	Telequattro sport anteprima
20.15	Rai 2	«Lo Sport»
22.00	Capodistria	Campionato inglese
23.25	Rai 2	Notte sport
3.45	Teleantenna	Formula 1 GP d'Australia in diretta da Adelaide

LA TRIS

Groder di netto 11-9-6

MILANO — Mezza sorpresa di Groder, il passista di Demuru, che l'ha presa giusta nella Tris di San Siro e alla distanza ha imposto una netta superiorità agli avversari. Di questi, il più efficace si è dimostrato Esculapio Mas, buon secondo nei confronti del compagno di nastro Binnell il quale ha eluso la rincorsa conclusiva di Greg Fc. Totalizzatore: 170, 64, 25, 83; (919). Montepremi tris lire 1.585.556.000, combinazione vincente 11-9-6.
Ci sono stati 267 vincitori dei quali 11 a Trieste, 6 presso la sala corse Monti, 5 presso l'agenzia ippica Tergestea. Buona la quota: 4.038.100.
[m. g.]

PALLACANESTRO

Alle 17.30 Jadran-Vicenza In serata c'è il Don Bosco

TRIESTE — Un altro appuntamento casalingo per lo Jadran, un'altra occasione da sfruttare per allontanarsi dalle zone basse della graduatoria e potersi così permettere di lavorare in pace e tranquillità senza l'assillo dei due punti. La compagine biancoazzurra, affronta questo pomeriggio alle 17.30, al Palasport di Chiarboia, il Vicenza, una squadra molto quotata e in grado, secondo molti, di puntare ai play off. Lo Jadran non deve a buon conto preoccuparsi. Se tutti gli atleti a disposizione di Vatovec riusciranno a produrre gioco accettabile — come è senza dubbio nelle loro possibilità — non dovrebbero avere grossi problemi per venire a capo dell'incontro.
In serie C torna in campo il Don Bosco impegnato questa sera alle ore 20.30 contro il Cento, mentre il capolista Latte Carso senz'altro una delle più belle sorprese di questo inizio stagione, renderà visita al Bassano, complesso che sul proprio campo non risulta quasi mai addomesticabile.
[f. z.]

CALCIO

Al Grezar per il Primavera c'è Triestina-Lanerossi

TRIESTE — Riprende questo pomeriggio, dopo una giornata di sosta, il campionato Primavera. E per la Triestina il calendario offre oggi un altro incontro casalingo, dopo il risicato pareggio ottenuto al Grezar quindici giorni fa contro il Pavia. In quell'occasione Franzot fu però costretto a schierare una formazione priva dei giocatori più esperti — Cernecca Drigo e Dussoni —, aggregati alla prima squadra in viaggio per Barletta.
Con il completamento dei ranghi della compagine maggiore (anche se si nutrono forti dubbi su alcuni recuperi, di Papais soprattutto), per l'odierno incontro al cospetto dei Lanerossi Vicenza (stadio Grezar, ore 14.30), la Primavera alabardata dovrebbe però scendere in campo con uno schieramento più competitivo. In classifica la Triestina è assestata in posizione centrale, con cinque punti.
[i. z.]

AUTO / PROVE PER IL G.P. D'AUSTRALIA

Prost più veloce di tutti sulla pista di Adelaide

Senna secondo per alcune frazioni di secondo. Brutta giornata per le Ferrari. Ben sei piloti italiani tra i primi dieci migliori tempi

ADELAIDE — Contesa serrata din dalle prime prove ufficiali per il Gran Premio automobilistico di Australia tra il francese Alain Prost , virtuale campione iridato, e il suo eterno rivale, il brasiliano Ayrton Senna, ambedue della agguerrita squadra McLaren-Honda. Nella gara che conclude la stagione 1989 di Formula Uno, il duello franco-brasiliano è ancora la caratteristica principale della competizione.
Nella prima tornata di prove ufficiali svoltesi ieri, Prost ha superato di alcune frazioni di secondo Senna registrando il tempo che gli assegna provvisoriamente la pole position, la posizione di partenza privilegiata, quella alla corda, all'interno della pista in testa al gruppo.
Il Gran Premio, che si corre domani, si svolge sul circuito stradale di Adelaide che ha uno sviluppo di 3,78 chilometri e che i concorrenti dovranno percorrere 81 volte.
In pista, dunqie, il primo scontro tra Prost e Senna dopo la decisione del tribunale Fia si è risolto a favore del francese negli ultimi 10 minuti della sessione di prove dopo che per due volte il brasiliano aveva fatto segnare il miglior tempo. Prost ha lasciato i box con un treno di gomme nuove e ha ottenuto 1'17"403. Ancora una volta irriducibile, Senna è ripartito negli ultimi cinque minuti ma non è riuscito a fare meno di 1'17"712.
Per le Ferrari è stata invece una brutta giornata, «la peggiore che la Ferrari abbia avuto quest'anno nelle prove», secondo Mansell. Il britannico ha ottenuto il sedicesimo tempo e poco meglio di lui, undicesimo, ha fatto l'austriaco Gerhard Berger.
Prost e Mansell hanno duramente criticato le condizioni della pista.
L'unico altro pilota ad avere girato in meno di 1'18" è stato il belga Thierry Boutsen con la Williams. Alle sue spalle sei piloti italiani raggruppati tra 1'18" e 1'19": Pierluigi Martini, Alessandro Nannini, Riccardo Patrese, Stefano Modena, Andrea De Cesaris, Alex Caffi.
Quale che sia la conclusione del Gran Premio d'Australia, Ron Dennis è intenzionato a proseguire la sua azione contro la decisione del tribunale d'appello della Fia che martedì scorso ha respinto l'appello della McLaren e ha squalificato per seimesi (con la condizionale) il brasiliano Ayrton Senna. Il patron della McLaren lo ha ribadito in una conferenza stampa che ha tenuto ad Adelaide. «Non abbiamo deciso di presentare appello, di continuare la lotta, alla leggera e i nostri sponsor ci sostengono in questa azione — ha detto Dennis . non è in causa il titolo mondiale ha semplicemente una questione di onestà, di fair play».
Risultati della prima prova ufficiale: 1) Alain Prost, Francia, McLaren-Honda, un minuto 17.403 secondi (175.807 kph); 2) Senna, Bra, McLaren-Honda, 1:17.712; 3) Boutsen, Bel, Williams-Renault, 1:17.791; 4) Martini, Ita, Minardi-Ford, 1:18.043; 5) Nannini, Ita, Benetton-Ford, 1:18.271; 6) Patrese, Ita, Williams-Renault, 1:18.636; 7) Modena, Ita, Brabham-Judd, 1:18.750; 8) De Cesaris, ita, Dallara-Ford, 1:18.828; 9) Caffi, Ita, Dallara-Ford, 1:18.857; 10) Brundle, Gb, Brabham-Judd, 1:19.136; 11) Berger, Aut, Ferrari, 1:19.238; 12) Capelli, Ita, March-Judd, 1:19.269; 13) Larini, Ita, Osella-Ford, 1:19.305; 14) Alesi, Fra, Tyrrel-Ford, 1:19.363; 15) Piquet, Bra, Lotus-Judd, 1:19.392; 16) Mansell, Gb, Ferrari, 1:19.525; 17) Alliot, Fra, Lola Lamborghini, 1:19.568: 18) Warwick, Gb, Arrows-Ford, 1:19.599; 19) Ghinzani, Ita, Osella-Ford, 1:19.691; 20) Pirro, Ita, Benetton-Ford, 1:19.710; 21) Cheever, Usa, Arrows-Ford, 1:19.922; 22) Nakajima, Gia, Lotus-Judd, 1:20.066; 23) Gugelmin, Bra, March-Judd, 1:20.191; 24) Palmer, Gb, Tyrell-Ford, 1:20.428; 25) Sala, Spa, Minardi-Ford, 1:20.633; 26) Lehto, Fin, Onyx-Ford, 1:20.872; 27) Arnoux, Fra, Ligier-Ford, 1:20.872; 28) Grouillard, Fra, Ligier-Ford, 1:21.882; 29) Gachot, Bel, Rial-Ford, 1:22.305; 30) Raphanel, Fra, Rial-Ford, 1:22.305.
I piloti con i 26 migliori tempi dopo le prove di oggi sarano ammessi a partecipare al Gran Premio.


Ayrton Senna

FLASH

Hockey e pattinaggio

TRIESTE — Coppa Trieste il 4 e 5 novembre sulla pista del Dopolavoro ferroviario in viale Miramare. A cura della Fihp sono in programma gare di pattinaggio artistico e di pattinaggio corsa, nonché tornei di hockey con la partecipazione anche della Latus Pordenone campione italiano.

Auto, Rally della Carnia

TOLMEZZO — Si corre oggi il primo Rally automobilistico della Carnia, con partenza e arrivo ad Arta Terme. Vi partecipano 152 concorrenti. La manifestazione è valevole per il Campionato triveneto e regionale del Friuli-Venezia Giulia della specialità. Il percorso, di quasi 144 chilometri, comprende 21 prove speciali tutte su asfalto. I tratti cronometrati saranno quattro da ripetere quattro volte. Tra i candidati alla vittoria vi è anche il tolmezzino Romano Casasola, su Ford Sierra Cosworth, vincitore quest'anno di quattro gare in salita: a Verzegnis, Trento, Pedavena e sul Nevegal.
Il Rally della Carnia inaugura il trittico di gare che si svolgono in questa fine di stagione nel Friuli-Venezia Giulia. Il 25 dicembre si correrà il Rally del Carso e il 2 dicembre quello dei Colli goriziani.

Un altro Duran campione?

FERRARA — Suo padre Carlos, nato in Argentina ma ferrarese d'adozione, fu campione italiano ed europeo dei pesi medi, suo fratello Alessandro dieci giorni fa è diventato «tricolore» dei welter battendo Pesci a Ferrara. Oggi toccherà a lui, Massimiliano Duran, tentare la conquista della corona tricolore dei massimi leggeri. E' lo sfidante ufficiale del detentore Alfredo Cacciatore, pescarese, campione dal 2 giugno quando battè Antonio Manfredini per k.o. all'11.o round.

AUTO

La F1 torna a Kyalami?

JOHANNESBURG — L'organizzatore sudafricano Dave McGregor ha dichiarato che è possibile far tornare nel 1991 la Formula Uno sul circuito di Kyalami.
McGregor ha detto di aver incontrato Bernie Ecclestone, «patron» della Foca (Associazione costruttori di Formula Uno) ed altri dirigenti della F1 e che questi incontri lo hanno reso fiducioso. «Non potete immaginare l'accoglienza che ho ricevuto — ha dichiarato McGregor — non c'è dubbio, avremo un Gran Prix di Formula Uno a Kyalami».
L'ultimo Gran Premio a Kyalami si è disputato il 19 ottobre 1985 ed è stato vinto dall'inglese Nigel Mansell su Williams-Honda. Numerose televisioni europee si erano rifiutate di trasmettere la corsa a causa della politica di apartheid del governo di Pretoria.

BASKET / LE TRIESTINE DEVONO RISCATTARSI

Crup attenta oggi a Chiarbola, l'Altamira è alla disperazione

BASKET / STEFANEL

Arrivano i 'carri armati' di Verona

Un test improbo domani al palasport per i neroarancio

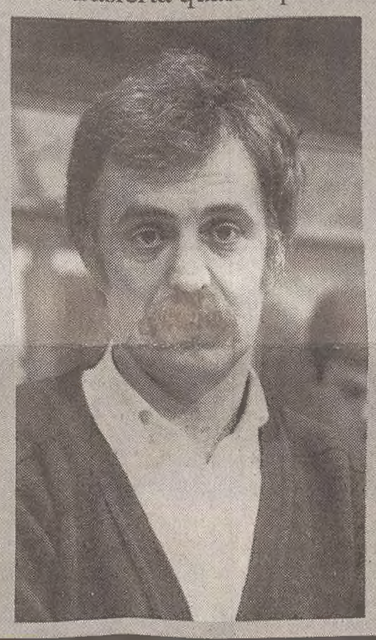
Servizio di **Silvio Maranzana**

TRIESTE — I «carri armati» sono alle porte di Trieste. Puntano dritto su Chiarbola, cittadella neroarancio che per quattro giorni sarà messa a ferro e fuoco. Domani alle 17.30 è previsto il primo assalto, quello della Glaxo Verona, sulla carta la seconda forza della A2 dopo l'Ipifim Torino. Mercoledì alle 20.30 arriverà l'Annabella Pavia che proprio in coppia con i piemontesi conduce la classifica a quota 10, due lunghezze sopra a Stefanel, Glaxo, Garessio e Hitachi.
Per il match di domani i neroarancio, che rifiniscono la preparazione questa mattina al palasport, hanno ancora in forse la presenza di «Dacio» Bianchi debilitato dagli antibiotici dopo una brutta influenza. Un peccato perchè ci vuole la squadra al completo e al «top» della forma per contrastare una potenza come quella veronese. Gli scaligeri sono completi in tutti i settori e sono guidati da un coach del calibro di Alberto Bucci che ha portato l'Enimont Livorno alla finale-scudetto.
Come playmaker hanno Brusamarello, ex Venezia, tornato in gran forma dopo un brutto infortunio, e Marcheselli, cresciuto nella Virtus Bologna. Le guardie sono Capone, prodotto del vivaio casertano, e «mister miliardo» Moretti, acquistato l'anno scorso a 18 anni per questa cifra dal Siena. Ali piccole Zamberlan, e Moris Masetti, ex Bologna e Venezia, l'anno scorso miglior tiratore da tre punti in serie A. Ali grandi Russ Schoene, ex Simac Milano, e uno dei gioielli locali, Dalla Vecchia. Pivot il nuovo americano a gettone, Henderson, che sostituisce l'infortunato Bailey. Il secondo pivot e decimo uomo della squadra è Alfiero Perbellini, centro titolare della nazionale juniores.
Come si vede dunque una panchina smisurata e una squadra completa, ma particolarmente temibile nel tiro dalla lunga distanza. Nelle prime sei partite i veronesi hanno segnato 49 bombe su 95 tentativi, con una media del 51,6 per cento e guidano logicamente la speciale graduatoria per la A2. In questa classifica i triestini sono ottimi quarti, però con solo il 42,4 per cento.
Come sottolinea l'assistent-coach della Stefanel, Matteo Boniciolli, è una squadra con un organico strepitoso, che attua solitamente una buona difesa individuale, che ha un gioco ben organizzato, ma anche un contropiede micidiale. Che vanta anche uomini molto duttili, come per esempio Schoene capace di tirare da tre punti e di andare poi, in caso di errore, sotto canestro a prendersi il rimbalzo.
TRIESTE — Con l'obbligo di riscattarsi dopo le due ultime non particolarmente brillanti esibizioni, la Crup affronta questa sera (20.30) al Palasport di Chiarbola l'Altamira Ferrara, una compagine che fino a questo momento ha decisamente deluso, non riuscendo a vincere neppure una partita e rimediando in ogni esibizione pesanti passivi.
Le emiliane stanno pagando a caro prezzo la scelta delle americane, il play di 177 centimetri Toler, apparsa finora un po' troppo individualista e discontinua, e il pivot di 189 centimentri Rodman, appena tagliata dalla società per scarso rendimento per far posto alla pari ruolo Curry, che ha brillantemente esordito sabato scorso contro il Vicenza. Se le straniere sono state un po' la croce di questo inizio di stagione per Ferrara, certamente non da meno lo sono state le italiane, incapaci di assumersi responsabilità in fase offensiva.
A questo punto è chiaro che per l'Altamira — benché siano appena passate cinque giornate di campionato — Trieste rappresenta una sorta di ultima spiaggia, un appuntamento da non fallire assolutamente. Proprio per questa ragione la Crup dovrà stare ben attenta a non sottovalutare l'avversario, anche perché le biancoverdi sono ancora alla ricerca della forma migliore e non stanno certo esibendosi ad alti livelli. I maggiori problemi della squadra triestina derivano finora dalla scarsa vena di Trampus e Gori, pedine insostituibili per il gioco voluto e impostato da Garano, dalle difficoltà incontrate da Meucci nel giocare lontano da canestro (l'atleta deve velocizzarsi per acquistare pericolosità nel tiro da fuori per essere altamente competitiva nel ruolo di ala), dagli evidenti cali di concentrazione in cui le atlete giuliane incappano anche nel corso della stessa partita.
Ad ogni modo non è certo il caso di essere severi con la Crup, la quale si è già resa protagonista in questo avvio di campionato di diverse sorprese. Resta però una netta impressione che, visto l'organico a disposizione di Garano, la squadra possa essere in grado di lottare fino in fondo per le posizioni che contano nel torneo. Ci attendiamo pertanto dalla Crup una prova convincente, che possa scacciare d'incanto tutte quelle ancor tenui nubi che le impediscono di poter guardare con chiarezza e serenità al futuro.
[Franco Zorzon]

PALLAMANO / COPPA IHF

La Cividin oggi nella tana del Kiel

Una trasferta quasi impossibile per la squadra di Lo Duca



TRIESTE — Assorbita la sconfitta con l'Ortigia nel turno infrasettimanale di mercoledì, la Cividin ritenta oggi la strada della Coppa Ihf a Kiel (Germania occidentale) per il secondo turno della competizione continentale. Superati gli israeliani del Ramat Gan, i verdeblù trovano oggi un ostacolo di levatura indubbiamente superiore (la Germania occidentale è uno dei Paesi più forti al mondo nella pallamano) anche perché ad accoglierli troveranno, oltre che una formazione molto temibile, un pubblico impensabile per le platee italiane della pallamano: a Kiel ci sono ben settemila abbonati. La Cividin inoltre si presenta all'appuntamento di questo secondo turno in condizioni rimaneggiate: non sarà della partita Massotti, ancora alle prese con lo strappo alla coscia destra, mentre con ogni probabilità non sarà in campo Maestrutti, infortunatosi nella gara con i campioni d'Italia.
Sarà dunque tutta in salita questa partita di andata per i triestini, che comunque vedono la loro partecipazione alla Coppa Ihf come obiettivo di secondaria importanza rispetto al campionato. Questo non significa che la formazione di Lo Duca affronterà il Kiel senza il mordente consueto. Certo che le possibilità di passare il turno per Pischianz e compagni sono limitate e comunque legate prevalentemente alla partita di ritorno, in programma a Trieste sabato prossimo. Per la partita odierna lo scopo principale è quello di limitare i danni per conservare chances di rivincita in casa.
[Ugo Salvini]

A2 DONNE

«Primule» in casa

TRIESTE — La Primula Rossa è più rossa che mai dalla rabbia. Dalla rabbia, cioè, di aver perso il derby a Muggia sabato scorso. Una vittoria che altrimenti avrebbe permesso alla giovane compagine di Steffè di risollevare la testa da quell'ultima, scomodissima, solitaria posizione in fondo classifica.
Bando alle lacrime, è tempo di rimboccarsi le maniche e di attendere al varco la Max Tartarini Bologna, che giungerà a Trieste inviperita dopo la sconfitta di un sol punto nella sua tana, ad opera della neo-promossa Treviso.
Domani (si gioca alle 15.30) mancherà ancora Ilaria Tonon, in attesa di poter rientrare fra una settimana, dopo il «pasticciaccio» della Federazione, che non l'ha riconosciuta — ahi lei! — tesserata nella società triestina.
Tornando alle avversarie di turno, le felsinee sono ben piazzate fisicamente e con delle esterne (ricordando ad esempio la Nascimbeni...) temibilissime nel tiro da fuori.
La Monteshell parte oggi per Pavia, dove stasera affronterà la Moka Sir's. A distanza di sette mesi dai terribili spareggi-salvezza di Bologna, muggesane e pavesi si ritrovano dunque faccia a faccia a combattere in serie A2. La Monteshell, archiviato il sofferto ma importantissimo successo sulle cugine del Primula Rossa, ha tutte le intenzioni di sbancare il parquet lombardo.
Pavia è una formazione discreta, che quest'anno si presenta senza baldanzosità di «ammazzacampionato» come fece la scorsa stagione alla fine della quale venne poi... «ammazzata», ma infine resuscitata dopo qualche rinuncia in serie A. In classifica, il Moka Sir's ha 6 punti, due in più di Muggia. Che stasera, vincendo, potrà raggiungerla.
[Luca Loredan]

IPPICA / IL SAN GIUSTO TROTTISTICO A MONTEBELLO

Mivan dominatore fra i due anni

A Formast il sottoclou - Insidia Om respinge Innocenti nel miglio per i tre anni

Servizio di **Mario Germani**

TRIESTE — San Giusto trottistico all'insegna dei giovanissimi. In un pomeriggio grigio e su un terreno leggermente faticoso, il responso è stato favorevole a Mivan, un figlio di Zebù e Carobell, che ha confermato la «suite» di risultati positivi conseguita dall'estate in poi.
Portato subito a condurre da Elio Bezzecchi, Mivan ha dovuto vedersela con il solo Marloc Db che a più riprese si è profilato al suo esterno ma, proprio all'ultimo assalto, il coraggioso puledro di Benito Destro è saltato via lasciando via libera all'ospite veneto. Mivan ha in tal modo dominato la scena in un eccellente (viste le condizioni ambientali) 1.20.7, mentre un altro Bezzecchi, Ezio, ha portato al posto d'onore il sempre positivo Martello, uno che a Montebello sa esprimersi nella maniera più acconcia.
La corsa si è abbastanza sfilacciata sulla prima curva dove hanno rotto, prima Milleperché e poi, ma più brevemente, anche la favorita Miparda Mo che poi, rimessa, è rimasta in terza posizione fino sull'ultima curva quando un nuovo errore l'ha estromessa definitivamente. Più a lungo invece si è disunito all'uscita della prima piegata Metallico che poi ha inseguito da molto lontano. Il puledro di Antonio Di Fronzo ha poi recuperato gagliardamente e in arrivo ha impegnato Martello per il posto d'onore non riuscendo nell'intento soltanto per poco. Ultimo compenso per l'esordiente Atheneum's Girl che però ha concluso abbastanza staccata dai primi.
Laudis di getto al comando e corsa chiusa fra i 3 anni in apertura. Al secondo posto Latmo su Lionel Fos dopo l'intempestiva uscita al largo di Lostiano a un giro dall'arrivo.
Finale palpitante nell'atteso miglio fra i 4 anni. Insidia Om, andata a condurre dopo violento duello con It Pro, veniva avvicinata prima da Irakeno e poi, sul calo di quest'ultimo, da Innocenti che fiondava con estrema energia. Foto, e successo in 1.19.9 per la femmina di Leoni, mentre Izzina finiva terza su It Pro.
Fallosa all'uscita della prima curva Giungla Fa, percorso in avanti da parte di Guanaco Jet che però doveva arrendersi alla prolungata pressione di Graz. Quando quest'ultima appariva ormai vincitrice, scattava Ghidella che il sempre giovane Carlo Morselli portava a un qualificante traguardo.
Debutto vittorioso di Ispetto fra i 4 anni della «reclamare». Piuttosto pigro, il figlio di Volstar Hanover è stato sorretto con energia da Paolo Leoni (doppio nel convegno) in corsa di testa e nel finale si è sottratto prima a Italo Sf e poi a Imperatore Blue finito molto forte.
Nel sottoclou per anziani, Formast ha deciso in partenza. Dopo aver respinto Folgore Sbarra, che si adeguava subito secondo, la femmina di Mazzuchini controllava l'avanzata di Fragorosa, mentre alla corda seguivano Grida e la favorita Granada Jet. Quest'ultima non si opponeva dopo 700 metri all'avanzata del penalizzato Flipper Piella e rimaneva chiusa sino all'epilogo. Nel finale, Formast allungava, mentre Flipper Piella superava Fragorosa e tentava l'attacco alla femmina che però lo respingeva con sicurezza. Lungo la corda, Folgore Sbarra reperiva lo spazio utile ma solo per salvarsi dall'attacco di Grida che finiva quarta.

IPPICA / «CITTÀ DI TRIESTE»

Lorenzo Baldi analizza le due prove di domani

TRIESTE — Lorenzo Baldi, ovvero due derby vinti consecutivamente. Domani, il bravo erede di Giancarlo Baldi sarà il più giovane dei drivers impegnati nel Gran Premio Città di Trieste, un nugolo questi di marpioni delle redini lunghe che però Lorenzo... frequenta ormai da parecchie stagioni.
Con Trieste, o per dirla giusta, con i proprietari triestini, Lorenzo Baldi ha ormai da tempo stretto un ottimo rapporto di collaborazione, rapporto le cui basi erano state gettate dal genitore, il quale in questi ultimi anni ha lasciato ampi spazi all'erede. Rapporti subito rivelatisi fruttosi per entrambi le parti. Prima le felici intuizioni della Scuderia Ondina, con Glauco Jet e Gubrik Jet, poi l'aggancio con la Scuderia dei Jet, tramite Espresso Jet (ora stallone) ed Euro Jet, quindi l'esplosione con Marcello Skoric, (il «la» dato dall'americana Burnell Newton), per i vanti classici del «blue ribbon» di Indro Park il magnifico, e di Lancaster Om che vedremo a fine mese a Montebello nel «Friuli-Venezia Giulia». Salendo e scendendo dai sulky di questi encomiabili indigeni, Lorenzo Baldi ha trovato anche il tempo per indirizzare verso traguardi meravigliosi il «suo» americano di razza, Hollyhurst. Con questo figlio di Florida Pro ha vinto l'edizione del «Città di Trieste» dello scorso anno, fulminando sul palo, e in 1.15 record della corsa, la statuaria Jef's Spice, la connazionale che Hollyhurst troverà, fra gli altri, strenua avversaria nel grosso evento di domani a Montebello. Lorenzo Baldi ha voluto analizzare con noi le due batterie del «Città di Trieste» che, fra l'altro, formano l'ossatura della schedina Totip di questa settimana.
«Hollyhurst sta bene e sarà senz'altro un protagonista. A Bologna, nel "Vittoria", ha rotto in partenza perché gli ho chiesto uno strappo violento che lui non gradisce. Sulle lunghe rette di Montebello si troverà a suo agio anche se nella prima prova bisognerà fare i conti con Fiaccola Effe che sta volando in questo momento. Visto il numero di partenza, penso di avere maggiori "chance" che non nella seconda; insomma un bel "match" fra Hollyhurst e Fiaccola Effe, con la scattante Ayax Haleryd nel ruolo di terzo incomodo.
«Cambiati i numeri, nella seconda prova bisognerà correre all'attesa, visto che stavolta, il davanti, ci sarà Jef's Spice, per me il cavallo da battere con la "pole position". Ma se ci sarà lotta fra la femmina di Mazzarini, Apollo Tunis, e lo stesso Ayax Halerid, la corsa potrebbe venire bene al mio che non parte battuto. Una leggera preferenza per Jef's Spice, poi Ayax Haleryd, e quindi Fiaccola Effe e Hollyhurst, poi arrivederci in finale se tutto andrà bene...».
[Mario Germani]

IPPICA

Montebello, i risultati

Premio Assia (metri 2060): 1) Laudis (B. Corelli). 2) Latmo. 39 Lionel Fos. 6 part. Tempo al km. 1.21.7. Tot.: 14; 13,19; (44). Trio: 54.800 lire.
Premio Biasuzzi (metri 1660): 1) Insidia Om (P. Leoni). 2) Innocenti. 3) Izzina. 6 part. Tempo al km 1.19.9. Tot.: 26; 20,47; (74). 61 Trio: 50.700 lire.
Premio Reda (metri 1660): 1) Ghidelli (C. Morselli). 2) Graz. 3) Galderisi Gi. 9 part. Tempo al km 1.20.4. Tot.: 58; 24,27,65; (283). 238. Trio: 1.294.800 lire.
Premio Kyra (metri 1660): 1) Ispetto (P. Leoni). 2) Imperator Blue. 3) Italo Sf. 11 part. Tempo al km 1.21.6. Tot.: 92; 37,49,21; (1721). Duplice non vinta. Trio: 1.351.900 lire.
Premio Orsi Mangelli (metri 2080): 19 Formast (A. Mazzuchini). 2) Flipper Piella. 3) Folgore Sbarra. 8 part. Tempo al km 1.21. Tot.: 53; 37,21,31; (410). Duplice non vinta. Trio: 505.900 lire.
Premio «Primi Passi» (metri 1660): 1) Mivan (El. Bezzecchi). 2) Martello. 3) Metallico. 7 part. Tempo al km. 1.20.7. Tot.: 30; 30,61; (150). 448. Trio: 86.200 lire.
Premio San Marone (metri 1660): 1) Gitram Mo (G. Zeugna). 2) Frisbi Jet. 39 Fanaldio. 11 part. Tempo al km 1.21.6. Tot.: 116; 26,25,49; (222). 353. Duplice dell'accoppiata (4.a e 7.a corsa); 1.817.300. Trio: 361.800 lire.
Premio Adriatica (metri 1660): 1) Gigino Ric (C. Schipani). 2) Debem Mo. 3) Fiordo Pisano. 9 part. Tempo al km 1.20.1. Tot.: 142; 41.56,26; (1115). 2543. Trio: 639.500 lire.

MOTOCICLISMO / ENDURO

Hriaz campione triveneto

Trieste sente la mancanza di un'area per gli allenamenti


Fabrizio Hriaz su Honda 250.

TRIESTE — Dopo aver vinto un mese fa, con una gara d'anticipo, il campionato regionale enduro su Honda 250, il triestino Fabrizio Hriaz, del Moto Club Trieste Nord Est Team, con la gara di Treviso è anche il nuovo campione triveneto della specialità.
Vigilia di grande tensione a Monfumo (Treviso) dove si doveva concludere il campionato che vedeva in testa Hriaz con soli tre punti di vantaggio sul fortissimo goriziano Zotti già detentore del titolo regionale 88. Per vincere il campionato Hriaz doveva assolutamente arrivare davanti a Zotti e così è stato. «Fabri» con una condotta di gara entusiasmante e saggiamente controllata, come s'addice a un vero campione, è giunto secondo alle spalle del senior Angelo Signorelli, pilota ufficiale Yamaha con all'attivo tante esperienze a livello europeo e mondiale.
Il triestino ha saputo non farsi coinvolgere dalla logica superiorità di Signorelli, badando più a controllare Zotti, senza rischiare troppo, che a rincorrere il fuoriclasse bergamasco. In giornata estremamente positiva, Hriaz è andato molto forte ma senza sbagliare giungendo davanti a Zotti, magari di poco, ma in tutte e cinque le prove speciali e riuscendo, in due di queste, a piazzarsi anche davanti a Signorelli.
Trieste ha avuto per lunghi anni i migliori piloti di enduro della regione e del Triveneto poi, a causa di leggi troppo restrittive che non permettono gare e allenamenti nella nostra provincia, vi è stato un notevole calo di qualità. Ora lo splendido risultato di Hriaz riporta a Trieste un titolo sportivo quasi impossibile assieme alla responsabilità, da parte di tutti gli organi competenti, di ricordarsi di questo sport.
[Manlio Giona]

LE SQUADRE NEI VARI CAMPIONATI

Nel mondo del volley triestino

TRIESTE — Con l'avvio dei campionati di serie B e C1 ha inizio la consueta rubrica sulla pallavolo locale.
Un primo sguardo alla A2: il Vbu Ado Udine gioca a Brescia; si tratta di uno scontro importante per la squadra udinese ancora alla ricerca della prima vittoria. Non riteniamo tuttavia che ci si debba preoccupare; il campionato è appena iniziato e la squadra ha cambiato sostanzialmente il suo assetto, viste le partenze dell'allenatore Levatino — sostituito dal polacco Swiderek — e di elementi importanti come Longo e Rojas.
Per quanto riguarda più da vicino Trieste, incomincia oggi l'avventura del Cus in B2, che gioca in casa con il Vobarno Brescia. Gli universitari non hanno cambiato molto, i nuovi arrivi sono Rovere e il cavallo di ritorno Delbello. Ziani si affida quindi ai soliti per tentare di conquistare una salvezza che dovrebbe essere alla portata; quest'anno infatti ci sarà solo una retrocessione, dal momento che il Vittorio Veneto si è ritirato.
Chi invece si è mosso molto quest'estate è il Ferro Alluminio; perso per motivi di studio Ostromann, Cherin militare, Benvenuto ritornato in serie D, la squadra ha visto il ritorno di Bussi, Cola, Coretti, Rovere e l'arrivo di Mauro in prestito da Maniago. Non per questo la situazione è rosea: alla conferenza stampa di presentazione, il presidente Sattler si è lamentato dei numerosi infortuni e dell'indisponibilità della Suvich; i ragazzi di Pellarini non hanno mai potuto allenarsi nella loro palestra e dovranno oggi giocare a Monte Cengio la prima partita «in casa» con il Chioggia.
Situazione analoga per Elpro Bor e Mobili San Giusto Sgt, pure orfane della Suvich; le prime, agli ordini del nuovo allenatore Kalc, devono giocare al Portuale con il Ghemar Pall. Piove; le seconde, guidate dall'allenatore Manzin, e rinforzate dalla Magnaldi, hanno invece la fortuna — è proprio il caso di dirlo — di giocare a Treviso contro l'Albatros.
[s. g.]

INFORMAZIONE PROMOZIONALE
a cura della SPE

CON LE GIORNATE PORDENONESI NUOVE RELAZIONI CULTURALI SI AGGIUNGONO ALLE ECONOMICHE

Sotto il segno della Russia

Grande encomio merita la straordinaria professionalità degli organizzatori delle «Giornate del Cinema Muto» nel rendere possibile a Pordenone (certo senza larghezza di mezzi) un momento di relazioni culturali ed umane di risonanza internazionale; l'edizione di quest'anno, incentrata in gran parte sul cinema russo prerivoluzionario (1908-1917) rafforza il desiderio di riannodare i fili del grande disegno civile ed economico che è la comune «Casa Europa». La Regione Friuli-Venezia Giulia conserva le radici della tradizione mitteleuropea, come crocevia di lingue diverse, passaggio obbligato per l'incontro di popoli, siano essi di provenienza mediterranea, slava ed anche orientale e come area di scambi commerciali. Nella mappa dello sviluppo, Pordenone, oggi, esprime un sistema economico che esporta il 50% della produzione industriale della Regione. La globalizzazione dei mercati ha generato una concorrenza non più soltanto tra imprese, bensì tra sistemi, e lo sviluppo è diventato qualità specifica di un ambiente sociale, di una identità culturale. Le ricerche sulle origini industriali della città di Pordenone hanno fatto recuperare, attraverso la memoria storica, immagini di traffici, di commerci, di contatti umani, di mescolanza di lingue e culture. La Pordenone dei secoli scorsi, è costellata da molteplici attività produttive derivate dallo sfruttamento delle acque: cartarie, ceramiche, metallurgiche, tessili, conciarie, alimentari, ecc. Su questo substrato sociale ed economico, la città nel 1888, quarta in Italia assume un ruolo di assoluto pionierismo e punta sulla elettrificazione. Tale scelta diventa polo di attrazione per ulteriore sviluppi (Zanette, Bertoia, Zanussi, Savio) e, nel secondo dopoguerra, sconvolgendo tutti gli indicatori economici, Pordenone si proietta all'attenzione europea ed internazionale. L'attuale politica di riforme e di apertura al nuovo, volute dai governatori sovietici, Gorbacev in primo luogo, sta imponendo un radicale e profondo rinnovamento tecnologico ed organizzativo: al fine di realizzare un programma di aggiornamento delle strutture produttive, l'URSS intende avvalersi, in modo continuativo e determinante, delle tecnologie occidentali ed europee. La Regione Friuli-Venezia Giulia e la provincia di Pordenone si sono collocate in termini di operativo prestigio, nell'intreccio di opportunità economiche e di possibili commesse da parte dell'Unione Sovietica, sia per l'industria del legno, della tecnologia di precisione, delle costruzioni: in futuro non si potranno non aprire ulteriori prospettive di relazioni, ancora più complete e determinanti.

On. Bruno Giust
Presidente C.C.I.A.A.
PORDENONE

Il Festival di Pordenone è stato per noi un avvenimento importante, per la prima volta il cinema russo degli anni 1908-1917 è stato rappresentato agli specialisti e agli spettatori italiani in tutta la sua bellezza e diversità. Abbiamo rappresentato qui a Pordenone un programma che testimonia della ricchezza di generi del cinema russo, ma anche di una parte di storia non solo del nostro cinema. In essa si trovano le radici della nostra cultura. L'alto livello della cultura russa, delle tradizioni, del teatro, della letteratura, della pittura, che i cineasti hanno sviluppato nei loro film. Il cinema russo degli inizi ha gettato le basi dello sviluppo successivo, cioè del grande cinema sovietico degli anni Venti.

Per lungo tempo la cultura del nostro Paese è stata, per molte cause, separata dalla cultura europea. Ora, nel momento in cui tutti noi siamo impegnati nella costruzione di una casa europea, vorremmo che tutte le parti sulle quali si regge questa casa fossero recuperate. Dopo Pordenone il nostro programma è stato già chiesto da molti Paesi del mondo e noi siamo molto felici di queste nuove relazioni. Pensiamo che il nostro cinema, nelle sue ricerche, nelle sue invenzioni, nei suoi contenuti, occupi un posto importante nell'ambito del cinema europeo, che sarebbe incompleto senza di esso. Attraverso gli sforzi degli organizzatori delle Giornate, del Gosfilmofond dell'URSS, del Museo del cinema di Mosca abbiamo cercato di rendere evidenti i nessi che accomunano il cinema russo a quello degli altri Paesi europei, cercando gli apporti e le influenze dei cineasti russi che per volontà della sorte si sono trovati a lavorare in Francia, in Germania e in altri Paesi.

A Pordenone noi sinceramente eravamo molto inquieti aspettando le proiezioni, ma già dal primo giorno la sala era piena, si sentivano gli applausi e anche l'opinione di molti critici per i quali il cinema russo di inizio secolo è diventato una vera scoperta. Gli operatori del Gosfilmofond hanno dovuto combattere a lungo per rivalutare la prospettiva storica. Ci fu un tempo in cui tutto il cinema prerivoluzionario veniva definito «borghese», estraneo al popolo.

Oggi nell'Unione Sovietica si è risvegliato un interesse particolare per la propria storia, per le origini culturali e artistiche e, con tali premesse, diviene più comprensibile e importante il significato di testimonianza dei film prerivoluzionari. C'erano in noi queste cose quando abbiamo preparato la retrospettiva per Pordenone e agli organizzatori delle Giornate va tutta la nostra gratitudine.

Marc Strockov
direttore Gosfilmofond MOSCA



Patrimonio prezioso per la città



Pordenone a dispetto delle apparenze, che tendono a rappresentarla come una signora pingue e soddisfatta di sé, possiede un «geniaccio» che le deriva da un felice istinto commerciale, che l'ha portata a guardare sempre oltre il proprio pur glorioso fiume, fedele al significato esplicito del suo stemma comunale, che propone una porta spalancata sul Noncello, a significare una proiezione verso il mondo esterno senza remore, intuita e realizzata come strumento di contatti di arricchimento culturale ed economico. Ecco, quindi, le relazioni costanti con i popoli d'Austria e Ungheria, ma anche con quelli di Romania e Polonia e di Russia, dove segni della presenza locale si ritrovano nello stesso Cremlino, nei mosaici preziosi che ne addolciscono i lineamenti severi. E più ancora, perché ancorati alla tradizione veneziana, di una civiltà che ha così fortemente permeato cultura, usi e costumi di ciascuno di noi attraverso i secoli, con l'Europa, il Medio Oriente, l'America e financo l'Australia. Oggi un'irripetibile stagione di iniziativa e produttiva, ha cambiato la direzione dei rapporti, nel senso che non è orientata esclusivamente verso l'esterno, in un'ottica puramente mercantilistica che induce a raggiungere il cliente ovunque si trovi per sottoporgli l'affare, ma ravvisa nel proprio territorio, nella città che più lo rappresenta, l'ambiente idoneo a ospitare i partners, proponendo loro espressioni originali della propria creatività, della propria vocazione culturale. Mi piace collocare la Rassegna del Cinema Muto in questa ottica di consapevole valutazione delle proprie capacità, di volontà di proporre gli esiti di un impegno che trascende la vocazione commerciale e imprenditoriale, per misurarsi da pari a pari con una realtà culturale ormai a dimensione mondiale. Pordenone si è dimostrata all'altezza dell'ambizione che l'ha guidata attraverso i promotori delle Giornate: la manifestazione ha prestigio, seguito ed eco internazionali non tanto per una presenza fisica ai diversi appuntamenti fissati dal calendario (che non è mancata), quanto per il clima che ha saputo costruirvi intorno, di simpatia, di attenzione discreta. Si è detto, a ragione, che le Giornate del Cinema Muto costituiscono un prezioso patrimonio per Pordenone. Io direi che sono la verifica di un salto di qualità che la città sta compiendo e che si raccorda benissimo con il disegno di una comunità che accomuna la buona qualità della vita, a uno sforzo creativo, dall'orizzonte senza confini, che ne consolida il prestigio e la tensione ideale e morale.

Alvaro Cardin
sindaco di Pordenone

Momento unico per il muto



A due settimane dalla conclusione delle Giornate del cinema muto, con ancora negli occhi le immagini di Luci della città, di Regeneration, di Testimoni silenziosi, di Cirano di Bergerac e dei tanti altri film riportati alla luce, dopo decenni di attesa, è ancora troppo presto per fare un bilancio. Alcuni degli storici presenti alle Giornate hanno sostenuto che il valore delle riscoperte pordenonesi è inestimabile, che i frutti del nostro lavoro si raccoglieranno nel giro di parecchi anni e nei più svariati paesi e che lo scambio di informazioni, di programmi, di idee che avviene negli otto giorni del festival porterà al ritrovamento di nuovi film (siamo al corrente di eccezionali scoperte avvenute in Giappone, negli Stati Uniti, in Messico), alla stesura di saggi, alla rivisitazione di interi capitoli di storia del cinema, alla rivalutazione di cinematografie e cineasti dimenticati, alla ideazione di nuove rassegne cinematografiche in Italia e soprattutto all'estero, all'approfondimento di temi relativi al restauro delle vecchie pellicole, ai metodi di proiezione ecc. Insomma, come dice Kevin Brownlow, le opportunità fornite dalle Giornate del cinema muto sono innumerevoli e rilevanti e il poter esser a Pordenone per il festival rappresenta un'occasione da non perdere per lo storico, per il ricercatore, per il direttore di cineteca, per chi si occupa professionalmente o amatorialmente di vecchio cinema.

La nostra manifestazione è diventata molto più importante di quanto anche nelle più rosee previsioni ci potevamo attendere soltanto due o tre anni fa.

Fin qui gli aspetti culturali. Ma anche se gli aspetti economici, che ci angustiano sin dalla prima edizione, paiono sulla via di una attesa e giusta risoluzione, sono quelli organizzativi che devono trovare ancora una stabile definizione. In poche parole è necessaria una segreteria permanente; nessuno ci crede quando lo riveliamo, ma le Giornate sono fatte, oggi come otto anni fa, nel tempo libero di alcuni di noi. Arrivati al punto in cui siamo, questo non è più possibile, pena la decadenza delle Giornate stesse.

Ma il nostro apparato culturale e quello strettamente organizzativo necessitano di un appoggio da parte della Regione Friuli-Venezia Giulia che vada oltre il contributo economico: le Giornate hanno bisogno di una legge ad hoc che ne salvaguardi, quella che la sopravvivenza e riconosciuta in tutto il mondo.

Livio Jacob
presidente delle Giornate del cinema muto

M0252

ipercoop

LE GIORNATE DEL CINEMA MUTO
Sponsor ufficiale

coop Consumatori FVG
Gorizia Monfalcone Cormons Ronchi dei Legionari Villa Vicentina